IL PICCOLO

Anno 113 / numero 68 / L. 1300 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata Giornale di Trieste Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 Giovedì 24 marzo 1994

LA DIGOS VISITA LE SEDI DI ROMA E MILANO SU ORDINE DI UN GIUDICE DI PALMI

Blitz dei veleni a Forza Italia

Berlusconi grida al complotto - Ciampi invita a evitare iniziative che turbino la campagna elettorale

Scalfaro: il Csm faccia chiarezza subito

PALMI — La Digos, su mandato di Maria Grazia Omboni, sostituto procuratore della Repubblica di Palmi impegnata nelle indagini sulla massoneria deviata iniziate da Agostino Cordova, si è presentata nelle sedi di Roma e Milano di Forza Italia e si è fatta consegnare l'elenco dei candidati e di tutti i presidenti dei club berlusconiani. La polemica è scoppiata immediatamente. A Palmi ha preso le distanze il giudice Carlo Macrì, il più anziano dei componenti del pool che lavora all'indagine.

Berlusconi grida al complotto contro Forza Italia, parla di golpe strisciante delle sinistre, accusa certi magistrati di voler interferire nella campagna elettorale e questa mattina salirà al Quirinale per protestare contro la persecuzione di cui si ritiene vittima. Il clima politico si è così ancorpiù invelenito. Il presidente del Consiglio ha espresso al ministro della Giustizia la sua «più viva preoccupazione» ed ha richiamato tutti al dovere di «evitare iniziative» che «in questo delicato e importante momento della vita nazionale possano turbare la campagna elettorale».

E lo stesso Scalfaro ieri è intervenuto in tutta la sua autorità di presidente del Csm nel caso, chiedendo che venga chiuso al più presto, per non turbare i cittadini alla vigilia delle elezioni. E ottiene che il giudice Omboni venga chiamato già oggi a chiarire al Csm la legittimità delle sue richieste.

A pagina 3

Una caduta nel clima dei peggiori anni bui

È difficile non sentirsi coinvolti — noi, come cittadini qualsiasi di questa Repubblica — di fronte alle ultime notizie che riguardano un'ennesima inchiesta giudiziaria nei confronti di Forza Italia. Con la consapevolezza e la serenità di essere al di sopra di ogni sospetto (fin dall'inizio non abbiamo dimostrato eccessiva simpatia nei confronti della decisione di Silvio Berlusconi di scendere in campagna elettorale autoproclamandosi il nuovo salvatore della Patria), non possiamo non esprimere preoccupazione per una vicenda che come ieri hanno sottolineato molti autorevoli commentatori ci ricorda gli anni bui dell'intimidazione e dell'intolleranza.

Lo abbiamo scritto su queste stesse colonne domenica scorsa e lo ribadiamo ora. La magistratura ha non solo il diritto ma il dovere di acquisire tutti gli elementi che possono portare all'accertamento dei reati. Noi non assolviamo Forza Italia così come non la condanniamo pur in presenza di qualche grave sospetto, ma in un Paese civile non è accettabile che si intervenga con azioni così plateali alla vigilia di un voto importante.

Se effettivamente, come pare, lo scopo dell'inchiesta era quello di acquisire l'elenco dei candidati bastava presentarsi al ministero dell'Interno dove questi elenchi sono depositati da tempo. Oppure, rimedio ancora più logico, era sufficiente soprassedere per quattro giorni.

A costo di essere smentiti non crediamo all'esistenza di complotti (in circostanze come queste, tra l'altro, le presunte vittime potrebbero finire col trarne vantaggio). In certe situazioni, però, la dabbenaggine, la superficialità, l'improvvisazione appaiono ancora più pericolose. Non ci resta, quindi, che rimarcare il concetto espresso qualche giorno fa: intervenga il Consiglio superiore della magistratura, ovvero l'organo di autocontrollo dei giudici, per dare indicazioni su ciò che è opportuno fare o non fare nei confronti di candidati e forze politiche impegnati in campagne elettorali, soprattutto in relazione ad inchieste che non presentino necessità impellenti. Tutti dobbiamo avere il massimo rispetto dell'autonomia del Pubblico ministero. Purchè questo si limiti ad operare nell'ambito dell'azione penale senza sconfinare (o dando la sensazione di farlo) nel campo minato della disputa elettorale.

M. Q.

IL PRESIDENTE (PDS) DELL'ANTIMAFIA TRAVOLTO DALLE POLEMICHE

E Violante deve dimettersi

«Sono caduto in una trappola» - Il Cavaliere: «Prima accusa e ora fa la vittima»

ROMA — Luciano Violante (nella foto) si è dimesso da presidente della commissione antimafia. Lo ha fatto pressato dagli attacchi di Berlusconi e dalle critiche di altri esponenti politici (tra cui anche Martinazzoli) per la sua intervista sui presunti legami tra mafia e Forza Italia.

Nel rassegnare le dimissioni Violante si è detto vittima di un «tranello», di una «trappola», di una «imboscata» tesagli da chi vuole «delegittimare la commissione antimafia». A volte chiaramente, altre volte con giri di parole, ha chiamato in causa Berlusconi accusandolo di aver strumentalizzato la «trappola» rappresentata dalla famosa intervista rilasciata alla «Stampa». Ed ha confermato le sue accuse sui legami tra Forza Italia e criminalità: «Ho l'impressione - ha affermato - che il nucleo di interessi che si aggruma intorno a Forza Italia sia in profonda continuità con quel sistema di potere che in passato ha causato tanti lutti e tanti danni all'Italia». «Prima attacca e poi fa la vittima», gli ha replicato Silvio Berlusconi.

«Non voglio - ha scritto Violante ai presidenti delle due Camere Spadolini e Napolitano che gli hanno espresso la loro solidarietà - che nel tranello che mi è stato teso cadano anche i valori nei quali credo. Non posso tollerare che l'attacco scatenato contro di me getti un'ombra sul lavoro svolto collegialmente dalla commissione».

Violante ha negato che il Pds abbia preso le distanze.

A pagina 3

DUELLO IN TV SENZA ESCLUSIONE DI COLPI

Berlusconi-Occhetto ad accuse incrociate

ROMA — Caso Violante, magistratura, perquisizioni nelle sedi di Forza Italia. Comincia fatalmente da questi temi incandescenti l'attesissimo faccia a faccia, condotto da Enrico Mentana a Canale 5 ieri sera, tra Silvio Berlusconi e Achille Occhetto. Duello senza esclusione di colpi quello in tv tra i leader di destra e sinistra. Berlusconi denuncia »macchinazioni« in una campagna elettorale »condotta con metodi intimidatori e intolleranti, ben lontani dallo stato di diritto«, ed accusa Violante di aver utilizzato la sua posizione »dentro l'istituzione« per fare la guerra non alla mafia, ma a un'altra forza politica». Occhetto gli ricorda di non aver mai chiesto alla magistratura di intervenire contro Forza Italia, nè di essersi rivolto a Scalfaro.

A pagina 2

COMMOZIONE AI FUNERALI

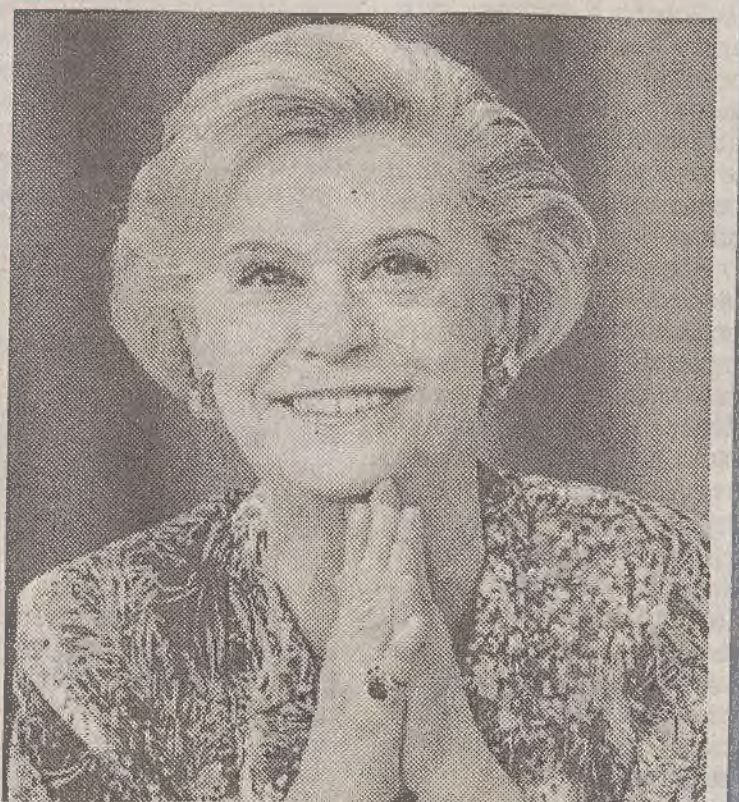
Unita nel dolore Trieste saluta Miran Hrovatin

TRIESTE — Una folla commossa ieri mattina ha reso l'estremo saluto a Miran Hrovatin, l'operatore della VideoEst ucciso in Somalia assieme all'inviata del TG3 Ilaria Alpi. Il rito funebre è stato celebrato nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo dal vescovo, monsignor Lorenzo Bellomi; alla liturgia hanno assistito, assieme alle autorità civili e militari locali, il ministro degli Esteri Beniamino Andreatta ed il sottosegretario al Tesoro, on. Sergio Coloni. Accanto alla bara avvolta nel tricolore della Marina militare e coperta di fiori, la moglie di Miran Hrovatin ed il figlioletto Ian di otto anni.

A poco meno di due mesi dalla strage di Mostar nella quale hanno perso la vita Lucchetta, Ota e D'Angelo, migliaia di triestini si sono stretti dunque attorno ai familiari colpiti: negli edifici pubblici sono state esposte le bandiere a mezz'asta, mentre i negozi che si trovano lungo il breve percorso dalla chiesa della Beata Vergine del Rosario dov'era stata allestita la camera ardente a quella di Sant'Antonio hanno abbassato le saracinesche. Al termine della celebrazione un lungo applauso ha accompagnato il corteo funebre diretto a Udine, dove la salma di Miran Hrovatin verrà cremata.

In Trieste

L'ATTRICE E' MORTA IERI

Addio cara Giulietta

ROMA — Giulietta ha smesso di piangere. Come voleva il suo Federico. E ha indossato lo stesso vestito della notte degli Oscar di un anno fa.

Con quella stessa giacca di paillettes, con i grattacieli di Manhattan disegnati, la stessa gonna di crespo, lo stesso turbante candido, Giulietta Masina ha incontrato, per l'ultimo saluto, i suoi cari. Ma stavolta nessuna lacrima. Dopo 5 mesi di dolore che ha divorato il suo corpo, Gelsomina è tornata dal suo Zampanò. Nessuno può aversene a male. Nessuno può essere triste quando oggi vedrà il suo funerale nella chiesa degli Artisti a piazza del Popolo.

Per la camera ardente nessuno sfarzo di stato. Giulietta Masina ha dato udienza solo a sua sorella Mariolina, la più amata, e un pugno di amici intimi. Nelle mani una foto minuscola del suo Federico, una rosa rossa, un rosario madreperla. «Non ha sofferto» assicura il professor Paolo Pola che ha tentato invano di frenare l'assalto di quel tumore al polmone, propagatosi al cervello. E, malgrado la chemioterapia, era convinta di non avere nulla di grave. Chissà se non era piuttosto una recita per confortare le persone amate: sua sorella, i nipoti, sua cognata che andavano a trovarla ogni giorno.

A pagina 5

GERMANIA-ITALIA 2-1

Stoccarda resta tabù

STOCCARDA — Continua a non portare fortuna agli azzurri Stoccarda. Ieri la squadra di Sacchi è stata battuta per 2-1 dai campioni del mondo della Germania in un'amichevole di preparazione ad Usa '94 che si disputerà la prossima estate.

Gli azzurri sono andati in vantaggio per primi sul finire del primo tempo con un colpo di testa di Dino Baggio, ma sono stati raggiunti subito dopo da un'inzuccata di Klingsman, nella foto. Lo stesso ex interista ha segnato in apertura di ripresa il gol-partita. Ma, aldilà del risultato e di qualche assenza importante, gli azzurri hanno dimostrato troppa improvvisazione in attacco e soprattutto una notevole incertezza in difesa che per poco non ha reso molto più pesante il passivo. Molto da fare dunque ancora per Sacchi in vista dei mondiali.

A Cerke Budejovice invece, nell'ex Cecoslovacchia, gli azzurrini di Maldini, pur perdendo per 1-0 su calcio di rigore contro la nazionale locale, si sono qualificati alle semifinali del campionato europeo Under 21 grazie al 3-0 messo a segno nella gara casalinga d'andata dei quarti. In semifinale l'Italia incontrerà la Francia.

In Sport

SAMA CONFERMA I VERSAMENTI, I TRE GIORNALISTI NEGANO

Penne sporche, confronto in aula E Di Pietro litiga con Spazzali

MILANO — «Sì, ho pagato i giornalisti». Ho versato 500 milioni in due tranche a Turani, 300 milioni a De Paolini e 100 milioni a Bertone. Ho anche pagato un quarto giornalista ma non ricordo più il suo nome».

L'ex amministratore delegato della Montedison, Carlo Sama, ha confermato di aver versato contributi da parte del gruppo Ferruzzi alle cosidette penne sporche. «Alla fine però - ha detto Sama - forse ci hanno arrecato più danni che vantaggi».

Tutti e tre giornalisti tirati in ballo da Sama, interrogati subito dopo, hanno respinto le accuse sostenendo di non aver mai ricevuto denaro nè benefici di alcun tipo dal gruppo Montedison. I loro legali stanno valutando l'ipotesi di agire nei confronti di Sama per diffamazione.

Tra l'altro il pubblico ministero Di Pietro ha sollevato il dubbio che i giornalisti possano non avere ricevuto le somme, o almeno una parte di esse, e che il denaro sia stato trattenuto da un intermediario.

Il processo ha vissuto anche un violentissimo scontro tra lo stesso Di Pietro e l'avvocato Spazzali che avrebbe tentato, secondo il Pm di intimidire un teste: «Le minacce qui non le fa nessuno se no mi tolgo la toga e me ne vado». Il Presidente Tarantola, a fatica, ha riportato la calma.

L'ultima udienza dibattimentale del processo Cusani (si riprenderà il 19 aprile con la requisitoria di Di Pietro) ha riservato poi un'amara sorpresa per Lega e Pds. Il pubblico ministero ha prodotto in aula due lettere, sequestrate recentemente dalla Procura di Ravenna, che fanno nuova luce sui rapporti fra i due partiti e il gruppo Ferruzzi.

A pagina 6

BERLUSCONI-OCCHETTO: DUELLO DI FUOCO SU CANALE 5 DOPO LE DIMISSIONI DI VIOLANTE - ACCUSE E SOSPETTI SU TUTTO

Silvio e Achille si pestano i talloni

ROMA — Caso Violante, magistratura, perquisizioni nelle sedi di Forza Italia. Comincia fatalmente da questi temi incandescenti l'attesissimo faccia a faccia, condotto da Enrico Mentana a Canale 5, tra Silvio Berlusconi e Achille Occhetto. Capita, infatti, nella giornata più calda di tutta la campagna elettorale.

Comincia in ritardo negli studi romani del Palatino davanti ai quali decine di ragazzini che aspettano l'adorata Ambra vengono sostituiti un pò alla volta da oltre un centinaio di giornalisti italiani e stranieri, e dagli operatori tv. Ma dai 45 minuti previsti si prolunga di oltre un'ora.

Per affrontare il duello in tv (quello storico tra Nixon e Kennedy in corsa nel '60 per la Casa bianca fu decisivo per la vittoria del secondo), il segretario del Pds e il leader di Forza Italia hanno entrambi scelto il grigio, cravatta blu a pallini chiari per il Cavaliere, disegni più vivaci con un tocco rosso giallo per l'avversario.

Per sorteggio tocca al leader del polo progressista esordire sui gravi fatti della giornata. «Berlusconi mi ha chiesto con che faccia mi sarei presentato. Eccomi qua con la faccia di una persona onesta — si presenta, smentendo subito di essere il "mandante" di un complotto di Forza Italia». «Quando l'altro giorno Berlusconi è caduto in un tranello, ed ha smentito di aver detto che c'era un golpe bianco della sinistra, sullo stesso giornale nel quale era apparsa l'intervista a Violante, io ho preso per buona la sua parola. Così si comportano gli avversari seri. Non capisco perchè la smentita di Berlusconi deve essere presa per buona ed invece la smentita di un galantuomo che ha combattuto a testa alta contro la mafia e correrà dei rischi anche per la propria vita, come Violante,non è stata presa per buona».

Prende quindi il via una dura «sfuriata» tra i due. Berlusconi denuncia «macchinazioni» in una campagna elettorale «condotta con metodi intimidatori e intolleranti, ben lontani dallo Stato di diritto», ed accusa Violante di aver utilizzato la sua posizione «dentro l'istituzione» per fare la guerra non alla mafia, ma a un'altra forza politica». Occhetto gli ricorda di non aver mai chiesto alla magistratura di intervenire contro Forza Italia, nè di essersi rivolto al capo dello Stato. Sottolinea il diverso comportamento del Pds, ben diverso, per esempio, da quello de «Il Giornale». Il quotidiano di Feltri, giorni fa, «mi ha ritratto in barca con dei mafiosi... Ogni giorno conduce una campagna personale indegna contro di me. Credo sia molto più responsabile lei — dice a Berlusconi — di quello che scrive "Il Giornale" di quanto io sia responsabile di quello che fa la magistratura».

Berlusconi afferma che è successa una cosa mai accaduta in 50 anni di vita democratica, un magistrato che chiede gli elenchi dei dirigenti dei club e dei candidati di Forza Italia. «Da noi sono venuti più volte», ribatte Occhetto. «Non tre giorni prima di una scadenza elettorale così importante», replica il Cavaliere. E l'altro ricorda di aver dichiarato, prima dell'iniziativa del magistrato di Palmi, che tre giorni prima delle elezioni sarebbe stato meglio astenersi da iniziative... «Sono il mandante di questa frase», sottolinea. Berlusconi continua denunciando tutti gli episodi che lo fanno sentire vittima di un attacco ingiustificato, un complotto.

Su un punto, comunque, i duellanti sono d'accordo: entrambi ritengono che la giustizia debba fare il suo corso e l'opera della magistratura esser sostenuta. Si apre quindi un altro scontro, tra l'ex presidente della Fininvest e il giornalista di «Repubblica» Mino Fuccillo.

Berlusconi annuncia querele contro il quotidiano di Eugenio Scalfari e contro «L'Espresso» su quanto scritto a proposito delle fatture irregolari della Fininvest.

Gli sfidanti, nel lunghissimo botta e risposta parlano davvero di tutto. Si attaccano sull'economia. Berlusconi critica il ministro Spaventa, suo avversario diretto nel primo collegio di Roma: «se invece di fare una campagna elettorale contro di me a base di insulti, avesse fatto meglio i conti non ci sarebbe il buco di 15 mila miliardi». Il segretario della Quercia gli ribatte che è proprio negli anni dominati da Craxi, Forlani e Andreotti che il deficit pubblico si è paurosamente allargato e che il governo Ciampi ha invece avviato il risanamento, tanto che, per la prima volta, il suo partito ha votato la Finanziaria.

Il leader di Forza Italia dichiara di non rinnegare l'amicizia con Craxi, ma nega di aver mai avuto rapporti di affari con lui. Sostiene che ne ha avuti molti di più il Pds governando con i socialisti nelle amministrazioni e negli enti.

Si scatena l'offensiva sull'occupazione. Per Occhetto è demagogica la promessa di un milione di posti di lavoro.

L'avversario sostiene che se sui 4 milioni di imprenditori italiani ognuno, acquistando rinnovata fiducia nello Stato e nella pubblica amministrazione, e favorito da detrazioni fiscali, ne assumesse uno solo, l'obiettivo sarebbe subito raggiunto. L'altro ribatte che in questi 4 milioni ci sono artigiani e piccole e medie imprese, tra cui tanti che fanno fatica a mantenere i dipendenti che già hanno. Quindi il discorso non regge.

E' battaglia sulle pensioni che per il Cavaliere devono essere affidate, per i più abbienti, alle assicurazioni e ai fondi privati. Mentre per Occhetto tutti devono essere tutelati da una pensione agganciata al costo della vita, anche se deve poi esserci una quota di pensione contributiva e infine una integrativa. Si duella sul fisco, sull'Europa, sul leninismo e sullo statalismo a colpi di scherma, di fioretto ma anche di clava.

Entrambi dimostrano fiducia di vincere. Occhetto dichiara che i sondaggi danno il suo polo in ripresa. L'altro l'ammonisce: «è un fallo, i sondaggi sono proibiti».

Occhetto conclude sorridendo: «Il Milan vinca il campionato, i progressisti le elezioni». «Sono disposto perfino a rinunciare alla vittoria del Milan» dichiara Berlusconi.

Marina Maresca

UN NUOVO APPELLO

Sindacati e industriali salgono al Quirinale per chiedere stabilità

ROMA — Sono un pò preoccupati e chiedono garanzie. Confindustria e sindacati guardano con apprensione all'appuntamento elettorale di domenica e lunedì e in attesa di conoscere i risultati e di vedere quale Governo spunterà dalle urne, vanno da Ciampi e Scalfaro alla ricerca di punti fermi. Continuità è la parola d'ordine. Chiedono in sostanza che la strada imboccata dall'attuale governo venga portata avanti anche nei prossimi mesi, e soprattutto che le basi poste dall'accordo sul costo del lavoro firmato l'estate scorsa, vengano rafforzate.

Ieri la prima tappa, un pò pleonastica, è stata a Palazzo Chigi. Ciampi non ha potuto far altro che confermare gli impegni presi in materia di politiche dei redditi e di occupazione. Ma a quanto si racconta il clima dell'incontro era vagamente surreale, a quattro giorni dall' apertura delle urne e con Ciampi pronto a fare le valigie. Ben più importante sarà l'appuntamento di oggi al Quirinale. A Scalfaro Confindustria e sindacati chiedono impegni ben più pressanti.

Chiunque uscirà vincitore, spiegheranno oggi al Presidente della Repubblica, dovrà impegnarsi a continuare l'opera iniziata e il Quirinale, nelle intenzioni delle parti sociali, dovrà ritagliarsi un ruolo di garanzia di questo passaggio non traumatico tra prima e seconda Repubblica. «Scalfaro - spiega il leader della Cisl Sergio D'Antoni - si è sempre mostrato molto sensibile agli sforzi fatti per garantire una pace sociale stabile. Ecco, ora noi gli chiediamo che si faccia garante presso il nuovo Governo, del lavoro svolto».

Questa preventiva opera di sensibilizzazione, secondo il leader confederale della Uil Adriano Musi, è resa necessaria «non per sfiducia verso l'elettorato o verso chi vincerà le prossime elezioni. Più semplicemente abbiamo constatato che nel passaggio dal vecchio al nuovo stanno cambiando le regole del gioco, la continuità non è più così garantita e per questo chiediamo alla massima carica dello Stato di rappresentare un sicuro punto di riferimento nella transizione».

Dal canto suo la Confindutria si dice sicura «che qualunque sarà la maggioranza scelta dai cittadini, saprà porsi l'obiettivo di dar vita ad un Governo attento al risanamento, allo sviluppo e alla valorizzazione dell'accordo di luglio». Qualche problema in piùnascerebbe se nessuno uscisse vincitore. In quel caso «saranno le istituzioni e le parti sociali a dover perseguire questi obiettivi».

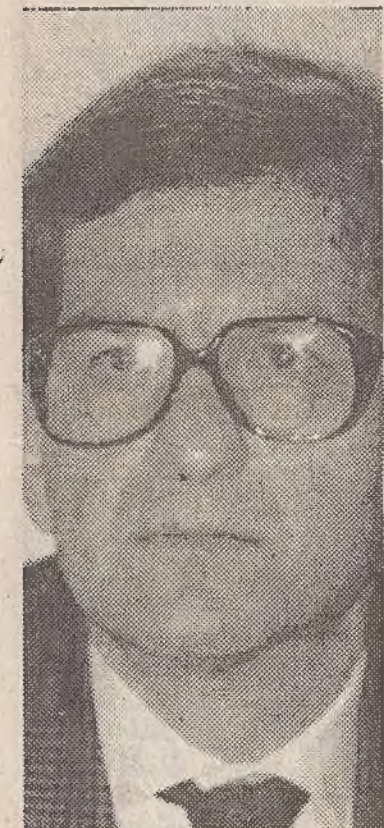
Sullo sfondo di questa intensa attività diplomatica c'è il balletto dei conti pubblici e del ricorso a una nuova manovra. Un'eventualità che concordemente Confindustria e sindacati giudicano negativamente. Per Cipoletta «è quanto meno prematuro tirare le somme», mentre più drastico è il giudizio di D'Antoni. «Il sindacato è contrario a manovre di qualunque natura e livello.

L'unica strada da seguire è invece quella di lavorare per una riduzione ulteriore dei tassi. Ogni altra iniziativa sarebbe sbagliata e iniqua».

Paolo Tavella

ALLA FINE VIOLANTE, PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE ANTIMAFIA, CEDE ALLE PRESSIONI

«Mi dimetto, sono caduto in una trappola»

Ma non smorza i toni della polemica con Berlusconi «un avanzo della P2» - «Fredda» solidarietà da parte del Pds

Luciano Violante

ROMA — Luciano Violante si è dimesso da presidente della commissione antimafia. Lo ha fatto pressato dagli attacchi di Berlusconi e dalle critiche di altri esponenti politici (tra cui anche Martinazzoli) per la sua intervista sui presunti legami tra mafia e Forza Italia. Nel rassegnare le dimissioni Violante si è detto vittima di un «tranello», di una «trappola», di una «imboscata» tesagli da chi vuole «delegittimare la commissione antimafia». A volte chiaramente, altre volte con giri di parole, ha chiamato in causa Berlusconi accusandolo di aver strumentalizzato la «trappola» rappresentata dalla famosa intervista rilasciata alla «Stampa». Ed ha confermato le sue accuse sui legami tra Forza Italia e criminalità: «Ho l'impressione che il nucleo di interessi che si aggruma intorno a Forza Italia sia in profonda continuità con quel sistema di potere che in passato ha causato tanti lutti e tanti danni all'Italia». «Prima attacca e poi fa la vittima», gli ha replicato Silvio Berlusconi.

«Non voglio - ha scritto Violante ai presidenti delle due Camere Spadolini e Napolitano che gli hanno espresso la loro solidarietà - che nel tranello che mi è stato teso cadano anche i valori nei quali credo. Non posso tollerare che l'attacco scatenato contro di me getti un'ombra sul lavoro svolto collegialmente dalla commissione». «Per la prima volta - ha aggiunto - si è indagato sui rapporti tra mafia e politica, tra mafia e affari, tra mafia e logge massoniche. Sono stati turbati equilibri consolidati... Di qui un tentativo di rivincita che usa ogni mezzo e che mira a delegittimare questo lavoro. La trappola è scattata su una menzogna e su menzogne si è costruito l'attacco, utilizzando oltre ogni accettabile limite la contingenza elettorale».

Violante, incalzato dalle domande dei giornalisti durante la conferenza stampa nella sede della commisisone antimafia, non ha voluto essere più chiaro sul «tranello» che gli sarebbe stato teso. «Ho poco tempo, devo prendere l'aereo per Palermo - si è giustificato - sono atteso ad un comizio con Caponnetto. Parlerò domani». Ed a chi gli chiedeva chi sono i soggetti di questa controversa vicenda, ha risposto: «I soggetti sono due: io, e l'altro non è il giornalista della «Stampa», ma è il dott. Berlusconi». Ed in serata a Palermo, applaudito dalla folla, si è scagliato contro il leader di Forza Italia. Lo ha definito «avanzo della P2 e del peggio del vecchio regime». E, ricordando la «chiamata alle armi contro i comunisti» fatta da Berlusconi al monento del suo ingresso in politica, ha affermato che questa è stata «la parola d'ordine dei nazisti e dei fascisti, con questa parola d'ordine la mafia uccideva i sindacalisti». Nella conferenza stampa a Roma Violante ha negato che il PDS abbia preso le distanze. «La solidarietà di Botteghe Oscure - ha precisato - è scontata». Ed ha aggiunto di aver ricevuto numerosi altri messaggi di solidarietà. Tra gli altri quelli della famiglia Borsellino, della famiglia Loi (la poliziotta rimasta uccisa a Palermo) e di numerosi personaggi dello spettacolo e della cultura e di studenti. In realtà la segreteria del PDS ha espresso la sua solidarietà, ma lo ha fatto con un comunicato a dir poco freddo e soprattutto dal tono burocratico. Quanto al lungo silenzio da parte delle Botteghe Oscure la segreteria del PDS ha spiegato che era dovuto «ad un doveroso riserbo nel pieno rispetto della sua autonoma scelta». Molto più caloroso il messaggio di Antonino Caponnetto della Rete che ha aveva Violante a non dimettersi: «Dobbiamo tutti restare al nostro posto per fronteggiare questa ondata di qualunquismo».

A chiedere le dimissioni di Luciano Violante, oltre a Berlusconi e numerosi altri esponenti di Forza Italia e dei partiti legati al Polo delle Libertà, è stato anche Mino Martinazzoli del PPI che ha definito «una grave imprudenza» le dichiarazioni rilasciate alla «Stampa». D'accordo si sono detti il presidente dei deputati della Lega Roberto Maroni ed il segretario del PRI La Malfa.

Elvio Sarrocco

«CONTINUITA' DI GOVERNO»

Ciampi ci ripensa: «Se proprio serve posso anche restare»

ROMA - Ora anche Ciampi è meno perentorio nel tirarsi indietro. Al Wall Street Journal, il più autorevole quotidiano economico degli Stati Uniti, che gli chiedeva se era possibile una sua ricandidatura a Palazzo Chigi nel prossimo Governo, non ha risposto, come sempre è avvenuto nel recente passato, con un no secco.

Ma ha preferito toni più possibilisti: «l'uomo propone e Dio dispone». Riaccendendo speranze nei suoi fans sulla possibilità di un Ciampi garante di un passaggio morbido e 'continuistà tra prima e seconda repubblica.

Del resto è lo stesso presidente che, senza entrare nel merito, sostiene che «qualunque governo verrà sarà necessaria una continuità di obiettivi. Possono mutare gli strumenti, ma gli obiettivi no». Altro elemento fondamentale sarà la durata del prossimo esecutivo. Per Ciampi «è sicuramente negativo che già si discuta della prossima legislatura come di una legislatura di breve durata». La natura dei mali del Paese e le terapie che andranno adottate necessitano infatti di tempi medio lunghi per garantire una guarigione. Parlare di Governi di transizione «assomiglia alla situazione di quell'ammalato che passato da un medico all'altro, cambia spesso posizione nel letto sperando di trarne sollievo. Senza capire invece che deve combattere la malattia».

Un lavoro che Ciampi rivendica di aver iniziato. Sia sui temi del risanamento economico che su quelli del rinnovamento istituzionale. Ma molto resta da fare, specialmente per far ripartire l'azienda Italia. «Il paese ora è fuori dall'abisso della crisi economica - nota Ciampi - ma non tutto è compiuto. Non c'è dubbio che senza recessione avremmo potuto ridurre la spesa in maniera più incisiva». Malgrado questo, «in un quadro recessivo, mentre altri paesi hanno seguito politiche deficitarie, noi abbiamo perseguito il cammino della riduzione del deficit e della spesa, tenendo sempre in conto la necessità di rivitalizzare la congiuntura».

Commentando indirettamente il nuovo buco nei conti dello Stato Ciampi insiste nell' attribuire gran parte della responsabilità ad un andamento economico più negativo del previsto. «In queste condizioni ulteriori tagli o aumenti del carico fiscale avrebbero messo a repentaglio la giàfragile ripresa italiana». Per ora Ciampi si ferma qui, la sua opera di 'traghettatorè e di garante si esaurisce con le elezioni di domenica. Fedele a questo ruolo non interverrà in televisione in chiusura di campagna elettorale. Invitato dal direttore del Tg1 Demetri Volcic a indirizzare, come consuetudine del presidente del consiglio, il tradizionale appello agli elettori, Ciampi ha preferito rinunciare: «proprio per la particolare natura del governo e per la preoccupazione di evitare interpretazioni parziali pro o contro i protagonisti di questa vigilia elettorale».

Paolo Tavella

MARTINAZZOLI E BOSSI CONCORDANO: «BISOGNA TORNARE ALLA POLITICA»

«Basta con i governi di tecnici»

ROMA — A tre giorni dal voto, Mino Martinazzoli e Umberto Bossi sono ottimisti sul dopo-elezioni e si dicono convinti di aver fatto le scelte giuste. Ma più o meno indirettamente concordano sulla necessità che il prossimo governo non sia più «di tecnici». «La politica è in quarantena» da due anni - ha detto il primo e il secondo ha parlato di un «potere» che vuole che non vinca nessuno in modo da governare il paese proprio con i tecnici. Martinazzoli individua comunque un prossimo governo dove non ci sarà spazio per le due «ali estreme» di destra e sinistra mentre Bossi rivendica l'alleanza della Lega con Berlusconi come il «male minore» per evitare un patto tra Forza Italia, Mario Segni e la vecchia Dc che avrebbe fatto fare al paese un passo indietro.

Secondo Martinazzoli - che ha risposto ieri a Roma alle domande dei giornalisti stranieri - l'unica vera alleanza capace di «dare al paese un governo in 24 ore» è quella di Centro tra i Popolari e il Patto di Mario Segni. Gli schieramenti di destra e di sinistra, sono invece destinati a «rompersi un minuto dopo le elezioni». Entrambe non sono credibili nè affidabili.

Quindi è escluso che il Ppi possa dar vita ad «un'alleanza di sinistra-centro o di destra-centro».

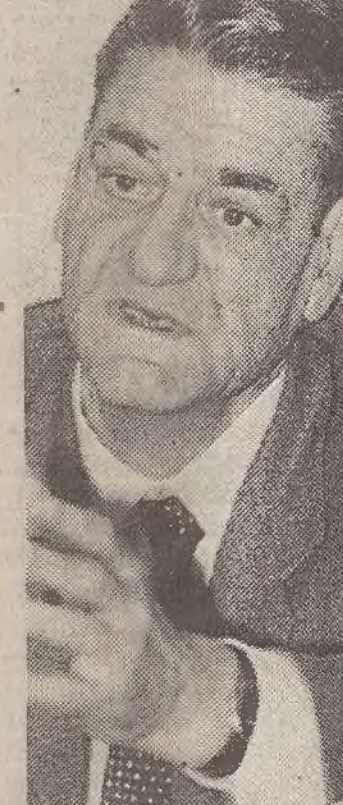
Dopo le elezioni - ha spiegato Martinazzoli - i problemi del paese «imporranno una coalizione più significativa». In ogni caso ci vorrà una maggioranza di governo «di tendenza moderata» quindi «senza le estreme radicali» e senza «esaltazioni di tendenziali spaccature tra Nord e Sud». Un esecutivo guidato dai partiti ma che si dovrà assolutamente muovere «in continuità» con la strada del risanamento intrapresa dagli ultimi due governi guidati da Giuliano Amato e Carlo Azelio Ciampi. Quanto agli avversari, Martinazzoli si è lasciato andare a qualche battuta. Le iondagini su Berlusconi ? «E' un imprenditore, non è mica Madre Teresa di Calcutta». Bossi ? «Da cavaliere barbaro è diventato il cavallo di Berlusconi».

Un clima deciso ma pure scherzoso è quello usato anche da Bossi che ha chiesto ieri, con un gesto provocatorio, «osservatori internazionali» per «garantire l'esercizio libero del voto». Una boutade per sottolineare il clima infuocato della campagna elettorale. Ma Bossi ha poi preferito tornare al centro del dibattito di questi giorni. «Allearsi con Berlusconi - ha detto durante la sua visita al programma televisivo di Gianfranco Funari - era il male minore per la Lega». «Noi ci siamo alleati per impedire che si formasse un polo cosiddetto moderato - ha aggiunto - tra Forza Italia, Dc e Mario Segni.

Questo polo sarebbe riuscito praticamente a riciclare l'intera vecchia classe politica. Quindi ci siamo alleati per evitare di farci danneggiare». Quella con «sua emittenza» - ha in pratica spiegato Bossi - è solo «un'alleanza elettorale». Anche perchè c'è il problema dell'alleanza di Forza Italia con Alleanza Nazionale e i «voti fascisti non possono andare a governare».

Bossi è poi tornato sulle sorti del Quirinale. «Dopo le elezioni - ha detto ribadendo un'antica tesi - ci vorrà un nuovo presidente della Repubblica perchè lo stesso Scalfaro aveva annunciato che con il nuovo parlamento se ne sarebbe andato». Bossi ha poi insistito sull'arrivo di Berlusconi nella scena politica. «E' riuscito ad entrare nel nostro elettorato - ha affermato - perchè la gente fatalmente lo vede tutti i giorni».

Quindi «era il male minore bloccare chi in questa alleanza del polo moderato era entrato per fare a pezzi la Lega». «L'operazione Berlusconi - ha concluso - è stata studiata molto tempo fa, era nell'aria qualcosa di questo. Io non penso che Bettino Craxi se ne vada tranquillamente dalla politica. Di solito la vecchia partitocrazia si trasforma, cambia, si mette a raccontare che sono tutti federalisti, tutti liberisti, che hanno a cuore il debito pubblico, loro che il debito pubblico lo hanno fatto. Sempre quando arrivano i momenti del grande cambiamento, quando cadono i regimi, i partiti cambiano nome, si mettono a condividere i valori della forza politica che sta facendo il cambiamento e cioè della Lega».

Valerio Pietrantoni

Mino Martinazzoli

La Corte dei conti in allarme: «Manovra subito»

ROMA - La manovra per il 1994 è sovrastimata per 8 mila miliardi e, poichè il governo Ciampi ha giustamente abbandonato la tecnica della finanza straordinaria che in passato agiva sulla leva fiscale, i giochi stanno a zero: a ogni scostamento dagli obiettivi di finanza pubblica deve tempestivamente corrispondere una manovra correttiva di pari grandezza.

Nella relazione presentata ieri al Parlamento sulle leggi di spesa adottatte nel '93, la Corte dei Conti adotta i toni del massimo rigore. Gli stessi scelti anche da Moody's, che ha ammonito il prossimo governo a non scostarsi dal percorso obbligato tracciato da Ciampi per il risanamento finanziario e il rilancio economico. L'agenzia di rating americana (il 5 maggio scorso retrocesse l'Italia a A1) non si stupisce del peggioramento di 14 mila 800 miliardi sul fabbisogno '94 poichè la recessione ha ridimensionato gli obiettivi, ma avverte che l'Italia si deve adeguare a una «estrema austerità per un periodo di tempo molto lungo». La Commissione europea ha fatto sapere che si confronterà con il nuovo governo italiano a proposito di una manovra correttiva e della concessione della terza tranche del prestito in Ecu.

Non è più il tempo degli «svicoloni» politici, lascia intendere la Corte dei Conti, che teme soprattutto il debito sommerso rappresentato dall'indebitamento degli enti trasformati in Spa. A questo proposito la Corte sottolinea che c'è una differenza di circa 5 mila miliardi tra il calcolo del governo per i trasferimenti all'Inps e quello previsto dall'Istituto, che sono sovrastimati gli effetti della manovra Cassese e prevedono oneri maggiori del previsto per il settore sanitario.

Indubbiamente il governo Ciampi ha migliorato la situazione, soprattutto perchè ha tentato di incidere sugli aspetti strutturali dei conti pubblici e ha ridotto l'apporto delle entrate per la riduzione degli oneri correnti. Ma proprio questo virtuoso cambio di impostazione e l'obiettivo di un avanzo primario (al netto degli interessi) per il '94 pari a 31 mila miliardi impongono «un rispetto puntiglioso degli obiettivi indicati dal governo nella previsionale '93 e dei saldi postulati nella manovra '94».

I rischi per la finanza pubblica nascono anche da provedimenti qualificanti (come il pacchetto Cassese) per il lungo termine, ma che per il breve potrebbero produrre effetti aleatori. Inoltre, un ulteriore elemento di incertezza deriva dalla situazione debitoria delle società sorte a seguito delle privatizzazioni, Con un decreto di fine '93, ricorda la Corte dei Conti, è stata prevista l'emissione di obbligazioni della Cassa depositi e prestiti fino a un massimo di 10 mila miliardi destinati alla ristrutturazione del debito a breve dell'Iri.

Nel capitolo dedicato alle entrate, la Corte prende atto che ormai il fisco garantisce meno del 59% della copertura della Finanziaria '93 e poco più del 53% del totale del '94. E per quest'anno è «particolarmente vistosa» la riduzione delle entrate che risulteranno scese a 10 mila 343 927 miliardi rispetto ai 37 mila dell'anno precedente (anche se bisogna considerare le contenute dimensioni della manovra '94). I giudici contabili raccomandano il fisco di non toccare le fonti di gettito ordinario in attesa della ripresa economica e di lasciar perdere la finanza straordinaria. Tra l'altro minori tasse liberano una maggiore propensione al consumo.

Aleatorie sono giudicate le misure antielusione che dovrebbero produrre un gettito di 800 miliardi, e negativo il decreto che ha ridotto al 95% l'acconto Irpef Irpeg Ilor trasferendo all'esercizio '94 un gettito per una tantum di 2 mila miliardi per la restituzione del fiscal drag ai lavoratori dipendenti.

Roberta Sorano

SU MANDATO DELLA PROCURA DI PALMI SEQUESTRATE A ROMA E A MILANO LE LISTE DEI CANDIDATI E DEI PRESIDENTI DI CLUB

La Digos «visita» Forza Italia

«E' stato solo un atto di routine, la polizia giudiziaria ha chiesto semplicemente alcuni dati», per il giudice che segue le indagini

PALMI — La Digos, su mandato della dottoressa Maria Grazia Omboni, sostituto procuratore della Repubblica a Palmi, applicata alle indagini sulla massoneria deviata iniziate da Agostino Cordova, ha acquisito l'elenco dei candidati e di tutti i presidenti di Forza Italia. Un funzionario della Digos romana si è presentato nella sede di via dell'Umiltà, nel centro di Roma, altri hanno raggiunto la sede milanese, e hanno chiesto la cortesia di poter avere immagazzinati su un dischetto da computer tutti i dati richiesti dalla dottoressa Omboni.

La polemica è scoppiata immediatamente e, mentre radio e televisioni hanno iniziato a battere la notizia della perquisizione e del sequestro di materiale nelle sedi di Forza Italia, è diventata sempre più rovente. L'avvocato Cesare Previti, candidato e legale di Forza Italia, ha ipotizzato che quello che ha definito un nuovo atto persecutorio sia in realtà stato innescato da un input dell'on. Luciano Violante, il presidente della Commissione nazionale antimafia al centro di altre polemiche per le sue affermazioni (smentite dall'interessato,riconfermate dal giornalista che le ha raccolte) circa indagini da parte della procura di Catania sugli uomini di Berlusconi.

A Palmi, in un tribunale semideserto dove l'attenzione dei giornalisti era concentrata sulle indagini a proposito del ragazzo accusato di aver ucciso la madre, la nonna e la cugina, è scoppiato il finimondo dopo alcune ore in cui tutti gli interessati cadevano dalle nuvole. La stessa dottoressa Omboni, che ha firmato il provvedimento, è sembrata sorpresa come se non si aspettasse tutta quella pubblicità e le decine di telefonate che le hanno fatto da tutta Italia. Magistrati, superiori, inquirenti, amici. Tutti increduli per un'iniziativa che ha lasciato di stucco tutti gli osservatori.

Intanto ha preso le distanze il giudice Carlo Macrì, il più anziano dei componenti del pool che lavora all'indagine. «Non ne sapevo nulla ed è grave che io non ne sapessi nulla. Già nei mesi scorsi avevo avvertito il Csm di difficoltà di coordinamento insorte proprio con la collega Omboni». Parole di fuoco, quindi, che lasciano immaginare un'iniziativa isolata.

Nel pomeriggio il quadro si è finalmente un po' chiarito. La Omboni, presente il procuratore Salvatore Boemi, ha smentito con nettezza l'esistenza di qualsiasi perquisizione o di sequestri. «Si è trattato soltanto di una acquisizione volontaria di materiale. Un atto da routine. Tutti conoscono la differenza. Il sequestro o la perquisizione implicano una indagine specifica, che vi siano degli indagati ai quali viene inviata un'informazione di garanzia. Qui invece la polizia giudiziaria ha chiesto semplicemente dei dati».

Insomma, secondo la dottoressa Omboni, non esiste nessuna indagine su Forza Italia. Ma perchè la magistratura ha mandato a chiedere gli elenchi dei candidati e dei presidenti dei club di Forza Italia e non quelli della Pro Loco? Qual è stato l'input? La Omboni si è trincerata dietro il segreto istruttorio e non c'è stato verso di capire in rapporto a quale indagine abbia richiesto gli elenchi. Ha però spiegato: «facciamo finta che venga a sapere che una o più persone sulle quali sto indagando e che ho regolarmente iscritto nell'elenco degli indagati in procura, fanno parte di Forza Italia, io devo accertare se è vero. In questo caso debbo necessariamente verificarlo e chiedo alla polizia di farlo».

Ma erano così urgenti queste indagini? Nuovamente il segreto istruttorio ha impedito di comprendere di cosa si tratti. Ma la Omboni ha lasciato intendere che su un normale atto di routine si sta dipandando una speculazione politica. «Nè io nè la polizia giudiziaria abbiamo diffuso questa notizia che sarebbe rimasta ignota a tutti se qualcuno non l'avesse data ai giornali». Numerose anche le domande dei giornalisti sui collegamenti con la vicenda dell'on. Violante: «non siamo al servizio di nessuno, lo dico con grande rispetto per tutti. Ma io mi muovo solo in rapporto alla mia coscienza». L'ultima domanda dei giornalisti è stata personale: cosa suggerisce a un magistrato l'accusa di far parte di un complotto? «Sono arrabbiata, molto arrabbiata — ha detto — perchè gli altri hanno la possibilità di diffondere notizie false e io non possiedo i mezzi degli altri per ristabilire la verità».

Donato Morelli

OGGI IL LEADER DAL CAPO DELLO STATO

«E' un complotto» afferma Berlusconi

ROMA — Berlusconi grida al complotto contro Forza Italia, accusa certi magistrati di voler interferire nella campagna elettorale e questa mattina salirà al Quirinale per protestare contro la persecuzione di cui si ritiene vittima. Il clima politico si è così fatto incandescente dopo il blitz della Digos nelle sedi di Forza Italia, tanto che sia Scalfaro che Ciampi hanno deciso di intervenire. Prima che il Capo dello Stato si recasse al Csm per occuparsi dell'iniziativa della Procura di Palmi, il presidente del Consiglio ha espresso al ministro della Giustizia la sua «più viva preoccupazione» e ha richiamato tutti al dovere di «evitare iniziative» che «in questo delicato e importante momento della vita nazionale possano turbare la campagna elettorale».

Tira una brutta aria in questi ultimi giorni di infuocata campagna elettorale. Le iniziative dei magistrati e le immancabili indiscrezioni (vere o false) e strumentalizzazioni di parte hanno trasformato in uno scontro senza esclusione di colpi quello che avrebbe dovuto essere un pacifico confronto. Forza Italia (il prof. Urbani e Tiziana Maiolo) temono che le sinistre progettino un golpe «strisciante» per impedire la vittoria del Polo delle Libertà. E Marco Pannella avverte che nei prossimi mesi, con l'avvio della nuova legislatura, qualcuno potrebbe organizzare attentati contro Scalfaro ed altri uomini politici.

Silvio Berlusconi

Berlusconi, dopo il blitz della Digos nelle sue sedi, ha chiesto udienza a Scalfaro che gliel'ha accordata. In un primo momento era prevista per ieri sera, poi è slittata a oggi alle 12.30. «Senza alcuna giustificazione — ha affermato il leader di Forza Italia — in assenza di qualsiasi notizia di reato le sedi di Forza Italia vengono visitate dalla polizia di Stato. Non è mai successo prima nella storia della nostra democrazia. Queste cose avvengono solo nei paesi totalitari. Ho chiesto udienza al Presidente Scalfaro — ha poi spiegato — perchè venga messa la parola fine a questa provocazione contro la libertà degli italiani. Chiedo ai dirigenti delle altre forze politiche democratiche di respingere questa intimidazione».

Berlusconi ha attaccato anche Luciano Violante accusandolo di aver scatenato una campagna contro di lui «avvalendosi di un uso illegale di pezzi dell'apparato dello Stato e della burocrazia giudiziaria. Non mi aspettavo queste bassezze — ha affermato ancora Berlusconi — e queste accuse infamanti. Pannella mi aveva detto che avrebbero fatto di tutto. Ma non mi sarei aspettato accuse di coinvolgimento nel traffico della droga e delle armi. Poi sono anche giuti registi cinematografici che mi hanno paragonato a qualcuno che insidia i bambini. Sono cose che non dovrebbero accadere in un Paese civile». Per il suo collaboratore, il prof. Giuliano Urbani, l'ideologo di Forza Italia, nell'iniziativa della Procura di Palmi si potrebbe configurare l'ipotesi di un vero e proprio attentato alla Costituzione. E ha aggiunto che nell'attuale fase storica non si può escludere il pericolo di «un golpe strisciante». Anche Pannella è preoccupato. «Penso — ha affermato — che nel secondo tempo del sistema partitocratico che abbiamo dinanzi avrà una sua evoluzione necessariamente anche di tipo autoritario». E non ha escluso che all'avvio della nuova legislatura qualcuno possa tentare di «far fuori Scalfaro». Solidale con Berlusconi è anche Gianfranco Fini (Msi) che ha accusato le «toghe rosse» di condurre una «campagna di criminalizzazione».

Elvio Sarrocco

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CHIEDE E OTTIENE L'AUDIZIONE DEL SOSTITUTO OMBONI

Scalfaro al Csm: «Fate chiarezza»

«I magistrati non possono guardare ai tempi. Ma non possono essere fuori del tempo»

Oscar Luigi Scalfaro

ROMA — «I magistrati non possono guardare ai tempi. Ma non possono essere fuori del tempo». Il Capo dello Stato interviene in tutta la sua autorità di presidente del Csm nel caso Forza Italia e chiede che venga chiuso al più presto, per non turbare i cittadini alla vigilia delle elezioni. Chiama l'organo di autogoverno dei giudici a una assunzione di responsabilità. Sollecita, e ottiene, che il sostituto Maria Grazia Omboni venga chiamata a chiarire la legittimità delle sue richieste: lo farà stamane di fronte alla prima e alla quarta commissione. E avverte: «se non si dovesse decidere nulla su questo fatto si rinuncerebbe alla difesa e allo Stato di diritto».

Chiamato a presiedere una riunione rissosa e infuocata del Csm, il presidente-magistrato non ha deluso. Scalfaro ha dato ragione ai quattro consiglieri Marconi, Patrono, Mellini e Lombardo che avevano inserito il blitz della Digos nell'ordine del giorno. Ha difeso l'autonomia della magistratura e i meriti che le vanno assegnati in questo momento delicato in cui svolge attività surrogatoria di «altre assenze». Ma, ha sottolineato: «ci troviamo di fronte a un fatto: guai a immeschinirlo, guai ad accentuarlo». Secondo il Presidente della Repubblica l'azione del sostituto Omboni lascia aperti molti interrogativi. Se fosse una semplice richiesta dei nominativi dei candidati, perchè non chiederla al ministero dell'Interno? Diversa, ha spiegato Scalfaro, sarebbe invece la richiesta dei nomi dei presidenti dei quattro club che susciterebbe un'attenzione particolare. Se poi si trattasse di illeciti, perchè indagare solo su questa forza politica?

E infine di quali reati si tratta: giacchè l'iscrizione alla massoneria è ancora lecita, si tratta forse di logge deviate?

Maria Grazia Omboni dovrà rispondere. Non potrà cavarsela con quel comunicato, inviato anche al vicepresidente Galloni in cui spiega che si è trattato solo di una richiesta di dati. «Se così fosse — spiega Scalfaro — saremmo su non so quale binario, ma certamente morto». Per il magistrato, temporaneamente trasferita alla procura calabrese come rinforzo per le inchieste lasciate aperte da Agostino Cordova, prima fra tutte quella sulla massoneria, si profila dunque un processo.

Per l'eventuale condanna sembra già definita: il suo mandato scade sabato, basterebbe non rinnovarle il distacco a Palmi. Qualcuno l'ha già suggerito. Basterà a Scalfaro? Il Capo dello Stato ieri pomeriggio è stato durissimo, sottolineando che un semplice rinvio della questione sarebbe uno «sciacquarsi le mani in pubblico». «Spero che questo non accada — ha aggiunto — non sarebbe secondo decoro di questo organismo».

Il Presidente dice di temere «spinte di ritorno che possano incrinare quei principi di autonomia e indipendenza che sono il midollo di uno Stato democratico di diritto». E si indigna contro il consigliere di Unicost, Santoro, che aveva denunciato l'intento di frenare la grande rivolta morale del nostro Paese. «Se dei singoli imputati hanno avuto questa speranza — ha detto accennando al caso Sisde — è la legittima difesa naturale dell'imputato. Ma che ci sia stato questo tentativo in questi 22 mesi di mia responsabilità, devo dire che assolutamente non c'è stato».

Virginia Piccolillo

LA RETE ANCORA CONTRO «COMPRA ITALIA»

«Voto di scambio: la scusa, nuovi centri commerciali»

PALERMO — La Rete a testa bassa contro Berlusconi nelle ultime battute della campagna elettorale. Una denuncia nei confronti di «Compra Italia» per voto di scambio è stata presentata alla Procura di Palermo dal deputato della Rete Gaspare Nuccio. Nel dossier, distribuito da Nuccio e Leoluca Orlando ai giornalisti, vengono segnalati episodi quelli che i retini definiscono «comportamenti assunti da alcuni club» e dal «più alto gruppo dirigente di Forza Italia» in vista delle elezioni.

Nuccio ha così denunciato lo «spaccio di illusioni pubblicato per conto di un «Dragon Cep» che a suo avviso è riconducibile a Forza Italia che ricercava «funzionari minimo 21 anni, moralità-presenza indispensabili» da inserire in «attività indagine associativa presso commercianti Palermo». Nella denuncia è detto anche che il movimento di Berlusconi avrebbe prospettato l'apertura a Palermo di nuovi centri commerciali e creato aspettative di lavoro in molti giovani sottoposti «a colloqui di selezione, alla compilazione di moduli e domande». Altre proposte di «entrare nella grande squadra Fininvest» sono contenute in una lettera circolare di «Programma Italia Master» della quale è stata consegnata una copia al magistrato.

Orlando ha poi aggiunto che in Sicilia Berlusconi rastrella tutto il «vecchio sistema»: esponenti andreottiani, politici inquisiti che hanno dato vita a «liste fai da te» ed elementi collegati a interessi criminali. «Non ci preoccupa — ha detto — la dimensione del consenso raccolto in questo modo, ma il messaggio contenuto nella strategia di Forza Italia. Si cerca di far passare la convinzione che è possibile ricostruire il canale di collegamento tra la politica e gli interessi malavitosi». L'ex giudice Caponnetto, candidato dei progressisti a Palermo, si è detto preoccupato per la «strategia degli attacchi» che Forza Italia avrebbe avviato verso «alcune persone che rappresentano il meglio nel nostro Paese». Tra questi ha citato il magistrato di «Mani pulite» Gherardo Colombo, il procuratore Gian Carlo Caselli.

Rino Farneti

SECONDO TIZIANA PARENTI «L'OFFENSIVA CONTRO IL CAVALIERE» ARRIVA DAI COMUNISTI

«Un'armata bolscevica, altro che '48»

Per Titti la rossa nella magistratura «c'è una regia che governa tutto e devia la vita nazionale»

ROMA — E' trafelata, Titti la rossa. Palermo, Roma, Milano: corre su e giù per la penisola, senza risparmiarsi, telefonino alla mano per restare in contatto semi-permanente con la casa madre. Il tutto in nome di una campagna elettorale all'ultimo sangue.«Altro che armata gioiosa, come qualcuno ha detto. Io parlerei piuttosto di armata bolscevica. Sa che le dico? Il clima che si respira è proprio come quello del '48».

Ma si è chiesta il perchè di questa guerra senza quartiere, dottoressa Parenti?

«La posta in gioco è molto elevata, questa volta. Il vecchio Stato, condizionato dal potere mastodontico del Partito comunista, vuole sopravvivere a tutti i costi. E per questo guerreggia senza esclusione di colpi».

Perchè lei, da magistrato, ha deciso di entrare in politica? Una «chiamata alle armi» come ha detto il Cavaliere?

«No, non parliamo di chiamata alle armi, anche perchè io sono pacifista e le armi proprio non mi piacciono. Io avevo fatto delle constatazioni, che la situazione attuale mi ha confermato essere giuste».

E perchè ha scelto proprio Forza Italia? Vent'anni fa lei era iscritta al Pci...

«Sì ma sono passati appunto vent'anni. Poi io non sono fanatica: all'epoca avevo creduto a una trasformazione così come veniva propagandata. Ho riconosciuto che non era vero nulla e ho visto pagine di storia che non avrei mai immaginato. Ho scoperto dove si stava andando...».

Dove?

«Verso il monopolio della magistratura. Questa operazione, mi creda, sta andando a danno della magistratura stessa. Se all'epoca avesse vinto o se oggi vincesse la sinistra la prima cosa che dovrebbe fare è quella di ingabbiare la magistratura, perchè diventerebbe pericolosa anche per loro».

I vizi capitali della nostra magistratura. Il giudice Aliprandi ha tuonato: «voglio vedere i magistrati in galera». Che ne dice?

«No, mi auguro di non vederli in galera, sarebbe stravolgente.I magistrati devono prendere coscienza che o diventano davvero indipendenti, dall'interno ancora prima che dall'esterno, da tutti i filtri che giungono dal potere politico, o rischiano la delegittimazione sulla scena istituzionale. Devono capire che non possono essere soggetti politici o meglio partitici. Devono svincolarsi dall'oppressione che ha deviato l'attività giudiziaria oppure sarà la fine della magistratura. La scelta di miracolare il Pci-Pds può trasformarsi nell'olocausto della magistratura».

Qualche giorno fa, si è appreso che Occhetto e D'Alema, insieme a Stefanini e a Greganti, sono ufficialmente indagati. C' è voluto tanto tempo per far uscire quei nomi...

«C'è voluto tanto, troppo tempo e credo che ce ne vorrà ancora molto per risolvere questa situazione. Le difficoltà professionali che ho incontrato io, le hanno avute anche tanti colleghi di tutte le Procure d'Italia».

I nomi dei vertici di Publitalia, come sono usciti fuori, secondo lei?

«Io non conosco Publitalia. Le indagini vanno fatte su tutti. Questi nomi però sono usciti fuori dopo una serie di dichiarazioni secondo le quali Forza Italia sarebbe contigua alla mafia, cosa incredibile visto che non essendo ancora nata come movimento politico non si vede come avrebbe potuto dirottare quell'aiuto».

Elisabetta Martorelli

Tiziana Parenti

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile MARIO QUAIA
DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000 (con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 276.000) - PROPAGANDA ELETTORALE: vedere codice di autoregolamentazione presso le sedi SPE - Finanziaria L. 360.000 (fest. L. 432.000) - R.P.Q. L. 240.000 (fest. L. 288.000) - Occasionale L. 310.000 (fest. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (fest. L. 288.000) - Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 880.000 (fest. L. 1.056.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 950.000 (fest. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (fest. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)
La tiratura del 23 marzo 1994 è stata di 61.600 copie
Certificato n. 2513 del 15.12.1993

Caligaris: «Azione intimidatoria e inaccettabile»

Servizio di
Claudio Emè

TRIESTE — «Sono piemontese, con la mafia non ho mai avuto rapporti nemmeno di contiguità geografica. Non sono massone, anzi la mia famiglia ha avuto più volte problemi con questa organizzazione».

Il generale Luigi Caligaris fende l'aria con parole taglienti come coltelli. Reagisce all'iniziativa della Digos che su ordine della Procura di Palmi si è presentata nelle sedi romana e milanese di "Forza Italia" e ha acquisito le liste dei candidati e degli aderenti al movimento di Silvio Berlusconi. Gli investigatori agivano nell'ambito dell'indagine sulla massoneria devitata.

«Ritengo la visita dei funzionari di polizia un'azione intimidatoria, irresponsabile e inaccettabile in un Paese democratico. Vogliono screditare Forza Italia a quattro giorni dal voto. Mi scuso con le forze dell'ordine che sono solo degli esecutori. Ma a mio giudizio è in atto un golpe strisciante. Il ministro degli Interni, Nicola Mancino, negli ultimi anni si è inventato una decina di tentativi di colpi di stato. Questa volta invece fa sul serio. Si stanno coprendo di ridicolo. Non so come avrei reagito se al momento dell'entrata della polizia mi fossi trovato negli uffici romani del nostro movimento. Sono io il responsabile di quella sede».

Accanto al generale nell'improvvisata conferenza stampa nella sede triestina del "Biscione" sono schierati gli altri candidati del "Polo della libertà". C'è Roberto Antonione, c'è Marucci Vascon e c'è Gualberto Niccolini. Indignati, preoccupati, stizziti per quello che giudicano un colpo basso, un'iniziativa del regime per bloccare gli italiani. Sulle pareti della stanza sono affissi invece due enormi ritratti sorridenti del padrone della Fininvest.

Ecco, il problema è proprio qui. La rassicurante immagine di Berlusconi stride vistosamente con ciò che sta dietro le visite della Digos ai due uffici di "Forza Italia". I poliziotti non si muovono da soli ma su iniziativa della magistratura che vuole fare chiarezza tra i nomi di chi sostiene il "Cavaliere". Vi sono mafiosi o massoni di qualche loggia deviata nel suo movimento politico? Queste eventuali presenze possono condizionare la vita democratica com'è accaduto all'epoca della P2 di Licio Gelli? E' questa la domanda cui la Procura di Palmi vuole dare risposta nell'ambito dei poteri conferitigli dal Codice di procedura penale. Certo è che un'iniziativa a quattro giorni da voto rischia di condizionare l'esito delle elezioni. Berlusconi vittima o Berlusconi beneficiario di una iniziativa improvvida o solo fuori tempo? Le indagini giudiziarie non possono tener conto dei ritmi convulsi della politica.

«La democrazia è in gravissimo pericolo. La situazione è drammatica», ha sostenuto indignato Roberto Antonione, candidato al Senato. «Non si può fare politica in forme civili. Stiamo vivendo in un sistema stalinista, non più in democrazia. Stanno reagendo in questo modo perchè quei signori hanno paura di perdere il potere. Se ci attaccano vuol dire che facciamo paura, che siamo in grado di scardinare il consociativismo».

Anche Marucci Vascon si è detta solidale col cavaliere di Arcore. «Sono profuga istriana, questi sono sistemi polizieschi che mi ricordano quelli dell'Osna e del Kgb. Ma hanno sbagliato Paese».

Gualberto Niccolini ha infine parlato di "armi del regime per bloccare gli italiani". Berlusconi dal muro sorrideva rassicurante.

IL NUOVO PARLAMENTO

VERSO LE ELEZIONI

Il voto, specchio dell'evoluzione sociale

«Se vogliamo che tutto rimanga come è, bisogna che tutto cambi», diceva il principe di Salina (Il Gattopardo). E in Italia, dalla sua unità (1861), il sistema elettorale è cambiato con una certa frequenza, disegnandosi nel corso dei decenni — qualche volta a stento e a fatica — con l'evolversi della società.

1861-1882. Nei primi due decenni dell'Italia unita solo il 2% della popolazione aveva accesso alle elezioni (in base allo Statuto Albertino). Il sistema era «oligarchico», con una sostanziale identificazione tra corpo elettorale e classi dominanti: l'elettorato attivo era riservato ai maschi con più di 25 anni, in base alla professione e al censo. Vigeva il sistema maggioritario, a doppio turno in collegi uninominali nel caso che nessuno dei candidati avesse superato 1/3 degli elettori iscritti (alla Camera Alta — Senato — la nomina era regia ed era a vita).

1882-1891. Dopo la sconfitta della «destra storica», il «trasformismo» di Depretis vanifica la dialettica tra governo ed opposizione. Il corpo elettorale viene ampliato al 7% della popolazione, pari a 2 milioni di elettori, sempre maschi con almeno 21 anni, in possesso della licenza di III elementare per dimostrare di sapere leggere e scrivere. Il sistema è maggioritario a doppio turno, ma con scrutini di lista plurinominali (2, 3, 4, 5 seggi). Veniva eletto al primo turno solo chi otteneva voti pari a 1/8 degli elettori iscritti.

1891-1919. È un periodo di formidabili trasformazioni sociali e il sistema elettorale lentamente si adegua. Viene reintrodotto (1892) il sistema uninominale, ma il salto di qualità avviene il 3 giugno 1912, quando si allarga la base elettorale a tutti i cittadini maschi, dai 21 anni in poi, arrivando al 24% della popolazione (circa 9 milioni di elettori), analfabeti compresi, a condizione che avessero compiuto il servizio militare o avessero almeno 30 anni. La concezione «aristocratica» della politica finisce con l'erogazione dell'indennità parlamentare.

1919-1923. Viene introdotto il sistema proporzionale, finisce l'era dei notabili liberali e si affermano i partiti di massa: socialista e cattolico. Ne risulta una frammentazione dello scenario politico e un'instabilità in cui si inserisce la marcia su Roma (28 ottobre 1922).

1923-1945. Durante il «ventennio» fascista il sistema elettorale subisce le trasformazioni più radicali, fino al suo annullamento. Nel 1923 la legge Acerbo attribuisce i 2/3 dei seggi alla lista che ottiene il 25% dei voti, per garantire una sostanziale stabilità governativa. Il 28 settembre 1928 si passa al sistema «plebiscitario» in cui c'è una lista unica di 400 nomi scelti dal Gran Consiglio del fascismo, a cui si può rispondere con un «sì» o un «no». Nel 1939 le Camere sono abolite e nasce la Camera dei Fasci, con nomina d'alto.

1946-1993. La prima Repubblica nasce con l'Assemblea costituente (2 giugno 1946) e per la prima volta nella storia unitaria il suffragio diventa universale, maschile e femminile. L'elettorato attivo, uomini e donne con più di 21 anni, diventa il 62% della popolazione. Il sistema è proporzionale su base di collegi plurinominali alla Camera, ma formalmente uninominale (per intervento di Einaudi e Nitti) al Senato, anche se il quorum per l'elezione diretta era del 65% (grazie a un emendamento di Scelba e Dosseti).

1993. La seconda Repubblica nasce dalla schiacciante vittoria del referendum del 18 aprile 1993.

CON IL NUOVO SISTEMA I CANDIDATI ASSUMONO UN RILIEVO DETERMINANTE RISPETTO ALLA LISTA DI APPARTENENZA

Nelle urne una rivoluzione copernicana

Invocate e temute, alla fine le imminenti elezioni chiuderanno la storia della prima Repubblica. Sul piano istituzionale è stato il referendum del 18 aprile 1993 a innescare un cambiamento che è ancora in atto.

Quanto di nuovo e quanto di vecchio contengono queste elezioni di fine marzo? Schematicamente si potrebbe dire il 75% di nuovo, tanti saranno i seggi distribuiti in Parlamento con il sistema uninominale, e il 25% di vecchio, pari ai seggi distribuiti con la proporzionale.

Ma le cose sono più complesse. In pochi mesi i cittadini italiani hanno sperimentato ben quattro sistemi elettorali quasi radicalmente diversi; probabilmente un record mondiale. Lo scorso giugno, alle regionali, si è votato con il sistema proporzionale (con uno sbarramento del 5%), mentre alle concomitanti provinciali (poi annullate) si è votato con il sistema uninominale con il ballottaggio al doppio turno. A dicembre è stato eletto il sindaco, di nuovo con il sistema uninominale a doppio turno, ma con formula diversa da quelle delle provinciali.

Adesso, per Camera e Senato si voterà con un sistema inedito che dovrebbe rappresentare la via italiana verso il sistema uninominale di modello anglosassone. Ma la strada verso questo modello sembra non ancora del tutto compiuta. La vittoria del referendum del 18 aprile 1993, infatti, aveva promesso una semplificazione del quadro politico, una precisa determinazione tra maggioranza e minoranza, in previsione di un'alternanza tra governo e opposizione.

Il problema della governabilità

La nuova legge elettorale mantiene solo in parte le promesse del referendum. Il vecchio Parlamento, infatti, ha voluto mantenere una componente proporzionale del 25% sui seggi sia della Camera sia del Senato.

La seconda Repubblica nasce così con un piede ancora nel vecchio sistema elettorale. Il risultato, del resto prevedibile, è che per la quota proporzionale si riconferma la frammentazione del sistema politico che era diventata un elemento paralizzante della prima Repubblica.

In tutta Italia, infatti, sono stati presentati ben 320 diversi simboli (di cui 38 ricusati). Così il 75% di seggi che verranno assegnati con il sistema uninominale non riuscirà a fare il miracolo di delineare nel prossimo Parlamento una maggioranza che governerà e una minoranza che starà all'opposizione.

Alle elezioni con il sistema uninominale si presentano tre poli diversi, che, in qualche caso, sono aggregazioni elettorali tecniche, altre volte alleanze politiche più o meno coerenti sul piano dei programmi. C'è anche il pericolo che, subito dopo le elezioni, le aggregazioni tattiche si sciolgano per comporre 5 o 6 (e forse più) nuovi partiti (o movimenti) politici.

Sembra così allontanarsi, almeno in questa fase, l'obiettivo di garantire in termini automatici, subito dopo le elezioni, la fantomatica governabilità. Non a caso i mercati internazionali si preoccupano più di questo aspetto che della vittoria di uno o dell'altro schieramento.

La governabilità, per cui gli italiani hanno votato massicciamente al referendum del 18 aprile, resta per il momento un'illusione.

La rivoluzione copernicana

Il nuovo, però, c'è ed è importante. Ormai si è imposta la loggia maggioritaria e uninominale, che è per il nostro sistema politico una vera e propria rivoluzione copernicana. Con questo sistema il candidato, la persona concreta con la sua fisonomia, la sua storia individuale e professionale, assume un rilievo determinante rispetto alla lista di appartenenza. È questo principio, più di ogni altro, ad aver contribuito alla dissoluzione dei vecchi partiti (Tangentopoli a parte). E dovrebbe essere la «componente umana» a determinare la qualità della proposta dei partiti vecchi e nuovi, anche se la componente ideologica — più o meno riverniciata — continua ad essere presente e a giocare un ruolo non trascurabile in una dimensione politica che si è rinnovata solo a metà. Ed è, ancora una volta, la «variabile indipendente» della candidatura individuale che rende più ardui i sondaggi sulle previsioni elettorali che spesso vengono fatte sui simboli e non sugli uomini.

E le donne? Anch'esse dovrebbero ruotare nel nuovo sistema copernicano della politica, ma ancora con qualche fatica in più. Le donne sono la maggioranza del corpo elettorale — 25 milioni su un totale di 48 milioni di elettori — ma questa prevalenza numerica non si è mai tradotta in un'adeguata rappresentanza parlamentare (le donne al Senato erano il 9,2% del totale, mentre alla Camera solo l'8,1%), anche se sarebbero la «lobby» più potente d'Italia. La nuova legge elettorale sembra aver aperto le porte — almeno formalmente — a un'equa ripartizione delle candidature (l'elezione è un'altra cosa), imponendo un'alternanza di uomini e donne nelle liste elettorali riservate al sistema elettorale (in tutto 155 seggi).

I costi della politica

«La politica ha suoi costi», hanno ripetuto gli uomini di Tangentopoli per giustificare il finanziamento illecito dei partiti e, più in generale, la corruzione diffusa. Ed è vero, in un sistema privo di regole o quando le regole non vengono fatte rispettare. Adesso le regole ci sono e dovrebbero essere più rigorose e precise (se verranno fatte rispettare).

Le campagne elettorali miliardarie, con annesse tangenti, dovrebbero essere un ricordo del passato. D'ora in poi ogni parlamentare potrà spendere (e dovrà documentare) al massimo un centinaio di milioni (un po' meno per i deputati e un po' di più per i senatori), pena la decadenza dal seggio conquistato (in Francia su questo sono severissimi).

Ma secondo gli esperti di comunicazione e marketing sono troppo pochi per una campagna adeguata. Il rischio evidente è che la notorietà preesistente abbia un ruolo determinante nell'eventuale elezione, perché i candidati poco conosciuti non riusciranno a farsi conoscere adeguatamente dagli elettori del loro collegio.

Oltre ai costi individuali dei candidati e dei partiti ci sono, poi i costi generali delle elezioni. In tutto le elezioni costeranno 1000 miliardi. La parte prevalente dei costi è a carico del ministero degli Interni (900 milioni), che dovrà pagare gli scrutatori (28 miliardi) e tutte le spese del personale amministrativo e in generale per il funzionamento dei seggi (solo le 120 mila matite copiative, necessarie per fare la croce su simboli e nomi, costeranno 84 milioni di lire). Una ventina di miliardi saranno spesi dal ministero di Grazia e giustizia per la notifica dei certificati elettorali e altri adempimenti, mentre il Tesoro spenderà 8 miliardi per stampare 180 milioni di schede elettorali (con cellulosa da paglia e maceri rigenerati) presso il Poligrafico dello stato.

Franco del Campo

Le nuove schede

Scheda Senato e prima scheda Camera

(sistema uninominale-maggioritario, vince il più votato)

Mario Rossi

Franco Bianchi

Libero Neri

Nicola Verdi

Tizio Caio

Seconda scheda Camera

*(concorre per la quota del 25% proporzionale)

• Mario Franchi • Luisa Coppi • Roberto Neri

• Gianni Verdi • Maria Eghe

• Ada Negrello • Sergio Pini

• Franco Lari • Giorgia Giorgi • Marzio Larzi • Carla Noti

• Daniela Morri • Massimo Berti • Alberta Canari • Beppe Pomi

*La ripartizione dei seggi avviene nelle 26 Circoscrizioni regionali in cui verrà divisa l'Italia. I seggi si assegnano nell'ordine indicato dalla "lista bloccata".

P&G Infograph

PICCOLO GLOSSARIO

La nuova legge cambia anche il gergo elettorale

La seconda Repubblica si ritrova a usare le vecchie parole della politica con nuovi significati. Altre parole sono destinate a essere dimenticate, altre ancora devono essere riscoperte o inventate. Vediamo alcune di quelle che vengono ripetute all'infinito, e forse non sempre a proposito, in questa campagna elettorale.

Alleanze. *Sono il risultato più innovativo del nuovo sistema elettorale maggioritario. Il sistema uninominale e lo sbarramento hanno indotto vecchie e nuove forze politiche a unirsi per conquistare i seggi in palio. L'alleanza presuppone, però, anche un programma di governo comune, ma nella situazione attuale questo passaggio fondamentale non si è del tutto compiuto.*

Aggregazioni. *Formalmente si chiamano alleanze, nei fatti sono delle aggregazioni (o cartelli) di partiti diversi che cercano un minimo comune denominatore per esigenze elettorali e per battere lo schieramento avversario, senza avere proposte comuni.*

Alternanza. *E' il cuore di ogni sistema democratico. Il nuovo sistema elettorale dovrebbe favorire una reale dialettica tra governo e opposizione, permettendo alle parti di scambiarsi i ruoli, con un relativo ricambio e controllo della classe dirigente. Il sistema attuale (uninominale corretto) lo garantisce solo in parte perché il 25% dei seggi verrà distribuito con il sistema proporzionale.*

Ballottaggio. *Non esiste alle elezioni politche, ma è stato l'elemento caratterizzante delle elezioni dei sindaci e dei presidenti delle Province. Se nessun candidato ottiene al primo turno la maggioranza assoluta, passano al ballottaggio i primi due (sistema «chiuso») e alla fine vince chi ottiene il maggior numero di voti (in Francia passano al secondo turno i candidati che arrivano al 12,5%).*

Bipolarismo. *Doveva essere l'obiettivo del referendum del 18 aprile 1993: ottenere due poli che si alternano al governo e all'opposizione. La legge attuale ha portato invece a tre grandi «poli» – e non a due come si pensava – e alla proliferazione di liste vecchie e nuove nella parte proporzionale (più di 300). Con questa legge un vero bipolarismo di modello anglosassone è difficilmnete raggiungibile, e si parla già di rinnovarla nel prossimo Parlamento.*

Circoscrizioni. *L'Italia è stata divisa in 26 circoscrizioni elettorali. Coincidono con le regioni piccole e medie, mentre le regioni più grandi possono averne due o tre (per esempio la Lombardia ne ha tre). Sono la porzione di territorio in cui verrà calcolata l'assegnazione dei 155 seggi distribuiti con il sistema proporzionale alla Camera.*

Collegi elettorali. *E' la porzione di territorio in cui viene eletto un solo parlamentare. Trieste ha due collegi per la Camera e uno per il Senato. La Camera ha 475 collegi e il Senato ne ha 232, e i seggi sono in tutto 630 alla Camera (315 al Senato, più 11 senatori a vita).*

Desistenza. *In politica è un neologismo (è di origine legale e significa «rinuncia» a un'azione intrapresa). Ora significa che due forze si scambiano il favore di mettere un candidato debole dove ce n'è uno forte dell'altra e viceversa, per battere un candidato di una terza forza avversaria.*

Maggioritario. *Il primo vince tutto e gli altri restano a casa. E' il sistema di origine anglosassone che permette la polarizzazione delle forze politiche e anche l'alternanza. L'attuale sistema italiano ha invece inventato il «recupero» del 25% di seggi per la Camera, distribuiti con il sistema proporzionale.*

Preferenze. *Sono state uno dei cardini del vecchio sistema politico. Ogni partito presentava sotto il suo simbolo una elenco di candidati e il cittadino poteva sceglierne un certo numero. Questo sistema aveva fatto proliferare le correnti nei vecchi partiti e aumentare i «costi» della politica (da cui Tangentopoli). La nuova legge le ha cancellate del tutto.*

Proporzionale. *E' stato il sistema tipico della «prima Repubblica» fin dalle elezioni della Costituente. Nel vecchio sistema, in cui non esisteva quasi nessuna forma di sbarramento, ha garantito una rappresentanza puntigliosamente precisa in Parlamento del panorama politico nazionale, dando la massima garanzia anche alle forze più piccole. D'altra parte ha provocato un frazionamento dei partiti e la necessità dei governi di «coalizione», in cui forze con percentuali molto ridotte potevano essere determinanti per garantire la «governabilità». E' stato abolito con il referendum popolare del 18 aprile 1993.*

Uninominale. *Ogni collegio elegge un solo parlamentare, e ogni partito presenta un solo candidato. La forza della proposta di ogni singolo partito viene quindi notevolmente condizionata dalla «qualità» del candidato. La scelta della persona dovrebbe avere il sopravvento sulla scelta «ideologica» del partito.*

Sbarramento. *E' la soglia necessaria (4% sull'intero territorio nazionale) per accedere alla Camera nel residuo 25% dei seggi distribuiti con il metodo proporzionale. La quota proporzionale del Senato viene assegnata su base regionale e si aggira intorno al 10%.*

f. d. c.

VOTAZIONI: DUE SCHEDE PER LA CAMERA E UNA PER IL SENATO

Che fare in cabina

Ogni elettore, al momento del voto, si troverà di fronte tre schede, di tre colori diversi: due per la Camera e una per il Senato.

Camera.
La scheda rosa serve per eleggere il deputato con il sistema maggioritario uninominale. Si deve scegliere il candidato e non il simbolo e quindi bisogna barrare con una croce il nome prescelto (il candidato può essere appoggiato al massimo da 5 simboli).

La scheda grigia serve a eleggere i deputati con il sistema proporzionale (a lista bloccata). In questo caso si deve barrare il simbolo del partito prescelto (non esistono preferenze, e i candidati — da 1 a 4 — sono eleggibili nell'ordine con cui compaiono sulla scheda).

Senato.
Una sola scheda, di colore giallo, per il Senato. Al simbolo di un partito corrisponde un solo nome. Bisogna barrare con una croce il simbolo del partito, votando così automaticamente per il candidato scelto. In questo caso non ci sono molte differenze evidenti rispetto al vecchio modo di votare per il Senato. Il 25 per cento dei seggi distribuito con il «proporzionale» al Senato avviene automaticamente, in base ai voti validi ottenuti in regione dai candidati non eletti contraddistinti dallo stesso simbolo.

Come.
Ogni elettore dovrà presentarsi al proprio seggio munito del certificato elettorale e di un documento di identità in regola (se privo di documento, la sua identità può essere attestata da uno degli scrutatori o da eventuali testimoni aventi i relativi documenti). Chi non avesse ricevuto a domicilio il certificato elettorale potrà ritirarlo presso gli uffici del Comune, che resteranno aperti fino alla fine delle due giornate elettorali.

Quando.
Le urne saranno aperte dalle 6.30 alle 22 di domenica 27 marzo e dalle 8 alle 22 di lunedì 28 marzo. Subito dopo la chiusura delle urne si procederà allo scrutinio. L'estensione del voto alla giornata di lunedì è una situazione eccezionale, per non «incorrere» nella Pasqua ebraica. Normalmente si voterà solo in una giornata, alla domenica.

Elettori.
A Trieste gli elettori per la Camera saranno 202.914, con una prevalenza di femmine (110.240) sui maschi (92.674); potranno votare tutti i cittadini che abbiano compiuto i 18 anni di età. Per il Senato, invece, gli elettori saranno in tutto 183.979, anche qui con una prevalenza di donne (101.096) sugli uomini (82.883). L'elettorato attivo del Senato è inferiore di numero perché può votare solo chi ha compiuto i 25 anni di età (per l'elettorato passivo, cioè per essere eletti, bisogna avere 40 anni).

Eletti.
Saranno comunque tutti nuovi. I nomi che i cittadini si troveranno sulle schede sono del tutto diversi rispetto a quelli delle passate stagioni politiche; i triestini manderanno a Roma persone che non hanno avuto precedenti esperienze parlamentari.

ROMANZI: ROTH

Philip, il suo doppio e funamboliche questioni israeliane

Recensione di
Roberto Francesconi

Quando nel 1986 Philip Roth pubblicò «La controvita», lasciando intendere che si trattava dell'ultimo romanzo dedicato alle disavventure erotico-intellettuali di Nathan Zuckerman – già protagonista di una fortunata quadrilogia –, E. L. Doctorow, amico e collega dello scrittore americano, commentò malizioso: «Senza Zuckerman non saprà da che parte voltarsi. E' la sua sola voce. Ora che lui è scomparso, non vedo come possa continuare a lavorare».

Invece Roth, a dispetto delle granitiche certezze di Doctorow, non si è affatto ritirato in una casa di riposo per artisti anziani e abbandonati dall'ispirazione. Al contrario – nonostante abbia dovuto fare i conti con una grave crisi fisica e mentale provocata dall'uso di un farmaco poi messo al bando dagli Usa – ha composto altri tre libri, inaugurando un nuovo capitolo della sua brillante carriera iniziata nel 1959 con «Addio, Columbus».

L'ultimo, appena tradotto da Mondadori («Operazione Shylock», pagg. 413, lire 32 mila), lo mostra in perfetta forma, riconfermandone ancora una volta lo straordinario talento. A sessant'anni da poco compiuti, con una ventina di opere alle spalle, Roth appare ormai uno dei più importanti e significativi scrittori americani dell'intero Novecento, l'ironico e umanissimo cronista dei problemi legati all'identità ebraica, forse l'unico in grado di rivaleggiare da pari a pari con Saul Bellow.

In «Operazione Shylock» lascia da parte le metropoli Usa per trasferirsi in Israele. E qui fa muovere un personaggio che risponde al nome di Philip Roth, costretto a fare i conti con un individuo che afferma a sua volta di chiamarsi Philip Roth. Siamo, insomma, alle prese con un gioco a scatole cinesi messo a punto all'evidente scopo di sconcertare i lettori. Del resto Roth, quello vero, aveva anticipato le sue intenzioni in un breve testo del 1991 dove, tra l'altro, affermava: «Quando scrivo storie inventate dicono che faccio dell'autobiografia, quando faccio dell'autobiografia dicono che sono storie inventate, e allora, visto che sembro avere le idee confuse e loro sono tanto in gamba, si arrangino a decidere cosa è vero e cosa è falso».

Il romanzo, comunque, non è apertamente provocatorio solo nei confronti della critica, ma anche – e soprattutto – nei confronti degli ebrei. Si tratta, come è noto, di un tema caro allo scrittore sin dai tempi di «Addio, Columbus» e del «Lamento di Portnoy» (allora Roth venne accusato di odiare la propria ebraicità, e addirittura di antisemitismo), ma che qui trova una nuova forma grazie allo scontro tra i due protagonisti con la medesima identità, ai quali val la pena di riferirsi chiamandoli Roth I e Roth II.

Ancora una volta l'intera vicenda ruota intorno ai modi di concepire il rapporto con la propria etnia. Se Roth I è un intellettuale in crisi per via di una serie di errate cure mediche, che si reca a Gerusalemme allo scopo di intervistare il narratore Aharon Appelfeld – e l'autentico Roth lo ha fatto davvero, poiché l'intervista è apparsa sul «New York Times» nel marzo 1988 –, Roth II è invece il fondatore di un movimento definito «diasporismo», che si pone l'obiettivo di riportare nelle loro antiche patrie gli ebrei radunatisi in Israele.

Consapevole che i «media» lo avrebbero considerato una sorta di eccentrico pazzo, ha deciso di farsi passare per Roth I, e in questa veste incontra capi di Stato (Walesa e Ceausescu), diffonde roboanti comunicati-stampa, sollecita donazioni. Roth II, insomma, è un lucido visionario con un'idea ben salda in mente: liberare gli ebrei dalla morsa di Israele e dalla minaccia rappresentata dalla tangibile ostilità araba.

«Il diasporismo – proclama – cerca di promuovere la dispersione degli ebrei in Occidente, specie nei paesi europei dove prima della seconda guerra mondiale esistevano considerevoli popolazioni ebraiche. Il diasporismo si propone di ricostruire ogni cosa, non in un Medio Oriente estraneo e minaccioso, ma in quelle stesse terre dove una volta ogni cosa prosperava, mentre, nello stesso tempo, cerca di prevenire la catastrofe di un secondo Olocausto provocato dall'esaurimento del sionismo come forza politica e ideologica».

Durante il loro comune soggiorno a Gerusalemme – dove intanto si stanno svolgendo le udienze del processo a Demjanjuk, presunto boia del campo di Treblinka – Roth I e Roth II si trovano faccia a faccia in più di una circostanza, mentre intorno a loro si muovono attivisti dell'Olp, ebrei ortodossi, ricchi americani con pingui assegni da destinare alla causa dell'ebraismo ed esponenti del Mossad, il potentissimo servizio segreto israeliano. Roth, insomma, riesce a offrire al lettore un'irresistibile teatralizzazione delle diverse forze in campo, presentando in chiave spesso grottesca l'ampio campionario delle strategie scelte dagli ebrei per mostrarsi degni di appartenere a questa etnia.

A conti fatti il libro si presenta come un esercizio quasi insuperabile di funambolismo intellettuale («è una fantasmagoria di taglio dostoevskiano», ha detto John Updike), nel quale lo scrittore sunteggia con maestria l'intera gamma dei temi che gli sono stati da sempre cari, raggiungendo punte di vero e proprio virtuosismo. Forse non sarà capace di scrivere il Grande Romanzo Americano – come qualcuno un tempo gli chiedeva –, ma senza dubbio ha composto il Grande Romanzo Ebraico, e si può prevedere che, nell'immediato futuro, nessuno potrà rivaleggiare con lui.

CINEMA/LUTTO

Anche Giulietta ci ha lasciati

La morte della Masina, inseparabile compagna di Fellini, attrice tenera e particolarissima

Le foto, da sinistra e in senso antiorario: Fellini e la Masina sul set di «Le notti di Cabiria»; l'attrice in «La gran vita» e, sotto, in un'immagine recente; con Marcello Mastroianni in «Ginger e Fred»; un disegno di Fellini che rappresenta Gelsomina, il personaggio della «Strada». Qui sopra, una scena da questo stesso film, del 1954.

Per il marito e «maestro» era «lo spippolo», carina e piccola. Fu lui a cucirle i ruoli di donna indifesa, stralunata: da «La strada» a «Cabiria». Infine il lutto, che ha aggravato il male.

ROMA — Giulietta non ce l'ha fatta. A neppure cinque mesi dalla morte di Fellini, il maestro e l'uomo col quale era vissuta in simbiosi per oltre 50 anni, se ne è andata anche lei. Probabilmente il dolore per la scomparsa di Federico, i lunghi giorni dell'agonia sotto gli occhi di tutti, hanno accelerato il processo della malattia che l'aveva colpita da tempo. Il corpo sottile e fragile, la voce cantilenante, patetica o aggressiva: Fellini la chiamava affettuosamente «lo spippolo», un nomignolo che i romagnoli danno a cose piccole, che ispirano tenerezza. La Masina era nata a San Giorgio di Piano, in provincia di Bologna, nel 1921. A Roma iniziò la sua carriera artistica: cantante, ballerina, violinista, attrice di prosa. Fu la radio a segnare la svolta decisiva. Cominciò a lavorare per la rubrica «Terziglio», che raccontava le avventure degli sposini Cico e Pallina, di cui Federico Fellini era uno degli autori. Un anno dopo erano già sposati.

Plasmata dal «maestro», Giulietta divenne un'attrice perfetta nei ruoli al limite del patetico, grande interprete di figure emarginate e stralunate. Il suo primo film importante è del 1948: «Senza pietà» di Alberto Lattuada, un drammone sullo sfascio materiale e morale del dopoguerra. Dopo due anni trascorsi ai margini, con piccole parti in film di secondo piano, è il 1950 a segnare il via definitivo alla sua carriera: gira «Persiane chiuse» con Luigi Comencini, cui seguono due pellicole che le danno definitiva notorietà.

Nella prima, «Luci del varietà» (1951), esordio nella regia di Fellini a fianco di Lattuada, Giulietta è Melina Amour, attrice di avanspettacolo e fidanzata del capocomico di una strampalata e povera compagnia di varietà. In «Europa '51» (1952) di Roberto Rossellini, è «Passerotto», una vedova con una moltitudine di figli (lei, che figli non ne ha avuti), che nonostante l'aria fragile e sconnessa manda avanti la famiglia con il suo lavoro di operaia. Nel film l'incontro con una signora della buona società, Ingrid Bergman, non sconvolge la sua vita, ma segna per sempre quella dell'altra.

Il sodalizio artistico con Fellini si fa sempre più stretto col passare degli anni. Dopo un ruolo secondario in «Lo sceicco bianco» (1952), il maestro fa della moglie la protagonista della «Strada» (1954), miglior film straniero e Leone d'argento a Venezia. Giulietta è Gelsomina, buffa, ingenua, infantile ragazza senza famiglia, venduta a Zampanò (Anthony Quinn), un rozzo girovago che si esibisce in giochi di forza e abilità. Nel ruolo di Gelsomina, la Masina raggiunge la maturità artistica, codificando un tipo di donna rimasto unico nel panorama italiano: una figura non sensuale, non provocante, che rappresenta però l'essenza dell'universo femminile più nascosto, quello delle «donnette» poco amate e poco desiderate, alla perenne ricerca della felicità.

Patetica, straziata, gli occhi sempre sgranati sul mondo che non capisce ma che si ostina ad amare, Gelsomina è in nuce Cabiria, la protagonista del film che, dopo «Il bidone» (1955), gira con il maestro nel 1958 e con il quale vince l'Oscar e il premio per l'interpretazione a Cannes. Lo stesso anno lavora con Eduardo De Filippo in «Fortunella», al fianco di Alberto Sordi; e poi nel dramma carcerario «Nella città l'inferno» di Renato Castellani.

Sempre più collaboratrice nell'ombra, consigliera e «complice» del marito, Giulietta Masina fa passare sette anni prima di tornare a lavorare con Fellini. Nel frattempo gira accanto a Richard Basehart «La donna dell'altro» di Victor Vicas, da un romanzo di Hermann Sidermann, e due anni dopo è una bionda platino stile Marilyn nel deludente «La gran vita» di Julien Duvivier. Nel 1965 torna con Fellini: in «Giulietta degli spiriti» è una donna borghese, in procinto di essere lasciata dal marito, che cerca rifugio nello spiritismo e nella psicoanalisi. Giulietta è raccontata da Fellini con un linguaggio barocco, simbolico, reso ancor più onirico dal colore, usato per la prima volta dal maestro; la sua emarginazione stavolta non è sociale, ma interiore.

Passano vent'anni prima di ritrovarla protagonista, con Marcello Mastroianni, di «Ginger e Fred» dove dà vita ad una patetica ballerina di varietà che rivive in un megashow televisivo le glorie del passato. Giulietta Masina ha anche ottenuto un grande successo personale con la rubrica radiofonica «Lettere aperte a Giulietta Masina» (dal 1966 al 1969), e con gli sceneggiat tv «Eleonora» (1972) di Tullio Pinelli, bonario ritratto di una donna della scapigliatura milanese, e «Camilla», tratto da un romanzo di Fausta Cialente («Un inverno freddissimo»). Nel 1985 è protagonista della fiaba lirica di Jakubisco «Frau Holle» e, nello stesso anno, del film francese «Le benjamin» di Jean Louis Bertuccelli.

Nel giugno scorso la Masina aveva seguito Fellini a Zurigo, dove il regista era stato sottoposto a un difficile intervento all'arteria addominale. Da quel momento, già minata dalla malattia, ha affrontato lo stress provocato dalla ricaduta di Federico, dalle illusioni della ripresa, poi dall'agonia. Fino alla fine.

CINEMA/COMMENTO

Quell'unica, buffa, fantasiosa antidiva

Commento di
Paolo Lughi

Fu Alberto Sordi, cinquant'anni fa, a organizzare il primo applauso pubblico per Giulietta e Federico. Si erano appena sposati, nel terribile 1943, dopo essersi conosciuti per la rubrica radiofonica «Cico e Pallina», e una sera furono improvvisamente invitati sul palcoscenico di una rivista dal vulcanico Albertone: «Questo è un amico mio — disse Sordi —, ha delle ambizioni, un giorno farà qualcosa, si è appena unito in matrimonio, io sono povero e non posso fare un regalo: Signore e Signori regaliamo insieme un applauso che sarà il primo della loro carriera!». E il pubblico si pelò le mani a furia di batterle.

E a furia di applausi sempre più scroscianti e più internazionali, come nel montaggio esaltante di un film d'altri tempi, ci sembra di vedere ora la coppia Masina-Fellini passare da quel primo trionfo inventato, ai primi successi italiani, ai premi di Venezia e Cannes, agli Oscar per «La strada» e «Le notti di Cabiria», fino al pianto in diretta hollywoodiana di Giulietta, mentre Federico riceve l'Oscar alla carriera. Fino a oggi, fino all'applauso universale per l'ultimo commiato a entrambi, per l'ultima uscita di scena a poco tempo l'uno dall'altra. Sempre insieme.

Eppure, è troppo facile ridurre la loro vicenda artistica a una variante del mito di Pigmalione: sempre insieme, e lei sempre come la vuole lui. Giulietta è stata una presenza particolare e diversa nel cinema di Fellini, come nel cinema italiano del dopoguerra.

È stata un'antidiva, come pochissime altre, come la Magnani, come la Valli. I suoi esordi sono difficili, perché i produttori non la vogliono, così minuta, esangue, naturalmente remissiva. Ha una particina in «Paisà» (1946), esordisce davvero in «Senza pietà» (1948), ma per interpretare «Luci del varietà» (1951), prima regia del marito Fellini, deve superare il netto divieto iniziale di Carlo Ponti.

Le sue interpretazioni sono lavori di scavo, minuziosi, angosciosamente maniacali, per aderire a quei personaggi unici, umanissimi fino alla spiritualità, che Fellini sembra aver costruito solo perché Giulietta li aveva dentro di sé: Gelsomina viandante troppo buona e ingenua, sfruttata dal rozzo Zampanò in «La strada»; Cabiria prostituta angelica e lunare, raggirata dai clienti in «Le notti di Cabiria»; Giulietta moglie tradita, in cerca di una vita propria in «Giulietta degli spiriti». E poi la tenera ex ballerina della stagionata, malinconica, decifrabilissima coppia di «Ginger e Fred».

Le sue donne non sono angeli o diavoli, come gli stereotipi dello schermo (con cui lo stesso Fellini giocava). Sono invece tenere, pazienti, fantasiose, buffe. Allegoriche e stilizzate, ma anche riconoscibili e reali. Sono delle maschere antifemminili, dei «pierrot» al femminile. «Sono delle personificazioni di uno stato d'animo — ha ricordato Fellini —, creature che vogliono bene e che vorrebbero essere amate, e vivere in un rapporto di lieta semplicità con gli altri».

Senza Giulietta, questi personaggi sono assenti dalla filmografia felliniana. Sono un bene prezioso di Federico solo in quanto appartengono a Giulietta (ma trasmettono i sentimenti di Federico nel film, le sue illusioni e disillusioni, come nemmeno Mastroianni riusciva). I suoi personaggi lievi sono trasmigrati nel cinema internazionale più colto, e in quello hollywoodiano di inclinazione europea. Gelsomina e Giulietta «degli spiriti» sono state replicate rispettivamente da Shirley McLaine e Mia Farrow in «Sweet Charity» di Bob Fosse, e in «Alice» di Woody Allen. Eduardo De Filippo ha costruito intorno alla Masina il film «Fortunella» (1958), dove lei è la patetica «principessa», illusa da un mascalzone, in una compagnia di guitti. Nel 1985 è la protagonista di un film-favola di Juraj Jakubisko, dal titolo allusivamente candido, «La signora della neve».

Le immagini più recenti di Giulietta, e che forse più ricorderemo, sono quelle di lei piangente per gioia o per dolore. È stato anche questo un suo tratto personale, in linea con la celebre «Eleonora» di uno sceneggiato tv (1972), in cui lei piangeva sempre, e che riscosse un grandissimo successo. Anche senza Fellini.

CINEMA/MEMORIE

Io e lei, sempre

Ecco com'era Giulietta Masina raccontata da Federico Fellini.

«Nelle rare volte in cui mi capita di rivedere qualche immagine di quei vecchi film, Gelsomina e Cabiria continuano a sorprendere anche me. Sono personaggi nati da lei, trasmessi da lei, realizzati nonostante lei. E' una cosa davvero curiosa: non mi sarebbero venuti in mente se non avessi osservato Giulietta con occhio attento a vedere in trasparenza; e tuttavia materializzare quelle figurine, farle venire fuori è stata una fatica terribile. Lei, di colpo, diventava quasi ostile, come se volesse continuamente ribadire: io non sono quella là».

«Ho sempre considerato l'incontro con Giulietta un incontro del destino, non mi pare che le cose potessero andare diversamente. Si tratta di un rapporto antico che sarei portato a considerare addirittura preesistente al giorno in cui si è verificato». «Una delle caratteristiche fondamentali di Giulietta è un impianto di educazione cattolico-borghese solidissima, granitica addirittura, alla quale non è mai venuta meno».

«Con Giulietta sono più nervoso, più esigente che con gli altri. (...) Sono disposto a tollerare gli errori di tutti, quelli di Giulietta mi indispongono. In questo modo sono profondamente ingiusto. Il fatto è che Giulietta abita dentro di me... è molto buona, fa di tutto per rendermi le cose più facili. E poi non cessa mai di essere la moglie. Si viene a informare se ho freddo, se ho le scarpe bagnate, se voglio il cappuccino...».

EDITORIA: SALONE

Eco, Einaudi, la Feltrinelli «inaugurano» a Parigi

PARIGI — C'erano anche Umberto Eco, Giulio Einaudi, Inge Feltrinelli e Roberto Calasso all'inaugurazione l'altra sera a Parigi, nel parco delle esposizioni della Porta di Versailles, della 14.a edizione del Salone internazionale del libro, che vede l'Italia come ospite d'onore. Negli incontri fra i rappresentanti dei due governi si è parlato dei programmi per le celebrazioni del centenario della cinematografia, delle relazioni in campo editoriale, della presenza di autori ed editori francesi e italiani nel calendario dei saloni del libro più internazionalizzati (tra cui quelli di Bologna e Torino). Nei prossimi mesi a Parigi, in place Vendome, saranno esposte le sculture di Marino Marini; al Louvre e in altre sedi verrà ospitato un «Omaggio a Federico Fellini».

CINEMA/PERSONAGGIO

Da un pranzo lussuoso a un matrimonio povero

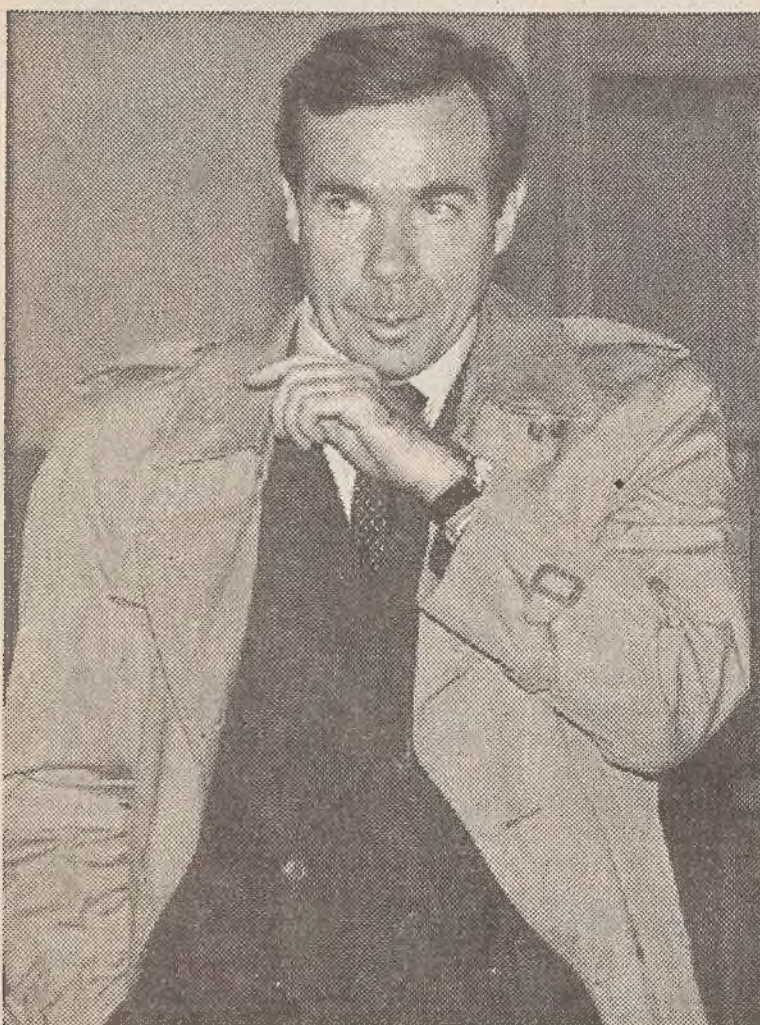
La più bella storia d'amore del cinema italiano, quella di Federico Fellini e Giulietta Masina, ebbe inizio per caso, un giorno d'autunno del 1942, a Roma, nell'ufficio di Cesare Cavallotti, dirigente torinese dell'Eiar. Lei, attrice teatrale esordiente, interpretava alla radio Pallina, in coppia con Angelo Zanobini, che faceva Cico. Due personaggi, marito e moglie, nati dalla fantasia di Fellini. «Di quel primo incontro», ha raccontato una volta la Masina, «non saprei riferire niente di speciale. Federico mi telefonò qualche tempo dopo per chiedere una fotografia... Mi diede appuntamento davanti al portone dell'Eiar per andare a colazione insieme. Andammo in un ristorante vicino al Tritone. Mi parve un posto lussuoso, e ricordo che pensai: magari si è sbagliato, al momento di pagare non avrà abbastanza soldi. Era un giovanotto molto magro, con l'impermeabile, i capelli lunghi sul collo, spiritoso, dolcissimo».

I due si fidanzarono subito, per sposarsi nove mesi più tardi, il 30 ottobre 1943. Delle sue nozze Giulietta conservava un ricordo bellissimo. «Fu un rito semplice», amava ripetere, «che si svolse in casa. Nell'appartamento sul nostro stesso pianerottolo di monsignor Cornaggia de' Medici, prelato di santa Maria Maggiore, che aveva dispensa di dire messa anche fuori chiesa. Eravamo in pochissimi. La zia, le cameriere, il pittore Rinaldo Geleng, l'attore Vittorio Caprioli; i parenti della promessa sposa di Riccardo, il fratello di Federico. E fu proprio Riccardo a cantare l'"Ave Maria" di Schubert, come fece poi nel film "I vitelloni". La partecipazione era un biglietto rettangolare, senza parole, con alcuni disegnini di Federico. Il viaggio di nozze non ci fu».

Contrariamente a Fellini, la Masina aveva un forte legame con la famiglia: il padre, Gaetano, violinista prima del matrimonio e poi impiegato, la madre, Flavia Pasqualin, di San Donà di Piave, la sorella Eugenia e i fratelli (gemelli) Mario e Maria. Ma fondamentale era stato per lei il ruolo della zia (amante del teatro e attorniata da amici intellettuali), dalla quale era andata a stare, a Roma, per lunghi periodi ogni anno.

Nella vicenda di Masina e Fellini ci fu un unico neo, la mancanza di figli, peraltro desiderati. La coppia ebbe un solo bambino, Federichino, venuto al mondo nel marzo del 1945 e vissuto soltanto due settimane. Morì in una tragica domenica di Pasqua, di broncopolmonite.

SAMA CONFERMA LE ACCUSE MA NON RICORDA IL NOME DEL QUARTO UOMO - I TRE INTERESSATI NEGANO

«Ho pagato i giornalisti»

L'ex amministratore delegato della Montedison Carlo Sama.

MILANO - «Sì, è vero, ho pagato i giornalisti». Ho versato 500 milioni in due tranche a Giuseppe Turani, 300 milioni a Osvaldo De Paolini e 100 milioni a Ugo Bertone. Ho anche pagato un quarto giornalista ma non ricordo più il suo nome». L'ex amministratore delegato della Montedison, Carlo Sama, ha confermato di aver versato contributi da parte della gruppo Ferruzzi alle cosidette penne sporche.

«Alla fine però - ha detto Sama - forse è più il danno che questi hanno fatto al gruppo che l'utilità. Secondo me pagare non c'è stato di nessun aiuto». Sama ha poi precisato che il «progetto famiglia», così era stato battezzato il piano di versamenti di somme di denaro ai giornalisti, prevedeva il pagamento a esponenti delle quattro testatepiùrappresentative, Corriere della Sera, Repubblica, Stampa, Sole 24 Ore. I tre giornalisti tirati in ballo da Sama sono stati poi interrogati nel corso del processo. Tutti e tre hanno respinto le accuse sostenendo di non aver mai ricevuto denaro né benefici di alcun tipo dal gruppo Montedison.

«Non ho mai visto una lira, né avuto offerte di viaggi, collaborazioni o consulenze», ha detto Giuseppe Turani di Repubblica. «Non ho mai preso soldi - ha dichiarato De Paolini del Sole 24 Ore - non so perchè il Signor Sama abbia fatto queste dichiarazioni, davvero non so spiegarmelo». «Sama mente - ha detto Ugo Bertone della Stampa - non ho mai parlato con lui di questioni di denaro né sono mai stato sollecitato da lui a scrivere qualche articolo». I legali dei tre giornalisti stanno valutando ora l'ipotesi di agire nei confronti di Sama per diffamazione.

Battibecco in aula tra Spazzali e Di Pietro

Il processo ha vissuto anche un violentissimo scontro tra lo stesso Di Pietro e l'avvocato Spazzali. E' accaduto durante la deposizione di Leo Porcari, l'uomo che dall'88 si occupò della sicurezza personale di Raul Gardini. Spazzali ha contestato a Porcari di essersi preparato una serie di dichiarazioni prima di presentarsi al Pm. Un incontro avvenuto una decina di giorni fa. Di Pietro si è infuriato per quelle che lui ha interpretato come minacce rivolte al testimone». Spazzali voleva mettere alla prova la credibilità del testimone e ha insistito con domande pungenti arrivando a dire: «stia attento, lei è qui come teste». A quel punto Di Pietro si è alzato e ha urlato: «le minacce al testimone qui non le fa nessuno se no io mi tolgo la toga e me ne vado». Il Presidente Tarantola, a fatica ha riportato la calma.

A concludere la seduta, intorno alle 14, è stato il senatore del Pds Vincenzo Visco, interrogato come teste dal tribunale sull'atteggiamento tenuto dal Partito Comunista nell'89 per la defiscalizzazione. Il Presidente Tarantola ha contestato a Visco il disegno di legge elaborato nell'89 che, secondo quanto aveva dichiarato l'ex ministro Formica, provavano il sostanziale consenso da parte del Partito Comunista e delle altre forze di opposizione ai disegni di legge interessati all'Enimont.

L'ultima udienza della fase dibattimentale del processo Cusani (si riprenderà il 19 aprile con la requisitoria di Di Pietro) ha riservato poi un'amara sorpresa per Lega e Pds. Il pubblico ministero ha prodotto in aula due lettere, sequestrate recentemente dalla Procura di Ravenna, che fanno nuova luce sui rapporti fra i due partiti e il gruppo Ferruzzi.

Il Pds (che allora si chiamava ancora Pci) è tirato in ballo da una lettera dell'11 aprile dell'89 che Marcello Stefanini, oggi tesoriere del Pds e allora responsabile della commissione agraria del partito, inviò alla presidenza della Ferruzzi per chiedere un contributo alla Festa dell'Unità. Era un modo come un altro per fare arrivare contributi al partito?», si è domandato Di Pietro.

Luca Belletti

IN BREVE

Tangenti a Genova: chiede un mutuo per restituire il pizzo

GENOVA - L'ex direttore dell'Ufficio Imposte di Genova-Pontedecimo ha chiesto l'accensione di un mutuo di 50 milioni per poter restituire i proventi di alcune tangenti. Si tratta di Carlo Mucci, 58 anni, il quale dopo aver rassegnato le dimissioni ha chiesto il prestito in modo da poter patteggiare la pena. Proprio per dar tempo all'ex funzionario dell'Intendenza di Finanza di racimolare il denaro il gip Roberto Fucigna ha rinviato l'udienza preliminare per il patteggiamento al prossimo 25 maggio. Carlo Mucci, arrestato a Montecatini il 29 dicembre del 1992, è accusato di abuso d'ufficio, turbativa d'asta e concussione. Avrebbe chiesto una tangente del 3 per cento.

A 102 anni chiede un rimborso: quando il fisco paga è già morta

PALERMO - Gli automatismi imprevedibili del fisco si sono concretizzati nella singolare vicenda di una centenaria di Palermo, Rosetta Pagani (classe 1885), ammessa ad un rimborso nel 1993, quand'era già morta, per una dichiarazione dei redditi fatta nel 1987 all'età di 102 anni. L'ancora energica e lucida Rosetta Pagani, in quell'anno si accorse di credito di imposta e chiese quindi al ministero delle Finanze di essere reintegrata nella somma. La richiesta della vegliarda dovette seguire la trafila burocratica e così l'assegno della Banca d'Italia per l'importo da liquidare (138mila lire) arrivò al suo domicilio fiscale il 12 dicembre del 1993.

Venezia: cartomante arrestata «Prediceva» l'esito delle rapine

VENEZIA - Si era conquistata l'appellativo di cartomante della malavita per la sua abitudine di leggere le carte ai complici prima di ogni rapina, ma le sue predizioni sulla buona riuscita dei colpi non hanno impedito alla squadra mobile di Venezia di arrestarla, risalendo agli autori di alcuni fatti criminosi avvenuti nelle province di Venezia, Verona e Brescia. Per la donna, Nadia Beltrame, 49 anni, di Venezia, e per altri due componenti della banda, Massimo Castelli (23) di Soave (Verona) e Ermes Zanetti (48) di Sarezzo (Brescia), raggiunti anch'essi da un ordine di custodia cautelare, l'accusa è di associazione per delinquere finalizzata al compimento di rapine.

La Corte europea ha condannato di nuovo la giustizia italiana

STRASBURGO - Ennesima condanna, ieri, per l'Italia da parte della Corte europea per i diritti dell'uomo di Strasburgo che ancora una volta ha giudicato di «irragionevole lunghezza» i tempi della giustizia italiana e ha assegnato a un ex impiegato dello stato un risarcimento di dieci milioni di lire quale compenso per un'attesa di quasi dieci anni per la definizione della sua pratica pensionistica. Protagonista della vicenda, aperta nel 1975, giunta alla Corte dei conti italiana nel 1979 e definita solo nel 1988 è stato un certo Camillo Muti, in servizio all'epoca presso la procura della repubblica di Bergamo, che ha lottato per ottenere la pensione.

MEDICINA

Fotografato in Giappone il virus dell'epatite C

TOKYO - Ricercatori giapponesi hanno «identificato», fotografandolo, il virus che provoca l'epatite di tipo C. La ricerca apre la strada allo sviluppo di vaccini e medicine capaci di curare questa malattia che colpisce decine di milioni di persone in tutto il mondo, che può condurre alla cirrosi e al cancro del fegato dopo 20-30 anni dalla sua prima manifestazione ed anche alla morte. Il virus e il relativo anticorpo sono stati identificati dopo molti anni di ricerca da Mochinori Kohara e dalla moglie Choko, entrambi del dipartimento di ricerca sui microrganismi del laboratorio di medicina generale del Tokyo Metropolitan Clinical Institute e da Masahiko Kaito e Shozo Watanabe della Mie University, secondo quanto riferisce oggi il quotidiano Asahi. Il virus è una particella globulare del diametro di 35- 65 «nanometri», con sottili «spilli» di 6 nanometri di lunghezza (un nanometro è un milionesimo di millimetro) ed ha relazione col virus della «encefalite giapponese». I risultati di queste importanti ricerche saranno pubblicati prossimamente su una rivista scientifica inglese. «Essi - ha assicurato Kaito - apriranno la via per la messa a punto di vaccini e medicine per curare questa malattia». La ricerca è partita dall'individuazione nel 1988 da parte di ricercatori americani dell'informazione genetica sul virus (Rna) dell'epatite C.

CENTOSESSANTAQUATTRO MILIARDI TRA IMMOBILI E CONTI CORRENTI BANCARI

Sequestrato il tesoro di Riina

PALERMO - Beni per 164 miliardi e settecento milioni di lire sono stati sequestrati da Carabinieri e Guardia di finanza ad esponenti del clan mafioso che faceva capo al boss Salvatore Riina, su ordine della sezione misure di prevenzione del Tribunale di Palermo. I militari hanno sequestrato 165 tra ville e appartamenti; 317 magazzini, uffici, negozi e garage; sessanta automobili e veicoli commerciali, 600 ettari di terreno agricolo ed edificabile e una tenuta agricola; quote di partecipazione in 33 imprese. Tutti i beni sequestrati sarebbero di proprietà di vari fiduciari del boss arrestato. I particolari dell'operazione, che segue di 24 ore il sequestro di beni per altri cento miliardi di lire, eseguito ieri dalla Polizia, saranno resi noti in una conferenza stampa che si svolgerà in mattinata nella Procura della Repubblica di Palermo. Beni immobili e azioni erano intestati in gran parte a prestanome e uomini di fiducia del boss di Corleone. La mappa del «tesoro», hanno detto il procuratore Gian Carlo Caselli e gli investigatori della Guardia di Finanza e dei carabinieri, è stata ricostruita attraverso una complessa indagine patrimoniale con il contributo decisivo del pentito Balduccio Di Maggio a cui si deve l'arresto di Riina. Dopo la cattura del capo di Cosa Nostra, nel gennaio dell'anno scorso, si è sviluppata un'indagine capillare per intercettare i flussi finanziari e per individuare le attività economiche del clan di Riina. Gli accertamenti sono stati diretti da un gruppo di lavoro della Procura distrettuale antimafia coordinato dal sostituto procuratore Ignazio De Francisci. L'indagine ha coinvolto 21 persone tra cui Bernardo Brusca, boss di San Giuseppe Jato, Salvatore Biondino, l'autista di Riina e i costruttori Gaetano e Giuseppe Sansone, ritenuti legati alla «famiglia» corleonese. In una loro villa, in via Bernini, il boss aveva trovato ospitalità con la moglie e i figli. Fra le 33 società sottoposte ad una minuta radiografia 12 sono intestate a Giuseppe Sansone e altrettante a Giuseppe Miceli. «Con questi sequestri - ha detto il sostituto De Francisci - abbiamo compiuto un altro grande passo avanti nell'individuazione del patrimonio della cosca di Corleone. La fase successiva sarà quella della confisca».

L'operazione antimafia aveva anche colpito 41 esponenti delle cosche mafiose di Monreale, Altofonte, San Giuseppe Jato, San Cipirello, Camporeale e Roccamena, tutte alleate dei corleonesi di Totò Riina.

I giudici hanno sequestrato anche beni di proprietà di due collaboratori della Giustizia Santo Di Matteo e Gioacchino La Barbera.

Totò Riina, il boss dei boss.

SUICIDA PER AMORE, LA RAGAZZA STRAPPA ALLA MORTE UN DETENUTO

Camorrista ringrazia il carabiniere che gli ha donato il fegato della figlia

NAPOLI - Giovanni Aversano, detenuto in attesa di giudizio per tentato omicidio e possesso illegale di armi, è vivo per miracolo.

Sì, si tratta proprio di un miracolo. Era affetto da una grave forma di epatoipatia e un trapianto di fegato lo ha salvato. E i casi della vita hanno voluto che quell'organo appartenesse ad una giovanissima ragazza, suicida per amore e figlia di un maresciallo dei carabinieri in servizio alla Direzione investigativa antimafia.

Ha dedicato tutta la vita a combattere la criminalità e poi....E quando ha saputo che il fegato della sua Maria Rosaria era stato impiantato in un detenuto che gli inquirenti ritengono appartenente in passato al clan dei cutoliani, non ha battuto ciglio: «poco importa - ha affermato - è un essere umano. Una vita che può essere salvata come avrebbe voluto mia figlia».

La storia di Maria Rosaria Mormile, 22 anni, è quella di un matrimonio andato a monte. Avrebbe dovuto sposarsi il due giugno ma il sogno dell'abito bianco era improvvisamente sparito.

Così la ragazza, lunedì scorso, ha deciso di farla finita sparandosi un colpo di pistola alla testa. Lo aveva sempre detto ai genitori di voler donare i suoi organi e loro lo hanno fatto.

Un intervento difficile, durato otto ore riuscito bene

E così il fato ha voluto che una morte così atroce potesse accendere speranza «di vita» nella famiglia di un detenuto. «Voglio ringraziare i famigliari di quella povera ragazza - ha detto la madre del ragazzo - per il gesto umano e coraggioso, senza di loro mio figlio sarebbe sicuramente morto. Ora posso sperare che viva».

Giovanni Aversano, 34 anni, è un ex tossocodipendente da eroina, da due non si buca più, dicono i suoi genitori.

Le sue condizioin erano disperate. Era stato arrestato lo scorso settembre ma da due mesi era riverso in un letto del Cardarelli a causa di continue emorragie. Era stato arrestato lo scorso settembre ma da due mesi era riverso in un letto del Cardarelli a causa di continue emorragie.

Aveva una cirrosi epatica molto grave ed irreversibile.

L'operazione per il trapianto dell'organo è iniziata all'alba di ieri, è durata circa otto ore: secondo i medici è tecnicamente riuscita. I sanitari hanno affermato che si è trattato di un intervento particolarmente difficile soprattutto nella fase di asportazione del fegato malato.

Comunque «tutto lascia ben sperare per il decorso post-operatorio». Che fosse il miracolo di Pasqua? Se tutto andrà bene Giovanni potrà rinascere a nuova vita ed abbracciare suo figlio, il quarto. Il figlio che sua moglie, Francesca Pisani, porta ancora in grembo.

Daniela Esposito

INPGI E INPDAI A PALAZZO CHIGI

Le casse autonome orientate al privato

ROMA - Si è concluso dopo due ore di discussione il consiglio dei ministri convocato ieri a palazzo Chigi.

Tra i temi affrontati, anche la spinosa questione relativa allo schema di decreto legislativo di riforma degli enti previdenziali. Il governo ha infatti avviato l'esame del provvedimento presentato dal ministro del lavoro Giugni in attuazione alla delega conferitagli dal parlamento con la finanziaria e che prevede tra l'altro la privatizzazione di enti, come l'Inpgi e l'Inpdai, che non usufruiscono di finanziamenti pubblici. Il provvedimento sarà approvato con ogni probabilità dal prossimo consiglio dei ministri che proseguirà l'esame del decreto e lo inoltrerà alle camere per i pareri necessari. Lo schema di decreto legislativo prevede, oltre la privatizzazione degli enti di previdenza che non usufruiscono di finanziamenti pubblici, tra i quali Inpgi e Inpdai, anche disposizioni per la ridefinizione dell'ordinamento dell'Inail, Inps e Inpdap, prevedendo la distinzione tra organi di vigilanza e organi di amministrazione.

Il provvedimento prevede inoltre l'istituzione di un unico ente per la previdenza marittima conseguente alla fusione delle tre casse attualmente esistenti.

Tra gli aspetti più significativi concordati dal ministro del lavoro con i rappresentanti di Inpgi e Inpdai nell'incontro di ieri l'attribuzione ai due enti della titolarità dell'ordinamento, dei rapporti giuridici e del patrimonio attualmente posseduto. La contribuzione ai due enti resta obbligatoria e continuerà sulla base degli attuali meccanismi, mentre le operazioni di privatizzazione avverranno in regime di neutralità fiscale. La vigilanza e il controllo saranno assicurati dalla presenza di rappresntanti ministeriali nei collegi sindacalie prevedendo un obbligo di comunicazione ai ministeri vigilanti di atti e delibere di rilievo. Per il personale dipendente si stabilisce un rapporto di lavoro di diritto privato.

Santapaola non si pente

PALERMO - Il boss catanese Nitto Santapaola ha detto ieri mattina nell' aula bunker di Palermo che il procuratore nazionale antimafia Bruno Siclari e il sostituto Pietro Grasso sono andati a trovarlo in tempi diversi in carcere proponendogli di collaborare con la giustizia. Il boss ha aggiunto che Siclari, alla risposta negativa di Santapaola, avrebbe minacciato di fare arrestare i suoi figli. «In effetti i miei figli sono stati arrestati il 17 dicembre scorso - ha aggiunto il boss catanese - e quel giorno Siclari era presente».

Nell' udienza di ieri del maxiprocesso di appello, di rinvio dalla Cassazione, sono stati ascoltati come testimoni due agenti di custodia del centro clinico carcerario di Pisa. I due hanno sostenuto che Santapaola avrebbe loro confidato di essere stato l' autista del commando di killer che il 3 settembre del 1982 uccise il generale Dalla Chiesa. Chiamato sul pretorio Santapaola ha replicato: «Il lavoro di guardia carceraria è massacrante, non sono molti quelli che resistono allo stress. Alcuni si sfogano sparando, ed è già successo, altri montando tragedie. Ciò che hanno detto è pura follia. Per me hanno bisogno di un pò di riposo».

I due agenti di custodia, Sergio Badiali e Massimo Sanapo, hanno riferito ai giudici che Santapaola disse loro di non essersi mai occupato di traffico di stupefacenti e di essere rimasto vittima di un caso di omonimia. Gli agenti hanno aggiunto che il boss disse loro, invece, che se fosse stato interrogato su altri episodi, avrebbe potuto rispondere. Proseguendo il discorso, Santapaola avrebbe parlato con i due agenti del delitto di un detenuto, avvenuto durante una traduzione in Sicilia, e commesso con un kalasnykov, lo stesso che sarebbe stato utilizzato per il delitto Dalla Chiesa. A questo punto, secondo i due agenti, il boss avrebbe detto loro di avere partecipato all' uccisione del generale con altre due persone, una delle quali si sarebbe chiamata Ferrera.

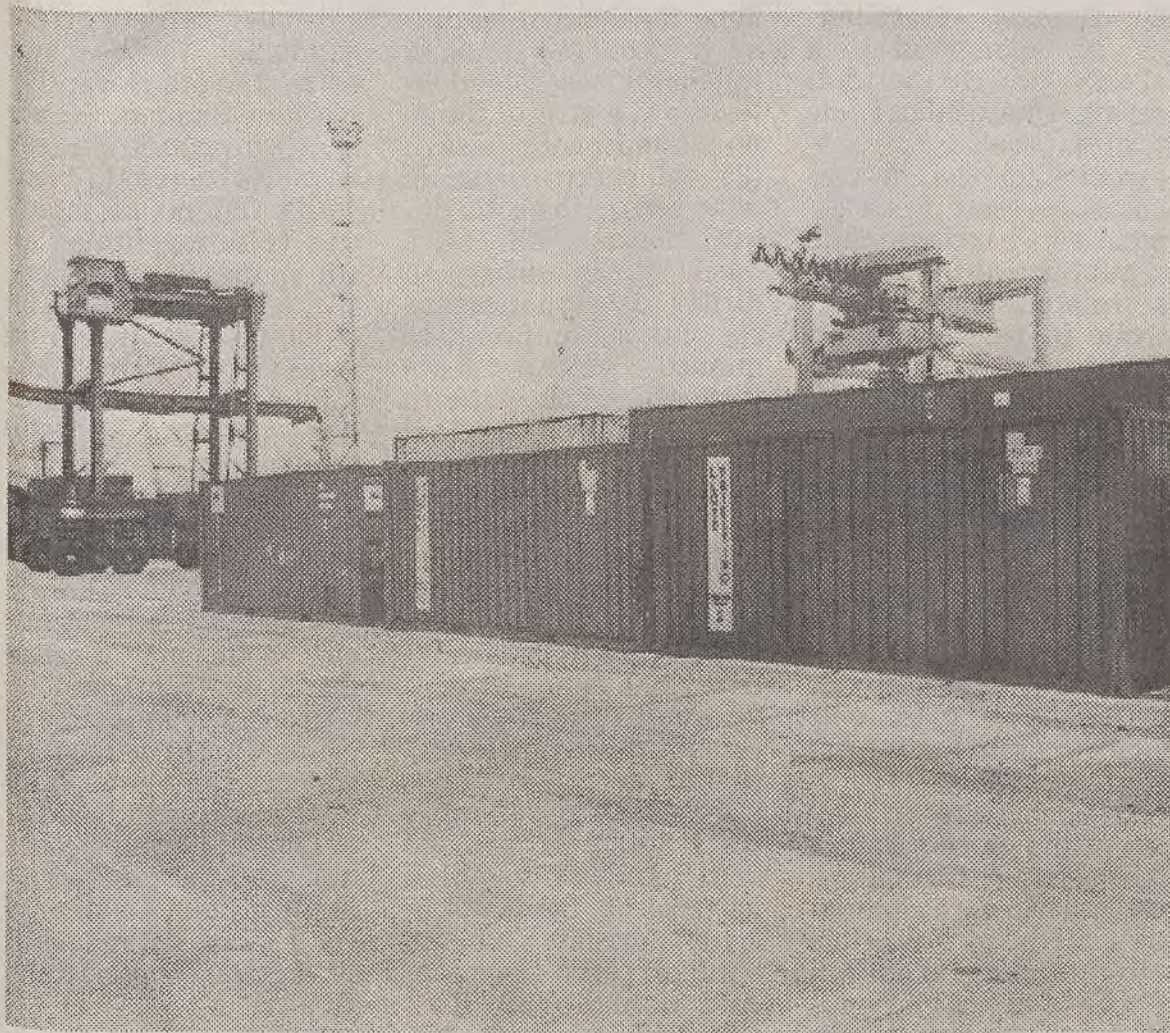
UNA «PREMIATA» ORGANIZZAZIONE CRIMINALE CAMBIA LA FACCIA AI CHEQUE RUBATI

Anche gli assegni si fanno fare il «maquillage»

MILANO — I pagamenti effettuati con gli assegni qualche volta possono riservare spiacevoli sorprese. In tutta Italia infatti agiscono organizzazioni criminali che falsificano assegni rubati. Così chi aveva pagato con un assegno, magari senza indicare il nome del beneficiario, l'acquisto di un bene qualsiasi, può essere chiamato a rispondere per importi anche superiori se l'assegno è stato falsificato a regola d'arte. Infatti normalmente i falsari non solo provvedono a cambiare il nome del beneficiario, se questi è indicato nell'assegno, ma modificano anche gli importi in cifre e in lettere, e spesso riescono ad avere informazioni precise sul conto corrente. Tant'è che le cifre falsificate rientrano quasi sempre nell'ammontare disponibile di chi ha emesso l'assegno. E siccome la firma è autentica (è l'unica cosa che non viene falsificata) chi ha firmato ne risponde. Certo, in molti casi la banca viene incontro al cliente, ma in genere queste istituzioni, famose per «fornire un ombrello quando c'è il sole e riprenderselo quando piove», sono deboli (o meglio comprensive) con i forti e fortissime con i deboli. Di queste vicende anche il pubblico di casa nostra ha avuto esperienza: è infatti di due anni fa la vicenda di un'organizzazione che da Potenza aveva raggirato istituti di credito a Trieste, Padova, Venezia, Rovigo e Milano. Le piazze più colpite sono senza dubbio quelle dove gli scambi commerciali sono più intensi e quindi c'è più possibilità di confondersi e di sfuggire a un controllo. Tra le città preferite per lo smercio di assegnai falsificati troviamo Napoli, Roma, Milano e Torino. In tre di queste città (Roma, Torino e Milano) gli uffici giudiziari sono riusciti ad aprire un ufficio che indaga principalmente sui fenomeni criminosi riguardanti gli assegni. Peccato che lo stesso ufficio non sia mai stato aperto a Napoli, dove il fenomeno è particolarmente vistoso. Nelle tre città interessate l'iniziativa ha dato qualche frutto. Nel giro di un paio d'anni a Milano le denunce sono calate da 15 a 2 al giorno, ma il fenomeno è tutt'altro che scomparso, si stima in 3000 miliardi annui il giro d'affari nella sola Milano. In Procura spiegano che quando una piazza diventa pericolosa, i falsari dirottano i loro affari su piazze meno controllate. È così che dal capoluogo lombardo molte truffe si sono spostate su Bologna e su Verona. A Torino, per esempio, è in voga la falsificazione di assegni circolari.

Marco Fornasir

TRIESTE: SUI CONTAINER RADIOATTIVI SI ATTENDE LA RISPOSTA DEL MINISTERO DELLA SANITA'

Fusti al Cesio, nuovi controlli

I container bloccati al molo Settimo perchè contenenti materiali radioattivi. (Italfoto)

Servizio di
Giuseppe Palladini

TRIESTE — I cinque contenitori «radioattivi», bloccati al molo Settimo, non costituiscono un pericolo. In un fax inviato ieri al ministero della Sanità, oltre che alle autorità cittadine, il responsabile dell'ufficio di Sanità marittima, dottor Antonio Coletta, precisa che «in base agli accertamenti del Servizio di fisica sanitaria dell'Usl, non sussiste rischio apprezzabile neanche per chi dovesse venire a contatto con i container». In effetti, uno solo dei cinque container presenta un livello di radioattività pari al doppio di quella naturale «di fondo». I controlli, iniziati venerdì scorso, comunque proseguono; la risposta definitiva da parte del Servizio di fisica sanitaria è attesa entro lunedì.

La palla passa comunque al ministero della Sanità, che dovrà decidere se far proseguire il carico destinato a una grande impresa chimica austriaca, la «Treibacher Chemische Werke», o se farlo rispedire in Sudafrica, da dove è giunto con la nave «Vergina», approdata a Trieste il 4 marzo scorso.

Intanto a La Spezia, dove è esploso il caso di 60 container carichi di residui di fonderia radioattivi, il prefetto ne ha ordinato per oggi l'imbarco sulla nave «Jolly Bianco», che li riporterà a Durban. E ciò in seguito alla risposta dell'ambasciata austriaca a Roma, secondo cui nella conferma dell'ordine al fornitore sudafricano la ditta austriaca ha riportato la clausola che «il materiale deve essere esente da qualsiasi radiazione».

Il tipo di materiale giunto a La Spezia è lo stesso di quello sbarcato a Trieste, e aveva pure la stessa destinazione. Per vederci chiaro, e sopratutto poter determinare la natura della sostanza radioattiva contenuta nei residui di fonderia, a La Spezia le autorità sanitarie hanno deciso di aprire i contenitori. E hanno scoperto che la radioattività esterna era al massino tre volte quella naturale «di fondo», mentre quella interna a uno dei container era superiore anche di dieci volte a quella di «fondo».

A Trieste, invece, i container non sono stati aperti. Ci si è limitati a misurare, pur con apparecchi sofisticati, la radioattività esterna. E questo livello è risultato pari a due volte la radioattività naturale «di fondo». Quindi un valore non molto dissimile da quello registrato a La Spezia. Perchè non si è proceduto anche qui all'apertura dei container? «Si tratta di merce diretta all'estero — risponde il dottor Coletta — e, ai fini della salute pubblica, la nostra preoccupazione è di curare che non venga contaminato l'ambiente italiano e che non ci sia pericolosità per chi movimenta i container. Considerati i dati misurati dal Servizio di fisica sanitaria non si è ritenuto necessario aprire i contenitori».

La vicenda è comunque ben lungi dall'essere conclusa. Intanto, se il ministero della Sanità dovesse decidere di farli proseguire per l'Austria, potrebbe succedere che, proprio per la clausola citata, i contenitori vengano bloccati al confine austriaco e rispediti a Trieste. Ma non basta. Per la prossima settimana è annunciato l'arrivo nello scalo giuliano di un altro carico di questi materiali ferrosi dal Sudafrica (non si conosce ancora il nome della nave). E se in quel caso la radioattività dovesse essere molto superiore ai limiti di legge, cosa si farà? In questa evenienza, al Servizio di fisica sanitaria non viene esclusa l'eventualità di impedire l'attracco alla nave che volesse sbarcare un nuovo lotto di contenitori carichi di materiale radioattivo.

LO HA STABILITO UNA PERIZIA ANALIZZANDO LA PARTICOLARE DEFORMAZIONE SUBITA DAL VELIVOLO

Ustica, cade l'ipotesi della bomba

ROMA - Non fu una bomba a far precipitare il Dc-9 dell'Itavia inabissatosi nel mare di Ustica il 27 giugno dell'80. E' questo lo scarno e secco risultato di una perizia ordinata dai magistrati sui reperti recuperati nel luogo della sciagura.

In calce alla documentazine presentata ai pm che da quasi quattordici anni indagano sulla vicenda compare la firma di Giorgio Graziani, Annunziata Lopez e Rosario Nicoletti, docenti dell'Università di Roma «La Sapienza».

Secondo l'esame compiuto dai periti, la deformazione subita da alcune parti metalliche non è riconducibile ad una violenta esplosione, quale quella di una bomba collocata all'interno dell'aereo. Per mesi i tre chimici hanno analizzato i resti conservati in un hangar dell'aeroporto di Pratica di Mare, dove è stato ricostruito lo scheletro del velivolo. Il risultato è che parti analizzate, spesso piccolissime, non sono state deformate dall'esposizione ad una violenta forma di calore e questo esclude l'ipotesi che a bordo si sia verificata un'esplosione. Sembra così caduta l'ipotesi, da sempre sostenuta dai periti dell'aeronautica militare, che il disastro in cui persero la vita 81 persone sia stato causato da un'ordigno collocato nella parte posteriore del Dc- 9.

E proprio dalla parte posteriore dell'aereo provengono le ventisei parti analizzate. Una di queste, la più grossa, è il lavabo, la cui deformazione aveva dato origine alla «tesi-bomba». Su esso e su altre parti metalliche della toilette furono trovate delle macchie nere che facevano pensare a delle bruciature. Ma la perizia ha smontato ogni sospetto. La deformazione del lavabo e delle altre parti è dovuta alla lunga pemanenza in acqua e così anche alcune delle macchie nere che non sarebbero altro che depositi marini. Altre macchie, invece, sono riconducibili al contatto con il carburante e i lubrificanti fuoriusciti al momento dell'impatto con il mare. I periti hanno esaminato anche alcuni reperti ossei che presentavano le stesse macchie, ma anche in questo caso niente bruciature, solo sulfuri metallici.

Il segreto di Ustica resta comunque fitto perchè la relazione dei periti conferma la presenza di tracce di esplosivo Tnt e T4 su alcuni bagagli che erano a bordo dell'aereo e che avevano dato forza all'ipotesi dell'attentato. Altri elementi, più illuminanti, potrebbero arrivare ai magistrati Giovanni Salvi e Rosario Priore dalla perizia esplosivistica e da quella stratografica che dovrebbero essere consegnate entro breve.

Ugo Barbara

PECULATO E ABUSO D'UFFICIO

Giudizio immediato chiede il pm Casson per il questore

VENEZIA — Il giudizio immediato del questore di Venezia Francesco Landolfi, per peculato e abuso d'ufficio, è stato chiesto dal pm Felice Casson al gip Gioacchino Termini. Landolfi, che nei giorni scorsi era stato interrogato da Casson al termine di una serie di altri accertamenti, e che si era avvalso, pur respingendo gli addebiti, della facoltà di non rispondere, è in particolare accusato di avere utilizzato uomini e mezzi di trasporto dell'amministrazione, incaricandoli di spese e commissioni, a fini personali. In un'occasione in particolare, sarebbe stata la stessa moglie del questore a chiedere all'autista del marito, utilizzando la radio di servizio sul motoscafo a disposizione di quest'ultimo, alcune fettine di carne per la famiglia. Il gip ha ora cinque giorni per decidere con decreto sulla richiesta di giudizio immediato.

GENOVA

Le tre donne uccise: si cerca un complice

GENOVA — Oltre i carabinieri sul giallo delle tre donne uccise a colpi di pistola a Genova ora indaga anche la polizia. In particolare gli agenti della squadra mobile non seguiranno l'iniziale pista che aveva portato al fermo e al successivo rilascio a Rosarno (Reggio Calabria) di Francesco Alviano che è rimasto però indagato per il triplice delitto avvenuto venerdì scorso nel capoluogo ligure (la madre Maria Teresa Gallucci, di 41 anni, la nonna Nicoletta Celano, di 74 anni, entrambe di Rosarno, e la cugina Marilena Bracaglia, di 23 anni, di Genova).

Carabinieri e polizia sono alla ricerca anche di un eventuale presunto complice. Gli investigatori sono infatti convinti che la strage non possa essere stata compiuta da una sola persona.

Le pistole usate sono state infatti due e complessivamente è stata sparata una decina di colpi in gran parte alla testa delle tre vittime. Intanto il sostituto procuratore Mario Morisani che conduce l'inchiesta per la parte genovese ha affidato ieri l'incarico perchè sia effettuata l'autopsia. Una volta ultimato l'esame autoptico il magistrato potrà dare il nullaosta per i funerali delle tre donne assassinate.

Moriani ha ordinato ai periti anche un'indagine balistica per la ricostruzione della traiettoria dei proiettili esplosi nell'alloggio.

ALVARO DEL PORTILLO AVEVA 80 ANNI ED ERA TORNATO DA POCO DALLA TERRA SANTA

Morto il «prelato» dell'Opus Dei

Era stato lo stesso Escrivà a nominarlo suo successore - Con lui i membri dell'Opera saliti a 80 mila

Mons. del Portillo

ROMA - Aveva chiamato, il vicario generale dell'«Opus Dei», poco prima delle quattro dell'altra notte. Il «prelato» successore del Beato Escrivà de Balaguer alla testa dell'«Obra», mons. Alvaro Del Portillo, si sentiva male. Reduce da un pellegrinaggio in Terrasanta, dove aveva anche organizzato l'intervento degli «opusdeisti» nei vari settori mediorientali, l'ottantenne prelato parlava a fatica, denunciava un non meglio specificato malore. E' stato chiamato subito il medico ma ormai c'era poco da fare. A monsignor Del Portillo sono stati impartiti gli ultimi Sacramenti prima del decesso, avvenuto per arresto cardiaco.

E' stata, la sua, una morte non proprio annunciata, dunque, ben diversa, bisogna dirlo, da quella del Fondatore, morto a mezzogiorno del 26 giugno 1975, nella sua stanza di lavoro. Il suo corpo cadde, così narrano le cronache, ai piedi di un'immagine della Vergine di Guadalupe. Tre mesi dopo, un congresso di rappresentanti degli oltre 80 mila memori dell'«Opus Dei» elessero il successore nella persona del suo Vicario, Alvaro del Portillo, appunto. E' vissuto, si può dire, sempre all'ombra del carismatico Escrivà, almeno nel suo periplo sacerdotale. Che è praticamente cominciato a metà degli anni Trenta quando il «Padre», cioè monsignor Escrivà, lo chiamò accanto a sè come primo e stretto collaboratore, praticamente una sorta di delfino anche se da quelle parti certa terminologia è assai diversa da quella comunemente accettata altrove. Era già laureato in ingegneria, nonchè in lettere e, «dulcis in fundo», in diritto canonico.

Polso fermo, piglio da organizzatore, animo sacerdotale, del Portillo si rese prezioso negli anni della persecuzione occulta ma egualmente capziosa e settaria, scatenata non soltanto dall'esterno, ma anche, ahinoi, dall'interno della chiesa. Ma l'«Opus» aveva dalla sua parte i pontefici, in primis Pio XII Pacelli; un pò meno Paolo VI Montini, molto e senza remore Giovanni Paolo II che non soltanto ha sempre appoggiato l'«Obra», come sbrigativamente la definiscono in Spagna, ma ha accelerato le fasi del processo per la sua beatificazione, e ha istituito la «Prelatura personale», una sorta di diocesi svincolata dalla giurisdizione vescovile, mettendovi alla testa, proprio lui, il silenzioso, discreto, attivo, fedele Alvaro del Portillo. Che è stato, in tal modo, protagonista principale di avvenimenti eclatanti nella storia dell'«Opus Dei»: è sufficiente ricordare l'«adunata» dei trecentomila in piazza San Pietro per la cerimonia della beatificazione.

Ma anche, se non soprattutto, l'eccezionale, incremento dei membri dell'Opera, che ha superato quota ottantamila presenti in venti nuove nazioni di tutt'e cinque i continenti; e sono la «creme» delle società contemporanee. Ma lui non ne menava vanto: preferiva lavorare in silenzio, nell'ombra discreta del chiostro.

Ed anche per questo, il migliore epicedio immediato gliel'ha fatto il suo vicario ricordando il «momento» escreiviano sull'orazione: «Ora vogliamo che diventino preghiera anche le nostre lacrime». Per lui, monsignor Alvaro del Portillo.

Emilio Cavaterra

ORIGINALE INIZIATIVA DEL WWF DI FIRENZE PER SALVARE LA VITA AGLI ANFIBI CHE MUOIONO SCHIACCIATI DALLE AUTO

Quaranta volontari aiutano i rospi ad attraversare la strada

FIRENZE - Brigitte Bardot difendeva le foche, Susanna Cavalieri, 31 anni, biologa, volontaria del «progetto anfibi» della delegazione toscana del Wwf, difende i rospi. Per Susanna come le balene e le foche, i rospi devono essere difesi, protetti. Per una volta i rospi diventano «principi azzurri». Una sorta di favola ribaltata, nella quale i simpatici animali trovano finalmente di essere accuditi e coccolati come meritano. Una storia a lieto fine, insomma che vede protagonisti, insieme agli stessi rospi, i volontari del Wwf.

Il proverbiale «C'era una volta...» classico di tutte le fiabe, questa volta potrebbe essere riferito ad una strada di campagna, nel comune di Pontassieve, a pochi chilometri da Firenze, che collega il capoluogo alla Rufina. La sua particolarità è quella di avere nelle vicinanze del lago di Vetrice, un punto di riferimento fondamentale...per tutti i rospi della zona che proprio in quel punto attraversano la strada per recarsi nella loro «pozza d'acqua». Il problema per gli animali è quello di riuscire ad attraversare senza essere schiacciati dalle auto che, la serà passano facendo ogni volta una strage.

A questo punto però, nella favola, arrivano i «buoni» del Wwf che con la collaborazione del comune di Pontassieve lanciano un progetto importante: la prima operazione di salvaguardia di una popolazione di rospo comune (Bufo bufo lungo dieci centimetri). L'iniziativa riguarda quella categoria di anfibi che, come i rospi, si trovano ogni anno - nel periodo della primavera - a tornare nei boschi (dove passano buona parte della loro vita) al «loro» laghetto, per depositare le uova e riprodursi. Uno stagno che, a causa dei «cattivi» (gli automobilisti) diventa per loro quasi irrangiungibile.

Un problema non da poco se si considera che «il rischio maggiore - come spiega il responsabile del progetto anfibi del Wwf Carlo Scoccianti - è quello dell'estinzione della specie nella zona interessata. Un problema che deve essere assolutamente evitato, non fosse altro che per l'utilità che questi animali hanno come »insetticidi naturali«.

L'inizio del »lieto fine« è arrivato quando Susanna Cavalieri e un gruppo di volontari - quaranta persone suddisvise in piccole squadre d'intervento - si sono messi al lavoro per »sorvegliare« la strada. Il loro compito consiste nello spostare a mano i rospi trovati sull'asfalto e nel contare tutti gli individui recuperati, divendendoli in base al sesso e annotando le coppie già formate. Uno studio particolareggiato, che permetterà nel corso del tempo di seguire la dinamica della popolazione. Oltre questo, i volontari hanno eretto lungo la strada circa 350 metri di barriere anti-attraversamento (è il secondo lavoro di questo tipo eseguito in Italia) e costruito uno stagno artificiale »alternativo« (il primo nel nostro paese). Lo scopo dell'operazione, ovviamente è quello di evitare l'attraversamento dei rospi e, di conseguenza, salvare la loro vita. Ogni sera dalle 20,30 alle 22,30 i volontari del Wwf sono al lavoro. L'obiettivo principale è quello di abituare i rospi ad usare il loro nuovo stagno, senza andare alla ricerca della pericolosa pozza sistemata oltre la strada.

Un impegno difficile che richiede un lungo periodo per essere messo in pratica. I rospi usano tornare a deporre le uova proprio nello stagno dove loro stessi sono nati. Sarà necessario abituare una intera generazione di animali che, poi in futuro, cercheranno soltanto il «lago alternativo».

Serena Sgherri

---

†

"Venuta la sera il Signore disse: ANTONIO andiamo all'altra sponda".

Si è spento

Antonio Bussani

Capitano di lungo corso del Lloyd Triestino Medaglia d'Oro lunga navigazione

Con profondo dolore lo annuncia a quanti lo conobbero e lo stimarono, la moglie ALMA unitamente ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai dottori BATTIGELLI e CAFAGNA e al personale infermieristico della I Medica, in particolar modo alla signora GIANNA MARTINOLI.
I funerali seguiranno venerdì 25 alle ore 11.30 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 marzo 1994

Sono affettuosamente vicini ad ALMA: OSCAR, LEDA, ILEANA e ROBERTO.

Trieste, 24 marzo 1994

Partecipano al lutto gli affezionati cugini:
- ALFREDO, DORA con MARINA PREDONZAN
- ODMAR e SERENA SACHS
- ALDO e MARISA DARPICH

Trieste, 24 marzo 1994

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ernesto Milovich

Ne danno il triste annuncio il fratello, le sorelle, le cognate e i nipoti.
Si ringrazia il primario dottor PREMUDA e tutto il personale medico e paramedico del Sanatorio Triestino.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 marzo 1994

†

Si è spento serenamente

Giuseppe Luttmann

Ne danno il triste annuncio la moglie GEMMA, la figlia LUCIANA, il genero MARIO, il nipote GIANNI, le sorelle VANDA e ROMILDA, la cognata FULVIA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 26 ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 marzo 1994

ANNIVERSARIO
24.3.1992 24.3.1994

Il tempo non cancella il mio dolore papà caro.
Tu e la mamma siete nel mio cuore con un rimpianto senza fine.

LUCIA

Nel ricordo di

Ferruccio
e
Anna Moro

sante messe saranno celebrate a Milano il 24 marzo alle 9 in S. Maria Paradiso e a Trieste il 14 aprile alle 7.30 nella chiesa Sacra Famiglia, via Vasari.

Milano-Trieste,
24 marzo 1994

I ANNIVERSARIO

Maria Corsi ved. Gregori

Ti pensiamo sempre.

GRAZIA, PIERO, PAOLO, PINO

Trieste, 24 marzo 1994

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Segolin

Ne danno il triste annuncio la moglie GIUSEPPINA, la figlia MARILENA con il marito FULVIO e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 25 marzo 1994 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 marzo 1994

Ciao

nonno Toio

- LUCA

Trieste, 24 marzo 1994

Partecipano al lutto famiglie BONAZZA, KIRCHMAYER, GRANDIN.

Trieste, 24 marzo 1994

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Terzi

Ne danno il triste annuncio la moglie GIORGINA, la figlia ADRIANA con FRANCO, il figlio SERGIO con GIULIANA e i nipoti ROBERTO e CRISTINA.
I funerali seguiranno venerdì 25 alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 marzo 1994

Con dolore partecipano al lutto MARIA TERZI, famiglia BERETTA.

Trieste, 24 marzo 1994

†

Si è spento serenamente

Antonio Casa

Ne danno il triste annuncio il figlio SALVATORE (GIORGIO) con ROMANA, DAVIDE e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 25 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 marzo 1994

MARINA e ANTONIO ricordano

Irene Varacalli

nella sua cara Trieste il 27 marzo 1994, ore 19, nella chiesa della Beata Vergine delle Grazie, via Rossetti.

Trieste, 24 marzo 1994

I ANNIVERSARIO
24.3.1993 24.3.1994

Leda Bordon Iaconisso

Con immutato dolore la ricordano il martito LIVIO e la figlia MARINA, i fratelli GIUSEPPE, LIDIA, VIOLA, ALDO, l'amica CARMEN e quanti le vollero bene.

Trieste, 24 marzo 1994

24.3.1984 24.3.1994

Salvatore Del Cielo

Sempre caro il Tuo ricordo.

MARIA e FAUSTO

Trieste, 24 marzo 1994

IV ANNIVERSARIO

Mauro Maffione

Lo ricordano

i familiari

Trieste, 24 marzo 1994

IL «CASO SMOLNIKAR»

Lubiana fa slittare a oggi la decisione sul destino di Jansa

LUBIANA — Janez Jansa è ancora ministro della Difesa della Slovenia. Se lo sarà ancora alla fine dell'odierna giornata, è invece un'altra questione. Quel che è certo è che Janez Drnovsek, il premier sloveno, si è preso altre 24 ore di tempo per venire a capo di un'intricata vicenda e innanzitutto sondare il terreno per analizzare tutte le implicazioni politiche di un eventuale allontanamento del ministro, ritenuto responsabile di un'operazione conclusasi con la brutale aggressione di agenti militari a un civile.

Dopo una giornata di attesa su cosa avrebbe deciso il premier, ovvero a quali conclusione sarebbe venuta la commissione d'inchiesta istituita il giorno prima da Drnovsek, il governo ha emesso in serata un comunicato sul «caso Smolnikar» (l'uomo pestato domenica sera nei pressi di Lubiana da agenti del Vomo, i servizi segreti militari sloveni) nel quale si afferma che i metodi usati dai servizi di sicurezza del ministero della Difesa sono andati ben oltre le competenze.

Nel comunicato si legge comunque che la commissione composta dai ministri Peterle, Kozinc, Voljc e Janko continua il proprio lavoro e ha già richiesto una dettagliata relazione sull'accaduto di domenica dai ministeri degli Interni e della Difesa. La commissione altresì rileva la necessità di accelerare i tempi per l'approvazione di una legislazione che regoli meglio le competenze dei ministeri incaricati dell'ordine e della sicurezza.

A ogni modo alla fine del comunicato si annuncia che sulla base delle conclusioni cui giungerà la commissione, il premier Drnovsek presenterà quelle che sono state definite «le misure adeguate». Ciò dovrebbe avvenire entro la giornata di oggi.

Del resto la giornata è stata contraddistinta da reazioni di segno opposto sulla vicenda che ha portato in ospedale un civile, Milan Smolnikar, arrestato con la forza, portato nella sede del Vomo per essere «interrogato» e fargli confessare di aver cercato di trafugare documenti del ministero della Difesa grazie anche alla collaborazione di alcuni infiltrati. Proprio queste accuse riportano la vicenda nell'ambito dello scontro senza mezzi termini tra due concezioni politiche in Slovenia e che fanno capo da una parte allo stesso Jansa e dall'altra al Presidente della Repubblica Milan Kucan.

Il Presidente sloveno è stato chiamato in causa da agenti dei servizi segreti che avrebbero collaborato con Smolnikar nella raccolta di informazioni sull'operato del ministero e del ministro della Difesa allo scopo di screditarli. L'operazione sarebbe avvenuta con l'appoggio di agenti del ministero degli Interni. Secca la smentita del ministero chiamato in causa, il quale, a sua volta, ha ricordato episodi quali traffici d'armi, irruzioni in appartamenti, malversazioni finanziarie, l'attentato dinamitardo al deputato Zmago Jelincic, tutti fatti nei quali sarebbero stati implicati organi del ministero, che però ha respinto sempre le richieste di collaborazione per chiarire se ci sono state ingerenze nella sfera civile da parte di militari.

Comunque le responsabilità di Jansa appaiono chiare in quanto sapeva che i suoi servizi segreti stavano controllando dei civili (anzi gli ordini li avrebbe dati lui) tanto che alla fine è stato costretto ad ammettere che l'operazione è stata portata a termine diversamente da quanto pianificato. Come dire che il suo destino di ministro è appeso a un filo. Resta il fatto che l'intera vicenda apre grossi interrogativi sulla stabilità politica del Paese i cui scontri ai vertici stanno incidendo nell'opinione pubblica e creando pericolosi schieramenti.

Loris Braico

L'ORMAI CELEBRE PONTE TORNA A RIUNIRE (SOLO DI MATTINA) LA CAPITALE BOSNIACA

Sarajevo, città aperta ma a ore

Commozione per lo storico evento dopo due anni di terrore - Tutti con il fiato sospeso

Un'anziana bosniaca si appresta a passare attraverso uno dei varchi controllati dai soldati francesi, nei pressi del ponte aperto per alcune ore.

BELGRADO — Sarajevo è tornata ad essere una città aperta dopo quasi due anni di assedio crudele, battaglie furibonde e molte migliaia di morti.

Solo ad ore, per il momento, ed anche poche: ma è un grande passo in avanti verso la pace neanche immaginabile solo due mesi fa. Tra dispetti, speranze e dolori, la prima giornata di riapertura è passata senza il minimo incidente, solo col fiato sospeso. Sarà più facile oggi, e poi via via il meccanismo si olierà.

Ancora ieri la riapertura appariva incerta - già altre volte era stata annullata all'ultimo minuto- in seguito ad una serie di scelte di fatto provocatorie dei serbo-bosniaci. Innanzitutto avevano ribattezzato la principale via di comunicazione tra le due parti della città, il celebre ponte (dal nome involontariamente ironico, date le circostanze) «Fratellanza ed eguaglianz», in «Ponte dei combattenti serbi», apponendovi tale scritta, peraltro in caratteri cirillici. Quindi avevano pavesato tutta la zona con bandiere della repubblica serba; poi trasformato il posto di controllo in vera e propria frontiera, con tanto di scritta (sempre in cirillico) all'ingresso: Repubblica Serbo Bosniaca. Le autorità di Sarajevo hanno avuto la forte tentazione di mandare tutto a monte, ma l'Unprofor, ancora una volta, ha mediato e alle 10.45, con 105 minuti di ritardo sulla tabella di marcia, le gente è cominciata a passare.

In pochi, almeno questo primo giorno. Paura, meccanismi farraginosi (necessario fare domanda almeno 24 ore prima all'Onu), limiti d'età (oltre 55 anni per gli uomini, così da non essere più abili per la guerra), e soprattutto scetticismo dopo tanti rinvii spiegano il fatto. Ma le ali di folla commossa, plaudente, che si è stretta intorno a quanti sono passati (25 dal centro verso la zona serba, che sono dovuti rientrare alle 14, e 14 da quella serba, con diritto di pernottamento) fanno comprendere quanto sentito fosse l'evento, e che effetto moltiplicatore avrà nei prossimi giorni: sia con un numero sempre maggior di persone che andrà a riabbracciare i parenti che magari non vede da quasi due anni, sia sulla strada della normalizzazione della città dove ormai, da oltre sei settimane, quasi non si spara più.

La prima a passare è stata Sofija Carovic, 55 anni. Andava verso la parte serba. La ha incrociata Borislav Cuk, 68 anni, un serbo che andava a riabbracciare il figlio dall'altra parte: «E' l'inizio della fine di un manicomio che non capirò mai», ha detto piangendo. Ma lacrime diverse ha versato Hasan Begic, musulmano, 56 anni, tra i primi a passare il ponte verso la zona serba: il figlio, ha saputo una volta raggiunta l'altra sponda della Miljatsca, è stato ucciso da un cecchino poco più di un mese fa, l'11 febbraio, uno degli ultimi morti del massacro di Sarajevo.

Il ponte riaprirà stamane alle nove, per chiudere alle 14: e così ogni giorno, almeno per ora.

Aperte anche le strade che collegano direttamente differenti quartieri serbi o musulmani, prima chiuse perchè attraversavano zone militarmente controllate dalla controparte. Anche qui, orari fissi: dalle 8 alle 10 e dalle 14 alle 16 per i serbi, dalle 10 alle 12 e dalla 16 alle 18 per gli altri.

Intanto si spara di meno anche sugli altri fronti.

LA GUERRA CIVILE DIVENTA UNA CARNEFICINA

Strage (1000 morti) nel Burundi

L'esercito interviene contro gli «hutu» anche con le baionette e a colpi di machete

BUJUMBURA — Mille morti negli ultimi due giorni, centinaia di feriti, migliaia di persone in fuga mentre gli scontri continuano nella capitale: in Burundi, alle sorgenti del Nilo, non cessa la strage che, a fasi intermittenti, dallo scorso ottobre ha causato decine di migliaia di vittime nel feroce conflitto tra le due etnie presenti nel Paese, la maggioranza hutu e la minoranza tutsi: la prima rappresentata dal presidente Cyprien Ntaryamira, la seconda che domina nell'esercito.

Le vittime degli ultimi due giorni - gli scontri erano ancora in corso nel tardo pomeriggio di ieri - sono soprattutto hutu, uccisi o feriti dall'esercito con cui si sono fronteggiati. A confermare sia l'entità della strage che la responsabilità dell' esercito è stato il ministro dell'interno Leonard Nyangoma, il quale ha detto a radio Ruanda che gli scontri sono localizzati nella periferia nord di Bujumbura, e che hutu, secondo alcune fonti a loro volta armati, sono stati colpiti con granate, fucili, pistole, baionette e machete.

Il presidente Ntaryamira è stato eletto lo scorso gennaio, dopo un accordo tra le diverse parti: ha preso il posto di Melchior Ndadaye, che era stato espressione delle prime elezioni libere avvenute nel paese, nel gennaio 1993, in cui gli hutu avevano vinto. Ma Ndadaye era stato ucciso nel corso di un fallito colpo di stato fatto dai tutsi, lo scorso ottobre.

Il compromesso che ha dato vita all' attuale governo non è finora affatto riuscito a far uscire il Burundi dall' odio tribale e dai massacri. Una commissione indipendente ha parlato recentemente di oltre 50 mila morti.

«La decisione di far intervenire l'esercito anzichè risolvere ha drammatizzato la situazione» ha detto un diplomatico. «E' difficile che possano portare la pace militari da più parti accusati di perpetrare a loro volta stragi e massacri».

Ex colonia belga, indipendente dal 1962, il Burundi ha vissuto sempre in modo drammatico i passaggi cruciali della sua storia. Fu con un colpo di stato, nel 1966, che il colonnello Michel Micombero destituì il re Ntare V e proclamò la repubblica. Per una decina d'anni questo staterello di laghi e colline tra lo Zaire, il Ruanda, la Tanzania, l' Uganda e dove si trovano le sorgenti del Nilo, venne insanguinato da un conflitto etnico tra gli hutu, autoctoni (85 per cento della popolazione) e i tutsi, clan originari dell'Etiopia (noti come watussi). Micombero riuscì ad imporre con estrema durezza il predominio dei tutsi sulla maggioranza hutu.

Nel 1972 negli scontri fra le due etnie morirono più di 150.000 persone.

Nel 1976 Micombero venne rovesciato da un colpo di stato da parte del giovane colonnello Jean Baptiste Bagaza.

Nel 1987 un altro colpo di Stato, guidato dal maggiore Pierre Buyoya, portò alla guida del paese un Comitato militare di salvezza nazionale, sostituito nel 1990 dal partito unico Uprona.

Una nuova Costituzione nel marzo 1992 aprì quindi al multipartitismo e portò nel giugno dello scorso anno a nuove elezioni, vinte dal Frodebu che rappresenta la maggioranza hutu.

Ma la violenza non si fermò: nel mese di ottobre in un tentato colpo di Stato restò ucciso il presidente eletto Melchior Ndadaye.

IL GRUPPO ISLAMICO ARMATO SCATENA UNA GUERRA SANTA CONTRO GLI STRANIERI

Algeria, gli integralisti sgozzano due francesi

Finti poliziotti fanno irruzione nella villa di un imprenditore e lo assassinano assieme a un figlio

ALGERI — Sono due francesi, padre e figlio, le ultime vittime della «escalationnell'esecuzione delle sentenze di morte» contro stranieri e giornalisti, minacciata pochi giorni fa dal «Gruppo islamico armato» (Gia) e puntualmente attuata alla vigilia dell' avvio del «dialogo serio, costruttivo e senza esclusioni», preannunciato dal presidente algerino Liamine Zeroual e subito al centro di accese proteste sul versante anti-integralista.

L'altra notte, ma lo si è appreso solo ieri, Roger Michel Drouaier, 55 anni, e suo figlio Pascal Valery, 24 anni, sono stati sgozzati nella loro abitazione a Birkhadem, un quartiere residenziale alla periferia orientale di Algeri.

Secondo una prima ricostruzione, autori dell'duplice omicidio sono stati cinque uomini che, facendosi passare per poliziotti, sono riusciti a entrare nella villa di Drouaier, un piccolo imprenditore. Separate le due vittime dal resto della famiglia (moglie, figlio minore e fidanzata di quello maggiore), gli attentatori hanno quindi eseguito la «sentenza di morte».

Lo stesso stratagemma dei falsi poliziotti era stato già utilizzato lunedì: quattro attentatori erano allora riusciti a penetrare negli uffici amministrativi del settimanale «Hebdo- Libere», in pieno centro d'Algeri, uccidendo un foto-reporter e un impiegato, e ferendo altri tre dipendenti del periodico, schierato su posizioni anti-integraliste.

Con Drouaier e il figlio, sono ormai 30 gli stranieri uccisi in Algeria dal 21 settembre scorso. Quel giorno a Sidi-Bel- Abes (Ovest) due geometri francesi furono «giustiziati» dai loro rapitori, guidati — secondo la polizia — da Sayeh Attia, nuovo capo «designato» del Gia, in sostituzione di Sid Ahmed Mourad (meglio noto come «Djaafar l'afghano») poi «abbattuto» ad Algeri il 27 scorso insieme ad altri nove integralisti.

In sei mesi, altri quattro francesi sono stati uccisi dopo la scadenza dell'«ultimatum» che il Gia aveva rivolto (il mese di ottobre) agli stranieri residenti in Algeria, minacciati di «morte subitanea» se non avessero abbandonato il Paese entro la fine del novembre scorso. L'attentato della scorsa questa notte ha intanto suscitato grande allarme tra gli stranieri ancora in Algeria, soprattutto tra quelli dei paesi dell'Unione Europea, invitati a rimpatriare dalle rispettive ambasciate. L'invito, hanno precisato fonti diplomatiche, riguarda coloro la cui permanenza «non è indispensabile» e anche l'ambasciata d'Italia lo ha rivolto ai circa 600 italiani ancora presenti in Algeria.

Il ministro dell' interno algerino Salim Sadi ha prospettato un «possibile» richiamo dei riservisti dell'esercito.

I MILITARI UCCIDONO SEI ESTREMISTI PALESTINESI

Israele, ancora sangue a Hebron

Soldati israeliani perquisiscono due giovani palestinesi nella parte vecchia di Gerusalemme, dopo che un israeliano è stato assassinato.

TEL AVIV — A un mese circa dalla strage della «Grotta dei Patriarchi» altri sei palestinesi (cinque, secondo fonti israeliane) hanno perso la vita nel centro di Hebron, Cisgiordania, in uno scontro a fuoco fra l'esercito e militanti islamici di «Hamas», protrattosi per 18 ore.

Nel corso dell' operazione — a cui hanno preso parte unità di elite israeliane, assistite da un elicottero, da un piccolo aereo e da ruspe, e durante la quale sono state sparate decine di razzi anti-carro — sono rimasti feriti anche cinque militari.

«Siamo riusciti a uccidere — ha detto il capo di stato maggiore, generale Ehud Barak — alcuni fra i ricercati più importanti e pericolosi di "Hamas", tutti originari di Hebron».

Per tutta la giornata, la censura israeliana ha impedito la diffusione di notizie sui combattimenti a Hebron. Ma in città, che è sotto regime di coprifuoco da un mese, la popolazione ha reagito lanciando dalle finestre grida di collera contro le forze di occupazione.

Ieri il premier Yitzhak Rabin ha confessato di trovarsi di fronte a un dilemma per quanto riguarda la situazione in quella città: «Non si può nascondere la verità — ha detto durante una seduta del partito laburista — che cioè teniamo sotto coprifuoco 120 mila palestinesi per proteggere circa 400 coloni ebrei» che vivono a Hebron. A quanto pare, l'esercito studia adesso una nuova sistemazione per quei coloni.

L' incidente — che ha suscitato molto malumore fra i vertici dell'Olp a Tunisi — è iniziato l'altroieri quando agenti dei servizi segreti israeliani hanno scorto cinque o sei militanti di «Hamas» entrare in un edificio situato nel quartiere meridionale della città. La zona è stata subito circondata e il governatore militare ha chiesto all'ex sindaco Mustafa Natshe di indurre gli assediati ad arrendersi. Natshe (un fautore dell'Olp) ha poi detto di non averli trovati.

In serata, nello stesso rione, è stata assediata una seconda palazzina. La zona era illuminata a giorno da un elicottero. Nel lungo scontro a fuoco, due donne del quartiere sono state colpite: secondo fonti militari israeliane, entrambe sono state raggiunte da proiettili sparati dagli islamici e una di esse è deceduta in ospedale.

Fonti palestinesi affermano invece che sono morte entrambe, fulminate da proiettili dell' esercito.

Nel pomeriggio di ieri, dopo 18 ore di assedio, la battaglia si è conclusa con la totale demolizione della palazzina in cui si erano asserragliati gli attivisti di «Hamas» e con la morte di quattro di essi.

Mentre al Cairo israeliani e palestinesi discutono nuove misure di sicurezza per gli abitanti di Hebron, in città l' esasperazione della popolazione contro l'occupazione israeliana ha toccato ieri apici senza precedenti e ha compreso anche i sostenitori tradizionali di «Al Fatah».

E «Hamas» ha dichiarato tre giorni di sciopero generale in segno di lutto e di protesta per l' uccisione dei suoi militanti.

L' annuncio è stato diffuso alla popolazione dagli altoparlanti dei minareti delle moschee, che lo hanno accompagnato con la lettura di versetti del Corano.

Non appena la notizia degli scontri di Hebron si è sparsa fra la popolazione, in varie parti della striscia di Gaza sono iniziate manifestazioni di protesta.

Vi sono stati anche scontri con l'esercito e la polizia israeliani, ma non si è avuta notizia di morti o di feriti.

DAL MONDO

I curdi in Germania: muore un'altra donna che si era data fuoco

BONN — Un'altra donna curda è morta a Mannheim, nel Baden-Wuerttemberg, dopo essersi data fuoco nelle manifestazioni di protesta di martedì. E' la seconda vittima degli incidenti scoppiati in diverse località della Germania dove migliaia di curdi hanno protestato contro la politica del governo turco contro le minoranze. La seconda vittima è una donna curda di 23 anni, residente in Svizzera, mentre dell'altra donna morta ieri tra le fiamme, sempre a Mannheim, non si sa ancora niente. Sulle violenze di martedì, che hanno provocato decine di feriti, 231 fermi, 250 blocchi stradali e 40 auto danneggiate, è intervenuto il cancelliere Kohl, secondo cui «il terrore ha raggiunto una nuova dimensione».

Usa, inseguimento da brivido per fermare la «suora volante»

NEW YORK — L'hanno fermata sull'autostrada lanciata a 140 chilometri orari in un tratto con il limite di velocità fissato a 90 chilometri all'ora. Un inseguimento da brivido durato per una ventina di chilometri al termine della quale suor Gloria Petri, 28 anni, è stata scaraventata a terra da agenti col fucile puntato. «Una piccola suora trattata come Al Capone», è stato l'unico commento della religiosa che alla polizia dello stato di New York ha spiegato che correva per portare il suo pastore tedesco, ferito a una zampa, dal veterinario prima che chiudesse. Il portavoce della polizia ha affermato che appena gli agenti si sono accorti di essere in presenza di una suora «le hanno riservato un trattamento di massimo rispetto».

Stati Uniti, un criminale nazista verrà espulso in Australia

SYDNEY — Konrad Kalejs di 80 anni, accusato di aver comandato da ufficiale un plotone di esecuzione nazista, sarà espulso in Australia dopo aver perduto una battaglia legale davanti alla Corte Suprema degli Stati Uniti.

L' espulsione dagli Usa è stata ordinata, dopo che un giudice dell'Immigrazione aveva concluso che Kalejs (cittadino australiano dal 1957, ma vissuto in Usa dal '59) è responsabile di atti di persecuzione contro ebrei, zingari e altri civili, e che è stato comandante delle guardie di campi di concentramento in Lettonia e Russia, dove i morti furono migliaia.

I leader della comunità ebraica in Australia hanno chiesto indagini immediate e approfondite sul caso di Kalejs.

La Malesia impone la censura sul film «Schindler's List»

SYDNEY — Il governo della Malesia, paese prevalentemente musulmano, ha proibito la proiezione del film di Steven Spielberg «Schindler's List», vincitrice di sette Oscar, tra cui quelli per il miglior film e migliore regia. I censori malesi hanno inviato una lettera alla «Universal International Pictures», casa produttrice della pellicola, nella quale si afferma che il film altro non è che «pura propaganda con il proposito di generare compassione e disonorare altre razze (i tedeschi)».

La storia raccontata nel film - quella di Oskar Schindler, imprenditore tedesco che salvò dalla deportazione ad Auschwitz 1100 ebrei - rifletterebbe, secondo le autòrità malesi, «privilegi e virtu» di un'unica razza.

Russia, nella guerra della vodka Smirnov vince causa con Smirnoff

MOSCA — La «guerra della vodka» fra Russia e Usa sulla legittimità del marchio «Smirnoff» è stata vinta dagli eredi della famiglia russa Smirnov, almeno per quel che riguarda il mercato russo, dove peraltro la nota vodka americana è molto apprezzata e tra quelle più bevute in assoluto. Una risoluzione del comitato statale russo per i marchi, in appello, ha dichiarato fuorilegge il marchio «Smirnoff», con la motivazione che esso «è simile al nome di un famoso produttore russo di vodka...E può essere considerato una forma di pubblicità». «Si tratta di una piccola vittoria iniziale», ha detto in una conferenza stampa il 35.enne Boris Smirnov, pronipote di Piotr Smirnov, fondatore dell'omonima distilleria russa che fino al 1917 aveva prodotto la vodka per gli zar.

Forse un attentato la sciagura in Russia

MOSCA — C'è l'ombra pesante dell'attentato terroristico sulla nuova sciagura aerea avvenuta nei cieli della Siberia, dove l'altra notte un Airbus 310 dell' Aeroflot in volo fra Mosca e Hong-Kong si è improvvisamente schiantato al suolo provocando la morte di 76 persone, 25 delle quali di nazionalità non russa.

Si è trattato del secondo disastro aereo avvenuto dall'inizio dell'anno in Siberia, dove il 3 gennaio scorso un Tupolev 154 anch'esso dell' Aeroflot era precipitato nei pressi di Irkutsk provocando la morte di 125 persone.

BONN E TOKYO POTRANNO ENTRARE NELLA STANZA DEI BOTTONI ONU

I vinti in Consiglio

Per la prima volta dal 1945 gli Usa parlano di toccare l'equilibrio postbellico

NEW YORK — Dibattito all'Onu sul futuro del Consiglio di Sicurezza: alla commissione incaricata di ripensare i criteri di rappresentatività delle Nazioni Unite gli Stati Uniti hanno per la prima volta ufficializzato la loro proposta per un allargamento del Consiglio a venti membri e l' estensione di seggi permanenti a Germania e Giappone.

Alla proposta Usa si è affiancata quella dell'Italia, ribadita dall'Ambasciatore Francesco Paolo Fulci. Mantenendo fermi i cinque permanenti e i dieci non permanenti, Roma ha suggerito di creare una terza categoria in cui includere una ventina paesi di profilo politico medio-alto: avrebbero diritto di sedere in consiglio alternandosi tra loro.

L'iniziativa italiana ha ottenuto consensi tra i rappresentanti di vari stati presenti alla riunione: non ultimo — hanno sottolineato fonti diplomatiche — quello di offrire la possibilità di sedere in Consiglio a paesi che altrimenti ne sarebbero di fatto esclusi. Nei cinquant'anni di storia Onu, ottanta nazioni non ne hanno mai fatto parte ed altre 43 hanno ottenuto un seggio per un solo mandato biennale.

Attualmente fanno parte del Consiglio quindici stati: dieci a rotazione biennale e cinque (Usa, Russia, Gran Bretagna, Francia e Cina) permanenti e con diritto di veto. La speranza è di arrivare a un'intesa entro settembre, in modo da coincidere con l'inizio del cinquantenario della Carta dell'Onu.

Era la prima volta che gli Stati Uniti ufficializzavano la loro posizione. Ancora candidato, Bill Clinton si era detto a favore dell' ingresso di Tokyo e di Bonn, anche in riconoscimento del contributo finanziario che Germania e Giappone danno al bilancio del Palazzo di Vetro. Il rappresentante americano Karl Indefurth ha spezzato una lancia proprio in questo senso: «E' un cambiamento che aiuterà il Consiglio a meglio riflettere sulle realtà contemporanee del governo del mondo».

Nel proporre l'allargamento, Indefurth non è però entrato nel merito di una delle questioni più spinose: la maggior parte dei paesi Onu condivide la necessità di rafforzare la rappresentatività del Consiglio, ma non tutti sono d' accordo sull' opportunità di estendere il potere di veto finora limitato ai cinque vincitori della Seconda guerra mondiale.

L' inviato Usa ha aggiunto che i membri non permanenti dovrebbero poter succedere a loro stessi una volta scaduto il mandato biennale: una procedura questa che la Carta dell' Onu finora ha proibito. «Non sembra giusto dettare regole rigide per i gruppi regionali che hanno il compito di decidere quali paesi nominare».

Il Consiglio di sicurezza è l'organismo dell'Onu al quale spetta la responsabilità principale per il mantenimento della pace e della stabilità internazionale: è composto di 15 Paesi membri su 182 che fanno parte dell' organizzazione.

La sua composizione è rimasta invariata nel corso dei decenni che hanno visto nascere e morire la guerra fredda, cambiare equilibri, sparire nazioni, frantumarsi alleanze. La sua struttura è ancora quella decisa nel giugno 1945 a San Francisco, quando nacque la Carta delle Nazioni Unite, che iniziarono a funzionare concretamente il primo gennaio 1946.

Dei 15 Paesi membri del Consiglio di sicurezza, cinque sono permanenti (Usa, Russia, Francia, Gran Bretagna e Cina: i vincitori della seconda guerra mondiale) e dieci sono eletti per due anni dall'Assemblea generale sulla base di un criterio di rappresentanza regionale.

Per Clinton la Casa Bianca colpita da una presunzione di colpevolezza

WASHINGTON — Il presidente americano Bill Clinton ha detto di essere turbato dalla «presunzione di colpevolezza» adottata nei suoi confronti nel caso Whitewater.

In una lunga intervista concessa al quotidiano «Usa Today» il presidente ha parlato della lotta al crimine, della Cina e della Corea del Nord, della pena di morte, della riforma sanitaria.

Clinton non ha però potuto sottrarsi alle domande sullo scandalo che sta dominando da settimane l'attenzione della stampa, del Congresso e della Casa Bianca.

«Nessuno dei miei predecessori è stato sottoposto a questo livello di scrutinio su fatti accaduti così tanto prima dell' arrivo alla Casa Bianca senza alcuna traccia di violazione della legge», ha detto Clinton.

«Sono stato sorpreso dalla ampiezza di questa presunzione di colpevolezza nei confronti della Casa Bianca da parte della stampa — ha affermato il presidente — Esiste una presunzione che c'è qualcosa di nascosto e che tocca a noi dimostrare che non è così».

Il presidente ha risposto con calma, e con voce tranquilla, alle domande sullo scandalo mentre i suoi collaboratori hanno mostrato segni di inquietudine (l'intervista è avvenuta nell'Ufficio Ovale della Casa Bianca), sottolineano i giornalisti del quotidiano.

«Le piccole variazioni statistiche non incidono sui sentimenti della gente: gli americani non si sentono più sicuri perchè così dicono le cifre», ha detto il presidente.

Clinton, che gode un alto livello di sicurezza personale, ha rivelato di essere stato derubato almeno due volte in passato, prima di diventare presidente. Una volta venne derubato di un sassofono e, in un'altra occasione, di una antica spada della Prima Guerra Mondiale.

DOMANI SI MUOVERANNO MIGLIAIA DI RAGAZZI PER CONTESTARE BALLADUR

La marcia su Parigi del «marzo francese»

«Possono succedere gravi incidenti», ha detto il ministro degli Interni: si teme che ci scappi il morto

PARIGI — «Quello dei giovani è un grido che bisogna ascoltare e il solo modo di farlo è cercare di dialogare il più possibile con loro». Lo ha detto ieri il cardinale-arcivescovo di Lione, Albert Decourtray, il pastore spirituale della città francese diventata in questi ultimi giorni la roccaforte della contestazione studentesca contro il governo Balladur.

L'appello di Decourtray sembra riflettere le preoccupazioni della grande maggioranza dell'opinione pubblica francese che si interroga su quello che potrà accadere venerdì prossimo quando marceranno su Parigi decine di migliaia di ragazzi per riaffermare il loro no al contratto di inserimento professionale, il «Cip», un provvedimento vissuto come la fine di un mito: l'ascesa sociale attraverso lo studio.

Un altro tipo di timori li nutre il ministro dell'interno Charles Pasqua, che non può, e non vuole, usare la maniera forte contro una piazza monopolizzata all'80 per cento da liceali che hanno meno di 18 anni. «Possono succedere gravi incidenti» ha detto ieri Pasqua ma voleva dire «attenti, ci può scappare il morto». Un discorso rivolto soprattutto ai sindacati e alle organizzazioni studentesche che hanno mostrato di non essere in grado di gestire una protesta che ha sempre più i connotati di una «rivolta generazionale».

Non sono gli studenti a preoccupare Pasqua. Sono le frange di emarginati che hanno trovato nelle manifestazioni di queste due ultime settimane l'occasione per dar sfogo alla rabbia e alle frustrazioni cresciute all'ombra degli anonimi edifici delle Zup (Zone di urbanizzazione prioritaria), i quartieri-dormitorio delle periferie povere di Parigi, di Lione, di Marsiglia.

Li chiamano «zonards», «casseurs», teppisti. Il degrado sociale ha reso loro familiare la violenza. La mancanza di un lavoro vero li spinge a cercare altri «impieghi»: il piccolo spaccio, i furti, i pestaggi su commissione. Molti sono figli di immigrati, condannati perciò a una doppia esclusione. Hanno una storia e una cultura diversa da quella degli studenti che si battono contro il «Cip». In comune hanno solo l'età e la paura di essere condannati a un domani senza prospettive, di far parte di una «società senza futuro».

Questa doppia anima del «marzo francese» rischia di vanificare qualsiasi tentativo di soluzione «politica». Balladur ha salvato la faccia pubblicando il Cip sulla Gazzetta Ufficiale, ma i suoi ministri stanno facendo capire in tutti i modi di essere pronti a nuove concessioni. Si parla di un provvedimento «sperimentale», di revisione a fine anno. Le manifestazioni però continuano e gli scontri sono sempre più violenti.

Anche ieri a Lione i «celerini» della Crs hanno caricato gruppi di studenti e di «casseurs» che tentavano di occupare piazza Bellecour, il cuore della città, teatro nei giorni scorsi di furiose battaglie. Un centinaio di manifestanti ha bloccato, ieri pomeriggio a Parigi, la Gare Montparnasse, paralizzando il traffico ferroviario. Anche la stazione di Calais è stata occupata dagli studenti per più di tre ore.

I giovani diseredati delle periferie si ribellano contro un futuro nero

PARIGI — Le zone di urbanizzazione prioritaria (Zup) nacquero in Francia negli anni '60. Sono i quartieri-dormitorio che circondano Parigi e le altre grandi città francesi. Un anello di emarginazione a pochi chilometri dai centri storici, vetrine di cultura e di benessere.

In queste «banlieues» fatte di anonimi casermoni di cemento si calcola che vivano oltre tre milioni di persone. Di questa popolazione di esclusi il 32,9 per cento sono giovani sotto i 20 anni contro una media nazionale del 26,5 per cento. Ancora più sensibile la differenza per quanto riguarda la disoccupazione: i «zonards» dai 20 ai 24 anni senza lavoro sono il 24 per cento (uomini) e il 34 per cento (donne) contro rispettivamente il 14,8 e il 25,3 per cento della media nazionale.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

FORUM RADIOTELEVISIVO SULLE PROSPETTIVE DEL CONGRESSO MONDIALE DEGLI ISTRIANI

L'Istria da «ricomporre»

L'iniziativa esaminata da esponenti della Dieta democratica, dell'Unione italiana e degli esuli

CAPODISTRIA — Ha riproposto nuovi interrogativi ma ha anche affermato la sempre più diffusa volontà di dialogare la puntata di «Voci e volti dell'Istria» intitolata «Istriani, quale futuro?». Registrata martedì negli studi di TeleCapodistria, la trasmissione radiofonica di Rai Regione, sarà riproposta sul piccolo schermo dell'emittente istriana questa sera alle 20.30, nell'ambito della programma «Meridiani». Arrgomento dell'incontro le prospettive di ricomposizione tra andati e rimasti e, in generale. il futuro dell'Istria, alla luce del prossimo Congresso mondiale degli istriani, che la Dieta democratica e le strutture regionali si preffigono di organizzare in settembre a Buie.

Le incognite di questo congresso sono tante. Il problema della ricomposizione esuli-rimasti non è infatti l'unico su cui basare la piattaforma dei lavori. Come sottolineato da Gianni Giuricin, della Comunità delle Associazioni istriane, ci si deve rendere conto che esistono differenze di matrice nazionale e culturale, che all'interno della stessa comunità degli esuli le visioni dell'Istria sono profondamente diverse, che agli esuli appartengono persone di generazioni distanti tra loro. Trovare un denominatore comune, secondo Giuricin, sarà un compito tutt'altro che semplice. Da questo vicolo quasi cieco, comunque, è possibile uscire. La via, come sottolineato da Paolo Sardos Albertini, presidente della Federazione delle Associazioni degli esuli consiste nel puntare, tutti, sull'Istria di domani. La storia ha il suo corso e si deve dimostrare la capacità di guardare avanti. Il riavvicinamento tra esuli e rimasti, secondo Sardos Albertini, è un'imposizione storica. La valenza simbolica del congresso, auspicata dalla vicepresidente della Regione istriana Loredana Bogliun Debeljuh, consiste, per Sardos Albertini, proprio in questo sguardo al futuro: «L'Istria è cambiata e cambierà, l'importante è muoversi, in modo che tra cinquant'anni si possa ancora parlarne». «Il vero rischio, il vero pericolo — ha ricordato Sardos Albertini — è che l'Istria venga cancellata».

«Nessuno dei presenti ha nascosto le insidie di questo processo ma, come ha voluto ricordare Silvano Sau, vicepresidente dell'Unione italiana, non si parte da zero. La stessa Unione cerca ormai da anni di riavvicinare esuli e rimasti, e determinati contatti, anche se non istituzionalizzati, esistono da tempo. Se oggi si discute, infatti, lo si deve a una volontà preesistente di ricucire le varie componenti del complesso tessuto istriano, troppo spesso lacerato nel corso della storia.

Neanche il presente è immune da problemi: Zagabria schiaccia l'identità plurietnica e pluriculturale dell'Istria, la Dieta democratica, come autentica espressione della volontà degli istriani, vive momenti difficili, la comunità italiana non sempre si vede riconosciuta per quello che rappresenta. Forse proprio per questo, un congresso nel quale si affronterebbe il futuro dell'Istria sul piano politico-culturale ed economico, è più che mai necessario. Non sarà la bacchetta magica, ma può essere un'iniziativa di stimolo, di speranza, di prospettiva. Le insidie, come già ricordato, sono tante, ma è una scommessa che va fatta.

f.d.

La chiesa di Santa Maria della Misericordia a Buie, dove si terrà il congresso mondiale (foto Sterle).

SLOVENIA, LEGGE SU CASINO' E LOTTERIE

Lo stato controllerà il gioco d'azzardo

PORTOROSE — Slovenia? Una grande Las Vegas, forse, ma rigorosamente statale. Le proposte di legge sul gioco d'azzardo e le lotterie e quella relativa alla privatizzazione dei casinò, hanno fatto riemergere la volontà dello stato di controllare da vicino il settore.

Il parlamento sloveno ha concluso ieri la seconda lettura delle leggi che affrontano la questione della proprietà di tavoli verdi e slot machines. Il dibattito è stato più che polemico come del resto lo è da oltre un anno quando viene toccata la questione case da gioco.

Con un emendamento alla legge sui giochi di fortuna proposto dal Sps (Gruppo parlamentare indipendente), in futuro azionisti delle case da gioco slovene potranno essere soltanto lo Stato, i fondi statali e le amministrazioni locali delle località dove trovano sede le case da gioco. Ciò significa che cadono definitivamente le aspirazioni di chi voleva liberalizzare al massimo il gioco in Slovenia trasformandola in un grande casinò. Ma non tutti si sono dimostrati convinti di questa scelta. Ieri, tra l'altro è stata respinto in seconda lettura il testo della legge che riguarda proprio la privatizzazione delle ditte che si occupano del gioco (sia casinò che varie lotterie) perché non rispetta le indicazioni emerse dalla precedente seduta del parlamento.

Se non ci saranno cambiamenti in terza lettura, in pratica lo Stato darà in concessione a sé stesso le case da gioco. Breda Pecan, deputata della Lista associata, ha proposto di cancellare tutti gli articoli riguardanti le concessioni in quanto i tre soggetti giuridici pubblici non possono dare in concessione i giochi a persone giuridiche. La Pecan ha ricordato che in Italia i casinò non sono di proprietà dello Stato.

Per quanto riguarda la legge sui giochi di fortuna si è cercato di fare una precisa distinzione tra il gioco d'azzardo da una parte e le lotterie, le tombole, il lotto e la schedina dall'altra. Questo anche per dare continuità ai finanziamenti delle organizzazioni sportive, umanitarie e degli invalidi che rischiavano di venir penalizzate, ossia di perdere le attuali fonti di finanziamento. A questo scopo sono stati creati due fondi specifici. Inoltre, e questo riguarda la legge sulla privatizzazione delle case da gioco, il parlamento ha dato incarico al governo di preparare per la prossima seduta una legge specifica che regolamenti l'operato della Lotteria della Slovenia proprio per non rallentare la sua redditizia (per l'erario statale) attività.

l. b.

I LAVORI DEL PARLAMENTO CROATO

Per rimanere in Europa Zagabria punta su Fiume

ZAGABRIA — «Ai tempi in cui ero vicepresidente del governo croato e Gianni De Michelis ministro degli Esteri italiano, ci siamo incontrati a Trieste ed abbiamo avuto uno scambio di idee piuttosto vivace. Egli aveva detto che l'Italia voleva creare collegamenti stradali e ferroviari con la Slovenia, tagliando fuori la Croazia, che sarebbe rimasta nel calderone balcanico, mentre Lubiana sarebbe entrata in Europa. Si parlava dell'autostrada e della linea ferroviaria Trieste-Kiev che, appunto, avrebbero privilegiato la Slovenia ed emarginato la Croazia. Io gli avevo fatto presente che, agendo così, i rapporti di amicizia tra Roma e Zagabria non sarebbero stati più gli stessi... Era evidente che si voleva lasciare completamente da parte la città e il porto di Fiume... In Italia c'è una parte dell'opinione pubblica che la pensa ancora così». Con queste parole Zdravko Tomac ha risposto a Hrvoje Sosic, che lo aveva chiamato in causa durante il dibattito sul bilancio '94, avviato ieri alla tredicesima sessione della Camera delle regioni del Sabor. L'argomento è stato sviscerato in tutti i suoi risvolti, nell'inutile e sterile tentativo di far coincidere desideri e possibilità; ossia richieste che superavano gli 11 miliardi di marchi e la contropartita dell'ordine di 5 miliardi 160 milioni sempre di marchi, dato che il governo non vuole indebitarsi in banca, né far fare gli... straordinari alla zecca di stato. Ed è saltata fuori una sequela di osservazioni, critiche ed appunti, mossi da Sosic che ha ricordato certi precedenti di una proposta governativa, iscritta a bilancio per un milione e quattrocento mila marchi, stanziati per dare inizio alla costruzione di un canale navigabile Danubio-Sava. E Sosic è partito in quarta rammentando un progetto di 41 anni or sono ed un altro vecchio di due secoli: entrambi rivolti verso Salonicco e non verso Fiume, che a Belgrado allora non interessava, ammonendo i deputati a non ricadere nel medesimo errore. Il nodo centrale per la Croazia, ha ricordato, è quello dei collegamenti, anche marittimo-fluviali, tra Fiume ed il Nord ed il Centro Europa.

Valerio Zappia

AVVIATA A CAPODISTRIA LA VISITA IN ISTRIA E DALMAZIA DI UNA DELEGAZIONE VENETA

Venezia riallaccia gli antichi legami

Illustrata la legge regionale recentemente varata per il recupero del patrimonio di origine veneziana

CAPODISTRIA — «Lo stemma della Serenissima è forse l'unico al mondo a contenere la parola "pax", ed è basandosi su un discorso di pace che parla la nostra iniziativa culturale». Con queste parole l'assessore regionale del Veneto, Ettore Beggiato, ha aperto ieri nella rinnovata sede della Comunità italiana di Capodistria la visita di presentazione della legge approvata dal consiglio della regione Veneto sulla valorizzazione e il recupero del patrimonio di origine veneta in Istria e Dalmazia. Una visita che ha portato la delegazione, formata da cinque membri del consiglio regionale veneto, a toccare ieri Capodistria, Rovigno e Pola. Stamane il contenuto della legge dovrebbe venir illustrato negli incontri con le autorità comunali e con i connazionali di Zara e Fiume.

La legge approvata recentemente all'unanimità dopo un iter consiliare alquanto spedito (meno di un anno) nasce sulla base di progetti di legge precedenti. Per renderla operativa è ora necessario il placet di Roma che dovrebbe arrivare in aprile. Da quel momento, entro novanta giorni, verrà costituito un «Comitato permanente» formato da: un delegato della Giunta regionale, un rappresentante di ciascuna delle università venete, un'altro dell'Anci (Ass. nazionale comuni d'Italia) del Veneto, fino a sette rappresentanti di organismi associativi e di istituzioni di studio e ricerca (di Slovenia e Croazia) che «...si caratterizzano per iniziative di approfondimento della cultura istro-veneta e dalmata» e, non ultimi, da tre rappresentanti di associazioni giuliano-dalmate del Veneto.

«Le funzioni del comitato — ha detto Beggiato — sono quelle di essere un mezzo di coordinamento e di stimolo attraverso un programma che si compone di due categorie d'intervento» per i quali è previsto un finanziamento di circa 300 milioni di lire all'anno. In primo luogo vi sarà un'iniziativa strettamente culturale con la promozione di indagini, studi e ricerche riguardanti la storia, il patrimonio culturale della cultura istro-dalmata in rapporto alla cultura italiana e veneta in particolare (seminari, pubblicazioni ecc.). Poi è prevista un'iniziativa nel campo della cooperazione: con varie istituzioni per quanto riguarda lo sviluppo di centri culturali e d'istruzione (fornitura di arredi e sussidi didattici alle scuole e via dicendo) e inoltre una cooperazione a livello di autorità comunali attraverso il consolidamento di una rete di gemellaggi tra i comuni veneti e quelli istro-quarnerino-dalmati. I gemellaggi, come ha specificato l'assessore Italo Pilla, coinvolgeranno soprattutto le entità comunali minori (specie nell'interno dell'Istria), con varie possibilità di interscambio, allo scopo di «...incentivare una riscoperta del passato comune che per secoli ha permeato questa nostra realtà».

«È la prima legge di una regione italiana che si fa promotrice di un intervento nei confronti dell'Istria ed è significativo che questo avvenga nel Veneto — ha rilevato Beggiato in conclusione — dove c'è una realtà che, rispetto alla vicina Trieste, è meno portata ad essere coinvolta in tensioni che alle volte ci sono. Bando a nostalgie e revanscismi — ha detto l'assessore veneto — il nostro vuole essere un ruolo costruttivo, positivo e volto al futuro».

Alberto Cernaz

benzi2

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 12.99 Lire*

CROAZIA
Dinari 1,00 = 0.27 Lire

Benzina super

SLOVENIA
Talleri/litro 68,60
= 918 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 4.000,00
= 1.087 Lire/litro

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

LAURANA, RESPINTA LA MOZIONE DI SFIDUCIA

Il sindaco ce l'ha fatta

Il «blitz» della Ddi reso vano dall'astensione di un suo consigliere

LAURANA — Sono state tre ore d'acceso e aspro dibattito ma alla fine il sindaco di Laurana e la sua giunta comunale non sono stati rimossi come forse appariva scontato alla vigilia della riunione del Consiglio municipale. Otto consiglieri della Dieta democratica istriana si sono espressi a favore della mozione di sfiducia, ma il presidente del consiglio comunale, Persic, pure lui della Dieta, si è astenuto, mentre i sette rappresentantidell'opposizione (Accadizeta, democristiani, socialdemocratici e liberali) hanno voluto salvare sindaco e giunta.

Probabilmente si è giunti all'epilogo di un caso che ha turbato i rapporti tra Laurana e Abbazia, sino a un anno fa riunite nella stessa municipalità e diventate, dopo la recente legge sulle autonomie locali, comuni autonomi.

Il tutto era accaduto dopo che dai vertici municipali abbaziani e dai responsabili della sezione Liburnia (Abbazia, Laurana, Draga di Moschiena e Mattuglie) della Dieta erano state rivolte gravi critiche al sindaco lauranese, Eduard Primozic (indipendente), tacciato di malversazioni finanziarie. Stando alle accuse, Primozic avrebbe demandato a una ditta privata tutti i lavori di contabilità del comune di Laurana, anche se l'amministrazione locale, benchè piccola, conti già ben nove impiegati in paga. Inoltre al sindaco veniva rinfacciato di essersi assegnato uno stipendio che nemmeno Axel Luttenberger (sindaco regionalista di Abbazia) poteva permettersi.

Ecco dunque nascere una mozione di sfiducia, formulata da cinque consiglieri «dietini», che però non è stata avallata martedì sera dal consiglio comunale, composto, è bene ricordarlo, da nove membri regionalisti e sette dell'opposizione. Sicuramente uno smacco per la Dieta e una consistente perdita d'immagine, cui fa da contraltare il successo di Eduard Primozic, che ha sempre sostenuto di aver agito per il bene di Laurana, senza fini personali.

Alla burrascosa sessione del parlamentino lauranese ha preso parte anche il vicepresidente della Regione litoraneo-montana, Josip Bursic, che ha rivolto una dura reprimenda alla Dieta e ai suoi consiglieri, definendo quest'ultimi degli irresponsabili. Infatti - ha detto - se martedì non fosse stato approvato il bilancio di previsione per il comune rivierasco, Laurana avrebbe dovuto subire il commissariamento da parte di un rappresentante del governo croato, con tutto quanto ne deriva. Una mossa che è stata evitata, anche se adesso la parola passa agli oppositori di Primozic, che dovranno dimostrare la fondatezza delle accuse.

a.m.

CENTOVENTI ESPOSITORI DI DIVERSI PAESI AL PALASPORT FIUMANO

«Fiera di primavera» da oggi a Tersatto

FIUME — Fiume indossa nuovamente la sua veste fieristica. Da oggi a sabato due aprile, sul colle di Tersatto, si snoderà la terza edizione della «Fiera di primavera» e per la quarta volta agli interessati sarà offerta l'occasione di visitare il Salone dell'automobile, motocicli è accessori.

Come hanno affermato nel corso di una conferenza-stampa Mladen Stajduhar e Zeljko Oreskovic (rispettivamente direttore e presidente del consiglio d'amministrazione dell'Ente fiera fiumano), al palasport di Tersatto si daranno convegno circa centoventi espositori provenienti da Italia, Germania, Slovenia, Austria, Belgio e Croazia. Rassegne dunque internazionali, ma che puntualmente fanno emergere l'annoso problema dello spazio espositivo, un handicap che sta mettendo a dura prova gli sforzi degli organizzatori (cioè il suddetto ente fieristico del capoluogo quarnerino), e non consente a Fiume di decollare in ambiti fieristici ancor più prestigiosi.

Da oggi dunque a Tersatto i visitatori avranno anche l'opportunità di acquistare prodotti alimentari e di largo consumo. L'accento, è stato rilevato, viene posto sui fornitori del comparto turistico dell'area istro-quarnerina, che a Fiume potranno scegliere una vasta gamma di generi alimentari e altri prodotti. Verrà presentata al pubblico pure una linea di casette prefabbricate, prodotte nella Repubblica ceca su tecnologia tedesca e adibite al riposo e al tempo libero. Per quanto concerne il Salone dell'automobile, con stand espositivi nell'adiacente pallone pressostatico e all'aperto, ci sarà la promozione in Croazia di quattro vetture: «Fiat Coupé», «Fiat Punto», «Ford Fiesta Cavman Blue» e «Ford Escort Navy». Non mancheranno i prodotti di altre case automobilistiche, sia europee che giapponesi, mentre nel settore degli «scooter» domineranno le moto italiane e giapponesi.

a.m.

IN BREVE

Ladri «buongustai» trafugano a Volosca un'aragosta gigante

VOLOSCA — Un'aragosta regale, di cinque chili, è stata rubata nella notte tra domenica e lunedì nel rinoJoso Tariba. Un colpo eccezionale date le ragguardevoli dimensioni del crostaceo, che probabilmente ha già finito i suoi giorni impreziosendo qualche tavola ben imbadita per l'occasione.

L'aragosta è stata estratta dalla vasca contenente crostacei e pesci vivi, che è un po' il fiore all'occhiello del locale. I ladri «buongustai» hanno tentato di prendere anche un grongo, pure del peso di cinque chili, che però ha dato battaglia, rimanendo nella vasca. La polizia e Tariba lo hanno trovato in buono stato nonostante le ferite perpetrate nel tentativo di fiocinarlo.

Più traghetti e tariffe inferiori in vista delle feste pasquali

FIUME — In vista delle prossime festività di Pasqua, la compagnia di navigazione fiumana «Jadrolinija» potenzierà i servizi di collegamento con le isole e le località rivierasche con ulteriori quattro traghetti. Non si tratta di nuovi arrivi bensì di unità che sono state sottoposte a lavori di riparazione. I traghetti «Porozina», «Novalja», «Zigljen» e «Losinjanka» dovrebbero tornare a viaggiare nei prossimi giorni, quando è atteso l'arrivo di numerosi (almeno così si spera) turisti sia locali che stranieri. E a proposito di quest'ultimi, da segnalare che a partire da sabato prossimo, 26 marzo, i prezzi delle tariffe per i passeggeri stranieri e il trasporto delle vetture saranno scontati del 15 per cento.

Slovenia, ridotte del 4 p.c. le pensioni di marzo

LUBIANA — L'istituto pensionistico sloveno ha deciso di ridurre del 4,2 per cento le pensioni di marzo. La riduzione è motivata con il calo dei salari nel mese di gennaio rispetto a dicembre. Da precisare che proprio grazie all'agganciamento delle pensioni alle paghe, in febbraio le quiescenze erano aumentate in base alla crescita delle retribuzioni di dicembre rispetto a novembre. Nella sua riunione di lunedì l'istituto ha altresì fissato in 28 mila 400 talleri (355 mila lire) la pensione minima e 162 mila 330 quella massima (poco più di due milioni di lire). Analogamente alla pensione, con marzo verranno ridotte sempre del 4,2 per cento pure tutte le altre forme di indennizzo previdenziale.

DENUNCIA DEL PDS: QUATTRO LE LOGGE IN REGIONE, DI CUI UNA, SEGRETA, NELLA SANITA'

Dossier massoneria

UDINE — In Friuli-Venezia Giulia sarebbero attive quattro logge massoniche, almeno una di esse segreta e radicata nel settore della sanità. In questa fase di passaggio dalla prima alla seconda Repubblica, l'intreccio tra massoneria, pubblica amministrazione e poteri criminali in regione sembra tuttora forte e attivo in diversi campi.

Il grido d'allarme, rivolto all'opinione pubblica e ai responsabili istituzionali, è contenuto in un documento stilato dalla direzione regionale del Pds. Una denuncia politica che presenta alcuni campi d'intervento del «potere invisibile» e pone un preciso interrogativo: «C'è qualcosa che impedisce e rallenta il disvelamento della verità e lo sviluppo delle indagini contro i poteri occulti?».

«Malgrado le molteplici inchieste e documenti presentati da giornalisti e studiosi su organizzazioni massoniche e gruppi di potere in ambito locale — ha rilevato Maurizio Ionico — si è fatto e si fa troppo poco». Osservazione che ieri ha trovato d'accordo il tenente colonnello Vincenzo Cerceo, in posizione ausiliare alla Guardia di finanza di Trieste che, riferendosi agli elenchi di appartenenti alla loggia P2 rinvenuti agli inizi e a metà degli anni '80 in cui comparivano ufficiali della guardia di finanza, ha rilevato come «all'interno del corpo non sia mai stata fatta luce sulle infiltrazioni massoniche».

Due le novità sostanziali denunciate dal Pds: «In Friuli, patria di Gladio trovano conferma le relazioni esistenti tra la Massoneria e i gladiatori». «E' il caso — continua il documento — del leader dell'Associazione gladiatori, il massone Giorgio Brusin». La novità forse più scottante riguarda il fatto che il «potere invisibile» si annidebbe in alcune strutture della sanità friulana per la gestione delle carriere sanitarie.

«Sono attive quattro logge — rileva la denuncia del Pds —, tra le quali spicca una dinamica "Azzo-Varisco", e almeno una di esse è segreta e agisce nel settore della sanità». Un settore di assoluto interesse per le logge massoniche, visto che assorbe il 50 per cento del bilancio regionale. A questo proposito più di qualcuno avrebbe affermato che, si legge, «la massoneria è forte a Udine perché essa è assai radicata nella più importante istituzione cittadina: l'ospedale».

Neldocumento-denuncia il Pds pone alcuni interrogativi sulle carte inviate dalla questura di Udine a Palmi, per le indagini del giudice Agostino Cordova che hanno coinvolto anche la Procura di Udine e sugli intrecci tra affari, politica e massoneria da una parte, scenario locale e nazionale dall'altra riguardo agli aiuti umanitari erogati dal governo italiano alla popolazione albanese. Alla massoneria friulana è affidata anche la gestione della connection del traffico d'armi, droga e denaro dall'Est Europa. Forti in Friuli sarebbero i legami tra logge e pubblica amministrazione. Alla Regione il Pds chiede di imporre a dirigenti e funzionari pubblici la sottoscrizione di un patto di lealtà istituzionale.

Anna Rita Tavano

SINDACATO

Minacce a De Liva: condanna dalla Cgil

UDINE — Walter De Liva è stato oggetto, nei giorni scorsi, di intimidazioni e minacce telefoniche, già portate a conoscenza della Digos, per il lavoro sindacale che, come dirigente della Cgil, sta conducendo sul delicato problema dell'inserimento formativo e sociale dei minori, dei soggetti svantaggiati dei profughi della guerra dei Blacani ospitati in Friuli-Venezia Giulia.

La segreteria della Cgil, anche a nome delle altre organizzazioni, esprime solidarietà a De Liva e la totale condanna di un simile atto e, contemporaneamente, la preoccupazione per il manifestarsi di un clima di intolleranza e di odio razzista verso i più deboli.

La Cgil afferma, in un comunicato, di essere impegnata con De Liva per portare avanti il programma di diffusione della cultura della pace e della convivenza, respingendo qualsiasi tentativo di intimidazione.

PER UNA VICENDA ARCHIVIATA NEL 1988

La Lega si scaglia contro Carpenedo

UDINE - Una interrogazione al ministero di Grazia e Giustizia è stata presentata dalla Lega su una vicenda, archiviata dal Tribunale di Tolmezzo, che aveva coinvolto l'allora assessore regionale Diego Carpenedo. Nel 1988 fu presentata una denuncia sulla costruzione di una teleferica in comune di Forni Avoltri per il collegamento con il rifugio Lambertenghi a passo Volaia. La denuncia ipotizzava il reato di falso a carico del progettista e direttore delle opere, Diego Carpenedo.

In un comunicato, la Lega afferma che il senatore Rinaldo Bosco si è recato presso gli Uffici giudiziari per chiedere notizie della denuncia e successivamente, vista l'archiviazione, per chiedere copia degli atti. La magistratura di Tolmezzo, "con gentile fermezza", non ha permesso a Bosco la visione e la copia dei documenti. Da ciò l'interrogazione per fare chiarezza sull'archiviazione del caso.

Diego Carpenedo

Finanziamenti all'agricoltura, polemica tra Coldiretti e Carroccio

TRIESTE - Coldiretti contro Lega. All'organizzazione degli agricoltori non sono piaciute le affermazioni di alcuni esponenti del Carroccio in merito alla destinazione di 580 milioni di lire previste nel bilancio regionale approvato alcuni giorni fa. Per la Lega parte di questa somma serve per coprire le spese elettorali dell'attuale assessore all'agricoltura, Tiziano Chiarotto.

"Certi consiglieri non sanno di che parlano": la reazione della Coldiretti è stata durissima e lo sarà ancor di più se queste "grossolane bugie, falsità e diffamazione" continueranno. Bruno Chinellato, direttore regionale della Coldiretti, minaccia di adire a vie legali. Riferendosi allo stanziamento di 580 milioni per il completamento del progetto Agritex approvato a suo tempo dalla Regione, Chinellato afferma che andranno, come i precedenti 400 milioni, ad una società specializzata di Roma per finanziare un progetto sperimentale di assistenza tecnica con procedure informatiche, finanziato in concorso fra due regioni (il Friuli-VEnezia Giulia e l'Abruzzo), il ministero dell'agricoltura e l'Unione Europea.

In detto progetto, afferma ancora il direttore regionale, la Coldiretti è entrata solo per avere accettato di coordinare l'istallazione di attrezzature informatiche su una cinquantina di aziende agricole, la formazione del personale, la gestione dei flussi informatici, la raccolta dati nelle aziende per un continuo aggiornamento.

INTERVISTA DOPO L'ESPULSIONE DAL PSI

Saro: «Ho ancora molte cose da dire»

UDINE - Ammette di appartenere all'«ancien regime», ma non per questo si sente politicamente finito. Anzi, ritiene di aver ancora molto da dire, ma senza esporsi in prima persona, senza protagonismi.

L'obiettivo è quello di creare in regione, dopo le elezioni politiche, una «grande aggregazione liberal-solidaristica, aperta a quanti, una volta, si identificavano con il Centro e la Sinistra».

Ferruccio Saro, ex presidente della giunta regionale e ora e tuttora consigliere del gruppo socialista, contrattacca così alla decisione della segreteria provinciale di Udine del Psi di espellerlo, colpevole di aver «ripetutamente e pubblicamente assunto posizione a sostegno di candidati opposti al polo dei Progressisti».

Poche righe per voltare pagina, firmate dal segretario Sergio Tosolini. Una decisione accolta con piacere da quei socialisti impegnati nell'attuale sfida elettorale. Come se Saro fosse un fardello di cui era giusto liberarsi, costituendo un freno per gli elettori a votare la nuova Rosa socialista.

Una decisione inutile, quella presa dalla segretaria provinciale del Psi, ha ricordato Saro, che si iscrisse al partito del Garofano nel «lontano» 1972 ma che non ha preso la tessera del nuovo Psi, quello di Del Turco, al quale non risparmia critiche.

Alla decisione della segreteria friulana del partito, pertanto, non dà segni di fastidio. L'unica cosa di cui è dispiaciuto è «vedere come è finito il Psi».

Ferruccio Saro

A quanti lo accusano di aver appoggiato se non addirittura di essere stato l'artefice, in Regione, di una giunta di Sinistra, di aver stretto accordi con il Pds e di essersi poi schierato a favore di candidati pattisti, risponde che nel suo comportamento non vi è alcuna contraddizione.

«Quella che governa la Regione Friuli - Venezia Giulia - aggiunge - e una giunta di Centro-sinistra.

Una maggioranza alla quale riconosce più di un merito. Innaziutto «di aver riaperto un dialogo tra le varie forze e di aver fatto perdere arroganza alla Lega Nord, che adesso sembra capire che in politica le cose sono mutevoli».

Per quanto riguarda la sua posizione all'interno del consiglio regionale, Saro ricorda che dopo le prossime elezioni ci sarà una riunione del gruppo socialista. L'ex vicepresidente della giunta è però convinto che i risultati elettorali del 28 marzo porteranno a una scomposizione dei vari schieramenti in Regione e quindi a una ridislocazione delle varie forze politiche.

Quanto al fatto di aver deciso di non votare e di non aderire alla Costituente socialista, Saro ricorda come oggi il Psi, «che ha perso la capacità di ragionare sul riformismo, sulla possibilità di coniugare il libero mercato con la solidarietà, sulla valorizzazione dell'individuo, sia subalterno e appiattito al Pds».

«Un Psi - aggiunge - che ha si annulla come soggetto politico che ha perso la sua autononia. «Del Turco _ conclude Saro _ sostiene Segni come premier, poi cambia linea politica e va con il cappello in mano da Occhetto, dal quale si fa fare l'esame del sangue, e poi si offre anche ad Orlando in uno spasmodico e umiliante sforzo di decraxizzare il partito».

d.d.

UDINE

Incendio all'ospedale

Incendio nel secondo reparto di terapia intensiva dell'ospedale civile di Udine ieri, poco dopo le 22, quando da un quadro elettrico posto nella sala A al quarto piano del corpo centrale, a causa di un corto circuito sono divampate le fiamme. Nel reparto c'erano quattro pazienti intubati che sono stati subito allontanati. Momenti di caos si sono susseguiti fino a quando, dopo 25 minuti di lavoro, i vigili del fuoco riusciti a spegnere il principio l'incendio.

PORDENONE, AVEVANO PRETESO UN MILIONE E MEZZO IN "NERO" PER UNA PERIZIA

In manette due tecnici del tribunale

La denuncia è partita da un impiegato di Caneva. I carabinieri hanno teso una trappola ai consulenti

PORDENONE — Franco Gallovich, libero professionista pordenonese e Roberto Nicoletti, suo collaboratore, sono stati arrestati martedì sera dai Carabinieri del nucleo operativo di Sacile con l'accusa di concussione.

I fatti contestati ai due si riferiscono a un episodio nel quale figuravano — Gallovich principalmente — quali consulenti tecnici d'ufficio per conto del Tribunale civile di Pordenone. Ma procediamo con ordine.

Alcune settimane fa Gallovich venne nominato dal palazzo di giustizia quale perito di parte per una stima su alcuni immobili oggetto di un'eredità a favore dei fratelli Cao di Caneva. Secondo quanto riferito da Angelo Cao, impiegato in una cartiera di Sacile, denunciante, il perito avrebbe richiesto a titolo di parcella (stimata in due milioni complessivi) circa seicentomila lire in fattura e un milione e mezzo in «nero».

«Mi ha detto che se non avessi acconsentito il costo sarebbe lievitato a tre o quattro milioni. Lì per lì me la sono presa parecchio, anche perché mi si stava "caricando" di tutto il costo».

«Così, dopo aver chiesto una ventina di giorni per trovare i soldi — ha spiegato Cao —, ho deciso di andare dai carabinieri. Che hanno teso la trappola. Dopo aver preso accordi con i due — ha raccontato Cao — mi sono recato, come convenuto, nello studio del geometra, cui ho consegnato il denaro».

A quel punto però sono intervenuti i militari dell'Arma che hanno accompagnato Gallovich e Nicoletti in caserma dove sono stati notificati gli ordini di custodia cautelare firmati dal gip Monica Boni.

Attualmente i due si trovano nel carcere di Pordenone. Ieri mattina sono stati interrogati dal sostituto procuratore della Repubblica Antonello Maria Fabbro.

Massimo Boni

DALLA PROCURA DI UDINE

Scandalo cooperative Un avviso di garanzia per impresario edile

MONFALCONE - Nell' ambito dell' inchiesta avviata dalla Procura di Udine sulle cooperative edilizie della regione è stato recapitato, da parte del sostituto procuratore Paolo Alessio Vernì, (il magistrato friulano da quasi un anno sta indagando sulla vicenda) l' informazione di garanzia contestualmente al provvedimento di sequestro di documenti, a Ido Visentin, 61 anni, titolare con i fratelli dell' omonima impresa di costruzioni, che attualmente occupa complessivamente una cinquantina di dipendenti.

Lunedì della scorsa settimana c' era stata una perquisizione negli uffici dell' impresa in via Duca d' Aosta da parte di alcuni agenti della Digos di Udine e della Guardia di Finanza di Trieste. In quel frangente gli agenti avevano acquisito documenti, fatture e altre fotocopie relative ai rapporti intercorsi tra l'impresá e quattro cooperative edilizie: Perla di Monfalcone, Mondo Operaio di Monfalcone, Primavera di Cervignano e Margherita di Udine.

Gli edifici in questione sono stati realizzati nel periodo compreso tra il 1989 e lo scorso anno. L' avvocato Alealdo Ginaldi, che è il legale di Visentin ha confermato che l' avviso di garanzia fa riferimento all' articolo 319 del codice penale, ma che si tratta di una formalità di routine in questi casi dove sono ancora in corso gli accertamenti.

SCOPERTO GIRO PER MILIARDI

Anche un politico ricorse agli usurai per pagare la casa

UDINE - Esercenti, imprenditori, ma anche un politico di spicco che voleva acquistare un immobile ma che, essendo gravato da pregresse situazioni debitorie ed essendo «vincolato» dalla carica pubblica, non poteva ricorrere agli istituti bancari. Erano questi, tutti di Lignano, i maggiori clienti dei due usurai messi recentemente ko da un'indagine condotta dalla squadra amministrativa della Questura di Udine sotto la direzione del pm Alessio Vernì. Un colossale affare da tre miliardi le cui tecniche, nomi in codice e tassi sono stati delineati nell'ordinanza con la quale il Tribunale della libertà si è pronunciato per la custodia cautelare: carcere per Mario Barbui, 63 anni, di Roveredo in Piano, arresti domiciliari per Maurizio Paludetto, 38 anni, di Pravisdomini, vicedirettore della locale Cassa rurale che, come «secondo lavoro», provvedeva a custodire gli assegni incriminati «al di fuori di possibili controlli sulle disponibilità di Barbui». Abili stratagemmi che, però, non sono serviti.

Ma quanto costava ai vari commercianti e politici indebitati ricercare da Barbui le somme necessarie? Per coprire cambiali da venti, trenta milioni in scadenza il giorno seguente il tasso era del 7 per cento. La stessa percentuale era stata disposta anche per il noto politico che, per la nuova casa, pagava mensilmente interessi di 700 mila lire. In altri casi, invece, si è addirittura giunti al 50 per cento per due o tre mesi. Il beneficiario doveva rilasciare a Barbui assegni post-datati per importi comprensivi di capitale e interessi. In caso di rinnovo, Barbui provvedeva alla copertura degli assegni in scadenza già «consegnati» in banca, previo il rilascio di altri assegni comprensivi dei nuovi interessi. In gergo venivano chiamati «giro». Chi non aveva denaro poteva anche «risarcire» Barbui con oro e preziosi. Non a caso, nelle due banche sono stati trovati diversi gioielli e strumentazioni per accertare il loro peso e genere. Ebbene Barbui, che dal 1985 al 1992 non ha presentato la dichiarazione dei redditi (la moglie nel '91 dichiarò 19 milioni e nel '92 di 21), sul Credito Romagnolo di Aviano e sulla Rurale di Pravisdomini era titolare di tre conti sui quali risultavano emessi 410 assegni e movimentate somme per un miliardo e 815 milioni. Un'attività, a favore di almeno 17 persone, che fruttò due miliardi e 795 milioni.

Roberta Missio

E' ACCUSATO DI CONCUSSIONE - IMPUTATI ANCHE I FRATELLI BRAVO

Tangenti, De Carli (Psi) alla sbarra

PORDENONE — Francesco De Carli, 56 anni, ex deputato del Psi, comparirà questa mattina davanti al giudice dell'udienza preliminare Monica Boni per rispondere dell'accusa di concussione. Sul banco degli imputati ci saranno anche i fratelli Bravo, Gianni, ex presidente della Camera di commercio di Udine ed ex segretario regionale del Psi, ed Enzo, ingegnere. Nei loro confronti il p.m. Raffaele Tito aveva ipotizzato l'estorsione.

De Carli: il contesto su cui indagò tempo addietro l'autorità giudiziaria riguarda la promessa — o la consegna — a suo favore da parte dell'imprenditore udinese Claudio De Eccher di due appartamenti e un negozio a Udine oltre a cento milioni in contanti. Un «favore» in cambio della regolare prosecuzione degli appalti a Venzone nell'ambito della ricostruzione post-terremoto.

I Bravo: sono anch'essi accusati di aver indotto Claudio De Eccher a consegnare una cifra di denaro stimata attorno ai cento milioni e con le stese modalità «estorsive» di De Carli.

Il denaro, tramite emissione di fatture per operazioni inesistenti, sarebbe poi passato da Enzo a Gianni. L'arresto di De Carli seguì di poco quello di De Eccher che, in carcere, fece il nome dell'ex deputato conquistandosi così gli arresti domiciliari. Il pordenonese ha respinto energicamente ogni genere di addebito, invocando, all'epoca dei fatti, anche un confronto con l'imprenditore udinese, ma ciò non avvenne mai.

Disse tramite il suo legale: «Sì, De Eccher ha pagato a favore del Psi ma si è trattato di atti di liberalità di portata minimale. Ciò di cui mi si accusa è il frutto di un sogno di chi mi ha denunciato». A fronte della posizione processuale assunta dalla difesa di De Carli è ipotizzabile quindi che la giornata odierna riservi semplicemente un ulteriore rinvio a giudizio per un dibattimento che si preannuncia scoppiettante.

ma. bo.

Friuli-Venezia Giulia verso il voto

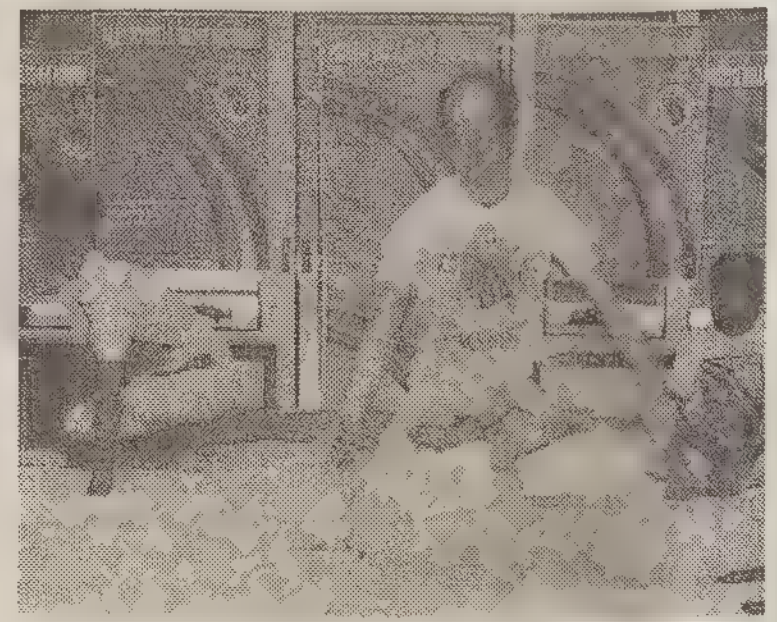
Ecco i candidati «trascendentali» pronti al volo yoga, ma con il salto

UDINE - Profumo d'incenso. Alle pareti il ritratto del Maharishi Mahesh Yogi (guru anche dei Beatles), con la sua fluente barba bianca. In terra materassi di gommapiuma. Sta per andare in scena, in un condominio del centro di Udine, una dimostrazione pubblica del Volo Yoga. A cura del Partito della legge naturale.

«Solo un nuovo seme produrrà un nuovo raccolto» è lo slogan di questa formazione che si definisce transpartitica, transazionalee...trascendentale. E la meditazione trascendentale è infatti l'elemento portante del partito, nato solo due anni fa per tradurre in termini pratici gli insegnamenti del guru.

La dimostrazione del Volo Yoga è preceduta da una spiegazione. Per i primi cinque minuti è necessario il silenzio assoluto. Le cinque persone che «voleranno» hanno bisogno di concentrazione. Poi i fotografi potranno cominciare a scattare. Entrano in sala gli esperti. Si siedono con le gambe incrociate e chiudono gli occhi.

Il primo yogi a muoversi è un altro candidato, Alessandro Corbatto, imprenditore di Trieste. Emette dei versi gutturali, apre gli occhi, sul volto un sorriso beato. Il suo corpo è attraversato da fremiti. Salta sui materassi, seguito dagli altri esperti. Più che un volo sembrano i balzi di un ranocchio. Spiegazione: questa è solo la prima fase del Volo Yoga. L'unica che vedremo. La seconda prevede la levitazione statica, la terza quella mobile. E' la prova di quello che potrebbe avvenire se a governare ci fossero loro, i «meditanti». Potrebbero, assicurano, ridurre malattie, criminalità e far crescere gli indici della borsa. La coscienza collettiva sarebbe ripulita dal male. Provare per credere, anzi credere per votare.

Domenico Diaco

A TRE GIORNI DAL VOTO SCENDONO IN CAMPO ANCHE IL SINDACATO DELLA CGIL E IL PRESIDENTE DEGLI INDUSTRIALI

Nelle urne il fattore lavoro

IL DUELLO

Vascon e Kneipp Trieste 2 nel dubbio

TRIESTE - Collegio 2 per la Camera, un bel rebus. Chi la spunterà, alla fine? Marucci Vascon Vitrotti, Renato Kneipp o il partito che da sempre, nei sondaggi, si aggiudica la maggioranza, quello degli indecisi? Il "poll" effettuato dalla Swg, in effetti, lascia ampi margini a tutte le soluzioni, anche e soprattutto perchè all'epoca dei rilevamenti la percentuale di chi non aveva ancora deciso era elevatissima, essendosi attestata sul 31.9 per cento.

In questo collegio, peraltro, rispetto all'altra ciercoscrizione elettorale cittadina, le posizioni si presentano apparentemente più sgranate. La Vascon, candidato del Polo delle libertà, giornalista e documentarista ben nota nel campo dell'informazione, si è infatti lasciata alle spalle il progressista Kneipp con un margine piuttosto secco: il 25.6 per cento di triestini l'ha infatti indicata, contro il 15.8 per cento che si è espresso per l'operaio edile di Rifondazione comunista.

Un dato numerico che sembra dar ragione ai dietrologi che parlavano di un possibile patto di desistenza tra i progressisti e il Ppi, fatto apposta per mandare avanti Silvano Magnelli del Ppi, pure quotato soltanto del 5.4 per cento dei consensi. Molto meno, per intendersi, di Sergio Giacomelli di Alleanza nazionale, che con il suo 9.9 per cento guarda con particolare interesse ai voti in libera uscita.

Ben staccati dai battistrada vanno infine citati Paola Sain della Lista Pannella (3.5), che ha lamentato disparità di trattamento in campagna elettorale e di Alessandro Corbatto del partito della legge naturale (1.0).

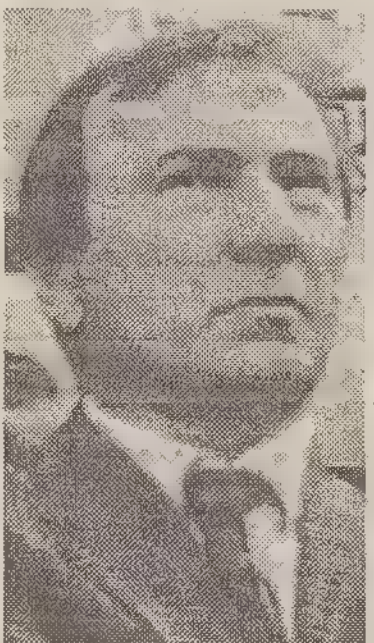
Al solito, comunque, la partita a due dovrebbe riguardare i raggruppamenti più forti, con una curiosità in più. D'accordo che il collegio 2 è cambiato, arrivando a comprendere vari rioni cittadini, ma sarà interessante verificare la risposta di un'area che tradizionalmente è sempre stata feudo della sinistra. La revisione "geografica" di cui è stata oggetto, infatti, potrebbe portare a delle sorprese. Forse anche all'affermazione di un'esule capodistriana, dichiaratamente anticomuinista, contro un avversario che in altri tempi sarebbe andato a Roma con la banda.

Zoppas (a destra): «Per l'economia meglio una vittoria del Centro». Pasqual (a sinistra): «Fasce deboli penalizzate dalle proposte di Destra»

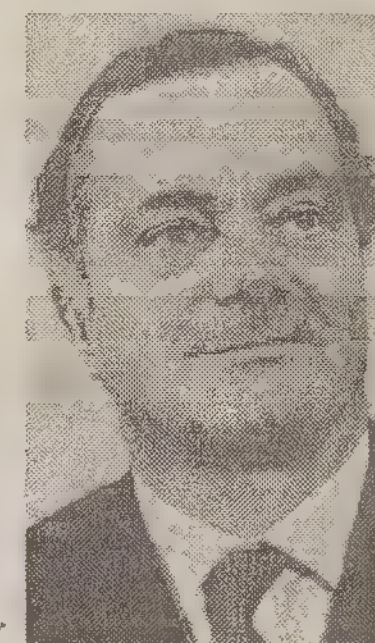
TRIESTE - A tre giorni dal voto scendono in campo anche il sindacato della Cgil e la presidenza dell'assindustria regionale, nella figura dello stesso Gianfranco Zoppas.

Naturalmente su posizioni diverse, se non addirittura contrapposte, il più grande sindacato dei lavoratori e dall'altra il rappresentante ufficiale degli industriali hanno deciso infatti di schierarsi ufficialmente sui più importanti nodi che hanno interessato la campagna elettorale sia a livello locale, sia a livello nazionale. Dai problemi del lavoro, alla tutela delle autonomie, sino al fisco.

Ecco allora il pensiero di Gianfranco Zoppas, presidente regionale della federazione degli industriali del Friuli-Venezia Giulia: «La vittoria netta di uno dei due poli opposti sarebbe una iattura. La maggioranza assoluta ad Occhetto o a Berlusconi, Bossi e Fini sarebbe la peggiore condizione per rimettere in sesto il Paese. Un voto più equilibrato, con una affermazione del centro superiore ai sondaggi, sarebbe auspicabile».

Zoppas, nella sua nota, sottolinea come il governo Ciampi, nelle condizioni in cui ha operato, è stato il migliore degli ultimi lustri: «Ce lo riconoscono tutti», sostiene Zoppas, pur rilevando come i nodi del debito pubblico e delle inefficenze burocratiche dello stato rimangono.

«Per questo - sostiene - non bastano i governi tecnici ma occorrono quelli politici in grado di decidere con largo appoggio nel Parlamento e del Paese». Sul piano economico Zoppas paventa le conseguenze dell'effetto svalutazione della lira mentre per quanto riguarda la campagna elettorale la definisce «di basso profilo».

«Il polo dei progressisti e quello della libertà cercano - secondo il presidente dell'Assindustria - di interpretare il concetto del bipolarismo sinistra/destra ma non convincono perchè sono spaccati all'interno, in diretto conflitto e con strategie incompatibili».

La Cgil del Friuli Venezia Giulia, invece, il cui segretario regionale è Graziano Pasqual, ha elaborato una piattaforma sulla base della quale ha invitato i propri iscritti e l'intero mondo del lavoro a confrontarsi con tutti i candidati e le forze politiche scese in campo.

La Cgil regionale, nel documento, ha avvertito che «in questa campagna elettorale la posta in gioco è ben più ampia del rinnovo del Parlamento: è in gioco la democrazia» ed ha segnalato che «le destre si presentano con un programma e con scelte che su capitoli fondamentali quali pensioni, scuola, sanità portano all'emarginazione dei più deboli a favore dei più forti» e che anche in materia fiscale si colpiscono i cittadini più svantaggiati.

Il sindacato Cgil del Friuli-Venezia Giulia ha ricordato infatti agli elettori che «servono scelte concrete ed urgenti per superare la crisi occupazionale, finanziaria ed economica; affrontare i problemi connessi con il lavoro, la sua qualità, gli orari e i tempi, vero e proprio perno di una riorganizzazione sociale; porre in atto una legislazione per la salvaguardia e la realizzazione dei diritti individuali e collettivi della società e a salvaguardia dell'intero stato sociale».

La Cgil ha infine sostenuto che nel contesto della riforma istituzionale, si dovrà valorizzare e qualificare l'esperienza della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia. E questo anche attraverso delle prerogative di autogoverno e del potere impositivo e fiscale.

La parola, e la scelta, ora passa agli elettori. Industriali o lavoratori dipendenti che essi siano.

E gli italiani all'estero bruceranno i certificati

TRIESTE - Una protesta plateale e concreta. Gli italiani che lavorano all'estero, e tra loro moltissimi residenti in Friuli-Venezia Giulia, bruceranno nelle piazze, davanti alle sedi dei vari consolati italiani all'estero, i certificati di voto. Protesteranno così contro la mancata possibilità di rientrare in Italia per l'imminente appuntamento con le urne, in considerazione dei costi elevatissimi dei viaggi. Le manifestazioni di protesta, come sottolinea una nota diramata proprio ieri dalla circoscrizione di Stoccarda, sono coordinate dal Comites, il comitato degli italiani all'estero, che in un primo momento aveva visto accolta la possibilità di votare fuori dall'Italia. Possibilità che poi invece, è stata definitivamente negata, almeno fino alla prossima legge elettorale.

Pier Ferdinando Casini ospite a Trieste e Udine

TRIESTE - Ultimi appuntamenti in regione per i big nazionali. Oggi a Trieste e poi a Udine è annunciata la presenza dell'onorevole Pier Ferdinando Casini, leader nazionale del Centro Cristiano democratico.

Casini sarà a Trieste alle 15.30 all'hotel Savoia Excelsior, assieme a Luigi Caligaris (candidato di Forza Italia). A Udine invece l'appuntamento con il rappresentante del Ccd è per le 17.45 a Palazzo Kechler.

Gli altri principali appuntamenti segnalati dai vari partiti sono nel resto della regione i seguenti. Terzo di Aquileia Bar Arci San Martino, Elvio Ruffino (Pds); Flaibano: ore 20.30; Centro sociale, Lorenza Beltramini e Romano Lepre (Progressisti); Villa Vicentina: ore 20.30; Ai Cjastinars, Nardini e D' Orlandi (Patto per l' Italia).

CAMERA - COLLEGIO 2 TRIESTE ALTIPIANO

Kneipp: impegno per la tutela sociale

RENATO KNEIPP, Progressisti.
Età: 34 anni.
Titolo di studio: congegnatore meccanico.
Professione: operaio edile, ora sindacalista.
Stato familiare: coniugato.
Ultimo reddito dichiarato: 34.000.000.
Pendenze penali: nessuna.
Per chi ha votato alle ultime politiche: Rifondazione Comunista.
Budget per la campagna elettorale: 10.000.000.
Con chi si alleerebbe: con la sinistra a cui mi unisce l'impegno per la giustizia sociale.
Con chi non si alleerebbe: con chi pretende di governare la società con autorit.
Ultimo libro letto: «Srecko Kosovel.
Il film più bello: «Fragole e sangue».
L'insegnamento più importante che ha ricevuto nella sua vita: il progresso è tale solo se va a vantaggio dell'intera collettività senza discriminazioni

Magnelli: un altruista lontano dagli estremismi

SILVANO MAGNELLI, Patto per l'Italia
Età: 46 anni.
Titolo di studio: laurea in giurisprudenza.
Professione: insegnante.
Stato familiare: coniugato.
Ultimo reddito dichiarato: 40.626.000.
Pendenze penali: nessuna.
Per chi ha votato alle ultime politiche: Democrazia Cristiana (on. Coloni).
Budget per la campagna elettorale: 10.000.000.
Con chi si alleerebbe: con le forze democratiche che lavorano per il bene del paese.
Con chi non si alleerebbe: con le forze estremistiche di destra e di sinistra.
Ultimo libro letto: «Un anno una vita» di E. Biagi.
Il film più bello: «L'attimo fuggente».
L'insegnamento più importante che ha ricevuto nella sua vita: che la vera forza per cambiare la vita è l'altruismo creativo.

Vascon: una regista con il gusto della vita

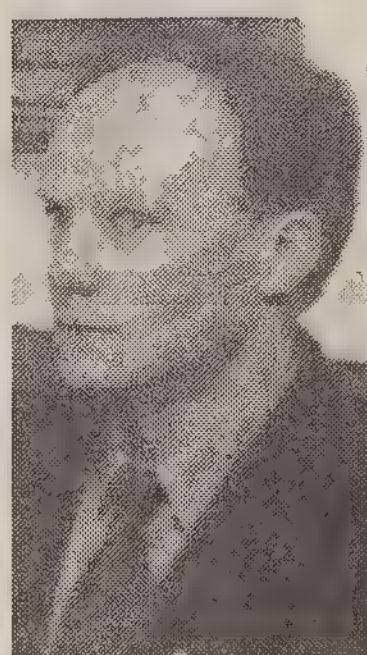
ANTONIETTA (Marucci) VASCON VITROTTI, Forza Italia-Lega Nord.
Età: 57.
Titolo di studio: liceo classico.
Professione: giornalista, regista televisiva.
Stato familiare: coniugata.
Ultimo reddito dichiarato: 27.933.000.
Pendenze penali: nessuna.
Per chi ha votato alle ultime politiche: LpT e Lega Nord.
Budget per la campagna elettorale: sulla base dei contributi dei sostenitori.
Con chi si alleerebbe: con i partiti del Polo delle Libertà.
Con chi non si alleerebbe: con i ladri che hanno mandato in malora l'Italia.
Ultimo libro letto: Giuliano Urbani: L'Italia del buon governo.
L'insegnamento più importante che ha ricevuto nella sua vita: evviva la vita!

Giacomelli: la forza della filosofia greca

GIACOMELLI SERGIO, Alleanza Nazionale.
Età: 52.
Titolo di studio: laurea in giurisprudenza.
Professione: avvocato.
Stato familiare: coniugato.
Ultimo reddito dichiarato: 98.000.000.
Pendenze penali: procedimento per diffamazione.
Per chi ha votato alle ultime politiche: per il Msi.
Budget per la campagna elettorale: 10.000.000.
Con chi si alleerebbe: con Forza Italia.
Con chi non si alleerebbe mai: con le forze di sinistra.
Ultimo libro letto: Massimiliano d'Asburgo.
Il film più bello: Il gattopardo.
L'insegnamento più importante che ha ricevuto nella sua vita: è «conosci te stesso» (dalla filosofia greca).

Sain: lo scopo non giustifica mai i mezzi

PAOLA SAIN, Lista Pannella.
Età: 26.
Titolo di studio: laureanda in filosofia..
Professione: studentessa.
Pendenze penali: nessuna.
Per chi ha votato alle ultime politiche: Lega Democratica.
Budget della campagna elettorale: non ho sostenuto spese personali.
Con chi si alleerebbe: con chi si impegna a sostenere i 13 referendum di rivoluzione liberale e a portare avanti una politica antiproibizionista delle droghe.
Con chi non si alleerebbe: con tutti gli altri.
Ultimo libro letto: «L'amico ritrovato» di Fred Uhlman.
Il film più bello: «Il cielo sopra Berlino» di Wim Wenders.
L'insegnamento più importante: che il fine non giustifica mai i mezzi utilizzati, semmai il mezzo prefigura il fine sia in politica che nel personale.

Corbatto: meditazione come cura per la società

ALESSANDRO CORBATTO, Legge naturale
Età: 34 anni.
Titolo di studio: insegnante elementare.
Professione: costruttore edile.
Stato familiare: coniugato con tre figli.
Ultimo reddito dichiarato: 18.000.000.
Pendenze penali: nessuna.
Per chi ha votato alle ultime politiche: sinistra.
Budget per la campagna elettorale: 1.500.000.
Con chi si alleerebbe: con chi si sente di promuovere i nostri programmi che non sono in contraddizione con nessuno.
Con chi non si alleerebbe: con chi non vuole evolvere e far evolvere l'intera società.
Ultimo libro letto: «Il guaritore interno».
Il film più bello: «Il piccolo Buddha».
L'insegnamento più importante che ha ricevuto nella sua vita: La tecnica Mt e Mt Sidui che espande ogni insegnamento al massimo valore.

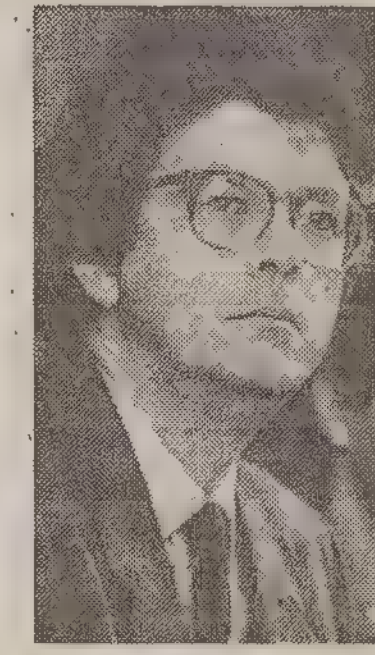
CAMERA - COLLEGIO PROPORZIONALE REGIONALE

Gottardo: «L'ambiente non è un optional»

TRIESTE - Una laurea in scienze forestali, un impiego come ispettore forestale in Regione e l'incarico come portavoce regionale della federazione dei Verdi, nonchè di capogruppo in consiglio comunale a Udine. Ecco come si presenta Emilio Gottardo, 41 anni, candidato dei Verdi sulla lista proporzionale nel collegio regionale unico per la Camera.

I Verdi sono accusati di aver bloccato molte iniziative economiche che avrebbero causato danni all'ambiente. Non vi sentite responsabili dei mancati sviluppi occupazionali di questa regione?

«No, perchè intanto non è vero. L'offensiva degli ambientalisti, purtroppo, molte volte non ha impedito infatti vari scempi. E poi non sono i Verdi che impediscono lavori e distruzioni, sono i comitati dei cittadini. E' la stessa gente che si ribella. La cultura ambientalista è ormai forte. Ma la gente trova come controparte istituzioni ancora calibrate in senso opposto. Comunque noi non crediamo che il paesaggio sia una cosa immobile. Crediamo solo che per mutare il paesaggio ci debba essere un'attenta programmazione».

Ormai tutti partiti hanno una politica ambientale, ha ancora senso il movimento dei Verdi?

«Certamente. La differenza è infatti tra inserire le questioni ambientali tra i cento punti della lista di un programma e invece assumere le questioni ambientali come punti di riferimento per costruire un nuovo modello di sviluppo della società».

Però in politica non c'è solo l'ambiente...

«E' vero. Noi vogliamo anche un po' svestirci da questa immagine che ci è stata dipinta addosso. La prova è che nell'ipotesi di modello di sviluppoeco-sostenibile sono compresi tutti i settori della società. I Verdi si sono occupati di pace, di informazione, di problemi sociali. Non siamo solo i difensori dei fiorellini».

E a chi vi dice che siete verdi fuori e rossi dentro cosa rispondete?

«Rispondiamo che la battuta è vecchia e che in questi anni siamo rimasti verdi. Prova ne è che i voti che riceviamo arrivano da tutte le parti».

Con che motivi, allora, lei convincerebbe un moderato a votarvi?

«Gli ricorderei che l'ambiente non è un optional e che quindi riguarda tutti. E a quanti dicono che siamo succubi di Occhetto direi che abbiamo fatto una dura battaglia programmatica, garantendo la caratteristica trasversale del nostro movimento, dando così anche a un moderato la possibilità di votarci».

E in parlamento, lei cosa farebbe per il Friuli-Venezia Giulia?

«La prima cosa necessaria è accelerare l'integrazione europea della Slovenia per stabilire e consolidare i rapporti di cooperazione e di pace con i nostri vicini di casa. La seconda riguarda l'approvazione della legge di tutela delle minoranze etniche. La terza è invece la necessità di mettere mano alle riforme per promuovere la revisione federalista dello Stato. Solo così si darà alla nostra regione più poteri (anche nel settore del lavoro) più autonomia e maggiori possibilità di integrazione in Europa».

fe.ba.

COMMOSSA E NUMEROSA PARTECIPAZIONE AI FUNERALI DELL'OPERATORE UCCISO IN SOMALIA

L'ultimo abbraccio a Miran

«Ancora una volta, purtroppo, e a distanza così ravvicinata, è stato chiesto a Trieste un contributo di sangue per la pace del mondo». Con queste parole il vescovo Bellomi ha iniziato l'omelia per le esequie di Miran Hrovatin. Gremita la chiesa di Sant'Antonio Nuovo, composta la folla di centinaia di persone venute per l'ultimo saluto a Miran, compostissima Patrizia, la moglie dell'operatore della VideoEst assassinato a Mogadiscio, mentre il cordoglio di tutti convergeva sul piccolo Ian, otto anni, stordito dall'affetto di quanti - parenti, amici - gli si sono stretti intorno.

Il feretro è arrivato nella piazza alle 11.30. Migliaia di persone ad aspettarlo, fuori e dentro la chiesa. Una partecipazione corale, ancora una volta, al dolore. Poco prima s'era celebrato un altro funerale a Sant'Antonio, e qualcuno, arrivato in anticipo, lo aveva seguito per un po' credendo fosse quello di Miran Hrovatin. Ma la bara avvolta nel tricolore della Marina militare è arrivata come previsto alle 11.30.

Immagini troppo simili a quelle troppo recenti viste a San Giusto: il silenzio, le autorità - tra cui il ministro degli Esteri Andreatta, il sottosegretario Coloni, il presidente del Consiglio regionale Degano, i sindaci della provincia con l'assessore Damiani in rappresentanza del sindaco Riccardo Illy (a Roma per colloqui sull'occupazione) - e tanta, tanta gente. C'erano poi i colleghi di Miran, giornalisti e funzionari della Rai (con il direttore del personale Pierluigi Celli), accomunati - come tutti del resto - da un'attonita incredulità. Troppo vivo il ricordo di Marco Luchetta, Alessandro Ota e Dario D'Angelo per non rimanere come spiazzati davanti a quel feretro.

Bandiere a mezz'asta sugli edifici, lutto cittadino, le corone di fiori del presidente della Repubblica e del governo. Ma l'ufficialità è rimasta sullo sfondo, sminuita dallo sguardo disorientato di quel bambino che saliva le scale della chiesa seguendo per l'ultima volta il padre.

Il vescovo: "Un sacrificio che sarà dono di riscatto"

«Siamo stati colpiti - ha detto il vescovo commosso durante l'omelia - dalla testimonianza del figlioletto Ian, che la mamma ha reso in televisione: "Sono stato con lui solo otto anni"; la precarietà del tempo sembra spegnere anche i rapporti più profondi; ma poi sarai con lui piccolo innocente e saremo con lui tutti e per sempre».

Ricordando la giornalista trucidata assieme a Miran, Ilaria Alpi, il vescovo ha parlato di «un gesto barbaro, che al di là di ogni motivazione contingente non troverà mai una vera spiegazione». Poi, parlando in sloveno, monsignor Bellomi si è rivolto a Miran: «La tua morte - ha detto il presule - tra un popolo massacrato dalle divisioni, dalla miseria e dalla guerra possa essere anche per il popolo somalo un dono di riscatto». «E il tuo sangue - ha concluso Bellomi - che ha bagnato quella terra lontana sia fecondo per quella gente. Faccia fiorire presto tra di loro la possibilità di una convivenza pacifica e di un frutto sereno nella libertà, nella solidarietà e nello sviluppo civile di tutti i suoi abitanti».

Canti e preghiere in italiano e in sloveno hanno scandito lo svolgersi della messa, «numerosa assemblea», l'ha definita il vescovo, ancora una volta simbolo di una città unita nel dolore. «Speriamo che questo sacrificio sia servito a qualcosa - ha commentato Daniela Luchetta, presente alle esequie -: l'unica cosa che si può dire è che loro credevano in quel che facevano; e Marco andava anche perché sapeva di poter fare qualcosa per chi soffre dove c'è la guerra».

In molti hanno testimoniato il loro cordoglio ai familiari di Miran, persino l'Associazione nazionali partigiani d'Italia, che in un telegramma ha parlato dell'operatore ucciso come di «un uomo retto e impegnato». Dopo la messa il feretro è stato portato al cimitero di Sant'Anna, in attesa di essere traslata a Udine per la cremazione, secondo le volontà di Miran. E quando il feretro è uscito dalla chiesa, al termine delle esequie, si è levato l'applauso della città. Ancora una volta, purtroppo.

Pietro Spirito

ANDREATTA

«Segnale di odio»

«Tutto è possibile se ci fosse uno Stato in Somalia, ma le indagini per la morte di Miran Hrovatin e Ilaria Alpi sono affidate all'Unosom e alla polizia locale». Il ministro degli Esteri Andretta ha risposto così, al termine delle esequie di Hrovatin, alla domanda sulle possibilità di individuare i responsabili della strage. Andreatta, che ha detto di aver partecipato «con intensità ai funerali e al dolore della città», ha aggiunto che la strage è stata compiuta per inviare «un segnale di odio verso chi sta trattando a Nairobi» (trattative fallite nel pomeriggio, ndr).

Un momento dei funerali di Miran Hrovatin a Sant'Antonio Nuovo. (Foto Marino Sterle)

Vittime ex Jugoslavia: Hrovatin nel Comitato

I responsabili del Comitato per le vittime della ex Jugoslavia proporranno di allargare alla memoria di Miran Hrovatin le attività del sodalizio, che sta per diventare fondazione. La Regione, infatti, ha accantonato uno stanziamento di 750 milioni in tre anni da devolvere alle attività del Comitato, che ha finora raccolto un centinaio di milioni in offerte.

Proprio questa sera alla discoteca «Euforia» viene organizzata una serata di beneficenza in favore del Comitato, mentre sarà dedicata alla memoria di Miran Hrovatin la partita di football americano, in programma domenica al Grezar, che vedrà confrontarsi la squadra giuliana dei «Mini Pub Stars» con quella lagunare degli «Islanders».

Per un triste scherzo del destino, proprio Miran Hrovatin aveva girato le immagini della partita internazionale che gli «Stars» avevano giocato in memoria di Luchetta, Ota e D' Angelo. Ancora, un concerto per arpa celtica si svolgerà domani alle 20 a scopo benefico nel Tempio Anglicano di via S. Michele organizzato dall' Associazione solidarietà internazionale di Trieste, con la collaborazione del Comune di Trieste.

LA RIUNIONE ROMANA CON IL COORDINATORE DELLA «TASK FORCE» BORGHINI

Protocollo, un passo in avanti

Siglato un «verbale di percorso» - Illy: «Il processo è ancora lungo, spero che il governo non si dimetta»

Come annunciato. Ieri a Roma si è compiuto solo un passo per raggiungere quel protocollo d'intesa da cui dipenderà il rilancio economico dell'area triestina. «E' un passo in più, non ancora quello risolutorio - ha dichiarato ieri sera il sindaco Illy, raggiunto telefonicamente a Roma - anzi il processo appare ancora lungo, e i singoli temi andranno approfonditi con i ministri competenti». Come dire che i passi successivi sono legati a doppio filo alla sorte del governo, che verrà decisa lunedì. Se l'esecutivo si dimetterà, tutto è rinviato al prossimo governo. Qualora invece rimanga in carica potrà continuare a trattare l'ordinaria amministrazione, e quindi proseguire anche il discorso su Trieste. «Spero che il governo non si dimetta - ha aggiunto Illy - e del resto Borghini non mi ha dato l'impressione di essere sul piede di partenza».

All'incontro con Borghini, in cui è stato sottoscritto un verbale nel quale si traccia un percorso preparatorio per arrivare al protocollo d'intesa, assieme al sindaco Illy hanno preso parte il presidente della Regione Travanut e l'assessore regionale alla pianificazione territoriale Ghersina. Al termine della riunione Ghersina ha rilevato che «il processo di unificazione di intenti, programmi e finanziamenti sul territorio, che da tempo viene inutilmente invocato, ha ricevuto una prima, importante adesione anche da parte del governo. Per questo - ha proseguito - gli approfondimenti, previsti dal verbale d'intesa per i prossimi giorni, saranno incalzati dall'amministrazione regionale, a fronte del riconoscimento che il governo ha fatto della necessità di partecipare alla conferenza permanente per il rilancio economico di Trieste, e alla costituzione di un tavolo cui far partecipare l'Iri e dal quale definire la promozione delle necessarie iniziative economiche collegate alla ristrutturazione delle partecipazioni statali».

Nel protocollo, com'è noto, saranno definiti gli indirizzi generali di un progetto strategico per lo sviluppo dell'area triestina. Progetto che punta alla reindustrializzazione attraverso un processo ampio e articolato, che prevede la rimozione dei nodi infrastrutturali e dei condizionamenti istituzionali che limitano le potenzialità produttive, economiche e occupazionali della provincia.

A livello locale, il prossimo passo sarà attuato tra breve, con la convocazione di appositi tavoli di lavoro, ai quali siederanno le competenti amministrazioni, per definire e approvare i singoli punti individuati ieri a Roma, in vista della stesura del protocollo d'intesa. Nell'incontro con Borghini sono stati affrontati anche i punti relativi a singole emergenze: «Abbiamo chiesto la proroga di un anno per la cassa integrazione alla Monteshell - ha precisato Illy - oltre a un intervento in favore dell'Arsenale San Marco. Si è inoltre parlato della situazione dei dipendenti dell'Ente porto e della compagnia portuale».

gi. pa.

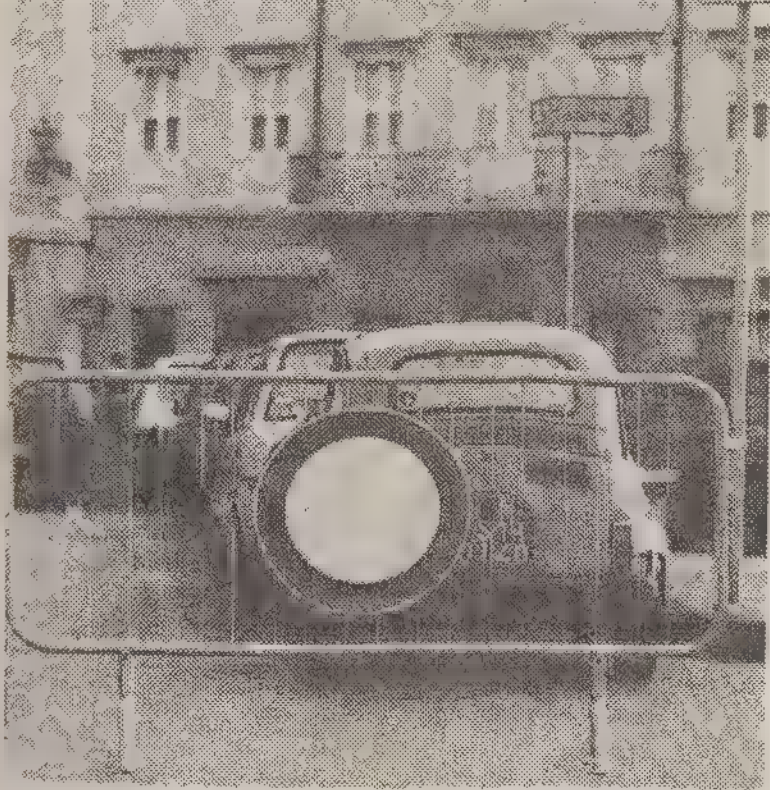
MINI-AZIENDE NEI GUAI

Minimum tax Pochi esoneri

Bocciatura in blocco agli esami di riparazione della «minimum tax». Commercianti e artigiani della città hanno conosciuto in questi giorni l'esito delle loro domande di esenzione dall'applicazione della famosa tassa (come si ricorderà, la normativa prevede una serie piuttosto ampia di casi nei quali si può chiedere l'esonero dal pagamento) e la risposta più frequente è «no». La commissione provinciale competente per esaminare le numerose richieste di esenzione, che in ogni caso ha finora vagliato soltanto una parte delle migliaia di domande pervenute, ha comunque espresso un orientamento di massima, chiaramente indirizzato al massimo rigore. Ma le proteste delle categorie non si sono fatte attendere: «Abbiamo lavorato per fungere da filtro preliminare sull'ammissibilità delle domande — ha detto Giorgio Ret, presidente dell'Associazione degli artigiani — in modo da rispettare la legge, che impone alle associazioni di categoria di scremare quelle evidentemente illegittime. Ma proprio perché abbiamo svolto con coscienza questo compito siamo estremamente contrariati dalle risposte della commissione (il 75 per cento delle domande presentate dagli artigiani sono state bocciate, ndr.) che non ha tenuto in alcun conto la competenza dei nostri tecnici».

Allarga il discorso Adalberto Donaggio, presidente dell'Unione dei commercianti: «L'errore risale alle origini — ha detto — cioè al legislatore, che ha imposto un superlavoro alle commissioni, senza pensare che si tratta in realtà di un vaglio estremamente delicato e complesso, perché va a incidere sulle analisi di bilancio delle singole aziende». Al di là dei commenti (per i commercianti la percentuale di bocciature è del 65 per cento) rimane comunque la realtà delle decine di aziende locali che si trovano ora davanti un aut-aut drammatico: pagare una tassa ritenuta iniqua o chiudere. «Con il rischio concreto — aggiunge ancora Ret — che tutti coloro che decideranno per la cancellazione vadano ad accrescere quell'inquietante sommerso che opera in "nero" alterando il mercato».

u. sa.

Centro chiuso: esplode l'ira dei vigili urbani

Centro chiuso: per sindaco e giunta scoppia la prima «grana».

«Abbiamo chiesto un incontro urgente al sindaco, perché la nuova ordinanza antismog ci penalizza e mette a repentaglio la nostra salute». I vigili urbani, mobilitati in blocco per il primo giorno di chiusura del centro, sono stati i primi, proprio in qualità di testimoni privilegiati, a fare un rapido bilancio dell'esperimento, individuandone le crepe più evidenti e a protestare per alcune delle scelte fatte.

«L'accordo raggiunto con la precedente amministrazione — hanno detto alcuni rappresentanti sindacali — prevedeva lo svolgimento del servizio all'interno delle aree interessate e non lungo i perimetri, dove si concentrano i più elevati tassi di inquinamento, con evidenti ripercussioni sulla salute degli operatori». Ma non è questa l'unica lamentela proposta da numerosi vigili urbani, che anche ieri, giornata dedicata al replay dell'esperimento, sono stati in prima linea a subire le proteste degli automobilisti più arrabbiati, le domande dei più smemorati e, soprattutto, a respirare l'aria più inquinata della città.

«L'ordinanza antismog mette in pericolo la nostra salute»

«Di fatto dobbiamo sostituirci alla segnaletica, carente da molto tempo — hanno aggiunto — e nessuno può dire che non è c'è stata la possibilità di allestire in maniera adeguata l'emergenza traffico. Sarebbe stato sufficiente acquistare i segnali necessari, che peraltro costano relativamente poco, per evitare di sbatterci così in mezzo ai miasmi».

Su questo coro di proteste aleggia anche una rivendicazione di carattere sindacale: «Abbiamo saputo dalla stampa che sindaco e giunta, prima di adottare questo provvedimento, la cui gestazione fra l'altro è durata diversi mesi, hanno sentito più volte le diverse categorie economiche. Ma anche noi, che subiamo quotidianamente l'impatto derivato da questo provvedimento, dovevamo essere consultati».

Rivendicano un incontro urgente con il sindaco

La prima «grana» è dunque già scoppiata: i vigili infatti minacciano azioni ancora più eclatanti se non saranno accolte alcune delle loro richieste. Il che significherebbe il fallimento dell'attuale operazione antinquinamento: anche ieri infatti si sono ripetute le stesse scene di martedì, con parecchi automobilisti «furbi», che hanno tentato di scovare le scuse più estemporanee e di ideare gli stratagemmi più impensabili per evitare di doversi adattare all'ordinanza. E se non ci fossero stati i vigili urbani (impegnati ieri anche su altri fronti) a disciplinare il traffico, il caos avrebbe regnato sovrano.

Ugo Salvini

IL NUOVO PARLAMENTO

VERSO LE ELEZIONI

"Magnelli, ritirati"

Ritiratevi, così evitate la dispersione di voti e anche la figuraccia di arrivare ultimi. A quattro giorni dall'apertura delle urne il singolare invito è stato rivolto ieri ai due candidati del Patto per l'Italia (Popolari di Martinazoli e seguaci di Segni). Sono Fabio Severo Severi (collegio 1) e Silvano Magnelli (2), che dovrebbero farsi da parte.

Così almeno auspicano Adalberto Donaggio, presidente del circolo Ruffilli (e a sua volta vicino a Segni) e Renzo dè Vidovich, leader del "Centro studi Niccolò Tommaseo", anch'egli ammiratore del leader referendario. Entrambi però, da tempo attestati su posizioni ben distanti da quelle di Martinazzoli, vorrebbero far confluire i voti cattolici nel Polo della Libertà di Berlusconi, Bossi e Fini. "Traendo le conclusioni di una brutta campagna elettorale che ha visto i candidati proposti dal Patto di Segni unitamente al Ppi relegati in posizione minoritaria, per cui rischiano di avere ancora meno voti di quanti attribuiti dai sondaggi, invitiamo Severi e Magnelli a ritirare le loro candidature per non disperdere voti e consentire ai votanti di centro di partecipare a una scelta antistatalista del Polo della Libertà che si oppone al disegno cripto-comunista che oggi appare più pericoloso di quello socialcomunista del Fronte Popolare del '48".

Nessuna risposta però è giunta dai due diretti interessati, che nelle previsioni di Donaggio e di dè Vidovich andranno incontro a una "umiliazione elettorale".

IL GEN. CALIGARIS POLEMICO SUL RUOLO ESTERO DELL'ITALIA

«No alla politica del sedere»

Le associazioni degli esuli parlano chiaramente di «rivisitazione dei confini»

Gli ultimi fuochi della campagna

CENTRO CRISTIANO DEMOCRATICO. L'on. Pier Ferdinando Casini sarà oggi alle 15.30 all'Excelsior, insieme al candidato di Forza Italia Luigi Caligaris e al coordinatore regionale del Ccd, Edoardo Sasco.

PROGRESSISTI. Oggi, alle 18.30, nella sala del circolo Salvemini in corso Italia 12, incontro-dibattito su sanità pubblica e privata organizzato dai Progressisti. Interverranno i professori Camerini, Nordio, Minutillo, Tamburlini, Panizon.

RIFONDAZIONE. Oggi, alle 18, in piazza Goldoni, Rc conclude la campagna elettorale con un comizio di Luciano Pettinari, della direzione nazionale, e di Gianluigi Pegolo, consigliere regionale e candidato alla proporzionale. Saranno presenti anche i candidati Hack e Kneipp.

ORDINI E COLLEGI PROFESSIONALI. Il Comitato unitario permanente degli Ordini e Collegi professionali e i dirigenti d'azienda incontrano i candidati questa sera alle 21, al Jolly.

FORZA ITALIA. Oggi, alle 18, all'hotel Excelsior Luigi Caligaris terrà un incontro su «L'Italia nella politica internazionale e ruolo del Friuli Venezia Giulia». Oggi, alle 11, nella sede della Lista per Trieste in corso Saba, il Polo delle Libertà terrà una conferenza stampa su «Denuncia al garante dell'editoria per comportamenti contrari e dannosi nei confronti dei candidati del Polo». Sarà presentato un libro bianco redatto dal gruppo di monitoraggio del cartello che fa capo a Bossi e Berlusconi.

ALLEANZA NAZIONALE. Roberto Menia chiude oggi la campagna elettorale alle 11 nel bar della galleria Tergesteo.

PARTITO SOCIALISTA. Domani, alle 18.30, al circolo Salvemini di Corso Italia 12, il Psi chiuderà la campagna elettorale con il candidato Giuseppe Napoli e il commissarrio della federazione triestina, Roberto De Gioia.

Il problema dei confini politici orientali entra in modo esplicito nella campagna elettorale. Il tono delle rivendicazioni è stato alzato ieri a Trieste dal generale Luigi Caligaris che, in caso di vittoria del Polo delle libertà, molti indicano come il nuovo ministro degli Esteri: «Negli Anni Ottanta -ha raccontato- ero a Belgrado come generale Nato nell'unico contatto che l'Alleanza atlantica abbia avuto con le forze armate jugoslave. Ebbene l'ex Jugoslavia era disposta a riconoscere i nostri diritti sull'Istria 'se l'avessimo aiutata a restare affrancata dall'Unione sovietica. Ma non ne abbiamo approfittato perchè la nostra politica estera, come giustamente l'ha definita un nostro ambasciatore, è sempre stata una politica del sedere.»

Caligaris ha fatto questa affermazione nel corso dell'incontro su Trieste, l'Istria e i confini. Denis Zigante, presidente dell'Unione degli istriani, ha letto un documento in cui si parla di una «rivisitazione politica dei confini voluti dai politici e non dai popoli». «Si vuole -ha detto Zigante- il riconoscimento dell'iniquità dei confini con la ex Jugoslavia così come stabiliti dai trattati internazionali, nella consapevolezza che motivazioni storiche, geografiche e culturali depongono a favore di una loro rivisitazione.»

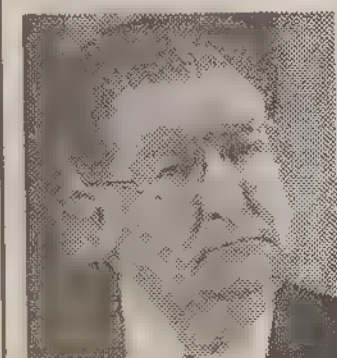
Posizioni simili, negli ultimi anni, sono state sostenute solo dal Msi, ora Alleanza nazionale. «Ma adesso il sogno (quello di tornare in qualche modo in Istria) si tramuta in progetto - ha sostenuto Paolo Sardos Albertini, presidente della Federazione degli esuli- riaffermando anche un suo slogan secondo il quale i confini non devono essere un mito, ma tantomeno un tabù.»

E Renzo Codarin, responsabile provinciale dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, ha sottolineato come il governo italiano abbia speso milleseicento miliardi per le pensioni a sloveni e croati che sono stati anche per pochi giorni arruolati nell'esercito italiano.

Sostegno alle tesi degli esuli è stato portato dai candidati del Polo delle libertà, Roberto Antonione, Gualberto Niccolini e Marucci Vascon e da quelli di Alleanza nazionale, Sergio Dressi e Roberto Menia, oltre che da Gianfranco Gambassini e Renzo de Vidovich.

Silvio Maranzana

COLONI

"Le ricette di Berlusconi non sono credibili"

«Nessun miracolo sul fisco ma un sicuro impegno a non aumentare in nessun caso la pressione impositiva, a ridurre le aliquote marginali e complessive, semplificare il ventaglio dei prelievi e ad accentuare la lotta all'evasione». Al «miracolo berlusconiano», Coloni oppone la ricetta «credibile» del Patto per l'Italia e del Partito Popolare. «Le cifre di Berlusconi — rimarca — talvolta errate teoricamente, sono tra l'altro estemporanee e mutevoli e mai collegano la politica fiscale con quella di bilancio. Il Centro, cioè i partiti che hanno sostenuto i governi Ciampi e Amato hanno a tale riguardo le carte in regola. Basti pensare che con la Finanziaria 1994 il carico tributario del settore statale risulta ridotto di 1,2 punti percentuali, passando dal 26,9 al 26,7 del '94». Ultimo consiglio del sottosegretario, questa volta ai candidati di destra: «rettificare di una decina di milioni annui le loro denunce dei redditi, che speriamo siano frutto di errori di stampa». Un secco no alle proposte di Berlusconi è stato ribadito anche dalla candidata progressista Hack, dal candidato del Patto, Magnelli, mentre il Circolo Dossetti dichiara di sostenere Claudio Magris al Senato e, alla Camera, quei candidati progressisti o del Ppi che operino per uno sviluppo economico coniugato con la solidarietà.

POLITICA E IMPEGNO SOCIALE

E la Caritas lancia un appello: "Non dimenticate gli emarginati"

Il disagio che aggredisce soprattutto i più giovani e i più deboli. La solidarietà con la quale si vuole supplire a strutture pubbliche largamente insufficienti. Il bisogno di risposte concrete da parte di chi dovrà governare. Di questi temi si è parlato ieri a palazzo Diana, sede del Ppi, nel corso dell'incontro dedicato a «Riflessioni e proposte sulle politiche sociali in Italia verso il 2000». A portare la loro testimonianza sono stati alcuni operatori impegnati in diversi settori: don Mario Del Ben, direttore della Caritas, Diario Grison, operatore della comunità di San Martino al campo, e Dario Parisini, impegnato nelle cooperative sociali. Povertà, tossicodipendenza, necessità di inserirsi in qualche modo nel mondo del lavoro: un confronto a 360 a giri, dunque, sui variegati significati che la parola disagio assume oggi.

Grison ha sottolineato la complessità dei fattori e dei livelli di approccio che vanno presi in considerazione in merito alla lotta contro la droga. In questo settore molto resta da fare a livello politico istituzionale: la messa a punto degli strumenti con cui ostacolare il narcotraffico, la considerazione generale del problema nell'ottica della politica internazionale, l'adozione di servizi integrati che vedano impegnati insieme pubblico e privato, le politiche giovanili a tutt'oggi in Italia decisamente insufficienti.

Don Del Ben: la società non vuole disturbi

A mettere a fuoco il concetto di disagio come povertà è stato don Del Ben, che ha denunciato la scarsa disponibilità della società a «farsi disturbare» dalle situazioni difficili facendosene carico attraverso una crescita personale: crescita che deve coincidere comunque, ha detto don Del Ben, con un approccio professionale che il volontariato non riesce a raggiungere. Della risposta al disagio offerta dalle cooperative sociali ha parlato Parisini, sottolineando la funzione di connessione, di incontro e di dialogo fra «normalità» e «disagio» che una cooperativa può avere, anche senza un quadro legislativo.

p. b.

IL NUOVO PARLAMENTO

VERSO LE ELEZIONI

Elezioni e pubblicità: "prof" nel mirino

«Io sono interista e quindi contro Berlusconi che è il presidente del Milan». Una frase raccolta in qualche Bar Sport? Macchè, un pensiero affidato a una rete informatica da un qualche misterioso docente universitario. E non è l'unica, visto che assieme ad amenità del genere ci sono tutta una serie di considerazioni politiche fortemente negative nei confronti di Forza Italia e della Lega Nord, oltrechè di Alleanza nazionale. Una "pubblicità" elettorale decisamente inedita, che non è sfuggita al candidato alla Camera del Polo delle libertà, Gualberto Niccolini, lesto a presentare un esposto alla magistratura in cui denuncia la diffusione di questo messaggio.

«Nell' appello al voto da parte di alcuni docenti universitari di area progressista avvenuta per posta elettronica tramite i mezzi informatici degli atenei e degli istituti scientifici di appartenenza - ha detto ieri mattina in una conferenza stampa - potrebbero esserci gli estremi del peculato, visto che teoricamente il sistema stesso è riservato alla diffusione di informazioni scientifiche e di ricerca, e che a pagarlo sono tutti i contribuenti...». La tesi, tra l'altro, ha trovato l'avallo legale di Giulio Camber, deputato uscente della LpT e al momento grande sponsor e legale del Polo.

«Ognuno - ha aggiunto Niccolini - ha il diritto di esprimere il proprio pensiero, ma non quello di utilizzare una rete informatica di proprietà di tutti i contribuenti italiani per sostenere uno schieramento politico o comunque per scopi personali che nulla hanno a che vedere con l' attività universitaria».

L' appello, intitolato «Salviamo la ragione», era partito da alcuni docenti di Firenze, Genova e Bologna e, al 16 marzo - si legge nella copia prodotta su richiesta di Niccolini dal centro di calcolo dell' università di Trieste - aveva raccolto 500 adesioni da tutta Italia e dall' estero, tra le quali spicca quella di Margherita Hack, candidata dei progressisti e avversaria diretta di Niccolini in questa corsa elettorale.

Secondo Niccolini, inoltre, i promotori dell'appello si sarebbero resi conto dell'illegalità del sistema scelto. «Non mi sembra un caso - ha osservato - che dai testi raccolti emergano dubbi sull' opportunità dell' uso dei mezzi informatici, e che si cerchi di coprire l'uso improprio della rete definendola come una "simulazione" della sua reattività».

f. b.

APPELLO
Diciannove firme a sostegno di Magris

Riceviamo e pubblichiamo:
I toni confusi di questa campagna elettorale non hanno reso un buon servizio a Trieste. Si poteva sperare che finalmente i problemi del confine orientale divenissero oggetto di una più seria riflessione, anche sotto la spinta delle recenti iniziative dell'ultimo governo che attribuiscono alla nostra città un ruolo significativo e di responsabilità nell'ambito dell'Iniziativa Centro Europea.

Ma così non è stato. Ancora una volta su Trieste si è preferito ricorrere a slogan privi di sostanza, dimenticando le grandi opportunità che si aprono di fronte a noi. In questa situazione è decisivo avere a Roma dei rappresentanti che sappiano presentare non le ragioni di una o dell'altra parte, ma le ragioni dell'intera nostra città. Trieste ha certamente bisogno che delle tragedie inflitte alle nostre terre da una storia mai finita si continui a parlare con accenti che siano comprensibili a tutta l'opinione pubblica, perché quelle vicende aspettano ancora di divenire autentica memoria nazionale.

Ma Trieste ha bisogno anche che il futuro governo prosegua con determinazione e realismo lungo la strada della difesa della nostra minoranza nazionale e della stessa identità culturale italiana in Istria e in Dalmazia. Senza per questo avanzare richieste di modifiche territoriali che appaiono non solo anti-storiche ma inutili, soprattutto se viste nella prospettiva dell'integrazione europea e del superamento dei confini.

Viviamo in un momento di grandi cambiamenti nell'Europa centro- orientale. Di fronte a questi Trieste può e deve ritrovare la sua originaria vocazione economica e culturale. Per farlo la nostra città ha più che mai bisogno che il paese guardi alle sue regioni nord-orientali come a una risorsa importante per il suo stesso sviluppo e non come a un angolo dimenticato.

Noi riteniamo che quanto ha fatto Claudio Magris in questi anni e il suo prestigio di intellettuale triestino e insieme europeo siano la migliore garanzia perché le ragioni di Trieste emergano al di sopra dei pur legittimi scontri politici, riuscendo così a esser percepite per quel che sono: una questione nazionale.

Raffaello de Banfield- Tripcovich, Matteo Bartoli, Domenico Coccopalmerio, Franco Codega, Silvio Cosulich, Emilio Felluga, Giampaolo de Ferra, Luciano Fonda, Giovanni Gabrielli, Mariolina Henke, Carla Carloni Mocavero, Federico Pacorini, Gianfranco Patuanelli, Adele Pino, Mario Ravalico, Antonio Sodaro, Arturo Vigini, Francesco Zacchigna, Severino Zannerini.

IRRITAZIONE NEL POLO DELLE LIBERTA' DOPO IL BLITZ DELLA DIGOS ROMANA A "FORZA ITALIA"

Candidati e Logge, accuse reciproche

Niccolini: "Avevo già dichiarato la mia appartenenza alla Massoneria" — Antonione: "Sceneggiate peggio che nel '48"

Gualberto Niccolini, aspirante alla Camera del Polo delle libertà, ha giocato d'anticipo. «Sono stato massone», aveva dichiarato nella prima intervista al Piccolo, togliendosi il sassolino dalla scarpa in periodi non sospetti, ben due settimane prima della bufera sulla sede romana di Forza Italia.

Ieri, a palazzo Brigido, nel quartier generale triestino del cartello berlusconiano, si respirava solo una massiccia dose di irritazione e di sconcerto. Nessun brivido, nessuna paura di veder uscire scheletri dagli armadi. «Non ho alcun motivo di nascondere che appartenevo alla loggia triestina Nazario Sauro — precisa ora Niccolini — e che da dieci anni sono 'in sonno'. Eravamo una ventina di persone e non avevamo rapporti nè con Palmi nè con la P2. Parlavamo esclusivamente di questioni che riguardavano il miglioramento dell'uomo, mai di politica o di religione, che tra l'altro sono argomenti non consentiti. Non mi vergogno di quella che è stata solo un'avventura intellettuale, morale».

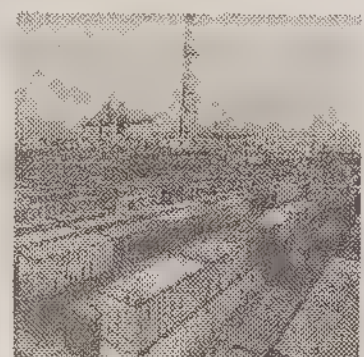
Pacato Niccolini, furente Roberto Antonione, che del mondo delle logge — dice — non sa nulla nè è mai stato richiesto di appartenervi. «Quello che mi indigna — attacca — è che lo Stato si sia ricordato di me quando ho cercato di dare un contributo. Mi sento offeso, non tutelato. Una sceneggiata così indegna e pericolosa non è mai successa in Italia, nemmeno nel '48. Non si può scadere nella barbarie, ridurre lo scontro politico a livelli da terzo mondo. La seconda Repubblica che si prepara mi sembra assomigli molto al regime stalinista».

Ma la Anselmi: 'Due giuramenti di fedeltà non possono esistere'

Molto più cauta nell'agitare lo spauracchio della strumentalizzazione politica è l'onorevole Tina Anselmi, che presiedette la commissione d'inchiesta sulla P2 e oggi sarà in città per concludere la campagna elettorale del Partito popolare. «L'inchiesta di Cordova — precisa — va avanti da anni e ha raccolto molte prove sugli intrecci tra mafia, massoneria e camorra. Io attendo i risultati, ma certo conosco molti nomi di candidati di Forza Italia che erano nell'elenco di Gelli. Lo stesso Berlusconi, che vi entrò il 5 maggio del '78 e la cui tessera era la n. 625 e il professor Martino, attuale consulente economico di Forza Italia, per esempio. Ora — conclude — dobbiamo rispondere a due interrogativi, come sottolineò anche la relazione al Parlamento della mia commissione: quello della trasparenza e quello della possibilità di far coesistere il giuramento di fedeltà alla massoneria e l'impegno a servire le istituzioni democratiche dello Stato, che ciascun candidato liberamente sceglie Anche perchè l'adesione alla Massoneria non si può cancellare — conclude — col solo fatto di mettersi in sonno».

ar. bor.

MENTRE NICCOLINI "SFIDA" LA HACK
Porto, il Pds spiazza Illy

Sarà la questione del porto vecchio a mettere in crisi l'attuale giunta comunale? Al momento è poco più di una "boutade", ma di quelle sulle quali sfrucugliare, visto il periodo. L'apparente, scarsa sintonia in materia tra il sindaco Illy e uno dei partiti che compongono la sua maggioranza, il Pds, ha spinto Gualberto Niccolini a indirizzare ieri una lettera aperta alla sua principale avversaria, Margherita Hack. Nel testo, il candidato del Polo delle libertà lancia una sfida sul tema del porto franco vecchio, che la sua coalizione difende a spada tratta.

Peraltro lo stesso Pds, che Niccolini sollecitava a prendere posizione, lo ha fatto ieri in maniera inequivocabile. La Quercia, insomma, ha chiarito alla Compagnia portuale che la destinazione d'uso dell'area non dovrebbe essere in discussione, almeno per quanto la riguarda. Infatti, si legge in una nota, «non sono ipotizzabili convivenze nel porto franco vecchio tra porto commerciale e l'ipotetico porto nautico». Ancora: nel testo si fa riferimento anche a Polis, chiarendo che l'area interessata «va verificata e al caso ridimensionata nell'estensione e nella cubatura», visto che la stessa società non vi sarebbe più interessata.

Nei fatti, una sconfessione vera e propria delle linee che a quanto si sa dovrebbero uniformare il prossimo piano regolatore. A pochi giorni dalle "politiche", una manovra cautelativa o il primo scricchiolìo avvertito in piazza Unità?

ALESSANDRO CORBATTO (PARTITO DELLA LEGGE NATURALE)

«Un nuovo lavoro: meditare...»

Volo yoga due volte al giorno per creare onde benefiche in favore di chi sta al governo

Intervista di
Arianna Boria

Come reagiscono gli elettori davanti a proposte abbastanza insolite come quelle del Partito della Legge naturale?

Alcuni sondaggi recenti ci danno al 5%. E devo dire che io stesso non pensavo di trovare tanta disponibilità e apertura verso un partito che propone una reale novità per il futuro governo. Per la prima volta, mi sembra, i cittadini hanno capito che bisogna presentare qualcosa di decisamente più profondo di quanto fino ad ora è stato messo in campo dai politici. Molti si sono avvicinati al nostro partito chiedendo se potranno candidarsi con noi nelle prossime elezioni. E' importante però capire che noi non vogliamo tagliare i ponti con quanto si fa attualmente in politica, ma introdurre una possibilità in più, ovvero favorire l'evoluzione di ogni individuo in modo che possa sfruttare al meglio le risorse che ha a sua disposizione in ogni campo.

Ma, concretamente, la meditazione trascendentale come può trasformarsi in un programma di governo?

Ma noi non proponiamo di governare con la meditazione trascendentale. Faccio un esempio: davanti alla miriade di problemi che abbiamo da risolvere noi utilizziamo solo una parte delle nostre potenzialità. E' come voler andare a 300 all'ora con una cinquecento scarburata. Ecco allora che si inserisce qui quella possibilità in più, di cui parlavo prima, che noi vogliamo portare al governo: introdurre un programma di sviluppo sistematico e scientifico della coscienza individuale e collettiva. A livello individuale questo funziona inserendo nella routine di ogni individuo il programma di meditazione trascendentale, che favorisce la creatività e lo sviluppo di tutte le sue potenzialità, eliminando lo stress, causa fondamentale di tutti i problemi. A livello collettivo abbiamo questa formula, l'effetto Maharishi, cioè l'armonia prodotta dai 7.000 esperti di volo yoga, che creerebbero onde di coerenza e positività per tutto il Paese.

Esistono già in Italia questi 7.000 esperti?

Alcuni sì, altri potrebbero essere trovati, per esempio, tra cassintegrati e disoccupati. Se apprendessero la tecnica Mt-Sidhi volo yoga e la praticassero mattina e sera, proprio come un lavoro, portando la loro mente alla fonte di tutti i nostri pensieri, alla fonte della creatività, emanerebbero onde di coerenza a livello sociale con effetti benefici in ogni campo.

Ma probabilmente vorranno anche essere pagati per questo lavoro...

Dovranno essere pagati dallo Stato, visto che è scientificamente dimostrato che questo onde di coerenza danno stabilità e quindi favoriscono, in chi governa, l'adozione di decisioni giuste al momento giusto.

Se verrà eletto quale sarà il suo primo atto da parlamentare?

Cercherei di risolvere i problemi dal mio punto di vista e con i nostri programmi e contemporaneamente metterei in atto una tecnica per prevenirne la stessa nascita.

Tre priorità per Trieste.

Intervenire sul problema della disoccupazione, dalla Grandi Motori all'Arsenale, dalla Ferriera al Porto. L'introduzione dei nostri programmi si è dimostrata molto efficace nell'esperienza di alcuni colossi industriali: la General Motors, la Toyota, la Sumitomo Heavy Industries, la Xerox, la Canon. In Giappone stanno adottando il volo yoga a livello di manager per favorire la creazione di soluzioni nuove e anche per aumentare la capacità produttiva degli operai. C'è poi la proposta di intervento in campo sanitario: noi ridurremo le malattie del 50% in tre anni utilizzando programmi basati sulla prevenzione e la medicina naturale, risparmiando ogni anno oltre 40 mila miliardi insieme a molto dolore e sofferenza. Infine, vorrei trovare soluzioni al problema dell'integrità culturale, in particolare per quanto riguarda il bilinguismo, con accordi bilaterali coerenti e senza conflittualità e traumi. In natura questa integrità esiste.

Quali proposte avete in materia fiscale?

Vogliamo semplificare il sistema eliminando la perdita economica dovuta al complesso sistema di raccolta e distribuzione dei tributi. Da alcune centinaia le tasse dovrebbero essere ridotte a meno di una decina, sgravando le aziende da notevoli costi di gestione. Inoltre vorremmo agevolare fiscalmente tutte le attività economiche non inquinanti e rispettose dell'ambiente.

Saranno le elezioni del...

Cambiamento, che non deve avvenire esclusivamente a livello intellettuale, ma dalla fonte della legge naturale che amministra ogni nostro pensiero creativo.

Alessandro Corbatto, 34 anni, diploma di maestro elementare con quinto anno integrativo, si candida alla Camera nel collegio di Trieste 2 per il Partito della Legge Naturale. Sposato con tre figli, appartenente alla minoranza slovena, Corbatto è impresario edile e si è avvicinato al partito fin dalla sua costituzione, due anni fa, dopo aver simpatizzato con la sinistra e successivamente con la Lega Nord. Punti salienti del programma basato sulla Legge Naturale: lotta alla disoccupazione attraverso la riduzione dell'orario di lavoro, l'estensione dell'obbligo scolastico, la diminuzione delle tasse e lo sviluppo della creatività; rilancio dell'economia, tutela dell'ambiente, semplificazione del sistema fiscale, revisione dei programmi scolastici per dare a tutti gli studenti una conoscenza completa. Chi volesse sostenere la campagna elettorale di Corbatto può versare ai suo contributo all'agenzia della CrT di Bagnoli, numero di conto 3432/3.

INDUSTRIALI
Andreatta affronta il futuro di Trieste

I componenti la giunta dell'Assindustria triestina si incontreranno oggi, alle 14.15, con il ministro degli esteri Beniamino Andreatta, che parlerà del ruolo di Trieste nel contesto internazionale, dello sviluppo dell'Iniziativa Centroeuropea, delle prospettive nell'ex Jugoslavia, dei rapporti con l'Italia e del Centro off-shore. L'ospite si intratterrà anche sul 'Vademecum' con le condizioni che la Confindustria ritiene fondamentali per lo sviluppo del Paese.

Andreatta sarà poi alla Fiera, alle 19, per parlare sul tema: «La libertà è popolare: il futuro di Trieste nella nuova Italia».

All'incontro interverrà anche il commissario del Partito popolare, Tina Anselmi, che illustrerà «Mille ragioni per votare il Centro». Alla manifestazione saranno presenti i candidati alla Camera Fabio Severi e Silvano Magnelli.

CRESCE IL MALUMORE IN CITTA' PER LE IPOTESI DI ACCORPAMENTO DI ISTITUTI SCOLASTICI

«Geometri» in rivolta

«Ognuno tira l'acqua al proprio mulino: ma io devo attenermi alla legge. E in città ci sono scuole sottodimensionate per numero di allievi. Le voci sono vere: la prima ipotesi da prendere in esame è l'accorpamento del Fabiani al Da Vinci». Le parole del provveditore Vito Campo non placano certo i timori espressi da genitori e docenti: il piano di razionalizzazione per il '94-'95 potrebbe interessare l'istituto per geometri. «Di ufficiale per ora — puntualizza Campo — non c'è nulla. Tutte le soluzioni rimangono aperte, e la circolare ministeriale non è ancora arrivata: un fatto che crea un notevole ritardo sui tempi di approvazione del piano, che va sottoposto anche al parere di Roma. Da qualche settimana i sindacati sono in agitazione per lo slittamento della presentazione del documento: temono anche che i tempi stretti non permettano loro di intevenire».

Intanto il malumore cresce. Il collegio dei docenti del Fabiani, riunitosi in assemblea, esprime in una nota «la sua più netta contrarietà» a un'ipotesi di accorpamento, pur facendosi «carico delle esigenze di riordino delle strutture e di un maggior controllo della spesa pubblica». A sostegno della loro tesi, i docenti ricordano come dal decreto di razionalizzazione siano «escluse le scuole che risultino essere le sole, a livello provinciale, a operare in un determinato settore di indirizzo», com'è appunto nel caso del Fabiani.

E ancora, si legge nella nota, «ogni decisione apparirebbe immotivata sul piano legislativo e penalizzante per ogni iniziativa di rinnovamento», nel quadro di una «imminente rilevazione dell'obbligo scolastico a 16 anni» che «imporrà di ripensare in termini decisamente nuovi» l'intero assetto scolastico. Gli insegnanti si augurano di non dover assistere a una «lotta per la sopravvivenza fra i diversi istituti minacciati» e chiamano al loro fianco studenti e genitori.

Questi ultimi, riuniti in un comitato, hanno chiesto in una lettera inviata al provveditore di «voler soprassedere» all'accorpamento, anche in vista della nuova sperimentazione didattica prevista per il prossimo anno.

Da parte sua Campo lascia aperta ogni ipotesi in nome del necessario contenimento della spesa pubblica. Ma il provveditore non cita solo il Fabiani: «Ci sono anche il Nautico, il Deledda e il Dante». Tutte scuole «sottodimensionate». Nel liceo di via Giustiniano da anni si assiste a un'emorragia di studenti: le preiscrizioni per il '94-'95 sono solo 51; al Nautico se ne registrano 5, al Deledda 92. I sindacati preannunciano battaglia: secondo il tam-tam delle voci sarebbero nel mirino anche l'elementare Dardi e le scuole di San Dorligo. Alle medie, invece, si paventa la fusione della Benco Pitteri col Dante, della Codermaz con la Divisione Julia, e della scuola di Rozzol-Melara con la Stuparich.

Il segretario Snals Giuseppe Ughi è tassativo: «Trieste ha già esaurito le possibilità di razionalizzare le scuole nel territorio», dice. E invita Campo a interpretare correttamente la «discrezionalità» prevista dalla legge: lo stesso ministero precisa che fusioni o accorpamenti non devono pregiudicare l'erogazione del servizio scolastico sul territorio. Un fattore questo che va tenuto presente anche per le superiori: tanto il Fabiani quanto il Nautico e il Deledda sono le uniche scuole a livello provinciale (nel caso del Nautico, regionale) a proporre un particolare indirizzo di studi.

Paola Bolis

SCUOLA

Computer impazziti: saltano gli stipendi

La segreteria del Sindacato autonomo magistrale — si legge in un comunicato — ha presentato alla Procura della Repubblica di Roma un esposto sottoscritto da numerosi supplenti delle scuole elementari di Trieste. Nell'esposto si chiede alla magistratura di verificare se ricorrano i presupposti dei reati di «omissioni d'atti d'ufficio» e «interruzione di pubblico servizio» nella vicenda che vede da mesi i supplenti prestare il proprio lavoro nelle scuole elementari senza ricevere lo stipendio. All'origine di tutto sembra esserci la ditta Italsiel che ha in appalto dal ministero della Pubblica istruzione la gestione della rete informatica.

Il Centro di calcolo da qualche mese sta dando letteralmente i numeri, commettendo errori di ogni sorta relativamente sia al personale supplente sia a quello di ruolo.

UN CONVEGNO

La riforma organica delle Camere di commercio

La legge 580/93, che ha dettato dopo molti decenni di attesa le regole per una riforma organica delle Camere di commercio a livello nazionale, pone una serie di problemi interpretativi di non poco conto. Soprattutto nel Friuli-Venezia Giulia e nelle altre regioni a statuto speciale sussiste l'ulteriore necessità di raccordare la nuova normativa uniforme con le leggi regionali vigenti. Questo delicato tema sarà oggetto a Trieste di un convegno nazionale promosso nell'ambito dell'Unioncamere Friuli-Venezia Giulia e sotto l'egida della Regione, d'intesa fra il presidente dell'Unione italiana Cciaa Danilo Longhi e il presidente della Cciaa di Trieste on. Tombesi, che hanno già preso i contatti con alcuni eminenti giuristi incaricandoli di predisporre le analisi e i raffronti di base.

«PONTE» CON LE VACANZE PASQUALI

Elezioni, addio... lezioni

Scuole chiuse per elezioni: tutto come da copione, nonostante le proteste di genitori e sindacati e i tentativi compiuti dai capi d'istituto per salvare l'anno scolastico dalla perdita di una trentina di giorni di lezione. Per gli alunni degli istituti sedi di seggio oggi è l'ultimo giorno di scuola: nel pomeriggio gli edifici vanno consegnati alla prefettura fino a mercoledì 30. La ripresa delle lezioni, prevista per il 31, viene dunque a coincidere con l'inizio delle vacanze pasquali, destinate a protrarsi fino al 5 aprile. L'ordine dell'ufficio scolastico è di attenersi strettamente alle disposizioni. Inoltre — ed è una novità — domani non saranno aperte, qualora non sia «strettamente necessario», neppure segreterie e presidenze.

Nulla di fatto neanche per la proposta dei presidi delle superiori, che in diversi incontri al Comune avevano chiesto di potere svolgere regolarmente le lezioni domani e sabato. I capi d'istituto annunciano una petizione al ministro, ma per ora preferiscono attendere gli sviluppi della situazione alla luce dell'incontro che Giovanni Forni, presidente del Collegio dei capi d'istituto delle superiori, ha avuto col prefetto Cannarozzo. A Cannarozzo, Forni ha esposto la proposta già illustrata al Comune: studiare una razionalizzazione dei seggi che consenta di chiudere un minor numero di scuole, esaminando la possibilità di utilizzare in futuro centri civici e ricreatori. L'interessamento di Cannarozzo ha soddisfatto i presidi, fiduciosi che «gli impegni presi siano soddisfatti in un ragionevole arco di tempo».

Nel frattempo, tutti a casa: solo in tre scuole, secondo quanto informalmente dichiarato al provveditorato, i seggi dovrebbero essere smantellati in tempo utile per permettere agli alunni di tornare in classe il 30.

p. b.

L'EX SINDACO STAFFIERI, GAMBASSINI E LA NOVEL ASSOLTI IN PRETURA

Moto spontaneo la fiaccolata contro «Osimo bis»

Fu un moto spontaneo la fiaccolata di un anno e mezzo fa della Lista per Trieste contro «Osimo bis» e comunque la questura ebbe il tempo per organizzare un servizio d'ordine. Lo ha stabilito il pretore Manila Salvà che ieri ha assolto l'ex sindaco Giulio Staffieri, il consigliere regionale Gianfranco Gambassini e l'ex consigliere comunale Elisabetta Novel dall'accusa di aver promosso un corteo non preavvisato. I primi due sono stati anche assolti dall'accusa di aver preso la parola al termine del corteo.

Secondo il rinvio a giudizio, i tre esponenti del Melone (ma ieri Elisabetta Novel ha detto di essersi allontanata oltre un anno fa dal movimento e ha anche schivato i flash dei fotografi) avevano infranto il regio decreto numero 773 del 18 giugno 1931.

Saputo dell'esposto alla magistratura, decine e decine di simpatizzanti della Lista che avevano preso parte al corteo si presentarono in questura per autodenunciarsi dello stesso reato.

Ieri è stato lo stesso Pm Dario Grohmann a chiedere l'assoluzione dei tre imputati sostenendo che sostanzialmente si trattò di una manifestazione autorizzata. Alla stessa conclusione è giunto l'avvocato difensore Riccardo Esti mettendo in luce come la prima parte dell'iniziativa, quella che si era tenuta in piazza Goldoni, fosse stata regolarmente autorizzata, mentre relativamente al corteo, che poi raggiunse piazza Unità, gli imputati avrebbero potuto venir condannati soltanto se ne fossero stati promotori.

«Noi eravamo contrari al corteo», ha detto ieri Gambassini e Staffieri ha aggiunto: «In piazza Unità presi la parola sostanzialmente per affermare che la manifestazione doveva considerarsi conclusa.» Allora si verificò l'assurda situazione di un sindaco che intralciava il traffico della sua città.

«Ed era proprio di questo che Staffieri e anche Gambassini erano preoccupati e me lo avevano detto», ha dichiarato ieri l'ex dirigente della Digos, Sodano, sentito come testimone. «Assolutamente nessuno incitò alla formazione del corteo; né io, né gli attuali imputati potevamo evitare che la massa si muovesse e vi desse origine - ha aggiunto ancora il funzionario della questura - la mia segnalazione alla procura fu poi un fatto puramente tecnico per rilevare come la manifestazione avesse avuto un esito non previsto.»

Quella sera alla manifestazione si videro, alla luce delle fiaccole, guance rigate di lacrime mentre alcune voci rotte dall'emozione intonavano l'inno del «Nabucco». «Dobbiamo ricordare al governo - aveva detto Staffieri - che Trieste è sempre stata fedele all'Italia e vuole essere ricambiata.»

GUIDO FURLAN QUESTA MATTINA IN ASSISE DI APPELLO

Uccise il padre a colpi di zappa

Pesante la condanna in primo grado: 15 anni di carcere e tre in una casa di cura

Lo strazio di vivere, l'ennesimo dramma dell'emarginazione e della follia. E' questo il tema centrale del processo d'appello che vede oggi sul banco degli imputati Guido Furlan, 38 anni, ex operaio della Snia Viscosa. Il 20 novembre 1992 ha ucciso a colpi di zappa suo padre Romano e i magistrati della Corte d'assise nell'ottobre del 1993 lo hanno condannato a 15 anni di carcere e tre di ricovero in una casa di cura per malati mentali.

Il difensore, l'avvocato Sergio Padovani, cercherà di ridimensionare la pena, di far soffrire di meno un uomo malato che in carcere ha tentato di uccidersi per tre volte. Attualmente Guido Furlan è rinchiuso nella casa di cura giudiziale di Reggio Emilia. Manicomio criminale si diceva un tempo. «C'è più spazio per vivere che al Coroneo. Non vi sono sistemi per ammazzarsi, perché c'è sempre altra gente vicino a me che mi controlla» aveva dichiarato l'imputato nel processo di primo grado.

«Lui voleva aggredirmi con la vanga. Per prevenirlo gli ho sparato un pugno in faccia. E' finito per terra e l'ho colpito almeno tre volte al capo con la zappa» aveva detto ai giudici Guido Furlan. "Lui" stava a indicare il padre Romano.

Il processo che si apre stamane nella grande aula dell'assise ripercorrerà l'itinerario del dibattimento di primo grado.

Guido Furlan

Punto centrale la perizia psichiatrica redatta dal dottor Mario Novello. Sono quaranta pagine che descrivono l'ambiente sociale e umano in cui si inserisce il delitto. Lo psichiatra non usa paroloni e concetti astrusi. Parla di una realtà più che frequente a Trieste. La vita di Guido Furlan, fino alla crisi che lo porterà a uccidere il padre, non è molto diversa da quella di tanti giovani. Cerca un lavoro, è costretto alla coabitazione con la famiglia d'origine, si sposa con la ragazza che ama. Poco dopo viene assunto come operaio alla Snia Viscosa, fa il meccanico con soddisfazione. Qualche piccolo errore di gioventù legato ai ciclomotori è già archiviato. Tutto apparentemente è tranquillo.

Nel 1983 subentra però la cassa integrazione. E' il crollo dei rapporti in famiglia e di quelli esterni. Inizia l'emarginazione, gli incubi si materializzano. Beve, "fuma", perde il lavoro e ogni ruolo sociale. Sta male, si sente spiato, ritiene che microfoni siano nascosti in casa, pensa al televisore come a un apparecchio interattivo, che trasmette programmi ma che anche ascolta ciò che avviene nella stanza.

Ma non basta. In famiglia è un inferno. Il padre si ubriaca, maltratta la moglie, la picchia, la umilia, le getta addosso il cibo rimasto nel piatto, minaccia di aprirle la pancia col coltello. Guido non sopporta la violenza e le vessazioni. Si angoscia, protesta. Il vecchio ribatte che se non sta zitto butta fuori di casa lui e la moglie.

La moglie dopo un po' non ce la fa più e abbandona la casetta di via Vida, una stradina nei pressi dei cimiteri. Lui la cerca per nove giorni disperatamente. Il padre, nella sua mente minata dall'alcol, si è trasformato in un demone. Parla anche di spiriti che escono dalle tombe e si avvicinano nottetempo alla sua abitazione. E' la follia. In questo quadro dopo l'ennesima lite imbraccia la zappa e lo uccide. Poi cerca di nascondere il cadavere in una fogna ma non riesce a completare lo scavo e lo abbandona in cantina.

Claudio Ernè

IN PRETURA

Tentava di truffare con bollettini simili a quelli delle tasse

Amministratore della rivista mensile «Rassegna di fisco e finanza», edita a Milano, Lino Anselmi, 59 anni, inviò nell'ottobre del '91 un bollettino di versamento postale facilmente scambiabile con un bollettino per le tasse a Sergio Scabar, di Rupingrande, reclamando 138 mila lire, e un altro a Massimo Goruppi, via Biancospino 26, per 177 mila lire.

Poiché né l'uno né l'altro avevano sottoscritto alcun abbonamento, denunciarono Anselmi per tentata truffa. Anselmi ha scelto il patteggiamento e il pretore Arturo Picciotto gli ha applicato due mesi di reclusione, convertiti in un milione e 550 mila lire di sanzione pecuniaria e 300 mila di multa, come concordato dal p.m. Luigi Dainotti e il difensore Tiziana Benussi.

Dopo la condanna per furto in una casa un'altra per un «colpo» all'ospedale

Condannato due settimane fa a un anno e quattro mesi di reclusione e 500 mila lire di multa per furto in una casa, Domenico Murro, 22 anni, via Cologna 37, si è tirato addosso un'altra condanna. Sofferente di un esaurimento nervoso, il 26 giugno '91 venne accolto al Maggiore nel posto accanto a quello di Antonio Sanapo, 74 anni, via Mascagni 9, e nella notte gli rubò il portafogli con 119 mila lire.

Sanapo se ne accorse; Murro nascose i soldi sotto un materasso e buttò il portafogli dalla finestra. Fu dato l'allarme e la refurtiva venne recuperata. Murro si giustificò dicendo che aveva agito inconsciamente sotto l'effetto di un psicofarmaco. Gli sono stati inflitti tre mesi di reclusione e 200 mila lire di multa con i benefici.

Rubò un'auto: patteggia la pena Mandata assolta sua sorella

A giudizio i fratelli Arianna e Dario Bisiacchi, 27 e 31 anni rispettivamente, via Abro 3, per il furto della «500» di Marzio Nale, via San Pasquale 54, e l'uomo, inoltre, per guida senza patente. Nella serata del 27 febbraio '90, in piazza Goldoni, Dario offrì un passaggio in macchina alla sorella ed ella, ignara che fosse rubata, vi salì. In passeggio Sant'Andrea furono fermati dal carabiniere Tagliaferri, che scoprì l'inghippo.

Dario ha patteggiato e il pretore gli ha applicato due mesi e venti giorni di reclusione e una multa, convertiti in un milione 750 mila lire di sanzione pecuniaria pagabile in diciannove rate mensili, come pattuito dal p.m. Luigi Dainotti e il difensore Claudio Petariny. Arianna è stata invece assolta per non aver commesso il fatto.

Falsificò ricette per un farmaco a base di stupefacenti: si busca quattro mesi

Falsificate cinque ricette per un farmaco a base di stupefacenti, Salvatore Nicali, 30 anni, via Biasoletto 2, le presentò in una farmacia la cui titolare si accorse che qualcosa non andava, trascrivendole nell'apposito registro. Emerse così che erano state pasticciate e Nicali fu imputato di falso, reato per il quale gli sono stati inflitti quattro mesi di reclusione.

BREVI DI NERA

«Blitz» dell'Arma in 20 carrozzerie: una non in regola

«Blitz» dei carabinieri in alcune carrozzerie della provincia. Cinquanta militari sono stati impegnati nel controllo di venti officine per verificare il rispetto delle norme antinfortunistiche, di quelle sull'impiego della manodopera e dello smaltimento dei rifiuti speciali.

Su venti officine controllate una sola, a Trieste, è risultata non in regola con le norme sulla prevenzione degli incendi e con la legislazione in materie di lavoro, visto che tre operai sono risultati non in regola. Il titolare dell'officina è stato denunciato mentre la situazione dei tre operai è stata segnalata all'Ispettorato del lavoro.

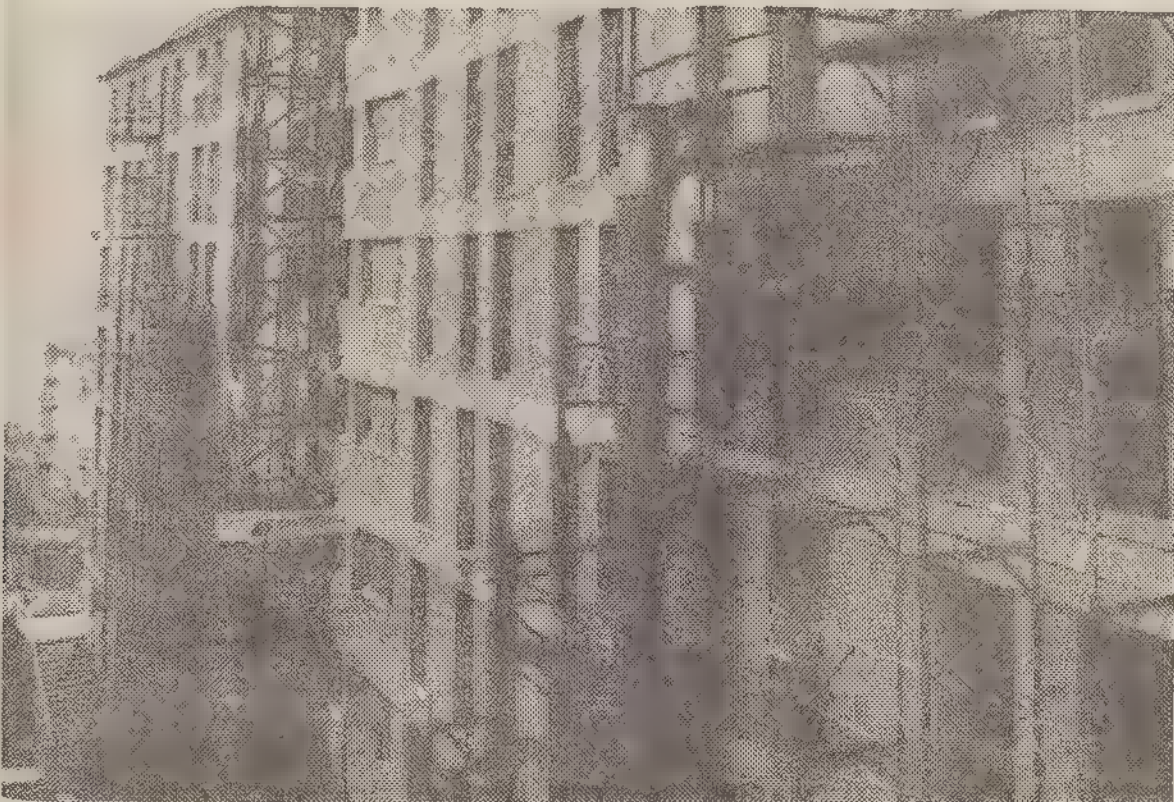
I risultati dei controlli sono stati definiti «soddisfacenti» dai militari dell'Arma, nel senso che una sola officina non in regola su venti controllate «è un buon risultato». Il «blitz» dei carabinieri è stato eseguito non solo in città ma anche nei comuni dell'altopiano.

Arrestati per una rapina e un furto compiuti dieci anni fa

Finiscono in carcere per reati commessi dieci anni fa. Otello Affatati, di 60 anni, operaio, è stato arrestato dai carabinieri in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso dalla Procura, in seguito a una rapina aggravata compiuta nel gennaio del 1984. Stessa sorte per Luciano Zimarelli, 47 anni, finito al Coroneo per un furto aggravato commesso nel 1984. Quest'ultimo, in particolare, nel febbraio dell'84 assieme ad altri due «compari» era stato denunciato a piede libero per aver falsificato alcune ricette mediche rubate. L'accusa era di falsità materiale continuata e di concorso in furto aggravato.

I tre, dopo aver rubato alcuni ricettari a un medico, se ne erano serviti per comperare ansiolitici e barbiturici in farmacia.

TRIESTE / PREOCCUPAZIONE TRA GLI STUDENTI DOPO LA RICHIESTA UFFICIOSA AVANZATA DAI SINDACATI

Erdisu, aria di commissario

La ristrutturazione della casa dello studente «nuova» rientra fra i principali impegni del consiglio di amministrazione dell'Erdisu.

TRIESTE — L'Erdisu di Trieste deve «togliere il disturbo?». Se lo chiedono con viva preoccupazione i rappresentanti degli studenti nel nuovo consiglio di amministrazione dell'Ente regionale per il diritto allo studio dopo la richiesta ufficiosa di commissariamento partita dai tre sindacati confederali. «Da cinque mesi — spiegano i ragazzi — finalmente, con il nuovo consiglio di amministrazione, scelte e progetti non vengono individuati sulla base della vecchia logica delle appartenenze politiche, ma in funzione di un'effettiva e completa trasformazione dell'Erdisu, in un ente al servizio degli studenti. Ciò è possibile — continuano i rappresentanti — grazie alla massiccia presenza degli studenti nel cda».

E' effettivamente la prima volta in assoluto che la componente studentesca è veramente paritaria rispetto alle altre. Ben sette consiglieri su 14 sono infatti universitari e precisamente quattro rappresentanti degli studenti e tre incaricati direttamente dalla Regione. La stessa vicepresidente del consiglio, Fabiola Bellese, è una studentessa che vive alla Casa dello studente. «In questi mesi — precisa proprio la Bellese — insieme al presidente giovanni Germi (scelto dalla precedente giunta regionale leghista) abbiamo lavorato sodo. Attualmente i nostri principali impegni sono l'istituzione di una commissione mensa degli studenti, i bandi di concorso, le conversioni di indennità alloggio in assegni di studio, i finanziamenti alle associazioni culturali studentesche, la destinazione dell'hotel Miramare agli studenti invece che al rettore, la vicepresidenza agli studenti, la maggioranza di studenti nel cda, la trasparenza negli appalti, la ristrutturazione della Casa dello studente «nuova». La richiesta di commissariamento rischia di vanificare tutto il nostro lavoro, Temiamo — conclude la Bellese — che tutto venga insabbiato o dimenticato come al solito, e ci chiediamo perché vogliano mandar via questo consiglio di amministrazione e questo presidente».

Già perché? Gli studenti l'hanno chiesto ai sindacati e la motivazione ufficiale sembra essere «l'incompetenza del presidente nella gestione del personale per quanto riguarda i regolamenti interni». Questa spiegazione è stata fornita anche dal rappresentante della Cgil che opera in regione.

In realtà le cose sono forse un po' più complesse. Lo spiega con più chiarezza Giorgio Vesnaver, sempre della Cgil, che ha seguito dall'esterno la vicenda. «In tutta sincerità — dichiara Vesnaver, esprimendo un'opinione personale — ritengo che attualmente l'ente si stia avviando verso la paralisi. Esistono delle incompatibilità "caratteriali" tra presidenza e direzione che impediscono all'organismo di lavorare. Quindi occorre agire. La richiesta di commissariamento è un atto formale ma, a mio parere, la necessità più urgente è quella di un nuovo dirigente regionale all'interno dell'Erdisu di Trieste. Questo non deve necessariamente significare la sostituzione del presidente».

Il presidente Germi, dal canto suo si stupisce delle motivazioni portate dai sindacati per un'ipotesi di commissariamento. «E' vero che i regolamenti sul personale mancano — replica — ma va anche detto che noi stiamo lavorando per vararli. E, cosa ancora più importante, va ricordato che questi regolamenti mancano da quattro anni perché quelli proposti negli anni precedenti sono stati regolarmente bocciati dalla Regione. Mi rendo conto che dalla mancanza di regolamenti derivano anche molti altri problemi, ma credo che il consiglio stia veramente valutando tutte le soluzioni possibili. Proprio a proposito di dirigenti, ho chiesto la nomina di un dirigente, perché quello che c'è adesso è "pro-tempore", ma la mia richiesta non ha mai escluso una sua riconferma. Ritengo piuttosto di aver stupito i dipendenti e i sindacati con le mie richieste relative al riequilibrio dei carichi di lavoro e alla mobilità».

Preoccupazioni e divergenze d'opinione a parte, che cosa pensa di tutto questo l'assessore regionale all'istruzione Puiatti? Sta infatti alla Regione valutare concretamente l'ipotesi di un commissariamento. «Per ora non ho preso alcuna decisione — assicura l'assessore — ho soltanto incontrato i sindacati; ho preso atto dei problemi esistenti e basta. Nei prossimi giorni ho intenzione di incontrare il presidente Germi. E per ora è tutto».

Erica Orsini

TRIESTE

Domani il varo del nuovo «Ordegno»

TRIESTE - Ricordate l'«Ordegno», la waterbike costruita interamente dagli studenti dell'associazione di Ingegneria navale di Trieste?

Bene, la nuova versione del «pedalò» verrà presentata al pubblico domani alle 13.

L'«Ordegno», completamente rivoluzionato, scenderà in acqua, per la gioia di curiosi e simpatizzanti, nei pressi della piscina Bianchi.

L'INTERVENTO

Borruso: «E' ingiusto denigrare l'università»

Vengo meno per la seconda volta nel giro di pochi giorni alla mia determinazione di non replicare alle sollecitazioni che mi provengono dalle molteplici notizie riportate dai «media» sull'Università di Trieste, in chiave peraltro quasi sempre negativa.

In effetti si possono (e anzi si debbono) ignorare le esternazioni del dipendente che, indispettito dalle iniziative del ministro Cassese che minacciano di turbare il regolare decorso della sua esistenza, se la prende con l'amministrazione universitaria rea di aver permutato (dopo sei anni) la vettura di servizio o di aver sistemato (dopo 30-40 anni) gli uffici del rettorato, e non è neppure opportuno replicare alle denunce di sperperi formulate da qualche studente che ritiene di essere in grado di criticare, pur senza adeguata preparazione specifica, le conclusioni raggiunte, dopo scrupolosa valutazione, da commissioni di qualificati esperti; e non vale altresì la pena di reagire, come l'istinto vorrebbe, alle lamentazioni del cittadino, che di fronte a qualche rifiuto universitario fuoruscito da un cassonetto non può limitarsi a protestare nei confronti dei responsabili dell'ateneo, ma non può fare a meno di coinvolgere attraverso la stampa l'intera collettività cittadina affinché possa indignarsi e dolersi con lui.

Queste, con tutto il rispetto dovuto a chiunque, sono banalità cui viene dato inopinato risalto, che tutt'al più dimostrano che, pur con tutta la malevolenza possibile, le cose imputabili all'amministrazione universitaria risultano fortunatamente piuttosto irrilevanti.

Non si può invece non replicare alle notizie inesatte quali quelle pubblicate recentemente sul commissariamento di odontoiatria e a quelle che hanno alla base una (preoccupante) impostazione «culturale». Fra queste va inserita, a mio avviso, la presa di posizione della Cgil nei confronti dell'attribuzione di 20 posti letto in più alla Clinica urologica da parte dell'Usl, cosa sorprendente essendo quel sindacato in genere positivamente attento ai problemi universitari.

Voglio dapprima trascurare il fatto specifico (limitandomi a rilevare che il provvedimento dell'Usl viene a sanare una situazione di squilibrio esistente tra una divisione ospedaliera di urologia con 60 posti letto e una clinica universitaria con 20) per affermare che ciò che mi preoccupa è il diffondersi in questa città di un atteggiamento antiuniversità.

Ovviamente non posso pretendere che tutti vedano l'università con la mia stessa ottica, sicuramente deformata dall'attaccamento che ho nei confronti dell'istituzione che «pro tempore» rappresento, ma mi aspetterei un maggiore equilibrio e una maggiore serenità nei confronti degli eventi di cui l'università è protagonista: ma forse è chiedere troppo.

Quale sia il vantaggio di denigrare e diffamare un'istituzione prestigiosa quale l'università di Trieste, che gode di elevata considerazione in ambito nazionale e internazionale, non risulta del tutto chiaro, ma poiché non sono esperto in dietrologia lascio ad altri la risposta a tale quesito; mi limito a rilevare che si tratta di un atteggiamento ingiusto nei confronti di quanti (docenti, personale tecnico e amministrativo, studenti) si sono impegnati e si impegnano pur tra gravi difficoltà, per consentire alla nostra università di mantenere il livello di prestigio che ha saputo raggiungere.

Il rettore Borruso

Ritornando al provvedimento dell'Usl sull'urologia che ha suscitato il risentimento della Cgil, vorrei rilevare che esso contribuisce a consolidare la presenza in Trieste di un valido docente, cosa che inviterei a non sottovalutare anche con riferimento ad altre situazioni (vedi Burlo, per restare nella facoltà di medicina); in effetti i buoni professori universitari hanno, anche nel nostro paese, la possibilità di scegliere la città dove operare e la loro scelta non può che privilegiare le situazioni in cui sono messi in grado di svolgere al meglio la loro attività di ricerca e quella didattica (e, nel caso dei medici, anche quella assistenziale). Il provvedimento dell'Usl dischiude altresì qualche prospettiva per l'avvio, anche a Trieste, dell'attività di trapianto. Ma tutto ciò sembra trascurabile di fronte all'acquisizione di 20 posti letto da parte dell'università a scapito delle strutture ospedaliere.

E con ciò si ritorna, per concludere, alla cultura antiuniversità che porta a difendere gli studenti che non vogliono l'aumento dei contributi (che sono tra i più bassi d'Italia) e ad attaccare l'amministrazione universitaria per le sue difficoltà nel creare nuove aule e nuovi laboratori; a sostenere la lotta dei lavoratori che non vogliono lavorare di pomeriggio e a lamentare che l'università non garantisca un'adeguata apertura (sempre di pomeriggio naturalmente) di laboratori e biblioteche; che porta ad esaltare il polo scientifico cittadino (cosa che ci trova assolutamente concordi) dimenticando che tutto è partito da una buona università e da valenti professori universitari e che qualora tale realtà dovesse declinare, come molti sembrano desiderare, ogni cosa si inaridirebbe rapidamente, essendo evidente che la ricerca scientifica di qualità non può che essere fatta da validi ricercatori, ed essendo altrettanto vero che questi si formano prioritariamente, o quanto meno preliminarmente, nelle università.

L'università è in effetti una realtà ingombrante, è cresciuta troppo, e forse disordinatamente; non ha potuto peraltro espandersi, e non per sua colpa, verso quello che poteva costituire il suo più ovvio ambito di sviluppo (l'ex ospedale psichiatrico), dovendo di conseguenza cercare altri sbocchi e altri insediamenti più frammentati e meno razionali. Certo creiamo congestione, problemi di parcheggio, emissioni di fumi, immondizie e rifiuti, rumori, ecc. ma, al di là della nostra valenza istituzionale, siamo una grossa realtà di oltre 25.000 persone tra docenti, personale tecnico e amministrativo, studenti; abbiamo un bilancio annuo di oltre 200 miliardi, diamo lavoro a decine di imprese e a qualche migliaio di persone in attività indotte, alla pari di qualsiasi impresa di rilevanti dimensioni.

Se tutto ciò crea fastidio è sufficiente proseguire con gli atteggiamenti che si stanno rapidamente diffondendo e avremo la soddisfazione di comprimere e ridimensionare una delle poche realtà che, dopo il declino di cantieri, porto, compagnie di navigazione, ferriera, ecc., dovrebbe costituire elemento di vanto per la collettività cittadina.

Giacomo Borruso

P.s.: sarebbe forse opportuno considerare con attenzione come la collettività udinese, dopo aver conquistato il suo ateneo, si sta unitariamente impegnando per difenderlo e svilupparlo.

GORIZIA / E' DI SANDRA PADOVAN

La prima tesi italiana in gestione del turismo

GORIZIA - Sandra Padovan, triestina, è la prima laureata in Italia in Economia e gestione dei servizi turistici , diploma istituito in seno al polo universitario di Gorizia. Si è laureata, nei giorni scorsi, con il massimo dei voti, discutendo una tesi su «Il settore giovanile: aspetti e problematiche relative al turismo».

La tesi delle neodottoressa ha cercato di trovare il punto d'incontro tra domanda e offerta. In relazione alla domanda, gli studenti, ad esempio, prediligono vacanze brevi e non risentono eccessivamente della crisi economica in quanto si adattano facilmente a strutture spartane e poco dispendiose. A giudizio di Sandra Padovan il nostro Paese dovrebbe adeguarsi agli standard europei (nella sola Germania a esempio, operano più di settecento ostelli) e promuovere una serie di agevolazioni, come riduzioni e sconti sui biglietti per musei e manifestazioni culturali.

TRIESTE / LAUREATI

Neodottori in biologia e in scienze naturali alla ricerca di lavoro

FACOLTA' DI SCIENZE MATEMATICHE, FISICHE E NATURALI

Corso di laurea in scienze naturali

Carlovich Susanna
nata il 18.4.1968 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 4.12.1993.

Cisilino Marina
nata il 3.7.1970 a Udine, laureata con punti 108 su 110, il 4.12.1993.

Dussati Rafaella
nata il 11.11.1969 a Trieste, laureata con punti 110 su 110, il 4.12.1993.

Fiorencis Luciana
nata il 2..1962 a Capodistria, laureata con punti 107 su 110, il 4.12.1993.

Montenegro in Pavissich Maria Eugenia
nata l'11.12.1951 a Caripito, laureata con 103 su 110, il 4.12.1993.

Picci Marcella
nata il 2.2.1965 a Gorizia, laureata con punti 91 su 110, il 4.12.1993.

Russo Adele
nata il 31.1.1968 a Pordenone, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 4.1.12.1993.

Corso di laurea in scienze biologiche

Campagnolo Catia
nata il 12.3.1969 a Codroipo, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 22.12.1993.

Cogoi Susanna
nata il 15.5.1967 a Trieste, laureata con punti 104 su 110, il 22.12.1993.

Di Michele Mirco
nato il 4.1.1967 a Rimini, laureato con punti 110 su 110 e lode, il 22.12.1993.

Fabbretti Elsa
nata il 27.8.1969 a Trieste, laureata con punti 108 su 110, il 22.12.1993.

Ferelli Alessandro
nato il 9.6.1959 a Gorizia, laureato con 93 su 110, il 22.12.1993.

Granzotto Marilena
nata l'11.3.1968 a Cividale del Friuli, laureata con punti 100 su 110, il 22.12.1993.

Montagner Roberto
nato il 31.8.1968 ad Aviano, laureato con punti 100 su 110, il 22.12.1993.

Moro Marina
nata il 21.3.1968 a San Gallo, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 22.12.1993.

Palmano Sabrina
nata il 25.5.1968 a Udine, laureata con punti 108 su 110, il 22.12.1993.

Parovel Elisabetta
nata l'1.3.1969 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 22.12.1993.

Piccinin Sara
nata l'1.8.1969 a Pordenone, laureata con punti 106 su 110, il 22.12.1993.

Stefenato Rachele
nata il 19.12.1968 a Trieste, laureata con punti 103 su 110, il 22.12.1993.

Tolazzi Giuseppe
nato il 10.8.1969 a Monfalcone, laureato con punti 106 su 110, il 22.12.1993.

Usco Alice
nata il 5.6.1966 a Triese, laureata con punti 107 su 110, il 22.12.1993.

Vatta Matteo
nato il 7.11.1966 a Trieste, laureato con punti 101 su 110, il 22.12.1993.

Vinzi Enrico
nato il 14.7.1965 a Gorizia, laureato con punti 108 su 110, il 22.12.1993.

Zerjal Tatiana
nata il 21.12.1967 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 22.12.1993.

QUANDO LE AZIENDE CERCANO PERSONALE DA ASSUMERE

Laureati, notizie «lente»

Il caso di una ditta triestina incappata nella burocrazia

TRIESTE — Basta una carenza temporanea di personale a far perdere un'occasione di lavoro. In tempi di «vacche magre» come questi la cosa non è consolante per i moltissimi laureati in attesa di un'occupazione.

Facciamo un passo indietro e raccontiamo la vicenda che ha visto come protagonista il responsabile del personale di un'azienda triestina, attualmente in fase di espansione. «L'estate scorsa — racconta Lucio Rossmann — la nostra ditta aveva urgente bisogno di tre laureati in scienze di preparazioni alimentari. Abbiamo quindi richiesto gli elenchi degli ultimi neodottori sia all'Universita di Trieste che a quella di Udine. Mentre Udine ci ha trasmesso immediatamente gli elenchi, dopo aver ricevuto una semplice richiesta via fax, la procedura imposta dall'ateneo triestino si è rivelata un calvario. Ho dovuto ripresentare la domanda secondo i canoni precisi, poi ho dovuto effettuare un versamento simbolico (circa 23 mila per un centinaio di nominativi), e alla fine gli elenchi sono arrivati dopo un mese e mezzo. La mia lamentela non è certo diretta al costo degli elenchi — precisa Rossmann — e neppure alla dipendente del centro meccanografico che è stata gentilissima. Il problema è che non ho ottenuto quanto richiesto in tempi accettabili».

Nel frattempo l'azienda aveva già provveduto all'assunzione di una persona, che peraltro non proviene nemmeno dall'ateneo udinese perché i requisiti dei candidati friulani non corrispondevano alle necessità della società.

Forse, l'aspetto più paradossale dell'intera vicenda è che, nonostante la buona volontà della ditta di assumere persone alla prima occupazione, alla fine è stato assunto qualcuno che lavorava già in un'altra azienda. «È questo l'aiuto che l'ateneo triestino offre ai suoi laureati?» chiede polemicamente Rossmann.

«Assolutamente no — replica decisa Chiara Zingone, caporipartizione della segreteria studenti — anche perché il caso citato non è per nulla significativo. Noi forniamo gli elenchi dei nostri laureati a 400 ditte. E la procedura, normalmente, è molto più rapida. Mi sembra ovvio che per questa azienda la questione va vista come un'eccezione, non certo come la norma. Nel periodo estivo il servizio che si occupa anche di questa procedura era sotto organico. Tutto qui, la "disfunzione" procedurale che ha allungato i tempi di consegna degli elenchi dipendeva da aspetti contingenti. Non bisogna dimenticare però il dato che, a mio parere, è il più importante — conclude la Zingone — e cioè che a fronte di una ditta che non ha ricevuto gli elenchi in tempo, ce ne sono altre 400 che invece non si sono mai lamentate».

e. o.

Il complesso dei «B.L.U.E.S. Etcetera», sorto dalla passione di alcuni studenti.

TRIESTE / NATO TRA UNIVERSITARI IL COMPLESSO «B.L.U.E.S. ETCETERA»

Fratelli «minori» dei Blues Brothers

TRIESTE – Il loro sogno? Una tournée a Chicago cantando con i grandi solisti americani del blues. Per ora si accontentano di girovagare per il Friuli-Venezia Giulia e il Veneto, con qualche scappatella in incognita in Emilia-Romagna.

Alessandro Maffioli, Federico Venier, Michele Sponza e Marco Gerin sono quattro universitari con una passione comune. Come spesso accade si sono incontrati in casa di amici e hanno messo su un piccolo complesso. I «B.L.U.E.S. Etcetera» sono nati alla fine del '92, ma hanno già il loro pubblico affezionato. Suonano in diversi locali triestini e sono specializzati nel «Chicago blues».

La loro immagine? I fratelli minori dei Blues Brothers, che aspettano un treno seduti sui loro strumenti. E il treno che appare sui manifesti che pubblicizzano i loro miniconcerti ha un significato preciso per gli appassionati del genere. «Il blues nasce sui treni — raccontano — cantato dai coltivatori americani, pagati a cottimo, che si recavano a lavorare nei campi. Sono canzoni con testi semplici, che trasmettono soprattutto emozioni. Ed è proprio questo che noi tentiamo di fare quando suoniamo in pubblico: coinvolgere e divertire chi ci ascolta».

Suonare per gli altri insomma, non per sé stessi. E adesso con una carta in più. Perché, ora, a chitarra, basso, batteria e piano, sta per aggiungersi anche una voce solista: quella di Fiorella Aliata, vecchia amica che ha accettato di cantare insieme a loro.

Che cosa si può chiedere di più alla vita? Un posto per suonare innanzitutto. Perché i «B.L.U.E.S. Etcetera», come tanti altri giovani gruppi, per provare sono costretti ad affittare una sala prove da un liutaio.

Altrimenti non sanno dove andare. A casa di certo no, se non vogliono spaccare i timpani a tutti i loro parenti. Che già hanno i loro problemi, raccontano simpaticamente i quattro musicisti in erba: «Perché papà e mammà sono contenti se suoniamo, ma ogni esame che va male è colpa della musica».

Vabbè ragazzi, ogni passione ha il suo prezzo. Un genitore che brontola ogni tanto, adesso è quasi una fortuna.

e. o.

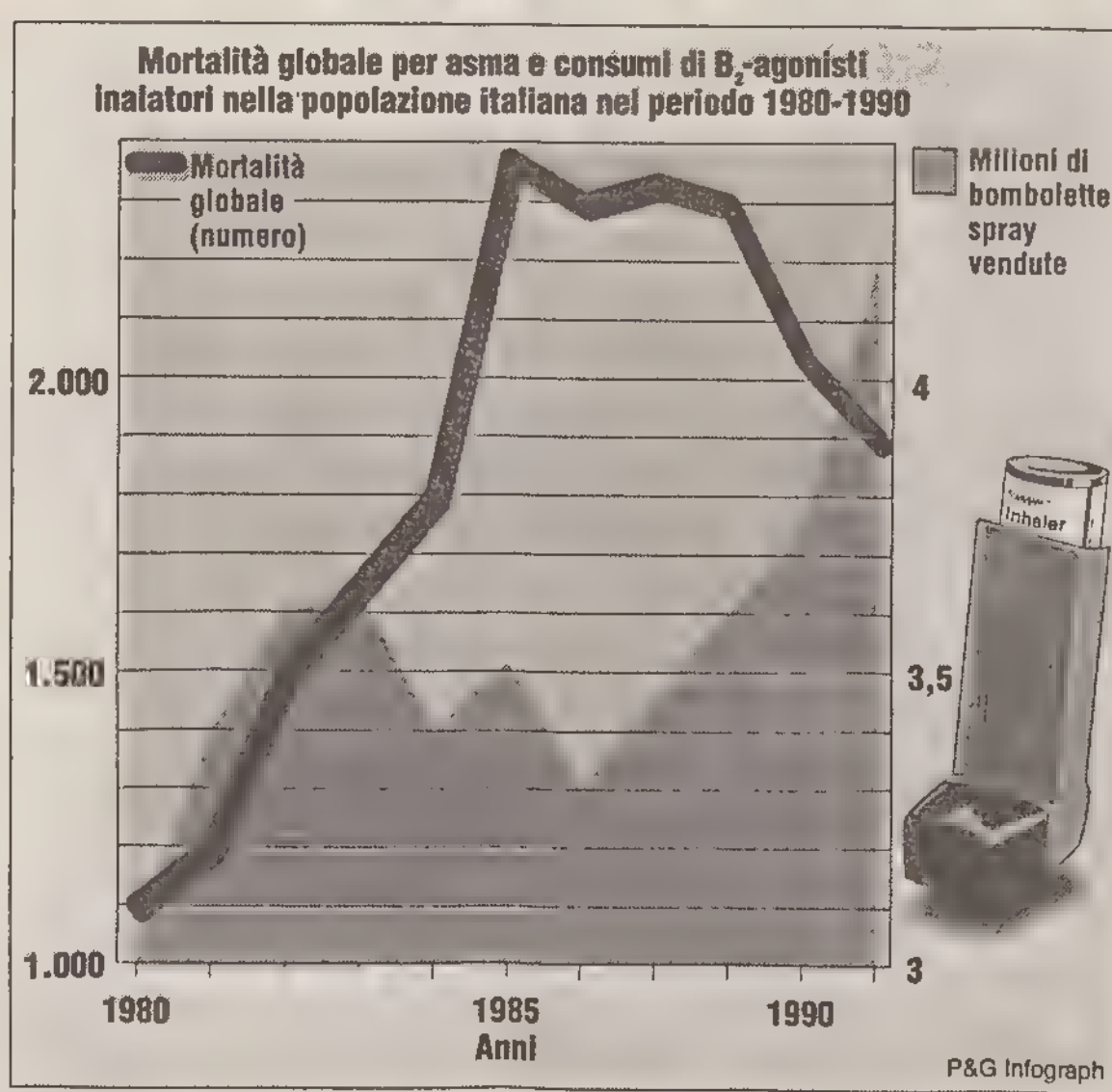
DOSSIER

ASMA / NEL DUEMILA IN ITALIA 5 MILIONI DI MALATI - DIAGNOSI E TERAPIE PIU' TEMPESTIVE

Il «respiro ritrovato»

A Parigi, in caso di grave attacco d'asma, chiamano i pompieri. Cronometro alla mano, sono i più rapidi ad intervenire. In questo modo, ogni anno, in Francia, si salvano centinaia di vite. Basta che il paziente in grave crisi d'aria arrivi all'ospedale in trenta minuti e che durante il trasporto sia assistito adeguatamente. Fatte salve queste due condizioni, novantanove volte su cento l'asmatico ritorna a casa sulle sue gambe. E' uno dei tanti modi per tentare di affrontare un nuovo, insidioso killer che taglia il respiro a un numero sempre più rilevante di persone di ogni età. Oggi l'asma, anche in Italia, è considerata malattia sociale emergente: 2,5 milioni di ammalati, oltre 1800 morti nel 1991. Ma nonostante il gran parlare, attorno a questa patologia c'è un pericoloso alone di luoghi comuni e un'inquietante conclusione: due decessi su tre potrebbero essere evitati con poco. Affinando la diagnosi e applicando protocolli terapeutici ampiamente collaudati. Accantonando le notizie allarmistiche che creano confusione nell'ambito scientifico e tra i familiari che seguono l'asmatico. Nei giorni scorsi un qualificato simposio scientifico a Londra ha escluso ogni collegamento tra morti d'asma e uso di Beta agonisti. L'approvazione da parte della severa FDA americana della commercializzazione negli Usa del Salmetarolo, un broncodilatatore a lunga durata d'azione messo a punto dai ricercatori della Glaxo, ha poi chiuso definitivamente una polemica di cui nessuno può calcolare i danni sociali e sanitari. La facilità con cui si abbandonano le terapie asmatiche è una tra le cause più disastrose di ricadute complicate da controllare. E' un gravissimo errore abbandonare una terapia asmatica solo perchè è subentrata un'influenza. Tra una terapia e l'altra non c'è alcuna nefasta reazione, mentre abbandonare l'uso di broncodilatatori o di cortisonici in presenza di una seria patologia asmatica può sì diventare molto pericoloso. Anche in gravidanza, sempre sotto il necessario controllo medico, tutti i farmaci oggi disponibili per combattere l'asma possono essere assunti senza danneggiare il feto. L'asma è una brutta bestia che va su e giù, come in altalena. Torna a colpire quando uno meno se lo aspetta. Olimpionici di prim'ordine soffrono d'asma. Ma questo non li disturba più di tanto perchè nella continuità della terapia riposa la certezza che se di asma molte volte non è possibile guarire, quasi sempre è possibile conviverci in modo accettabile. Via libera, dunque, a quasi tutti gli sport con una riserva per quelli subacquei, motoristici e di lungo sforzo. Non dare ai bambini asmatici il cortisone per paura che non crescono è, infine, un altro dannossissimo luogo comune che va sfatato. Invece è verisissmo che il fumo (diretto e indiretto) è, assieme all'inquinamento urbano, uno dei grandi nemici dell'asmatico.

Mortalità globale per asma e consumi di B_2-agonisti inalatori nella popolazione italiana nel periodo 1980-1990

Mortalità globale (numero)
Milioni di bombolette spray vendute
2.000
1.500
1.000
4
3,5
3
1980
1985
1990
Anni
P&G Infograph

Se il bambino ha «fame d'aria» va mobilitata tutta la famiglia

L'asma è un problema rilevante anche nell'età pediatrica. Numerosi studi condotti per lo più in Inghilterra evidenziano che negli ultimi dieci anni il 12%-15% dei bambini di età compresa tra i 5 e i 14 anni, manifesta episodi di broncospasmo. Indagini recentissime dimostrano che la prevalenza di asma e delle malattie allergiche in genere sta nettamente aumentando. La malattia si associa ad un elevato costo sociale sia per i pazienti che per i familiari. Nel caso del bambino questo costo si traduce in frequenti assenze da scuola con conseguente ridotto rendimento scolastico, sintomatologia notturna con disturbo del sonno e ridotta partecipazione alle normali attività fisiche con ovvie ricadute sullo sviluppo psico-emotivo. Ovviamente tutta la dinamica familiare ne risente, con giorni di lavoro persi per accudire il figlio, con restrizioni delle relazioni sociali in rapporto alla gravità della malattia e con ripercussioni di tipo emozionale quali insicurezza, sensi di colpa o di impotenza di fronte agli eventi. Per tale motivo la gestione del bambino con asma deve necessariamente passare attraverso un processo educazionale dei genitori che devono saper riconoscere i fattori scatenanti l'accesso d'asma, i segni premonitori dello stesso ed essere consapevoli delle strategie decisionali da compiere in condizioni di emergenza. Ciò è particolarmente importante nei pazienti con malattia grave a rischio di morte per asma. La malattia è infatti potenzialmente mortale: nel 75% dei casi la morte è dovuta ad una sottovalutazione e ad un inadeguato trattamento farmacologico della malattia di base e dell'attacco d'asma terminale. La gran parte delle morti per asma è spesso evitabile mediante una corretta educazione di medici,

Attilio Boner

dei pazienti e dei loro familiari ad una adeguata gestione farmacologica della malattia.

I pazienti e i genitori devono conoscere i farmaci, il loro meccanismo d'azione e la finalità per le quali sono stati prescritti. La terapia di fondo della malattia si avvale infatti di farmaci dotati di attività antinfiammatoria (cortisonici) e di farmaci in grado di risolvere la broncoostruzione (essenzialmente B2 agonisti). La terapia dell'asma è stata recentemente codificata da linee guida internazionali che sottolineano l'importanza sia della terapia antifiammatoria di base così come il corretto impiego dei broncodilatatori al bisogno nei soggetti con sintomatologia lieve o regolarmente nei pazienti con broncoostruzione persistente e con sintomatologia notturna nonostante la corretta assunzione di farmaci antinfiammatori.

Alcuni studi epidemiologici condotti per verificare il rapporto tra l'utilizzo dei B2 agonisti e mortalità, uno di questi condotto recentemente dal prof. Giuntini, smentiscono l'evidenza di tale correlazione nelle diverse fasce d'età compresa quella pediatrica. Sono ovviamente i pazienti più gravi quelli che richiedono terapia regolare con B2 agonisti e sono proprio questi i pazienti a maggior rischio di morte non per il tipo di trattamento ma per la gravità della malattia stessa. Ovviamente diversa può essere la situazione di alcuni pazienti cui un broncodilatatore viene erroneamente prescritto al posto di un farmaco antinfiammatorio.

Anche l'impiego dei broncodilatatori a lunga durata d'azione (salmeterolo) è ben codificato dalle linee guida internazionali che ne suggeriscono l'impiego nei pazienti con broncoostruzione persistente nonostante una corretta terapia antinfiammatoria. Prima della commercializzazione il salmeterolo è stato studiato, in Europa, in alcune centinaia di bambini affetti da asma cronico. E' stata valutata sia l'efficacia che la sicurezza. In particolare si è evidenziata la capacità di mantenere nel tempo le proprietàbroncodilatatrici con riduzione della sintomatologia nei 12 mesi di trattamento. Per di più non si sono osservate esacerbazioni della malattia nel corso del trattamento né una maggior incidenza di effetti collaterali. L'impiego corretto del farmaco ha determinato un miglioramento della qualità di vita dei pazienti.

Ciò ha permesso la registrazionedell'indicazione pediatrica in parecchi paesi europei quali UK, Francia, Spagna, Austria, Portogallo, Norvegia e Svezia mentre in Italia è in corso l'iter di approvazione.

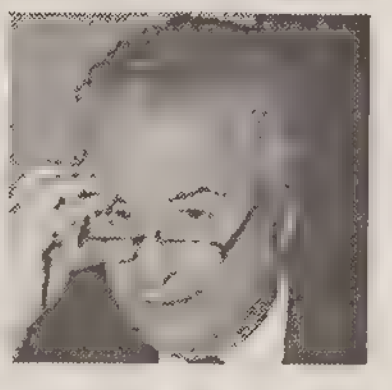
Ovviamente anche questo broncodilatatore non deve essere utilizzato al posto della terapia antinfiammatoria di base. Questo potenziale errore deve essere sottolineato e corretto. Le morti per asma infatti sono da attribuire più a scelte terapeutiche scorrette che ad una determinata classe di farmaci.

Il grafico illustra un esempio dell'approccio educazionale ai genitori di bambini asmatici.

Attilio Boner
Clinica pediatrica
Università Verona

L'errore più comune? Sottovalutarla

La patologia ostruttiva delle vie aeree rappresenta la nuova frontiera della medicina respiratoria anche per l'interesse sociale che essa riveste. Indipendentemente dalle considerazioni sulle sofferenze umane, quali sono le caratteristiche necessarie per attribuire a una malattia rilevanza sociale? Sono gli elevati tassi d'incidenza o di prevalenza (malattie croniche), le cause o concause correlate alle condizioni lavorative o ambientali della collettività; gli stati che incidono gravemente sull'autosufficienza e sulla qualità di vita degli ammalati; quelle situazioni che implicano un notevole impegno da parte della sanità pubblica e che provocano ingenti danni economici, in termini di ridotta produttività lavorativa e d'incremento degli oneri assistenziali. Ebbene, la malattia asmatica presenta tutte queste note negative, alle quali si aggiunge un progressivo aumento, negli ultimi decenni, della sua frequenza con molti casi di morbilità e di mortalità.

Dagli ultimi dati statistici dell'Organizzazione mondiale della Sanità risulta un progressivo e preoccupante aumento dell'asma bronchiale in tutti i Paesi industrializzati e, stando alle previsioni più pessimistiche, tra un decennio la maggior parte del genere umano soffrirà d'asma. Per quanto riguarda l'Italia, i casi accertati della malattia oscillano dal 5 al 7 per cento della popolazione, a seconda delle diverse regioni. Le cause di una tale diffusione restano sostanzialmente sconosciute, anche se è logico ipotizzare una componente ambientale, in particolare l'inquinamento atmosferico. Sempre nel nostro Paese si è calcolato il costo sociale annuo della malattia: 2.700 miliardi di lire, dovuti per un terzo alla perdita delle giornate lavorative e per due terzi alle spese sanitarie (il 62 per cento in ricoveri ospedalieri, il 28 per

Luigi Allegra

cento in spese mediche e il 10 per cento in farmaci). Un ulteriore motivo di preoccupazione è l'ormai consolidata evidenza delle forti potenzialità evolutive della malattia, che sovente si manifesta con sintomi sempre più gravi fino a togliere il respiro. Sul versante clinico ciò si traduce in pesanti limitazioni nelle condizioni di vita dei pazienti asmatici, con gravi conseguenze sul piano professionale, sociale ed economico.

L'asma bronchiale coinvolge anche individui giovani e soggetti in età pediatrica. Gli studi sulla fisiopatologia dell'asma

Una patologia altalenante ritarda spesso diagnosi e cure

bronchiale e le più recenti conoscenze sui meccanismi molecolari che ne determinano l'evoluzione ci portano a riconoscere per questa malattia tre momenti, collegati alla sua dinamica: inizialmente si tratta di «condizione patologica caratterizzata da una diffusa ostruzione delle vie aeree», successivamente si verifica una «risposta della trachea e dei bronchi a vari stimoli, con manifestazioni di broncospasmo» ed infine si determina una «condizione infiammatoria persistente». Purtroppo, l'alternarsi di manifestazioni critiche con periodi, anche lunghi, di remissione clinica (sia pure apparente) ha finito per attribuire all'asma bronchiale più il carattere di una sindrome passeggera, che l'importanza di un'entità patologica persistente. È tutto ciò ha favorito il radicarsi, al di fuori della medicina specialistica, di convincimenti errati nei confronti dell'asma, nonché atteggiamenti diagnostico-terapeutici sia da parte del medico che del paziente, improntati a una reale sottostima della malattia stessa, soprattutto per quanto concerne la sua pericolosità. Risulta che nel nostro Paese un paziente asmatico, prima di essere avviato a una visita specialistica, in media si rivolge dieci volte al medico di base, accusando disturbi che rigurdano l'asma ma che vengono quasi sempre attribuiti ad altre patologie: eppure, in termini di strategia terapeutica, per la riconosciuta evolutività della malattia si è rivelata di estrema importanza l'immediatezza di una diagnosi accurata di interventi adeguati. Il che equivale ad affermare che ai pazienti asmatici, anche quelli ritenuti lievi o scarsamente sintomatici, va sempre riservata un'attenta analisi clinica e diagnostica dato che in essi riscontriamo già, in varia misura, quelle alterazioni a carico delle strutture bronchiali tipiche della malattia o responsabili della sua progressiva evoluzione.

Altrettanto importante si presenta il ruolo del medico nell'illustrare chiaramente al paziente asmatico quali sono i fattori di rischio, ciò che contribuisce ad evitare o quantomeno ridurre le occasioni che possono trasformare una malattia già di per sé variabile in un'evenienza drammatica o fatale.

Luigi Allegra
direttore
Istituto di tisiologia e malattie
apparato respiratorio
Università di Milano
presidente
Società italiana
medicina respiratoria

Costo annuale per paziente con patologie ostruttive reversibili delle vie aeree.

Milioni di lire per paziente per anno

	Molto lieve	Lieve (allergico)	Lieve (intrinseco)	Moderato	Grave (asmatico)	Grave (Bronch. cronico)	Molto grave
Costo	392.000	1.000.000	977.000	1.560.000	5.513.000	5.520.000	9.113.000
Numero pazienti	368.700	282.700	86.000	184.400	73.700	184.400	49.200

Farmaci · Visite mediche · Assenteismo · Ospedale

P&G Infograph

ASMA / MASSIMA ATTENZIONE AGLI ATTACCHI GRAVI FUORI DELL'OSPEDALE: IL DECESSO PUO' ESSERE IN AGGUATO

L'anziano rischia di più ma si muore anche di negligenza

L'asma è una patologia di grande rilievo sia epidemiologico che clinico in Italia e nei maggiori paesi industrializzati. L'accessionalità delle sue manifestazioni cliniche, seguite da fasi, anche lunghe, di remissione (spesso solo apparente) ha fortemente contribuito ad attribuire all'asma bronchiale più il ruolo di una sindrome passeggera che la dignità di una reale entità patologica persistente ed evolutiva. È difficile avere dati accurati sulla prevalenza di questa malattia rappresentativi della realtà italiana. Si ritiene comunque che interessi il 5% della popolazione e che sino al 15% dei bambini ne soffra prima del raggiungimento del 18.o anno di età. Negli ultimi anni si è assistito a un chiaro aumento della prevalenza dell'asma soprattutto nei paesi industrializzati. In Italia nel 1991 si stimavano in 2.500.000 i pazienti asmatici e sono stati registrati 1874 decessi attribuiti ad asma.

La distribuzione della mortalità per asma nelle varie classi di età si differenzia da quella delle altre broncopneumopatie croniche ostruttive (bronchite cronica ed enfisema) in quanto interessa sia pure in misura quantitativamente minore anche le classi di età più giovani. I tassi di mortalità sono molto più elevati nelle persone più anziane suggerendo che negli anziani l'asma cronica è una causa relativamente frequente di morte. Un certo numero di fattori possono essere chiamati in causa per spiegare i tassi di mortalità per asma e le loro variazioni fra i vari paesi e nel tempo:

1) tassi elevati di prevalenza si correlano in maniera significativa con alti tassi di mortalità. Ciò significa che, in paesi come la Nuova Zelanda e gli Stati Uniti dove la prevalenza è più elevata, si riscontrano tassi di mortalità più elevati; in Italia la prevalenza e la mortalità per asma sono più basse rispetto a questi paesi;

2) recenti ricerche epidemiologiche condotte in Inghilterra e negli Stati Uniti dimostrano che la gran parte delle morti nelle classi di età più giovani (dai 5 ai 34 anni) avvengono rapidamente e fuori degli ospedali. Molto probabilmente queste morti sono prevenibili; le cause sono da attribuire alla sottovalutazione da parte dei pazienti, dei loro familiari e dei medici stessi della gravità di questa malattia. Tutto ciò si traduce spesso in un sottotrattamento del paziente;

3) la gravità della malattia può essere valutata dalla presenza di alcuni fattori di rischio di morte improvvisa per asma quali precedenti attacchi di asma quasi fatali o richiedenti l'ospedalizzazione, inizio di crisi rapidamente progressive, fattori psicologici con instabilità emotiva, sintomi depressivi e problemi familiari. Esistono poi degli esami funzionali, ad esempio la valutazione dell'iperreattività bronchiale, che contribuiscono a valutare la gravità della malattia;

4) l'impostazione di una corretta strategia terapeutica: la crescente consapevolezza dell'importanza del corretto riconoscimento delle forme broncoostruttive e di un loro trattamento tempestivo e adeguato, ha indotto vari enti scientifici a mettere a punto «linee di condotta codificate», così da facilitare il compito del medico chiamato a curare questi pazienti. Un importante ente interessato all'emanazione di linee guida è lo statunitense National Heart, Lung, and Blood Institute (National Institutes of Health), che ha pubblicato quest'anno una versione aggiornata delle proprie linee guida, definite Consensus Report Internazionale sulla diagnosi e il trattamento dell'asma. Al riguardo è bene chiarire che anzitutto questi protocolli terapeutici non vanno intesi come un'impostazione di schemi rigidi, quasi automatismi terapeutici, che toglierebbero al medico quella grande flessibilità che è invece indispensabile nell'approccio terapeutico a una patologia (e soprattutto un paziente) di questo tipo;

5) essi intendono semplicemente stabilire dei punti di riferimento intesi a facilitare il compito del medico, che ovviamente resta l'artefice e il responsabile ultimo delle scelte terapeutiche;

6) il livello di assistenza sanitaria e l'educazione del paziente sono considerati fattori di rischio per la gravità dell'asma e la mortalità ad essa dovuta in quanto è stato osservato che, nei paesi con indici di assistenza sanitaria più bassa, l'asma si caratterizza per una maggiore gravità e mortalità.

Carlo Grassi
direttore di tisiologia e malattie
apparato respiratorio
Università Pavia

Carlo Grassi

Considerato l'elevato numero di soggetti asmatici che attualmente è stimato in Italia pari a circa 2.500.000, proporre un'assistenza sanitaria diretta per la totalità di questi pazienti costituisce una via difficilmente praticabile nell'attuale situazione socio-economica. Appare invece più logico avanzare una tale proposta per i pazienti con asma grave, che rappresentano una quota nettamente inferiore della popolazione italiana, stimata in circa 100.000 - 150.000 soggetti. Pertanto operare una distinzione dei pazienti asmatici in base alla gravità della malattia ha un suo significato non solo dal punto di vista prettamente medico, ma anche riguardo

ASMA / CHI ABITA IN CITTA' E' PIU' ESPOSTO

L'inquinamento fa da detonatore

alla gestione della politica sanitaria. Sono stati individuati dei criteri a cui ricorrere per operare questo tipo di suddivisione, e che possono essere distinti in clinici e funzionali.

■ Dal punto di vista clinico, un criterio certamente utile per la stratificazione dei pazienti asmatici in rapporto alla gravità della malattia è il suo grado di reversibilità e la frequenza degli attacchi asmatici.

In riferimento invece ai criteri funzionali, essi si basano su alcuni test che valutano la gravità dell'asma in base alla risposta del paziente a sostanze stimolanti, o sulla misurazione di specifici parametri di funzionalità respiratoria. La definizione e l'applicazione di questi criteri può rappresentare quindi un utile mezzo per identificare quei soggetti in cui la gravità dell'asma rende necessario un suo più attento costante controllo terapentico, che in molti casi può costituire un onere alquanto gravoso in termini economici. L'asma bronchiale, soprattutto negli ultimi anni, è venuta assumendo un carattere di diffusione e gravità sempre più preoccupante tale da porsi come problema di interesse preminente che coinvolge non soltanto l'aspetto sanitario, ma anche quello sociale ed economico. Uno strumento che consente un più corretto approccio al problema asma è senza dubbio rappresentato da una più approfondita conoscenza della sua epidemiologia, è cioè della frequenza e distribuzione della malattia nella popolazione, anche in considerazione della fequente sottostima della sua reale incidenza.

■ Studi recenti, effettuati su campioni di popolazione rappresentativi dell'attuale situazione in Italia riguardo alla diffusione dell'asma, hanno indicato un progressivo aumento dell'incidenza della malattia. Inoltre è stato rilevato che l'asma colpisce più spesso i soggetti che vivono in aree urbane rispetto a quelli che vivono in aree rurali, il che sottolinea la rilevanza che ha l'inquinamento atmosferico nello scatenare l'asma. All'aumento dell'incidenza è corrisposto anche un aumento della mortalità per asma, che ha raggiunto i livelli massimi nella prima metà degli anni '80. Successivamente, la maggior sensibilizzazione nei confronti del problema e soprattutto il miglioramento dei mezzi di diagnosi, prevenzione e cura della malattia, con particolare riferimento all'introduzione dei farmaci ß2-antagonisti, ha portato ad una stabilizzazione e del tutto recentemente ad un trend in diminuzione del suo tasso di mortalità.

■ Infine la rilevanza dell'impatto sociale ed economico dell'asma è evidenziata anche dal numero di visite mediche per anno che risulta in costante aumento in ambedue i sessi.

ASMA

Costi salati per la società se la terapia arriva tardi

Mentre in passato il problema delle malattie respiratorie di interesse sociale era legato pressoché esclusivamente alla tubercolosi, attualmente la patologia respiratoria di preminente rilevanza sociale è costituita, senza dubbio, dalle malattie ostruttive delle vie aeree e in particolare dall'asma bronchiale.

La rilevanza sociale dell'asma è in relazione alla sua elevata frequenza, alla gravità, persistenza e periodicità di alcune sue forme cliniche e ai notevoli costi economici che essa comporta.

I costi economici dell'asma aumentano progressivamente con l'aggravarsi del quadro clinico e le voci che maggiormente contribuiscono al totale dei costi sono costituite dalle visite mediche, dall'assenteismo e dai ricoveri ospedalieri, mentre i costi dei farmaci necessari risultano piuttosto contenuti in tutti gli stadi di gravità.

La spesa sanitaria raggiunge i livelli più elevati nei soggetti con insufficienza respiratoria irreversibile, per i quali è necessaria la somministrazione continua di ossigeno a domicilio o il ricovero ospedaliero.

È necessario pertanto sensibilizzare le autorità sanitarie sul rilievo sociale dell'asma al fine di destinare alla prevenzione e trattamento di tale patologia una congrua porzione della spesa sanitaria

L'apparente aggravio di tale onere economico potrà tradursi infatti, nel lungo termine, in un risparmio complessivo, grazie alla riduzione al minimo dei soggetti i cui costi di gestione sanitaria sono più elevati a causa del più avanzato stadio di gravità raggiunto dalla malattia perché non trattata in maniera tempestiva e adeguata.

MUGGIA / CONFERMA ROMANA DOPO IL NO AL PROGETTO DELLA MONTESHELL

Gpl, problema di viabilità

L'assessore Degrassi ha chiesto l'invio ufficiale del parere in tempi brevi

RIONI

Damiani: quei tempi si possono rispettare

In relazione al giudizio negativo dato dai presidenti delle circoscrizioni, circa i tempi loro concessi dall'amministrazione municipale per l'esame delle modifiche da apportare allo statuto comunale, in una nota dell'assessore alla comunicazione Roberto Damiani si legge che allo statuto sinora vigente «deve venir apportata tutta una serie di modifiche in forza delle norme di legge intervenute successivamente alla sua prima approvazione, mentre le altre modifiche, ritenute opportune dall'amministrazione, per esempio sulle "qualità" richieste per esercitare la funzione di difensore civico, appaiono di natura tale da poter essere serenamente valutate anche in un arco relativamente ristretto di tempo». È vero anche — prosegue Damiani — che per quanto riguarda la stretta competenza delle circoscrizioni, si tratta semplicemente di verificare la trasposizione nella bozza del nuovo statuto delle norme, già in vigore, del regolamento dei consigli circoscrizionali, approvato come noto successivamente allo statuto originario. «In sintesi, senza sottovalutare il problema — dice l'assessore — sembra che con un po' di buona volontà e di reciproca comprensione si possa anche restare negli ambiti di tempo previsti. In ogni caso — conclude la nota — un'apposita riunione per la trattazione e l'approfondimento di ogni possibile tema in argomento è stata già fissata per domani, in municipio, tra tutti i presidenti dei consigli circoscrizionali e il vicesindaco Giorgio Zanfagnin.

SAN DORLIGO

«Majenca», la tradizione dell'albero del maggio

Majenca: un nome che ogni abitante di San Dorligo della Valle impara a conoscere fin da bambino. Un nome che si intreccia profondamente alla vita degli innumerevoli paesi sloveni del comune, legato com'è da antichissimi rituali di origine pagana che fanno riferimento alla festa della primavera e al culto della fertilità. A spiegare, a chi ancora non lo conosce, che cos'è l'albero di maggio, sarà un libricino di 50-60 pagine di prossima pubblicazione, scritto dai ragazzi della scuola media Simon Gregorcic. Risalente allo scorso anno scolastico, la ricerca dovrebbe intitolarsi «I maj nel Breg», intendendo come «Breg» (letteralmente, «riva») tutto il comprensorio della Val Rosandra che guarda, appunto, verso il mare. Curatore del testo è Boris Pangerc, poeta, scrittore, pubblicista e autore, tra gli altri, di un racconto sull'argomento, tradotto nel '93 con il titolo «L'albero del maj». Ma l'iniziativa si avvale anche del contributo del circolo culturale «Vodnik», di San Dorligo, del Comitato della Majenca e di tutte le frazioni dove si celebrano i rituali di maggio. «L'opuscolo verrà tradotto in italiano — anticipa Pangerc — per essere distribuito durante i festeggiamenti dietro pagamento di una cifra simbolica o a titolo gratuito». Per la presentazione ufficiale del libro bisognerà comunque attendere il 23 aprile. Pochi giorni dopo scoppierà la Majenca, una ricorrenza a cui tutti i paesi si stanno già preparando.

b. m.

Ancora sul tappeto i problemi della Monteshell, del gpl e soprattutto dei lavoratori dell'ex Aquila, dopo il definitivo no al progetto.

L'assessore regionale all'ufficio di piano e alle finanze, Michele Degrassi, si è incontrato ieri a Roma con i funzionari del ministero dell'Ambiente incaricati di seguire la pratica per il parere sull'impatto ambientale del progetto gpl della Monteshell nell'area ex Aquila a Muggia.

Sostanzialmente il ministero conferma il parere negativo che sarà proposto a giorni alla firma del ministro dell'Ambiente.

La motivazione di questo parere riguarda prioritariamente la situazione della grande viabilità triestina, nella quale si rilevano dei problemi in merito «alla discontinuità della stessa, alle sezioni, alle pendenze e agli incroci».

L'attività degli impianti previsti nel progetto Monteshell comporterebbe, rispetto alla situazione attuale, un aumento di traffico pesante che viene ritenuto incompatibile. L'assessore Degrassi ha chiesto e ottenuto che il parere venga inviato ufficialmente alla Regione in tempi brevi.

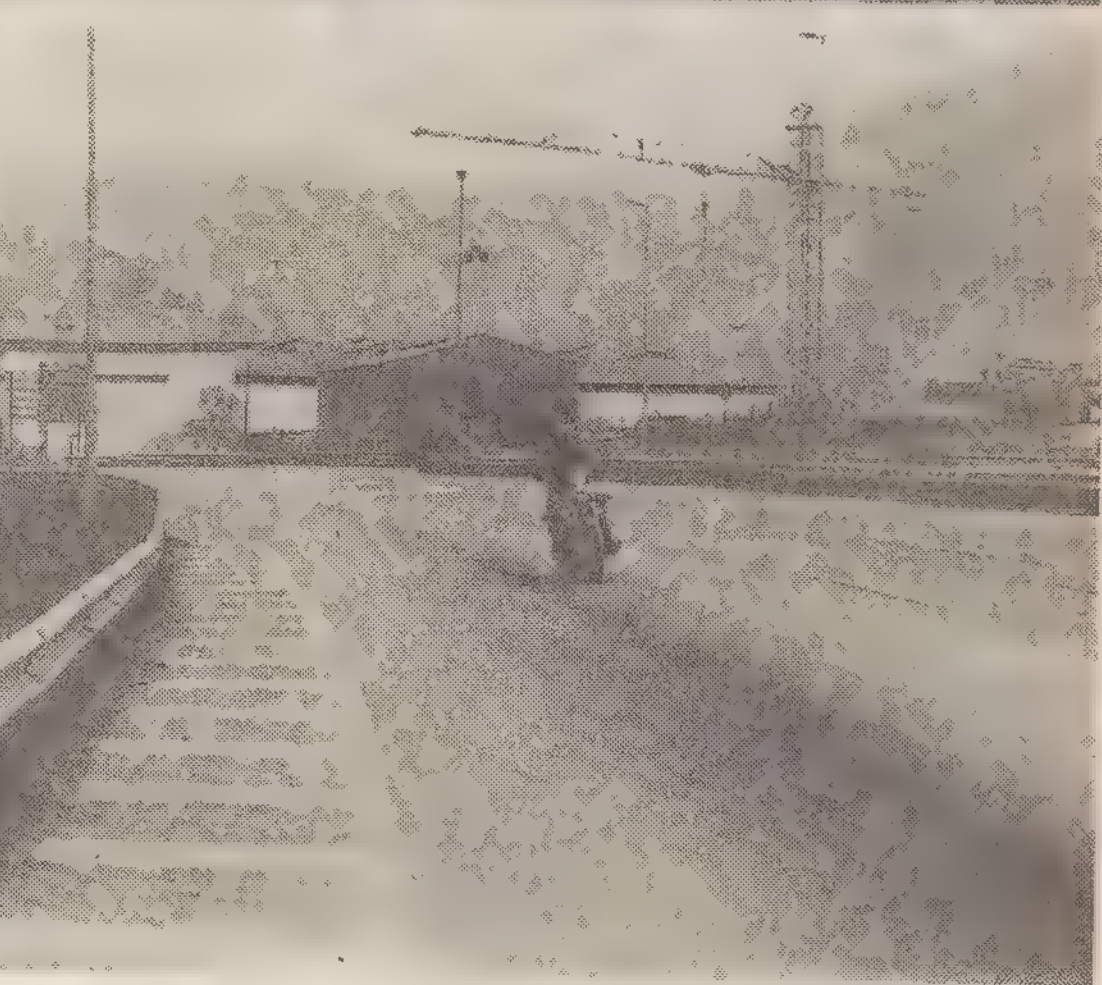
Sull'argomento si registra anche una nota di Pietro Vanni, della direzione della Monteshell. «Il comunicato emesso dalla Regione Friuli-Venezia Giulia dopo la riunione con Monteshell del 21 marzo sul terminale gpl — si legge nella nota — afferma che i rappresentanti dell'azienda hanno dichiarato che la messa in mobilità dei 70 lavoratori attualmente in cassa integrazione "avrebbe avuto corso comunque a prescindere dall'esito della vicenda depositi di gpl».

L'azienda spiega intanto di essere stata «costretta» alla messa in mobilità dei settanta lavoratori

Al riguardo Monteshell precisa e ribadisce che «l'impossibilità tecnica ed economica a proseguire la cassa integrazione è unicamente dovuta alla mancanza delle autorizzazioni amministrative regionali e centrali necessarie per la realizzazione del progetto. Se tali autorizzazioni fossero state accordate avrebbero legittimato il proseguimento della cassa integrazione per ristrutturazione e riconversione aziendale».

Allo stato attuale, scrive ancora Vanni, l'unica forma di cassa integrazione possibile (ex d.m. 478) è equivalente, anche per ciò che concerne la durata complessiva, a un provvedimento di mobilità. «Dobbiamo infine ricordare che la delibera del Cipi con la quale è stato concesso l'ultimo periodo di cassa integrazione così conclude testualmente: «Ulteriori interventi della cassa integrazione guadagni potranno essere richiesti qualora sia comprovato l'effettivo inizio dei lavori di costruzione del terminale costiero di gpl».

UN INCIDENTE E UNA SCIA D'OLIO

E' una superstrada sempre più a rischio

Circolazione nel caos ieri mattina nella zona di Servola. Il rovesciamento di un pesante mezzo che ha reso inagibile la superstrada, ha costretto tutti gli automobilisti provenienti dalla parte Est della città (e a quell'ora sono tantissimi i triestini che, per recarsi al lavoro in centro, utilizzano la veloce sopraelevata) all'attraversamento di Servola, per imboccare le vie Svevo e Baiamonti. Ne è scaturito un completo blocco del traffico nell'area interessata, con una coda lunghissima di vetture che partiva dall'incrocio delle vie Svevo e Baiamonti e l'innesto della sopraelevata, per raggiungere il centro del rione di Servola. La situazione si è normalizzata verso le 9, quando il pesante mezzo è stato rimosso (in alto, nella Italfoto). Sempre nella giornata di ieri, all'altezza della Grandi Motori, sulla carreggiata della Superstrada si poteva notare una lunga scia d'olio (qui sopra, nella foto Balbi).

DUINO A. / COLLEGIO DEL MONDO UNITO

A ottobre l'assise internazionale sui nuovi sistemi educativi

SGONICO

Stasera consiglio

Si riunirà questa sera, con inizio alle 20.30, il consiglio comunale di Sgonico. All'ordine del giorno, fra i vari punti, l'approvazione dello statuto e della convenzione con l'Act, il regolamento per l'uso dell'edificio comunale di Rupinpiccolo, la convenzione per la gestione del servizio di asporto dei rifiuti solidi urbani tra i Comuni di Sgonico e Monrupino.

«Cooperazione tra Paesi comunitari e il Centro-Est Europa nel campo dell'istruzione internazionale preuniversitaria».

E' questo il tema che verrà esaminato a Trieste e a Duino nel prossimo mese di ottobre, in una conferenza che il Collegio del Mondo Unito sta organizzando e alla quale parteciperanno numerose scuole secondarie superiori di parecchie capitali e importanti città dei Paesi del Centro e dell'Est Europa.

Alla conferenza saranno presenti presidi ed insegnanti interessati a discutere sulle esperienze maturate negli ultimi anni, in generale nel campo dell'istruzione internazionale ed in particolare nell'applicazione dei programmi del baccalaureato internazionale di Ginevra.

Il convegno offrirà l'occasione di approfondire i problemi riguardanti i corsi di studio parascolastici di tipo professionale, nonché l'istruzione internazionale a livello preuniversitario e le possibili soluzioni dei problemi riguardanti l'equipollenza dei diplomi e l'accesso alle università.

Il Collegio di Duino fin dalla sua fondazione, anche per la sua particolare posizione geografica, ha avviato una collaborazione sempre più vasta con le scuole superiori dei Paesi limitrofi.

Dopo una cooperazione iniziale con le scuole superiori slovene «Druga Gimnazija» di Maribor, «Gimnazija Bezigrad» di Lubiana e con il liceo croato «XV Gimnazija» di Zagabria, il Collegio ha stabilito contatti molto stretti con altre scuole, come ad esempio il liceo «Gymnazium Jura Hronca» di Bratislava e scuole superiori in Serbia e Montenegro.

Da segnalare inoltre, sempre dal «fronte» del Collegio, che nei giorni scorsi il professor Arturo Falaschi (direttore del centro internazionale di ingegneria genetica dell'Area di ricerca) ha tenuto a Duino una conversazione sul tema: «L'ingegneria genetica e le sue applicazioni nella medicina e nell'agricoltura».

DUINO A. / BLOCCATO IL CENTRO DI PRENOTAZIONE USL

Stavolta è «colpa» della Sip

Computer installato, impiegate pronte, ma mancano ancora le linee

Anche Monfalcon e Gobessi contro l'autodromo carsico

Ancora pareri contrari all'autodromo che dovrebbe sorgere nei pressi di Sesana. Il consigliere regionale di Rifondazione comunista Fausto Monfalcon chiede in un'interrogazione al presidente della giunta se ha già maturato uan convinzione in merito al progetto di un autodromo che il Comune di Sesana intende costruire nell'area carsica. Gli ambienti ecologisti e coloro che hanno a cuore il Carso, aggiunge Monfalcon, hanno già espresso preoccupazione per un progetto dalle dimensioni colossali, che appare incompatibile con la conservazione del patrimonio naturalistico. Non va trascurato il fatto che, oltre all'autodromo, verrebbero costruite strutture di servizio assolutamente incompatibili con l'ambiente.

Monfalcon precisa che resta chiara e ben fermo che, nell'ambito della sovranità nazionale della Slovenia, il Comune di Sesana potrebbe procedere secondo i propri progetti. D'altro canto, la vicinanza all'Italia fa pensare che il prevedibile degrado ben difficilmente si fermerebbe al confine di Stato e coinvolgerebbe anche la parte triestina del Carso. Dati i buoni rapporti che intercorrono tra la Regione Friuli- Venezia Giulia e la Repubblica di Slovenia, Monfalcone invita il presidente Travanut a trattare la questione con le autorità slovene, segnalando il disagio e la preoccupazione per un simile progetto.

Anche il consigliere comunale della Lista per Trieste Massimo Gobessi interviene sull'argomento con una nota. «Il Wwf — dice — non si troverà solo nel contrastare il progetto di costruzione dell'autodromo. E' ormai anacronistico, deviante e assurdo continuare a parlare del Carso come di una "distesa di sassi non coltivata né adibita a pascolo" e pertanto terreno inutile e sfruttabile nel modo più cretino che si possa immaginare».

Gobessi prosegue. «Impatto ambientale distruttivo per chilometri, inquinamento acustico, non è poi dato sapere dove e come verranno smaltiti i rifiuti organici del complesso. Il tutto in nome dei posti di lavoro? Già, ma quanti? Biglietto da visita della Slovenia per l'ingresso nell'Europa unita? Ricadute economiche senz'altro positive per la giovane repubblica ma non per la nostra provincia. Un business solo sloveno, dunque». In un'interrogazione al sindaco, Gobessi chiede fra l'altro «se non intenda procedere a una consultazione con la Regione, la Provincia, la Comunità montana del Carso, il Comune di San Dorligo e le associazioni ambientaliste per valutare tecnicamente, economicamente e dal punto di vista dell'impatto ambientale questo progetto».

Storie di ordinaria burocrazia e di inefficienza. Storie di tutti i giorni, che alla fine ricadono sul povero cittadino, costretto a subire disagi a non finire.

Un esempio. Come mai non è ancora operativo il Cup (Centro unico di prenotazione) nel distretto sanitario di Duino-Aurisina?

Saranno stati numerosi i cittadini del Comune che si sono posti l'interrogativo, soprattutto dopo le tante promesse fatte da parte dell'Usl nel mese di gennaio.

Secondo il responsabile del sistema amministrativo informatico Giuliano Blasetti, il servizio avrebbe dovuto essere attivato già a metà febbraio. Invece nulla di nulla.

Questa volta però la colpa non è dell'Unità sanitaria locale.

Che, a dire la verità, è pronta per partire col distretto già da settimane.

Il computer è installato, le impiegate hanno ultimato il corso di addestramento. E allora?

Allora è successo che le strutture decentrate non hanno ancora ricevuto il collegamento con il «cervellone centrale».

Un bel pasticcio, che però non dipende dall'Usl, ma dalla Sip.

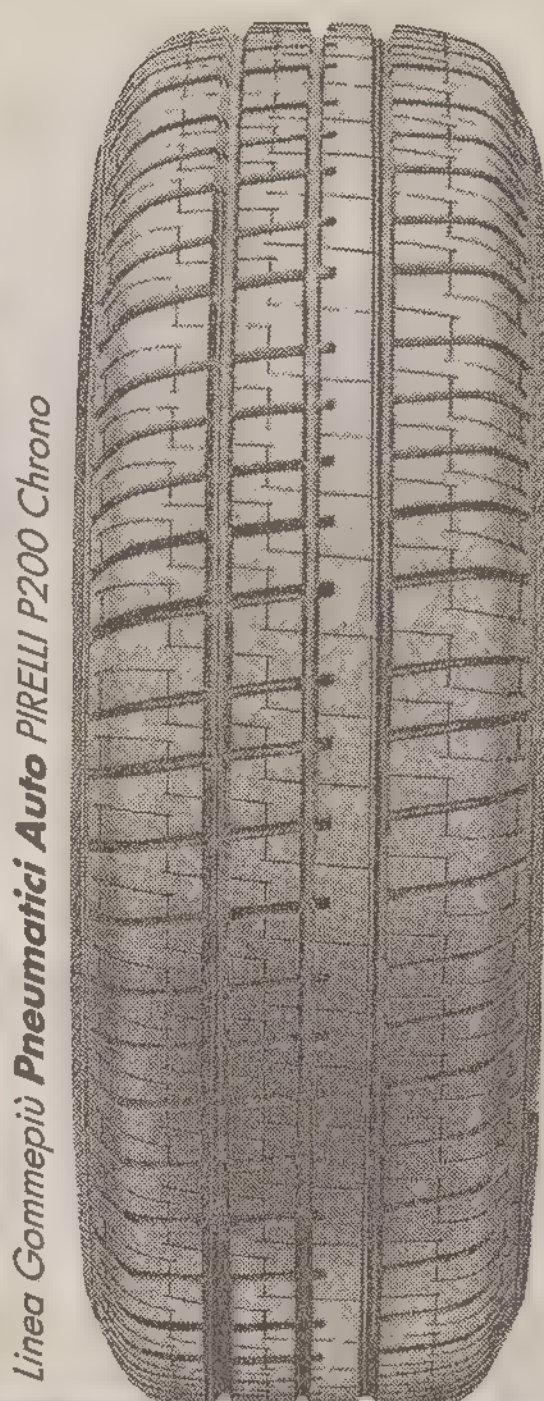
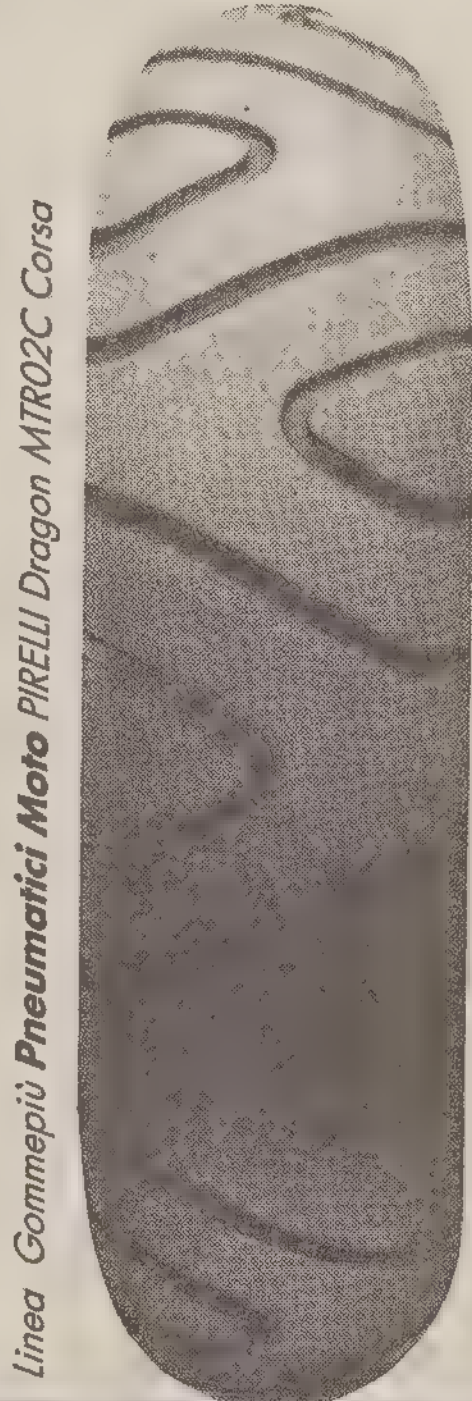
I collegamenti infatti vengono concessi da quest'ultima su richiesta dell'Insiel.

«Noi — spiega un dipendente dell'Insiel — abbiamo effettuato una procedura di richiesta regolare già nel dicembre scorso, per avere a disposizione le due linee necessarie all'attivazione del Cup. Alla Sip ci avevano assicurato che tutto sarebbe stato pronto per metà febbraio. I tempi di attesa possono sembrare lunghi, ma in realtà corrispondono alla norma per questo genere di allacciamenti. Purtroppo circa 20 giorni fa abbiamo scoperto che le linee non erano ancora disponibili».

«Direi però — conclude il dipendente — che si tratta di un banale incidente di percorso. A volte accade che la Sip non disponga di linee telefoniche sufficienti e quindi che il tempo di attesa si allunghi. Ad ogni modo ora si tratta di avere ancora un briciolo di pazienza, perché proprio la Sip ci ha assicurato che la comunicazione arriverà tra una decina di giorni. A quel punto noi siamo in grado di rendere operativo il Cup di Duino-Aurisina in mezza giornata».

Ai cittadini quindi si chiede ora ancora un po' di fiducia. Il Cup di Aurisina doveva venir attivato già lo scorso anno, poi è stato promesso per il mese di febbraio.

Ora si assicura la sua operatività nei primi giorni di aprile. Occhio alle date.

e. o.

ORE DELLA CITTA'

Concerto di beneficenza

Per celebrare il 20.o anniversario della sua costituzione il «Circolo tra i dipendenti della Cassa di risparmio di Trieste» con il patrocinio della Cr-Trieste banca Spa organizzerà sabato nella chiesa luterana di largo Panfili, alle 20.30, un concerto di beneficenza a favore della Comunità di don Mario Vatta. Protagonisti della serata saranno il coro «I madrigalisti di Trieste», «I cameristi triestini» e con la collaborazione dei solisti Gisella Sanvitale soprano, Moriko Masuda violino e Maurizio Codrich oboe. Il programma comprenderà brani di G. Tartini, A. Vivaldi, A. Marcello, W.A. Mozart, B. Vinaccesi, D. Cimarosa, G.F. Handel. Il ritiro degli inviti, fino a esaurimento dei posti, avverrà alla segreteria del circolo via Valdirivo 42 (I piano) dalle 17 alle 19.

La ricerca della vita

Oggi, puntualmente alle 19, nella sede della XXX Ottobre, via Battisti 22 Josè Baron terrà una conferenza, con diapositive, dal titolo «La ricerca della vetta». Entrata libera.

Università terza età

Aula magna via Vasari 22: 16-17.30: la lezione di medicina è rimandata; aula A 10-11 prof.ssa R. Kostoris: Lezione di teoria e solfeggio; aula B. 10-11 prof. P. Coretti: Biochimica; aula B 11.15-12.15: prof. A. Steindler: Matematica: geometria elementare; aula A: 16-17 prof. R. Mezzena: I funghi come importante componente dell'ambiente naturale; aula A 17.30-18.30 prof.ssa I. Chirassi Colombo: la lezione è rimandata; aula B 16-17 prof.ssa L. Segrè: Letteratura italiana - modernità di G. Parini; aula B 17.30-18.30 gen. A Galeno: La guerra inutile - Campagna italiana 1943/45.

Scuola Cgil

Il sindacato Cgil scuola convoca oggi per il personale supplente docente e Ata un'assemblea dalle 17 alle 19 al Liceo scientifico Galilei di via Mameli.

Disegno analogico

Oggi, alle 20, nella sede del Centro culturale Jnanakanda, via San Lazzaro 5, III piano, tel. 631225, Raffaele Busdon, animatrice dell'Associazione culturale e artistica: «La trama», presenterà un corso di disegno analogico.

Mostra fotografica

Questa sera, alle 17.30, nella sala mostre del Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, inaugurazione della mostra fotografica «Emozioni attraverso un obiettivo» di Siega Vignut Valnea.

Circolo Generali

Questa sera, alle 17.30, secondo incontro del seminario di studio in quattro lezioni sulle attuali conoscenze nel campo della Preistoria regionale. La seconda conversazione tratterà: «Il mesolitico». Relatore ed animatore del seminario sarà lo studioso Dante Cannarella.

Incontri con l'Accademia

Alla libreria Nuova Universitars, oggi, per gli incontri con l'accademia Jaufrè Rudel, alle 19, Amor carnale, gli afrodisiaci nel Medioevo tra arte medica e arte amatoria: una conversazione con Fabio Cavalli ed alcuni interventi a cura del gruppo musicale dell'accademia Jaufrè Rudel.

Scuola di iconografia

«L'arte della bellezza: elementi di storia e di lettura». È questo il titolo della conferenza introduttiva al corso di iconografia in sette lezioni che si terrà questa sera alle 21.15 in via Cologna 5.

Circolo ufficiali

Questa sera con inizio alle 17.30, al Circolo ufficiali di presidio di via dell'Università 8, si terrà il consueto incontro con i soci e gli «Amici della lirica». Argomento: «I grandi interpreti di ieri e di oggi». Il previsto concerto di flauto e pianoforte con Rema e Cecilia Ceccato è stato annullato e rinviato a data da stabilirsi.

Gioventù musicale

Oggi, alle 18, alla libreria Minerva, via S. Nicolò 20, il professor Franco Rossi della «Fondazione Ugo e Olga Levi» di Venezia e il professor Fulvio Salimbeni dell'Università degli studi di Trieste presentano il libro: I due volti di Nettuno. Studi su teatro e musica a Venezia e in Dalmazia dal '500 al '700 (Ed. Lim Lucca) di Ivano Cavallini, docente di storia della musica al conservatorio di Trieste.

Circolo Sweet heart

Oggi, alle 16 si terrà al Club Primo Rovis di via della Ginnastica 47, l'assemblea ordinaria del Circolo cardiopatici Sweet Heart.

Giovani speleologi

Domenica prossima, i diciotto ragazzi del Gruppo di alpinismo giovanile della XXX Ottobre, che hanno partecipato al corso di «introduzione alla speleologia», effettueranno una visita alle grotte di Villanova. Con i giovani grottisti vi saranno gli accompagnatori e gli istruttori ed anche i genitori che vorranno prender parte a questa semplice avventura. Per informazioni: Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, tel. 635500, tutti i giorni dalle 16.30 alle 20.30, escluso il sabato.

Consigli rionali

Il consiglio rionale di San Giovanni-Chiadino-Rozzol si riunirà oggi, alle 20, nella sua sede di via dei Mille 16.

Rotary club Trieste

«Le esperienze d'un presidente di tribunale in un particolare momento di evoluzione processuale» è il tema che sarà trattato oggi al Rotary club Trieste dal dottor Sebastiano Cossu. La riunione conviviale è in programma per le 13, nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior.

Immagini della Grecia

Promosso dal civico museo Revoltella e dall'Associazione Trieste-Grecia «Giorgio Costantinides», avrà luogo oggi, alle 18, all'auditorium del museo (via Cadorna 26) un incontro sul tema: «Paesaggi della Grecia» nelle immagini del prof. Ettore Campailla.

Club Atlantico

L'attività del Club Atlantico del Friuli-Venezia Giulia proseguirà oggi con una cena-conferenza che avrà luogo all'Antica Trattoria Suban (via Comici 2/d, Trieste, tel. 040/54368), con inizio alle 19.30. Ospite d'onore della serata il dr. Tito Favaretto, direttore dell'Istituto di studi e documentazione sull'Est Europeo (Isdee), il quale interverrà sul tema: «Evoluzione della situazione nell'Europa centrale ed orientale e tendenze delle relazioni fra est ed ovest».

Con la Farit a Marano

Sono ancora disponibili alcuni posti per la gita a Marano con visita all'oasi avifaunistica, che si effettuerà mercoledì 30 marzo. Per informazioni telefonare al pomeriggio alla Farit, via Paduina 9 (tel. 370667).

Norese alla Juliet

Si inaugura oggi, alle 18, alla galleria Juliet di via Madonna del mare 6, una mostra di Giancarlo Norese.

Nozze d'oro

Francesca e Gaetano Lombardo festeggiano il 50.o anniversario di matrimonio nella chiesa S. Antonio Taumaturgo. Felicitazioni e auguri da figli, nuore e nipoti.

Trigonia elementale

Oggi, alle 17, si inaugura alla Galleria, via San Francesco 20, una mostra della pittrice Ani Tretjak dal titolo «Trieste - trigonia elementale». La mostra resterà aperta sino al 12 aprile con orario di apertura da martedì a sabato 8.30-13 e 15.30-19.

Inner Wheel Club

Guidate dalla dott. Bianca Maria Favetta, le socie dell'Inner Wheel Club di Trieste effettueranno oggi una visita alla galleria storica del Lloyd Triestino. L'appuntamento è fissato per le 16, di fronte al palazzo della Marineria (Largo Irneri).

Round Table 9

Questa sera, alle 20.15, nella consueta sede dell'Antica trattoria Suban è convocata la quattordicesima riunione conviviale della Round Table n. 9 di Trieste. Ospite della serata la professoressa Flavia Di Mora Morvay, docente associato dell'Istituto giuridico dell'Università che terrà una relazione sull'argomento «Nuova legge elettorale».

Duo al Miela

Oggi, al teatro Miela, alle 20.30 Franca Sciarretta e Lara Sciarretta, duo violino e pianoforte, musiche di: J.S. Bach, E. Ysaye, C. Franck, H. Wieniavsky.

Centro di Levante

Sono disponibili i programmi dei corsi di vela, sia residenziali che imbarcati, su derive catamarani e cabinati, promossi dal Centro nautico di Levante, associazione senza scopo di lucro finalizzata all'insegnamento dell'andar per mare. Per informazioni telefonare al 567618.

RISTORANTI E RITROVI

Paradiso Club

Ballo liscio con l'orchestra Claudio Gentili.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Gli sciocchi scrivono i loro nomi in ogni luogo.

Dati meteo

Temperatura minima: 11,3; temperatura massima 15,8; umidità 76%; pressione 1026,2 in diminuzione; cielo poco nuvoloso; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura del mare 11,3 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 7.30 con cm 32 e alle 20.07 con cm 46 sopra il livello medio del mare; bassa alle 1.44 con cm 27 e alle 13.42 con cm 46 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 8.09 con cm 38 e prima bassa alle 2.15 con cm 37.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

IL PICCOLO

OGGI
Farmacie di turno

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Rossetti 33, tel. 633080; via L. Stock 9, Roiano, tel. 414304; piazzale Monte Re 3/2, Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio dalle 19.30 alle 20.30: via Rossetti 33; via L. Stock 9, Roiano; piazza della Borsa 12; piazzale Monte Re 3/2, Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza della Borsa 12, tel. 367967.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente), telefonare al 350505 - Televita.

730
Scadenze fiscali

Tra marzo e aprile circa 10 mila contribuenti triestini consegneranno il modello 730 al posto del 740 direttamente ai loro datori di lavoro, o ai Caaf, centri di raccolta autorizzati costituiti in gran parte della associazioni sindacali. In questi giorni sono in attività i centri autorizzati di assistenza fiscale, di cui ieri abbiamo pubblicato l'elenco. Oltre a quelli già citati, c'è ancora da segnalare il Caaf della Confederazione dei sindacati autonomi lavoratori (Conf.Sal), nella sede del sindacato autonomo della scuola Snals, via Paduina 4, aperto da lunedì a venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 17.30 alle 19.30; mentre per quanto riguarda i centri già resi noti vi è da precisare che l'Unione provinciale Cisal accoglie il Caaf Cisal srl e non il Fabi, come riportato; e che la Ccdl-Uil di via Polonio 5 risponde al numero di telefono 638251 (sede zonale di Domio: Domio 189. Tel. (826400).

STATO CIVILE

NATI: Pucnik Katerina, Marinelli Giacomo, Di Lenarda Luca, Sfreddo Alessio, Sfreddo Michela, Zanusso Enrico, Caimi Nurith, Notaristefano Giulia, Tognon Alessia, Castellan Lucia, Pesce Andrea.

MORTI: Montenesi Luca di 18 mesi; Mationi Ottavio, di anni 83; Veselinovic Jelena, 7 mesi; Pattina Nerina, 87; Bevilacqua Stefania, 89; Carli Vida, 84; Benedet Giovanni, 34; Bussani Antonio, 92; Bagatin Linda 83; Depiera Riccardo, 98; Moresan Aldo, 74; Misculini Amelia, 87; Lakota Giuseppe, 86; Putigna Giovanni 68.

MOSTRE

TAVOLA ROTONDA

Insegnare la bioetica

Si svolgerà a Trieste nel mese di ottobre un convegno internazionale sul tema «Etica delle applicazioni delle scienze». Nel frattempo è in programma a Trieste tra l'11 e il 12 aprile, una tavola rotonda sull'insegnamento della bioetica, presieduta dal presidente del Comitato internazionale di bioetica Noelle Lenoir.

Fra i temi delle due giornate di studio, quello sull'impostazione generale del problema dell'insegnamento della bioetica, anche a livello universitario e postuniversitario, nonchè quello sui problemi di carattere pedagogico in materia di bioetica. Nella giornata di lunedì 11 aprile (alle 18.30) è anche in programma una conferenza di Noelle Lenoir, all'Associazione Italo-Francese, dal titolo «La bioetica: al di là delle frontiere».

Fra i partecipanti alla tavola rotonda hanno già aderito il direttore dell'unità di bioetica dell'Unesco, Georges Kutukdjian; il capo della divisione di cooperazione scientifica del Consiglio d'Europa, Jean Pierre Massuè; il presidente del Comitato direttivo per la bioetica del Consiglio d'Europa, Octavi Quintana Trias e altri esperti provenienti dalla Spagna, dalla Repubblica Ceca, dall'Ungheria, dall'Albania, dalla Slovenia, dalla Polonia e naturalmente dall'Italia (fra cui Adriano Bompiani, membro del comitato internazionale per la bioetica; Marco Milani Comparetti, direttore dell'Istituto di biologia e genetica dell'università di Ancona; monsignor Elio Streccia, professore di bioetica all'università Cattolica del Sacro Cuore; Guido Gerin, presidente dell'Istituto internazionale studi sui diritti dell'uomo).

ELEZIONI EUROPEE

Diritto di voto agli stranieri

Con un recente decreto legge è stata recepita la direttiva comunitaria con la quale viene disciplinato il diritto di voto e l'eleggibilità alle elezioni del parlamento europeo del prossimo 12 giugno per i cittadini dell'Unione europea che risiedono in uno stato membro di cui non sono cittadini. La norma prevede che i cittadini dell'Unione residenti in Italia, e che intendano esercitare il diritto di voto, devono presentare al sindaco del comune di residenza entro oggi domanda di iscrizione nell'apposita lista aggiunta.

Nella domanda, oltre all'indicazione del cognome, del nome, luogo e data di nascita, devono essere espressamente dichiarati: la volontà di esercitare esclusivamente in Italia il diritto di voto, la cittadinanza, l'indirizzo del comune di residenza e nello Stato di origine, il possesso della capacità elettorale nello Stato di origine, possibilmente comprovata da apposita attestazione rilasciata in data non anteriore a tre mesi dall'autorità nazionale competente, l'assenza di un provvedimento giudiziario, penale e civile, a carico, che comporti, per lo Stato italiano o per quello d'origine, la perdita dell'elettorato attivo.

La sottoscrizione deve essere autenticata dall'autorità consolare o dalle competenti autorità italiane (notaio, cancelliere, segretario comunale). Se la sottoscrizione non sarà autenticata dalle autorità abilitate, al richiedente verrà richiesta l'esibizione di un documento di identità valido.

Prima dell'iscrizione nella lista aggiunta il Comune verificherà negli uffici del casellario giudiziale, l'assenza nei confronti del richiedente di eventuali provvedimenti giudiziari comportanti la perdita dell'elettorato attivo.

IL VOLUME «DEI DELITTI E DELLE PENNE»

Carta stampata stile «Blob»

Una raccolta delle topiche più gustose apparse sui giornali locali

Sabato, con inizio alle 18, al Circolo della stampa di corso Italia 13, il direttore de «Il Piccolo» Mario Quaia, presenterà il volume «Dei delitti e delle penne», realizzato dalla Mgs Press in collaborazione con l'Associazione della stampa del Friuli-Venezia Giulia e la Crtrieste Banca Spa. Coordinerà l'incontro il giornalista Pierluigi Sabatti.

Da anni ormai il celebre «Blob» televisivo mette con successo alla berlina i personaggi televisivi che incappano in papere, imbarazzi e lapsus, con effetti spesso esilaranti. Questo libro raccoglie invece le «topiche» più gustose apparse sui giornali locali l'anno scorso, segnalate alla seconda edizione del concorso «Riccardino d'oro». Fonte involontaria e inesauribile di umorismo, lo svarione è la croce di chi scrive, e non solo sui giornali: Fulvio Gon, presidente dell'Associazione della stampa, nella sua premessa, cita una buffa gaffe firmata addirittura da Dumas. E quasi per esorcizzare questo pericolo onnipresente, questa vera e propria spada di Damocle che incombe su chi lavora nella carta stampata, due anni fa l'Associazione della stampa ha dato vita al «Riccardino d'oro». Ma anche «per stimolare e stimolarci a un controllo maggiore di quanto scriviamo sui rispettivi giornali», precisa Furio Baldassi, segretario del premio.

COMPLESSO JAZZ

«Rosy Quartet» al San Marco

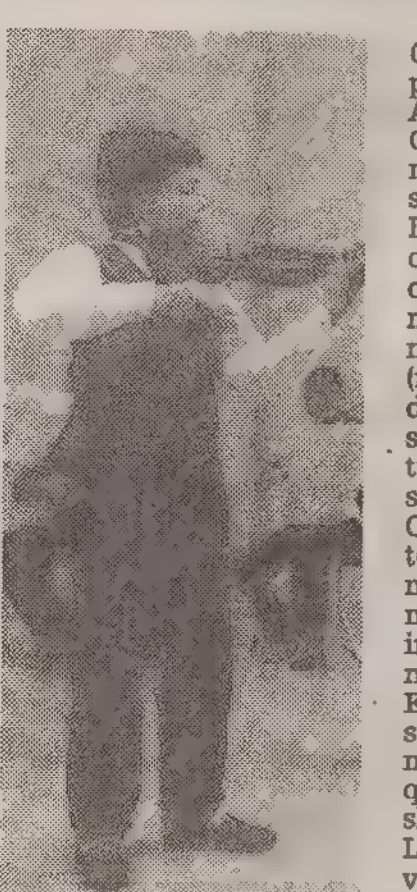
Oggi, alle 21.30. si esibirà al caffè San Marco il complesso jazz «Rosy Quartet» che con questo concerto apre la sua stagione 1994. Il quartetto, costituitosi nel 1993, è riuscito a farsi conoscere ed apprezzare partecipando ad appuntamenti importanti, quali la rassegna «Estate al Castello 1993». «Kantando» al Miela, «Insieme al Castello», manifestazione a scopo benefico.

I componenti del Rosy Quartet sono Rosy Zammitto (cantante), Roberto Postogna (piano), Walter Vouck (basso) e Giorgio Codiglia (batteria): tutti sono già conosciuti e con un notevole bagaglio di esperienze, tanto che il basso Walter Vouck suona alla Scuola 55. La cantante Rosy Zammitto ha studiato con Rita Maria Sosowsky e con la cantante jazz Enrica Bacchia; è stata inoltre premiata come migliore cantante a «Cantando 1993».

Il repertorio del quartetto è principalmente jazz, proposto in brani standard elaborati con arrangiamenti particolari, ai quali si aggiungono anche «bosse» in lingua originale e canzoni napoletane.

Quello al San Marco è il primo appuntamento per la formazione musicale, al quale seguiranno altri concerti al Circolo ufficiali, a Villa Gruber e al Circolo Ras.

TEATRO SAN GIOVANNI

Classica Armonia Piccolo violinista

Oggi, alle 20.30, quarto appuntamento con «Classica Armonia» al teatro San Giovanni, in via San Cilino 101. Nella prima parte si esibirà il duo Tatiana Donis (arpa) e Ettore Michelazzi (flauto); nella seconda Luca Zanella (violino) e Cristina Santin (pianoforte). Il piccolo Zanella (nella foto) è un violinista di 11 anni, triestino, che studia attualmente all'Istituto di musica di Gorizia sotto la guida del prof. Carlo Grandi. Luca ha ottenuto vari riconoscimenti, fra cui il primo premio assoluto al concorso internazionale per giovani violinisti a Gorizia. E' stato invitato ad esibirsi in Italia, Austria, Slovenia, e in sedi prestigiose quali il Mozarteum di Salisburgo, la Filarmonica di Lubiana, la chiesa di Vivaldi a Venezia.

l. b.

ELARGIZIONI

— In memoria di Bruno Mondo per il 42.o compleanno (15/3) da Nevia Visintin e dalle famiglie Mondo e Fegac 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gino Mattiussi per il compleanno (21/3) dai famigliari 200.000 pro Avl (Ass. volontari libertà).
— In memoria di Walter Kulterer nel XVI anniversario (22/3) dai figli Paolo e Sigli 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Valter Tognolli nel XII anniversario (22/3) da Laura Tognolli 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Anna Biraghi nell'anniversario (23/3) da Edda 100.000 pro Airc.
— In memoria di Guerrino Pascucci nel XII anniversario (23/3) dalla moglie e dalla suocera 100.000 pro Aism.
— In memoria della cara mamma Pina Alù nel IV anniversario (24/3) dalla figlia, dal genero e dai nipoti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Aristea Bizjak Zorini nel I anniversario (24/3) da Aurelia e Loredana Bernobini 100.000 pro Chiesa S. Maria Maggiore (poveri).
— In memoria di Carmen Camerino nel IV anniversario (24/3) dai fratelli Elisa e Alessandro 40.000 pro Fraternità della Misericordia (comunità ebraica).
— In memoria di Edgar Oscar Jory nel I anniversario (24/3) dalla moglie Luciana, dai figli Roberto, Anna e Carlo e da Mariolina 300.000 pro Ass. Amici del Cuore, 300.000 pro Croce Rossa Italiana, 300.000 pro Airc, 300.000 pro Ass. Goffredo de' Banfield, 300.000 pro Comunità evangelica di confessione augustana.
— In memoria di Paolo Mantini nel IX anniversario (24/3) da Adriana, Roberta e Augusta 200.000 pro Divisione cardiochirurgica Dott. Branchini).
— In memoria di Maria Miniutti per il compleanno (24/3) dalla sorella 30.000 pro Airc, 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria della prof.ssa Lia Morpurgo nel II anniversario (24/3) da Gianna Gerebizza, Firoella e Paolo Vidmar 250.000 pro Comitato Caduti a Mostar.
— In memoria di Robinia Occini nel XX anniversario (24/3) dal papà Pino e dalla sorella Roberta 100.000 pro Società alpina delle Giulie-Cai (Gruppo Escai).
— In memoria di Zita Pastrovicchio (24/3) dai figli 300.000 pro Unicef.
— In memoria di Angelo Pipan nel II anniversario (24/3) dalla figlia Lidia e dalla moglie Vittoria 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carlo Porro nel II anniversario (24/3) dalla figlia Bruna e famiglia 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Mario Tabor (24/3) dalla moglie Nerina 50.000, dal figlio Tullio e famiglie 30.000 pro Gau (Gruppo d'azione umanitaria); dal figlio Pino e famiglia 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Nerina Lamprecht da Rina e Adriano Dori 35.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Mercedes Lona da Novella Mezzena e famiglia 100.000 pro Caritas (bambini bosniaci).
— In memoria di Guido Micheluzzi dalla moglie e nipoti tutti 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del caro zio Aldo Michelazzi da Piero, Edda e Andrea 100.000 pro Fondazione benefica Alberto e Kathleen Casali, 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Bruna Murgia da Silva Toffanin 50.000 pro Airc.
— In memoria di Silvano Pettener dalle fam. Apollonio, Contento, Giorgiutti, Gruden, Nonis, Panfili, Paoli, Piccinini, Quarantotto e Viola 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Ass. Amici del cuore; dalle fam. Luciano e Livio Predonzani 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Bruno Poclen dai dipendenti del Comune di Muggia 400.000 pro Ass. Cuore amico - Muggia.
— In memoria del prof. Giorgio Psacaropulo da Maria Walcher 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Dimitri e Sonja di Demetrio 50.000 pro Comunità greco-orientale.
— In memoria di Emilio Sadoch dal dott. Luciano Davanzo 100.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.
— In memoria di Mario Sbaizero da Luciano e Paolo Davanzo 100.000 pro Ass. G. de Banfield.
— In memoria di Giorgio Schaffer dai condomini di via Verrocchio 2, 90.000 pro Airc; da Corinno e Noelia Micol 50.000 pro Ass. XXX Ottobre (Fondo Bruno Crepaz); da Aldo Pesce 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Emily Sicherl da Mariuccia Mizzan 30.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria di Lorenzo Scheri da Bassa, Bessi, Casar, Farra e Friolo 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini); da Laura e Mariuccia Mizzan 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Amelia Serafini in Stavagna dalle amiche 70.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Milena Sossich in Gorian dalle ex colleghe della figlia Laura 140.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Lino Vicigni da Valnea Chinelli 20.000 pro Agmen.
— In memoria delle compagne defunte dalle magistraline del Carducci (III B 1941) 250.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro oncologico), 250.000 pro Astad.
— In memoria dei propri cari da Sergio Di Pinzo 60.000 pro Unione italiana ciechi.
— Da Marino Busdon 30.000 pro Ass. Cuore amico - Muggia.
— Da Elena Stener 10.000 pro Ass. Cuore amico - Muggia.
— Da Dario Gordini 50.000 pro Airc.
— In memoria di Boss da Fulvia 20.000 pro Astad.
— In memoria dell'alpino Guerrino Angeli dalle fam. Scapin-Mattossi 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Antonio Campos da Lina e Mario Rizzian, Nives Segaia e Annamaria Micol 150.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Francesca Conti da Zoele Conti 30.000 pro Enpa.
— In memoria di Aldo Demarchi da Angela e Luciana Demarchi 50.000 pro Div. Cardiologica.

LA «GRANA»

Due anni per riavere un divieto di sosta sono un po' troppi

Care Segnalazioni,
Un tempo in via del Ponte esisteva, probabilmente perché la via è molto stretta, un divieto di sosta, lato numeri dispari, che è stato rimosso all'epoca della ristrutturazione dell'edificio. Attualmente, le automobili vengono parcheggiate una vicinissima all'altra, a pochi centimetri dal muro, e quindi non solo impediscono alle persone che transitano, la visuale delle vetrine, ma spesse volte i proprietari non riescono o quasi, aprire i rispettivi negozi. I vigili urbani, chiamati più volte, asseriscono giustamente che non possono intervenire, in quanto appunto non esiste il famoso «divieto di sosta», che è rimasto nel dimenticatoio. Abbiamo sollecitato più volte, i vari uffici preposti, abbiamo chiesto aiuto anche all'Associazione commercianti, ma l'unica fonte che ci ha dato un po' di conforto, ha detto: «È stato già tutto predisposto, bisogna attendere l'iter burocratico».Due anni, mi sembrano già un iter abbondantemente sufficiente.

Roberto Juliano

Con la mamma a Divaccia nel 1933

Una gita a Divaccia nel 1933. Nella foto sono ritratto con mia madre Carmen che ha in braccio il neonato Mario, e mia sorella Bruna.

Giulio Teagene

ELEZIONI / PRECISAZIONE

«Chi vota accompagnato»

A proposito dell'articolo «Accompagnati alle urne - Ecco cosa fare nei casi di elettori inidonei a esprimere da soli il voto», apparso nella rubrica «Noi e la legge» del 21 marzo, vanno fatte alcune precisazioni, per non indurre in equivoco elettori e componenti dei seggi.

Può esercitare il diritto al voto accompagnato da altro elettore di sua fiducia esclusivamente l'elettore portatore di impedimenti alla vista o agli arti superiori, con tassativa esclusione di infermità o ridotte capacità psichiche o mentali. Solo un certificato dal medico designato dall'Usl che attesti chiaramente un'infermità (che comunque non si riferisca in alcun modo alla sfera psichica) che impedisca all'elettore di esprimere il voto senza l'aiuto di un accompagnatore, oppure la classificazione «cieco civile» (codici 10, 11, 15, 18, 19, 05, 06 o 07) sul libretto personale rilasciato dalla Direzione generale servizi civili del ministero dell'Interno, esimono il presidente del seggio da ulteriori accertamenti.

Negli altri casi, anche per decisione del consiglio di Stato del 6.6.90, è compito e responsabilità del presidente del seggio accertare — cosa non difficile — l'effettivo impedimento, e ammettere o meno l'elettore a votare accompagnato.

Infine, ma non ultimo per importanza, è fatto obbligo al presidente di accertarsi che l'elettore impedito conosca e abbia liberamente scelto l'accompagnatore.

È intuitivo che le citate norme discendono dalla volontà del legislatore di garantire in ogni caso il diritto e la libertà di voto degli aventi diritto, ma di impedire altresì il doppio voto dell'accompagnatore, nel caso l'elettore impedito non abbia piena capacità di intendere e di volere e non dichiari l'intenzione di votare in quella forma.

rag. Giorgio Palermo

La decisione sulla Zfic

A migliore informazione dei lettori ritengo doveroso aggiungere i seguenti elementi di precisazione in merito a quanto riportato nell'edizione del 19 marzo sotto il titolo «Zfic, decisione lontana». Nel corso dell'incontro di venerdì scorso a Roma, insieme ad altri funzionari competenti del ministero degli Esteri, abbiamo dato assicurazione ai rappresentanti del Wwf e di altre associazioni ambientaliste che le loro preoccupazioni circa voci relative alla zona franca industriale sul Carso (Zfic) non avevano fondamento. Infatti, né da parte slovena né tantomeno da parte italiana si è mai posto, né si è mai pensato di porre la questione dello Zfic all'ordine del giorno delle trattative bilaterali per l'aggiornamento degli accordi di Osimo.

Al giornalista del «Piccolo» che, chiamandomi al telefono nel pomeriggio dello stesso giorno, mi accennava a un comunicato stampa sulla riunione emesso dagli ambientalisti al loro ritorno a Trieste secondo cui una decisione sarebbe stata presa sulla questione in occasione dell'incontro, ho tenuto a precisare che nessuna decisione era stata adottata nel corso della riunione con gli ambientalisti poichè non vi erano decisioni da prendere in quella sede su tale argomento, come del resto nemmeno su altre questioni su cui invece verterà il negoziato. Il testo come riportato nell'articolo lascia sussistere un dubbio in merito alla «zona franca industriale del Carso», rischiando così di suscitare un malinteso presso il Wwf che non ha motivo di essere.

Ambasciatore Vincenzo Manno
pres. Commissione per il riesame degli accordi di Osimo

L'ambasciatore Manno, preoccupato forse di non scontentare nessuno, conferma in queste righe esattamente quel che ha dichiarato al «Piccolo» e che noi abbiamo fedelmente riportato. Cioè che nessuna decisione è stata ancora presa. Con buona pace di tutte le parti in causa.

Per bloccare i circhi

Le lettere che i quotidiani locali hanno pubblicato sulla contrarietà all'uso degli animali nei circhi hanno evidenziato la maturità e la presa di coscienza della comunità triestina su di un tema legato a quei valori del rispetto della vita e della libertà che non può essere a «senso unico» per i soli «umani», ma per tutte le forme di vita del nostro pianeta.

E proprio in questo senso la delegazione regionale della Lan (Lega antivivisezionistica nazionale) aveva inviato, alla fine di febbraio, a tutti i sindaci della provincia di Trieste una bozza di ordinanza nella quale si dispone «il divieto assoluto di concedere il transito e l'autorizzazione per l'uso del suolo pubblico, in special modo ai circhi, per manifestazioni e spettacoli in cui vengono impiegati animali in stato di detenzione, con particolare attenzione per le specie selvatiche ed esotiche». Purtroppo, all'inizio di marzo, il Tar del Trentino Alto Adige ha accolto l'annullamento degli atti impugnati e cioé un'ordinanza, simile alla nostra, del comune di Rovereto. In sostanza, il Tar si è limitato ad «accertare l'incompetenza del consiglio comunale a modificare norme legislative o a interpretarle in forma contraddittoriamente riduttiva». Questo perché, a giudizio dei ricorrenti, «le norme citate (e vi tralascio tutta una serie di numeri e date di leggi) dimostrano che lo stato riserva una particolare attenzione verso gli spettacoli viaggianti e i circhi, riconoscendone la funzione sociale e addirittura incentivandoli con contributi (e cioé soldi nostri). Illeggittimamente il regolamento comunale che di fatto vieta i circhi, contrasta con tale normativa».

Non solo, ma «essendo la competenza dell'autorità comunale circoscritta, per quanto riguarda l'attività circense, alle attribuzioni riconosciute in ordine alla determinazione delle aree ed essendo esclusa la possibilità per l'autorità comunale di creare limitazioni diverse da quelle previste dalla legge vigente. Incompetenza».

Ricorrerà il comune di Rovereto al consiglio di Stato? Lo auspichiamo, ma se non lo facesse, questa sentenza, ahi noi, diverrebbe l'appiglio per i circhi su tutto il territorio nazionale. E allora, grazie alla sensibilità dell'assessore comunale di Trieste Pecol Caminotto, studieremo la possibilità di emanare un'ordinanza che, se non potrà bloccare i circhi, faccia almeno, secondo noi, giustizia su fiere dei cuccioli e cose simili. Nel frattempo stiamo studiando una proposta di legge di iniziativa parlamentare che consegneremo a deputati e senatori dopo le elezioni per sopprimere l'ente nazionale circhi. Vedremo quali e quanti deputati e senatori saranno con noi.

Massimo Gobessi

LUTTO / DISCRIMINAZIONI

«Miran, un triestino come noi»

Ancora una volta la tragedia si è abbattuta su di un operatore dell'informazione triestino. Dopo Luchetta, Ota e D'Angelo, ora è caduto anche il mio caro amico e compagno degli anni del «Volta», Miran Hrovatin.

Non voglio dire del mio dolore nell'apprendere la notizia; questo è un mio sentimento privato anche se sarà comune a tutti coloro che conoscevano e stimavano Miran; ma ciò che mi ha indignato e ferito è stato il modo in cui Rai3 e Tele4 hanno dato la notizia: entrambi le reti (Telequattro due volte) hanno riferito che Miran «apparteneva all'etnia slovena e che lavorava a Trieste» come se fosse uno straniero. Ebbene sì, è vero che Miran era di lingua madre slovena, ma non per questo non era triestino di famiglia triestina. Mi sarei aspettato in questa tragica circostanza un po' più di sensibilità e di rispetto almeno da parte dell'emittente locale che dovrebbe conoscere la nostra realtà dove non esistono le «etnie» come a Sarajevo.

Chiedo scusa per questo mio sfogo, forse dovuto alla commozione del momento, ma so che anche Miran la pensava così, e credo che sia ora di finirla con la discriminazione imbecille tra concittadini «italiani» e «sloveni» anche in occasione di questi tragici avvenimenti.

Francesco Galati

Una soluzione [illegible] traffico

L'altro giorno mentre andavo a lavorare, ho visto un tale che a piedi scivolava veloce fra il traffico scansando con destrezza macchine, autobus e camion. «E' lunedì mattina», ho pensato «magari non sono ancora ben sveglio». Invece no: a una seconda occhiata mi sono accorto che l'uomo in realtà montava un buffo coso minuscolo che non saprei definire altro che come un monopattino a motore. Ho tentato di avvicinarmi per meglio sorridere della bizzarria del mio prossimo, ma ero in macchina e naturalmente sono rimasto impegolato mentre lui invece si dileguava oltre l'orizzonte. Così quella risata cretina mi si è afflosciata fra i denti, spompata dalla riflessione che quell'uomo teneva sotto i piedi una soluzione più che decente ai problemi del traffico mentre io coi miei 2000 cc, sia pure al minimo, continuavo a bruciare benzina e polmoni miei e altrui. Approfitto quindi di questa rubrica per chiedergli dove si è procurato quell'aggeggio e quanto l'ha pagato; se dovesse rispondermi attraverso queste colonne spero che per una volta farete un'eccezione alla regola non scritta di non fare pubblicità gratuita: quella risposta potrebbe interessare a molti.

Fabio Fumi

MINORI / ASSISTENZA

«Che cosa c'è dietro la notizia»

Ritengo doveroso, oltre che opportuno, cogliere lo spunto dall'articolo riguardante due minori Rom, apparso su «Il Piccolo» per fare alcune considerazioni di carattere generale relative alla funzione della stampa in vicende riguardanti i minori e le loro famiglie.

Non intendo entrare, naturalmente, nel merito delle vicende personali in questione, necessariamente tutelate dal segreto d'ufficio, né voglio, con queste brevi note, aprire un dibattito sul tema dei diritti dei minori, tra i quali il diritto a una corretta informazione, dibattito purtroppo nella nostra città troppo spesso iniziato dai mass-media e rapidamente abbandonato una volta «consumata» la notizia che lo originava.

In questi ultimi anni la stampa e la televisione hanno avuto una funzione rilevante nel porre, e talvolta nell'imporre a un'opinione pubblica non sempre sensibile, la centralità del problema del bambino o comunque del minore, per metterne in luce quei bisogni, diritti, desideri che non sempre trovano un adeguato appagamento.

D'altra parte, ancora troppo spesso, il desiderio di fare «notizia», l'emotività, lo «scandalo» hanno preso il sopravvento inquinando il messaggio al punto tale da non riuscire più a farne intravvedere l'obiettivo sottostante: scandalistico e basta o anche educativo? Culturalmente promozionale o promotore di conflittualità graduale?

E' noto come dietro la gran parte delle situazioni «notizia» vi sia il lavoro silenzioso e complesso di giudici e operatori sociali e la sofferenza di adulti e bambini che, con difficoltà, devono ripensare e ristrutturare le loro relazioni e le loro vite. Sono queste storie di famiglie, con un passato e un presente, che si proiettano nel futuro, storie in cui il singolo episodio, anche eclatante, trova senso solo se collocato in un percorso in cui l'elemento tempo è fondamentale che, al contrario, se estrapolato e spettacolarizzato diviene fuorviante e spesso oggetto di strumentalizzazione ed equivoci.

Gli equivoci e la scorretta informazione nascono, quindi, spesso dal fatto che chi opera e valuta storie di relazioni interpersonali è all'interno di storie lunghe e complesse e ne valuta rapporti altrettanto complessi non di per sé visibili, mentre chi informa fa delle valutazioni che di solito traggono spunto da singoli clamorosi episodi di per sé visibili ma spesso estremamente fuorvianti.

L'assessore all'assistenza sociale del Comune di Trieste

Cerca l'antenato

985 — 986 — 987 — 988 — 989 — 990 — 991 — 992

Continua la pubblicazione della serie di ritratti ricavati dagli archivi fotografici dello studio Wulz, custodito presso il Museo di Storia della Fotografia Fratelli Alinari — Firenze. Chi riconosce tra le foto pubblicate un amico, un parente, o qualche personaggio celebre può scrivere alla nostra redazione: IL PICCOLO via Guido Reni 1 — 34123 Trieste

I buffet penalizzati

Vorrei porre all'attenzione del sindaco Illy un mio problema (e non solo mio). Mio marito ha da diversi anni in gestione un buffet in via Carducci. Mentre negli anni passati, quando anche i triestini avevano soldi per il panino o il pranzo fuori casa, si riusciva a guadagnare bene, lavorando 12 ore al giorno per 6 volte la settimana. Ora con tutte le tasse di ogni genere e le entrate dimezzate, vorrei sapere perché certe zone della città sono penalizzate rispetto ad altre.

Mi spiego: spesso mi ritrovo a passare dalle parti della stazione, via Ghega, via Roma eccetera, e vedo numerosi buffet, negozi di ogni genere situati in quella zona, pieni zeppi di gente straniera.

Questo perché tutti i pullman provenienti da quelle zone sono costretti a parcheggiare lì vicino. Ora mi chiedo se non sia possibile istituire dei parcheggi per questi pullman anche in altre zone della città, ad esempio in Largo Barriera, dove c'era la vecchia stazione degli autobus.

Penso che una ventina di posteggi in meno (ne sono stati eliminati altri per problemi più futili) possa contribuire al rilancio di tante attività situate in queste altre zone. Oppure certe persone devono farsi i miliardi, e altre non riuscire a racimolare nemmeno una paga per le ore che lavorano?

Viviana Colini

Foto d'epoca

Con riferimento alla foto d'epoca del 7 marzo, l'uragano accompagnato da una violenta mareggiata si scatenò improvviso tra le 23.30 e le 2.45 della notte dei giorni 14 e 15 giugno (millenovecentoundici). Distrusse anche il bagno galleggiante su botti di sostegno «Bucher» e affondò il «bark» greco «Evangelistria».

Franco De Zurcoli

COLOGNA / CAMPI DA TENNIS

Il piccolo principe e il re della burocrazia

Il piccolo principe di Cologna si svegliò molto presto perché era il giorno del suo compleanno. Fra i regali c'era una magnifica racchetta da tennis in argento e oro.

«Che bellezza! — gridò il piccolo principe — Adesso posso giocare a tennis!».

«Certo, tesoro — disse la regina —, puoi andare al campo di Cologna. L'hanno restaurato. L'ho letto sulla rivista "Il tennis italiano".

Quindi, subito dopo la prima colazione, il piccolo principe di Cologna saltò sul suo cavallo bianco e andò insieme al suo amico, il piccolo duca di Scorcola, al campo di Cologna.

«Che giorno stupendo! — disse il piccolo principe — Non vedo l'ora di giocare. Oggi farò tanti ace! Sono Ivanisevic!». «E io sono Sampras e vincerò!» disse il piccolo duca.

Però il cancello del campo era chiuso. Dopo un po' il piccolo principe trovò un custode.

«Sono il piccolo principe di Cologna e voglio giocare a tennis».

«Non si può».

«Perché?».

«È chiuso e non si gioca. Bisogna andare al comune e chiedere».

Quindi il piccolo principe saltò di nuovo sul cavallo bianco e si recò precipitosamente in città. Arrivato di fronte al gran palazzo del comune e lasciato il cavallo fuori, il piccolo principe salì un'imponente rampa di scale e vi trovò alla fine un impiegato.

«Sono il piccolo principe e voglio giocare a tennis al campo di Cologna».

«No».

«No?».

«Non si può giocare».

«Perché?».

«Perché non c'è il permesso. Devi aspettare».

«E quanto?».

«Non so dirti. Non si sa».

In lacrime il piccolo principe di Cologna se ne andò via. Niente da fare. Il re della burocrazia è più potente. Speriamo che il principe non invecchi troppo, prima di giocare.

Kevin Fells

MICOLOGIA

Orecchie d'asino, stranezze di fungo

La bizzarria dei funghi è conosciuta, ma è sempre grande la curiosità e lo stupore che suscitano le strane strutture che sono in grado di assumere. Oltre che nella struttura a cappello, i funghi si presentano sotto diverse altre forme, alcune delle quali veramente singolari e che difficilmente si supporrebbero dello stesso raggruppamento di organismi. Si tratta di strutture a mensola, a forma di conchiglia o di orecchia, di corallo più o meno complesso, di clava, di scodella, di imbuto, di tromba, di nastro, di globo ecc., anche qui a consistenza legnosa, fibrosa, gelatinosa, e con la dotazione di ornamentazioni esse pure alquanto varie: in forma di appendici aghiformi, crestiformi, a mo' di scaglie ecc.

Ma dove la natura si è alquanto sbizzarrita è nei colori: frequenti, e in certi periodi largamente predominanti, le tinte vivaci, sul rosso, sul giallo, sul viola che hanno fatto attribuire ai funghi la qualifica di «fiori dei boschi». Noi siamo ben lieti di presentarvi alcune di queste, a dir poco, meraviglie della natura. Fra queste l'«Otidea onotica» spicca per la sua originalità. Infatti il suo carpoforo (fungo) alto 4-10 cm, 3-6 di diametro, ha forma di orecchio d'asino (di cui prende il nome), lobato e diviso da un solco longitudinale che raggiunge la base; all'esterno è di colore giallo un po' ocraceo, quasi bianco alla base ove si forma un breve peduncolo, e solo in gioventù, è di un bel colore arancio-rosato all'interno.

Cresce sul terreno in boschi di latifoglie e di conifere, a volte in molti esemplari anche fascicolati fra di loro, in estate e più frequentemente in autunno. La sua commestibilità è mediocre. Oltre a queste «orecchie d'asino», si trovano nei boschi di conifere le orecchie di lepre (O. leporina) a carpofori più piccoli (2-5 cm di altezza), di colore tra il bruno-cannella e il giallo-rossastro.

Nel disegno l'Otidea onotica: il suo carpoforo ha la forma di orecchie d'asino.

Anna Dolzani
C.m.n.t. Unione micologica italiana

IL TEMPO

GIOVEDÌ 24 MARZO — S. Romolo

Il sole sorge alle 6.01 e tramonta alle 18.22 — La luna sorge alle 15 e cala alle 4.28

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	11,3	15,8	MONFALCONE	8,6	17,5
GORIZIA	10,1	15,2	UDINE	8,8	17,2
Bolzano	11	20	Venezia	10	16
Milano	8	21	Torino	6	20
Cuneo	5	16	Genova	10	16
Bologna	10	22	Firenze	8	19
Perugia	8	18	Pescara	4	19
L'Aquila	2	18	Roma	8	19
Campobasso	8	19	Bari	9	17
Napoli	7	18	Potenza	7	18
Reggio C.	11	23	Palermo	12	18
Catania	6	24	Cagliari	6	22

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni condizioni di cielo sereno e poco nuvoloso nel corso della mattinata graduale aumento della nuvolosità sull'arco alpino, con possibilità di sporadiche brevi precipitazioni. Nel pomeriggio la nuvolosità e qualche isolato fenomeno si estenderanno al settore Nord-orientale. Al primo mattino e dopo il tramonto intensificazione delle foschie e formazione di nebbia in banchi su tutte le zone pianeggianti.

Temperatura: in aumento.

Venti: deboli o moderati occidentali al Nord, deboli variabili o a regime di brezza lungo le coste sulle altre regioni.

Mari: poco mossi, con moto ondoso in aumento sull'Adriatico settentrionale.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sul settore Nord-orientale e lungo il versante Adriatico addensamenti irregolari, con possibilità di qualche isolata e breve precipitazione. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso salvo una moderata attività pomeridiana di nubi cumuliformi in prossimità dei rilievi. Foschie notturne sulle pianure del Nord e nella valli del Centro.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord; senza notevoli variazioni sulle altre zone.

Venti. deboli o moderati occidentali su tutte le regioni, tendenti a disporsi da Nord sulla Liguria e sulle Venezie.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 24.3.1994 con attendibilità 70%

2000 m +7 c
1000 m +13 c
AUSTRIA
SLOVENIA
TMAX 19/22 Tmin 7/10
TMAX 16/18 Tmin 10/12
GIOVEDI' 24
M. Adriatico

ore di sole	vento med.	pioggia
12 o più	3-6 m/s	0-5 mm
9-12	>6 m/s	5-10mm
6-9	foschia	10-30mm
3-6	nebbia	>30mm
3 o meno	temporale	neve

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Tempo previsto

Cielo in prevalenza poco nuvoloso salvo annuvolamenti più intensi sulle zone orientali e su quelle prealpine della regione. Sui monti farà caldo.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min	Max
Amsterdam	nuvoloso	10	16
Atene	sereno	10	21
Bangkok	sereno	25	34
Barbados	pioggia	24	30
Barcellona	sereno	4	22
Belgrado	pioggia	-5	15
Berlino	sereno	5	9
Bermuda	nuvoloso	14	21
Bruxelles	sereno	0	10
Buenos Aires	nuvoloso	15	22
Caracas	nuvoloso	19	32
Chicago	sereno	3	14
Copenaghen	nuvoloso	-6	5
Francoforte	variabile	-1	9
Gerusalemme	sereno	7	15
Helsinki	sereno	-9	1
Hong Kong	pioggia	17	18
Honolulu	variabile	21	26
Istanbul	sereno	8	18
Il Cairo	sereno	12	25
Johannesburg	sereno	9	25
Kiev	nuvoloso	-2	3
Londra	pioggia	6	12
Los Angeles	variabile	15	24
Madrid	sereno	9	26
Manila	sereno	22	23
La Mecca	nuvoloso	21	32
Montevideo	nuvoloso	18	23
Montreal	pioggia	1	6
Mosca	variabile	-6	1
New York	sereno	4	9
Nicosia	sereno	8	22
Oslo	nuvoloso	-8	3
Parigi	nuvoloso	2	14
Perth	nuvoloso	23	28
Rio de Janeiro	nuvoloso	22	35
San Francisco	variabile	8	17
San Juan	sereno	21	32
Santiago	nuvoloso	11	23
San Paolo	nuvoloso	17	25
Seul	pioggia	4	8
Singapore	variabile	22	31
Stoccolma	nuvoloso	-7	3
Tokyo	nuvoloso	3	9
Toronto	sereno	1	3
Vancouver	pioggia	1	8
Varsavia	variabile	-8	4
Vienna	nuvoloso	4	12

BRIDGE

Un'arma a doppio taglio

Licitazioni psichiche legittime quando ingannano compagno e avversario

Una dichiarazione psichica sia in fase di apertura, condizione permessa solamente negli incontri a squadre, che nel corso della licita è sicuramente un'arma a doppio taglio che può ritorcersi a danno di chi la effettua, ma che spesso produce effetti devastanti per gli avversari. Le licitazioni psichiche sono contemplate nell'articolo 40 del Codice Internazionale di Gara e norme integrative in modo generico mentre molto interessanti appaiono i commenti dell'esperto Grattan Endicott sull'argomento. In breve sintesi la psichica è considerata legittima quando inganna sia il compagno che l'avversario. È guardata con sospetto se attuata da una coppia che la effettua frequentemente in particolari forme e situazioni. È inaccettabile effettuare psichiche frivolmente, come a esempio perdita di intresse alla gara; è altresì poco sportivo e deprecabile la psichica contro avversari di primo pelo. In genere ogni psichica crea un problema per l'arbitro che dovrà valutare tutti gli elementi a sua disposizione, primo fra tutti il comportamento del compagno di chi ha effettuato la psichica, prima di decidere sul risultato della smazzata.

E su questo argomento arriviamo alla smazzata della settimana, capitata nell'incontro decisivo del Campionato Sociale, tra le due squadre in lotta per il titolo. In sala chiusa Ovest sceglie la sottoapertura di due picche, che non condivido con un asso fuori, e la linea non riesce più a trovare il facile piccolo slam a fiori. In sala aperta, giocano tutti naturale e dopo il passo di Sud e Ovest De Sario, in Nord, butta dentro l'apertura in bluff di un fiori! Mettetevi nei panni di Est e provate a ragionare: l'apertura di Nord dovrebbe mostrare 12 o più punti, 17 ne abbiamo in mano, di conseguenza 10 o meno punti sono divisi tra Ovest e Sud. Con una simile bicolore è inutile passare per il contro informativo, saltare a due cuori o tre fiori, licita invitante ma non forging, è alquanto rinunciatario, quindi non resta che chiedere direttamente la manche a 4 cuori. Cosè è finita la licita al tavolo, 11 le prese realizzate ma, chiamando lo slam a fiori, il titolo andava alla squadra Ligambi. Un bluff non molto rischioso ma con effetti devastanti.

Nord: ♠ K96 ♥ J1032 ♦ J1062 ♣ J8
Ovest: ♠ AJ10842 ♥ — ♦ 9873 ♣ A63
Est: ♠ — ♥ AKQ754 ♦ K ♣ KQ7542
Sud: ♠ Q753 ♥ 986 ♦ AQ54 ♣ 109

Questa sera prende il via l'individuale di primavera «Memorial Brunetto Piazza» che impegnerà i partecipanti in singolar tenzone per 3 giornate di gara. Risultati Tornei Circolo del Bridge. Torneo del 11/3: 1.o Velari-Ferrantelli, 2.o Bragagnolo-Velari. Torneo del 18/3: 1.o Lapini R.-Franco. Torneo del 20/3: 1.o Vagliasindi-Riefolo.

Silvio Colonna

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Le stelle per voi hanno un solo consiglio: quello di dare molto più spazio ai sentimenti e alla vita di coppia. Venere assicura che nel partner troverete solidarietà, comprensione e una infinita, appagante tenerezza.

Gemelli 20/5 – 20/6
Seguite i dettami di ciò che la vostra sensibilità a fior di pelle vi consiglia e non date spazio a programmi e progetti non in linea con la vostra adamantina etica. Potreste peccare di eccessiva fretta e comportarvi precipitosamente.

Leone 22/7 – 23/8
Le stelle quest'oggi vi agevoleranno in tutto e per tutto e vi daranno quell'atteggiamento fiero e vincente che caratterizza da sempre le baldanzose e orgogliose valenze del vostro imperativo e dominatore segno zodiacale.

Bilancia 23/9 – 22/10
Ottima, in questi giorni, la fantasia, l'inventiva e la feconda creatività che i pianeti vi regaleranno con grande dovizia. Non altrettanto gratificante la situazione affettiva, che potrebbe essere causa di qualche sospiro...

Sagittario 23/11 – 21/12
La parte migliore dell'attuale dinamicissima giornata è la sera, quando le situazioni favorevoli per voi saranno molto numerose. Quando avrete modo di incontrare a tu per tu quella tal persona che vi fa battere il cuore!

Aquario 21/1 – 19/2
Ridiventano scorrevoli gli spinosi rapporti con i giovanissimi che sono stati fonte di preoccupazioni. Ora, con l'esempio che avete saputo dargli, avrete ragione anche dai più ribelli. Intensificate il dialogo e avrete ottimi profitti.

Toro 21/4 – 19/5
Prendete ciò che il vostro partner si ostina a sostenere solo con il beneficio di inventario, perché forse non vi sta affatto dicendo tutta la verità. A voi, poi, accettare o meno le sue tesi una volta che si siano ascoltate attentamente.

Cancro 21/6 – 21/7
Confronti benèfici con la persona del cuore, dalla quale vi divideva forse un pizzico di rivalità e di gelosia. Il rapporto cresce, si evolve e matura positivamente dando a entrambi il modo di sviluppare la propria personalità.

Vergine 24/8 – 22/9
La Luna potrebbe indurre parecchi fra voi a farsi i conti in tasca. Vi renderete conto che siete stati meno parsimoniosi e oculati di quanto vi eravate prefissi, ma che i risultati del vostro lavoro sono stati oltremodo proficui.

Scorpione 23/10 – 22/11
Ci saranno dei guai seri in vista per le persone che, in queste giornate frenetiche e divertenti, avessero l'intenzione di non collaborare pienamente all'attuarsi di certi vostri progetti. Ci saranno dei guai per chi vi ostacola.

Capricorno 22/12 – 20/1
Avrete il fiuto giusto per unire l'utile e il dilettevole ed è certo che saprete vivere pienamente sia le goie di un amore nascente, sia quelle di un legame dolce di lunga data. In barba alla vostra fama di seriosissimi...

Pesci 20/2 – 20/3
C'è chi osserva con malcelata invidia, con autentica rabbia e negativa malevolenza la vostra attuale fortissima costruttività. Le stelle consigliano di stare alla larga da chi è invidioso poiché potrebbe trasmettervi negatività.

OCCHIO AI PREZZI

Sogni e facili promesse

Quando bisogna diffidare dai lavori presentati come semplici e sicuri

Il caso di una giovane coppia attirata da una attività artigianale proposta da una ditta esperta in bigiotteria

In un momento di crisi dell'occupazione viene suggerito con sempre maggiore insistenza il ricorso alle professioni alternative, e l'artigianato è il settore che meglio si presta a ricavarsi uno spazio personalizzato che permetta di esprimersi, e anche di guadagnare. Così ha pensato una giovanissima coppia che intravedeva la possibilità di lavorare in casa, e poter così realizzare vari sogni tenuti nel cassetto.

È stato così che hanno risposto ad una inserzione di una ditta esperta in bigiotteria che prometteva un lavoro immediato, facile e ben remunerato, quasi due milioni, da svolgere al proprio domicilio. Hanno subito preso contatto con la ditta in questione che, per dimostrare la propria serietà, si premurava di inviare il materiale. Prima perplessità: per ritirare il pacco bisognava pagare al postino 28.500 lire. In fin dei conti era poca cosa, per cui i nostri amici pagavano, aprivano il pacco e si trovavano di fronte il materiale con lettera di accompagnamento. Il materiale si componeva di un sacchetto di perline, cinque fermagli, filo. Seguivano le istruzioni per l'uso. Ma seguiva anche la spiegazione per poter guadagnare il milione e 800.000 promesso.

La ditta si impegnava a fornire il materiale, di ottima qualità di precisava; a loro spettava la confezione e la «vendita» delle collane il cui prezzo veniva consigliato a lire 20.000 cadauna. I due giovani, molto volonterosi, si erano messi all'opera e avevano cominciato a infilare perle, il che non è stato semplice, particolarmente quando si è trattato di fissare il fermaglio.

Finito il lavoro hanno cominciato a fare i conti: costo 5.700, ricavo 14.300 al pezzo. Per guadagnare il milione e 800.000 promesso si sarebbero dovute confezionare 1.260 collane, il che significava 42 collane al giorno. Se diventavano molto bravi potevano sperare di produrre una collana in un'ora circa. Dal momento che lavoravano in due, in 21 ore il lavoro poteva essere eseguito. Poi bisognava vendere. Sperando di collocare 42 collane al giorno, feste comprese.

È vero che la giornata è fatta di 24 ore, e di conseguenza ne rimanevano ben 3 a disposizione per vendere, ma forse erano un po' compresse, considerando che nelle 24 ore ci sono anche funzioni primarie da svolgere. Cosa fare? È stata un'esperienza negativa che insegna però a diffidare da promesse di lavori facili e guadagni sicuri.

Luisa Nemez
Organizzazione Tutela Consumatori
(tel. 365263)

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Contengono... tintura - 3 Funzione trigonometrica inversa del seno - 10 Fa respirare a fatica - 12 Liscia, senza asperità - 13 Ride soltanto quando... è vecchia - 15 Si stringe alleandosi - 17 Strumento utile al radiotecnico - 18 Aspetti del folklore - 19 Realizzare opere edilizie - 22 Massiccio dell'Appennino abruzzese - 24 Linea ferrata cittadina - 25 Iniziali di Salgari - 27 Può essere parastatale - 28 Quelli di mare non allattano - 30 Il cavallo di Don Chisciotte - 34 Due ossi del bacino - 35 Complessino musicale - 36 Società Anonima - 37 Simbolo del decilitro - 38 Fa sognare e sospirare - 40 La Vaianica è presso Roma - 41 Moneta giapponese - 42 Spesso fa fremere.

VERTICALI: 1 Li batte la dattilografa - 2 Armi dei pellirosse - 3 La lettura degli assi, dei re e delle donne - 4 Un capo sul mar Ionio - 5 Esercito Italiano - 6 Quella spaziale... non è da deglutire - 7 Associazione Nazionale Alpini - 8 La rispetta l'ecologo - 9 Meritano onori - 11 Arcipelago dell'oceano Indiano - 14 Faticosi da sollevare - 16 Fra Mao e tung - 20 Sperano... nei giudici - 21 Articolo maschile - 22 Lite senza pari - 23 Isola della Sardegna - 25 Prime in enigmistica - 26 Riarsi dalla siccità - 28 Questo in breve - 29 Sono uguali in sede - 31 Pentole di terracotta - 32 Pegno, garanzia - 33 Il «no» di Eltsin - 36 Appello via radio - 39 Segue il re - 40 In testa al tenente.

SCIARADA INCATENATA (6/4=2,6)
La diva
Che nitide impressioni ci ha lasciate!
Un seno che c'invita all'abbandono,
svelta linea conante curve ardite,
che, maestra, ci mostra ben segnate.
(Mao)

LUCCHETTO (6/4=6)
La bella e lo spogliarello
Anch'essa (era nei voti) si spogliò
e un'Eva d'alta classe si mostrò:
che risalto di forme! Che fattura
nei lineamenti della sua figura!
(Aladino)

SOLUZIONI DI IERI

Aggiunta iniziale: dea, idea.

Incastro: calle, rame = caramelle.

Cruciverba

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
23/3	13.00	Ct KAPETAN VJEKO	Umago	Afs
23/3	14.00	Gr NISSOS SIKINOS	Ras Lanuf	rada
24/3	6.00	Tu UND TRANSPORTER	Istanbul	31
23/3	matt.	Rs SHOKSHA	Iliychevsk	40
24/3	9.00	Rs MARSHAL CHUYKOV	Tuapse	rada
24/8	matt.	Ue INZHENER YERMASHKIN	Mersina	54
24/3	16.00	Pa CERDA	Es Sider	rada
24/3	18.00	It CAL DUE	Ravenna	Atsm
24/3	20.00	It ESPRESSO GRECIA	Durazzo	23
24/3	notte	Kw HADIYAH	Arzew	rada
24/3	notte	Bs SANGHA	Ravenna	VII

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
23/3	pom.	It SOCAR 101	Venezia	52
23/3	pom.	It STELLA AZZURRA	ordini	Aquila
23/3	18.00	Ct KAPETAN VJEKO	Umago	Afs
23/3	18.00	Bs. EXONBURY	Istanbul	31
23/3	sera	Is RAQEFET	Venezia	50
23/3	20.00	Bs RAVENNA BRIDGE	Ashdod	47
23/3	sera	Li ECLIPSE	ordini	Siot/3
24/3	18.00	Tu UND TRASPORTER	Istanbul	31
24/3	sera	Et WOLWOL	Massawa	39
24/3	sera	It SOCAR 6	Monfalcone	52
24/3	sera	Sv ALKAX	Jeddah	13
24/3	notte	Ue KAPITAN SMIRNOV	Jeddah	49

TRIESTE - MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	Da orm.	A orm.
23/3	13.00	Le AMER I	5	4
23/3	sera.	Ue KTAPTAN SMIRNOV	rada	49

NAZIONALE ★★★

MERITATA VITTORIA DELLA GERMANIA SULL'ITALIA

Azzurri sotto i cingoli

2-1

MARCATORI: nel pt D. Baggio, 46' Klinsmann; nel st 2' Klinsmann.
GERMANIA: Illgner, Strunz, Brehme, Kohler (26' st Berthold), Effenberg, Buchwald, Moeller, Haessler (33' st Basler), Klinsmann, Matthaeus, Sammer (12 Koepke, 13 Thom, 15 Helmer, 16 Gaudino, 17 Ziege, 19 Scholl, 20 Woerns).
ITALIA: Pagliuca, Benarrivo, Maldini, D.Baggio (26' st Stroppa), Costacurta, Baresi, Donadoni, Albertini (1' st Evani), Casiraghi (19' st Massaro), Mancini (1' st Zola), Signori (12 Marchegiani, 13 Mussi, 14 Minotti).
ARBITRO: McCluskey (Scozia).
NOTE: angoli: 6-3 per la Germania. Temperatura mite, terreno in ottime condizioni.
Spettatori: 52.800. Ammonito Baresi per scorrettezze.

STOCCARDA - Sos da Stoccarda. Il sogno americano rischia di farsi illusione ed il pallone azzurro prende a sgonfiarsi. I tedeschi campioni, trascinati da un Klinsmann già in versione Usa, rifila un 2-1 proporzionato alla superiorità da loro espressa e danno l' amaro risveglio all' Italia che incappa nel suo secondo crack consecutivo. Non le accadeva da nove anni. Chi aveva vagheggiato una nazionale ad immagine del Milan stellare, capace di supplire ad assenze importanti attraverso la corsa e gli schemi di gioco, ha visto svanire il miraggio nel Neckarstadion, da anni campo azzurro tenebra. Chi aveva pensato ad una squadra votata al calcio spettacolo e concretezza, si chiede ora se non abbia preso un clamoroso abbaglio o compiuto soltanto un cieco atto di fede. Il primo a domandarselo deve essere Sacchi che si è visto tradito per la seconda volta dal suo gruppo.

E' stato persino un regresso dalla sconfitta di Napoli contro i francesi. Se infatti un mese fa i galletti avevano alzato la cresta per svogliatezza azzurra, stasera i panzer hanno superato l' Italia per gioco, determinazione e persino dinamismo. Con questa sconfitta l' Italia perde quota, credito e certezze a meno di tre mesi dal debutto mondiale. Orfana del suo leader Roberto Baggio, la squadra doveva correre, creare più sbocchi offensivi, stare corta e sfruttare le capacità dei trequartisti. Niente di tutto questo è avvenuto.

Ieri sera l' Italia è parsa squadra senza anima, inconsistente a centrocampo, priva di fantasia e di pericolosità impacciata pure in difesa. Non ci fosse stato «santo» Pagliuca, gli azzurri avrebbero rischiato una goleada. In almeno quattro occasioni il portiere sampdoriano ha salvato la rete su colpi di testa da distanza ravvicinata di Klinsmann prima, di Moeller dopo. Ma è stato il centravanti del Monaco a vestire il ruolo del protagonista nella serata di Stoccarda. Le sue incursioni in progressione nella retroguardia azzurra, gli scatti perentori, il grande senso del gol.

E gli azzurri ? A parte Pagliuca, è stato buio pesto. Sono mancati in particolare i centrocampisti ma anche Maldini e i due centrali (Baresi e Costacurta) non si sono espressi ai livelli consueti.

Il gol dell' illusorio vantaggio è stato siglato da Dino Baggio poco prima dello scadere del primo tempo. E' riuscito a svettare indisturbato di testa su un angolo di Donadoni. E' stato forse lo juventino il solo a non demeritare. L'Italia si è mossa male nel primo tempo sfruttando poco le fasce senza che Benarrivo e Maldini dessero sostegno al centrocampo. Nel reparto di mezzo Albertini non ha trovato posizione.

Strana coppia quella composta da Casiraghi-Mancini, con poco passato e nessun futuro. Nel marasma sulla tre quarti si è invischiato anche Signori che dopo alcuni tentativi di scambio con Donadoni si è rassegnato alla sua posizione penalizzante.

Ma dalla partita di ieri ci si attendevano le novità Zola e Massaro. Il parmigiano come previsto ha rilevato Mancini nella ripresa, ma senza far lievitare la qualità della manovra. Il milanista è subentrato a Casiraghi a circa mezz'ora dalla fine dando un pò più di peso all' attacco, impegnando anche Illgner nel suo più difficile intervento ma senza riuscire a ribaltare la situazione.

La prima mezz'ora di gioco è stata estremamente noiosa. Dal 24' al 36' Pagliuca ha dovuto compiere tre salvataggi e alla fine è stato salvato dalla traversa colta da Khoeler con Sammer completamente fuori mira sulla ribattuta.

Come regola del calcio spesso impone, nel momento in cui una squadra attacca fallendo buone occasioni, finisce per prendere il gol. La beffa per i tedeschi è venuta al 45' col gol di Dino Baggio. Immediata però è stata la replica dei campioni con Klinsmann che ha fatto fotocopia del gol azzurro riprendendo un traversone di Sammer evitando l'intervento di Maldini e battendo Pagliuca.

Dopo il riposo altro lampo di Klinsmann, giunto come un falco a ribattere in rete un pallone respinto dal palo su conclusione di Moeller. In questa circostanza c'è stato un grave errore di Maldini che si è fatto sfuggire lo juventino lanciato da Strunz. Il milanista Germania padrona del campo.

Nonostante la presenza di Zola, Massaro e Signori, i tre giocatori più in forma consegnati dal campionato, la nazionale è andata regredendo nel gioco. Una respinta di Pagliuca su colpo di testa di Moeller, una conclusione alta di Buchwald, un doppio atterramento di Moeller da parte di Costacurta: questi gli episodi che hanno decretato la superiorità tedesca. Sul finale comunque Maldini ha tentato il riscatto impegnando Illgner in un difficile intervento aereo. Poi Massaro ha fallito il pareggio in mischia.

Maldini alle prese con il tedesco Haessler

UNDER 21 / VINCONO I CEKI, MA SI QUALIFICA L'ITALIA

La banda Maldini in semifinale

1-0

MARCATORE: nel s.t. 44' Svoboda su rigore.
CECOSLOVACCHIA: Blazek, Lerch, Kovar, Galasek, Votava (20' s.T. Repka), Bejbl,Nedvedev, Poborski, Smicer (28' s.t.Tomashek), Svoboda, Penksa.
ITALIA: Toldo, Negro, Cannavaro, Cois (7' p.T. Delli Carri), Colonnese, Panucci, Berretta (43' s.T. Rossitto), Scarchilli, Inzaghi, Marcolin, Del Piero
ARBITRO: Diaz Vega (Spagna).
ANGOLI: 7 a 4 per la Cecoslovacchia.
NOTE: giornata fredda, cielo coperto. Spettatori cinquemila. Espulso al 16' s.T. Per doppia ammonizione Poborski. Ammoniti Bejbl e Nedved per proteste, Votava, Negro, Berretta, Svoboda, Galasek, Cannavaro e Scarchilli per gioco falloso.

Suona per l' ultima volta l' inno cecoslovacco. La nazionale italiana under 21 passa alle semifinali, dove affronterà la Francia e cancella così dalla mappa dello sport un paese politicamente separato da tempo. A tenerlo ancora in vita artificialmente era proprio questa manifestazione, nella quale la Cecoslovacchia è arrivata senza problemi fino ai quarti. Qui però ha trovato l' Italia campione in carica. Troppo forti gli azzurri e sopratutto più smaliziati, per poter temere i cecoslovacchi.

Poveri di fantasia come sono, i cecoslovacchi hanno avuto grandi difficoltà a entrare in gara e a trovare spazi. Tanto che l' unica vera occasione del primo tempo l' ha avuta l' Italia con Del Piero. L' emergente juventino al 27' ha calciato a giro da posizione laterale superando il portiere e colpendo la traversa. La palla è stata poi messa in angolo da Blazek.

La gara è un pò cambiata nella ripresa. I cecoslovacchi si sono sbloccati e hanno cominciato a spingere e l' Italia, complici anche alcune incertezze di Panucci ha sofferto. L' unica vera oppurtunità da gol, tuttavia, la Cecoslovacchia l' ha avuta al 9', quando su un cross dalla destra di Nedved, Votava ha costretto Toldo alla respinta corta.

Bejbl ha ripreso ma proprio Panucci ha salvato sulla linea mandando in angolo. Con Diaz Vega che continuava ad imperversare e con gli azzurri in superiorità numerica per l' espulsione di Boborski (16') la gara sembrava destinata a chiudersi sullo 0-0. Invece al 43' Penksa, fino a quel momento annullato da Colonnesi, è andato a terra dopo uno scontro con lo stopper.

Diaz Vega ha fischiato il rigore, realizzato da Svoboda che ha regalato ai suoi una vittoria di consolazione.

«GIUDICE»

Tre friulani in castigo

MILANO - Il giudice sportivo della Lega calcio professionisti, in relazione alla partita Cremonese- Foggia del 13 marzo, ha inflitto la squalifica per due giornate a Caini (Foggia), che in un primo tempo era stato erroneamente scambiato per Chamot.

Per le partite di Serie A di domenica scorsa, il giudice sportivo ha inflitto la squalifica per due giornate a Bordin (Napoli), Borgonovo (Udinese), Statuto (Udinese), Boksic (Lazio); per una giornata a Ceramicola (Lecce), Dall'Igna (Sampdoria), Favalli (Lazio), Giannini (Roma), Pellegrini (Udinese), Scienza (Reggiana), Sergio (Torino).

All'allenatore Fedele (Udinese) sono state inflitte la squalifica fino all'11 aprile e l'ammenda di quattro milioni.

In serie B sono stati squalificati per una giornata Hubner (Cesena), Migliaccio (Acireale), Fogli (Venezia), Maiellaro (Cosenza), Zunico (Cosenza), Amoruso (Bari), Artistico (Monza), Bellotti (Monza), Bettarini (Lucchese), Costi (Lucchese), Di Stefano (Lucchese), Russo (Lucchese), Del Piano (Monza), Gasparini (Vicenza), Praticò (Vicenza), Mancuso (Ascoli), Marin (Cesena), Ripa (Acireale), Servidei (Venezia).

All'allenatore Papadopulo (Acireale) sono state inflitte la squalifica fino al 28 marzo e l'ammenda di un milione e mezzo.

DEPOSITATA L'ISTANZA DI FALLIMENTO IN TRIBUNALE

Torino, una brutta fine

Calleri, intanto, ha formulato l'offerta per acquistare la società

TORINO - L' istanza di fallimento del Torino Calcio è stata inviata ieri al giudice fallimentare Massimo Macchia dai sostituti procuratori della repubblica Alessandro Prunas Tola e Giangiacomo Sandrelli. I magistrati la motivano ipotizzando l' esistenza di una insolvenza e di una «diminuzione fraudolenta dell' attivo».

Quest' ultima affermazione riguarda le somme in nero che sarebbero state pagate durante la presidenza di Gianmauro Borsano per la compravendita di giocatori. Da alcuni mesi il pacchetto di maggioranza delle azioni del Torino è stato affidato in custodia ai curatori fallimentari delle società di Borsano.

Il Tribunale ha ora un mese di tempo per decidere se accettare o respingere le richieste dei sostituti Prunas e Sandrelli, che non hanno evidentemente ritenuto sufficiente l' offerta di acquisto del Torino presentata martedì dal finanziere Gianmarco Calleri. Contro l' ipotesi del fallimento si è invece espresso il consiglio di amministrazione del Torino, riunitosi martedì sera. Il consigliere anziano, avvocato Alberto Buffa, ha affermato che per salvare la società occorrono 20 miliardi che si possono ricavare dalla vendita dei giocatori migliori.

Mentre il tribunale fallimentare di Torino sta esaminando l'offerta fatta dal finanziere Gian Marco Calleri per acquistare il Torino procede contestualmente il piano alternativo per salvare la società, quello di una amministrazione provvisoria per alcuni mesi, che prevede il risanamento di una consistente parte dei debiti attraverso l'abbattimento dei costi di gestione e la vendita di alcuni giocatori.

Il progetto verrà presentato lunedì dal consigliere anziano, Buffa. Intanto, l'ex presidente del Torino, Roberto Goveani, ha incontrato oggi Calleri. In una dichiarazione, diffusa al termine, afferma che «allo scopo di agevolare l'acquisto del Torino» ha deciso di «rinunziare completamente al credito nei confronti della società, per circa due miliardi». Un sacrificio economico, precisa il notaio Goveani, che «penalizza enormemente il futuro mio, ma soprattutto della famiglia in quanto qualsiasi recupero anche parziale sarebbe valso a diminuire la mia posizione debitoria verso gli istituti bancari ai quali mi sono rivolto per finanziare la società».

Calleri, intanto, ha fatto sapere attraverso i propri legali, che le cifre pubblicate sui giornali e inerenti la sua offerta, sono lontane dal vero, che non vi è stata nessuna presa di posizione negativa da parte degli organi preposti a valutarla è disposto a versare subito la somma per cui si è impegnato.

TRIESTINA / SARA' DIFFICILE ISCRIVERE LA SQUADRA AL PROSSIMO CAMPIONATO

A un passo dal naufragio

TRIESTINA / CAPITAN ROMANO PARLA PER LA SQUADRA

«Non c'erano altri sbocchi»

TRIESTE – Messa in mora atto secondo. Il sipario era calato per un lungo intervallo in quel brumoso pomeriggio di gennaio quando, tra società, Lega e Associazione calciatori, si era giunti a un accordo compromissorio che aveva allontanato la possibilità di continuare nell'azione legale. Ieri, con la partenza delle raccomandate alla volta di via Roma, il palcoscenico si era riaperto. Lo scenario, com'era ovvio, è rimasto però sempre lo stesso: impossibilità di onorare gli impegni presi all'inizio dalla parte societaria, nessun «volontario» disposto ad assumersi onori ed oneri della gestione della Triestina spa e situazione generale che porta dritta verso il fallimento. Così era allora e così è adesso. È cambiato soltanto il numero di stipendi dovuti ai giocatori: quattro (senza contare ancora marzo) visto che il conto si è fermato al mese di ottobre.

I giocatori alabardati hanno atteso sino all'ultimo per vedere quale piega prendesse la situazione. Dopo l'incontro avvenuto a Roma martedì, tra l'ex presidente De Riù e i rappresentanti della Lega, hanno capito come sotto il sole non ci fosse assolutamente nulla di nuovo. «Si è deciso in questo modo tutti insieme — spiega Francesco Romano, portavoce della squadra in qualità di capitano — perché soluzioni positive immediate non se ne vedevano. Quindi abbiamo ritenuto giusto far partire le raccomandate. Comunque, la messa in mora, pur trattandosi di un'azione legale, non va vista in maniera negativa, come una rottura tra noi e la società. Anzi, noi pensiamo di aver agito nel senso di una svolta positiva: è il momento di risolvere le cose una volta per tutte».

Ora, come da copione già ben assimilato, per la Triestina ci saranno venti giorni di tempo (dal giorno dell'arrivo in sede delle raccomandate) per onorare i compensi dovuti. Dopo, nel caso di persistente inadempienza, ai giocatori resterà la possibilità di chiedere lo svincolo e/o continuare nell'azione legale nei confronti della società. A gennaio, in extremis, la Lega di serie C ci aveva messo una pezza. Stavolta cosa succederà?

«La Lega non so cosa possa fare — confessa Franz, sottolineando che il suo ruolo è di semplice giocatore —, l'altra volta è comunque intervenuta. So che c'è la volontà da parte di tutti nel cercare di risolvere la situazione. Ho parlato con il presidente e credo sia disposto a qualsiasi tipo di trattativa. La prossima settimana arriverà a Trieste Maioli, vicepresidente dell'Aic. Ci teniamo costantemente in contatto con lui e con la società. La situazione è a cuore di tutti. Da parte nostra c'è la buona volontà: vi è ancora del tempo per poter ritirare la messa in mora. Noi speriamo in qualcosa di positivo che possa farci ritornare sui nostri passi».

È da tempo, ormai, che tutti si attendono un qualcosa di positivo che sblocchi l'attuale impasse. Ma in questi pochi giorni cosa potrebbe accadere di così concreto? «Ci attendiamo l'intervento di qualcuno che sia disposto ad aiutare la Triestina. Il presidente ha dato tanto alla squadra e alla città, ricevendone quasi nulla in cambio. Forse sarebbe il caso che qualcuno, a Trieste, si facesse avanti». È un po' il vecchio discorso di quella porta, in via Roma, rimasta sempre aperta nell'attesa che qualcuno osasse varcarla. Attesa divenuta ormai vana. Da quelle parti, deve essersi creato un tale giro d'aria da costringere chiunque sia intenzionato ad avvicinarsi a starne ben lontano. Anche i più volonterosi. Speriamo esista ancora qualche coraggioso disposto a tentare l'impresa. Altrimenti, la porta potrebbe sbattere, cadere e non richiudersi più.

Alessandro Ravalico

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE - La messa in mora non impedirà alla Triestina di finire il campionato. In un modo o nell'altro la squadra riuscirà a concludere la stagione. Lega e Federazione non vogliono assolutamente che si ripeta un altro caso Arezzo. La società toscana due anni fa sparì nel bel mezzo del torneo di C1. Il Rimini, adesso, viene tenuto in vita quasi artificialmente proprio perciò che non venga falsato lo svolgimento del campionato.

I conti si faranno alla fine. E per l'Unione si prospetta una dolorosa resa dei conti. Se la Triestina non sarà sostenuta da forze nuove con molta probabilità non potrà neanche iscriversi al prossimo campionato. Entro il 20 luglio, quindi, si conoscerà la sua sorte. I timori che possa fare la fine di Messina, Catania, Ternana e Taranto a questo punto non sono affatto infondati.

Già lo scorso giugno la società alabardata si era messa in regola con un certo affanno. Il presidente De Riù aveva dovuto scucire oltre due miliardi per azzerare i debiti. I giocatori, invece, avevano interrotto le vacanze per passare in sede ad incassare gli arretrati e firmare le ricevute liberatorie che comprovavano l'avvenuto pagamento.

Se non salteranno fuori i soldi per gli stipendi questa volta i giocatori non potranno dare il via libera. Oggi come oggi, comunque, la Covisoc (la commissione preposta al controllo dei bilanci) appare un ostacolo insormontabile per l'alabarda. Con i libri contabili che segnano rosso non si va lontano. La Triestina naturalmente non ha accumulato una montagna di miliardi di debito come il Napoli, ma la situazione tuttavia non è rosea. Restano sempre da pagare i fornitori, alcune società e le tasse. Una gestione, insomma, onerosa che sconta gli errori di una politica societaria dissennata. Ingaggi superiori ai 200 milioni per la C sono un lusso. Solo in questa stagione la Triestina ha tentato di correggere parzialmente il tiro, ma il timore è che sia troppo tardi.

Sulla porta della sede di via Roma non c'è neanche un possibile acquirente. L'interesse della cordata friulana nei confronti dell'Unione sembra essersi raffreddato. Troppa la differenza tra domanda e offerta. Anche la mediazione del sindaco Illy è fallita. Dopo Pasqua si riunirà l'assemblea dei soci per la nomina di un amministratore. In quella sede potrebbe essere anche presa la decisione di portare i libri contabili in tribunale per favorire la proceduradell'amministrazione controllata.

La messa in mora non ha prodotto per il momento effetti devastanti. Era stata peraltro ampiamente annunciata con squilli di trombe. «I giocatori hanno ritenuto opportuno mettere le mani avanti, ma la loro azione non pregiudica un'eventuale ipotesi di accordo per il pagamento delle quattro mensilità che avanzano», commenta Massimo Giacomini. «Al riguardo non sono totalmente pessimista, perchè De Riù è riuscito a muovere le acque. La Lega era anche disponibile ad anticipare ancora un mese di stipendi. L'apertura ad aprile del mercato ci consentirebbe di vendere quei quattro-cinque giovani che hanno una buona quotazione. Oggi comunque rientra il presidente e ne saprò di più».

TRIESTINA

Appiedato Cerone

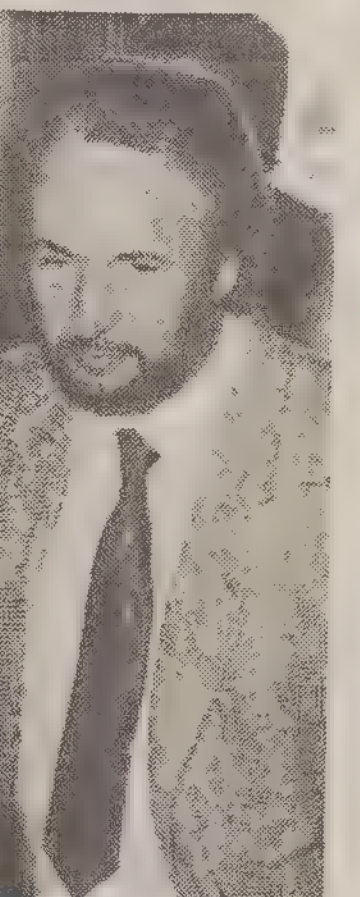
FIRENZE - Il giudice sportivo della lega di serie C, Pasqualino Gratteri, ha squalificato, in C/1, per due giornate De Patre e Rosati (Sambenedettese). Per una gara sono stati squalificati: Mitri (Massese), Cerone (Triestina), Righetti (Prato), La Scala (Lodigiani), Lomi (Leffe), Lanotte (Barletta), Desiato (Ischia), Rossi (Empoli), Sora (Carrarese), Viali (Fiorenzuola), Sabato (Alessandria), Rachini e D' Isidoro (Salernitana), Marasco (Avellino), Di Dio (Potenza) e Sacchi (Siena).

UDINESE / VIETATI GLI ERRORI

La via verso la salvezza giornata dopo giornata

UDINE — Gli capita di tutto. Un ottimo arbitro in una brutta giornata, un guardalinee di quelli del «partito di Casarin» («nel dubbio, sbandiero»), il deferimento alla disciplinare per le dichiarazioni lesive nei confronti di Collina dopo la gara di domenica, la perquisizione dei carabinieri a casa sua e in via Cotonificio, la squadra con un piede e mezzo nella fossa. E chi più ne ha più ne metta.

Per Giampolo Pozzo non è proprio un grande periodo. Tanta iella che viene da pensare a un viaggetto a Lourdes per una benedizione. Tanta iettatura che fa riflettere: forse la signora del fato che delle due ci vede meglio, anzi ci vede benissimo, va a colpire dove ci sono una serie di grossolani errori che hanno portato l'Udinese sull'orlo del baratro.

E allora perché non darle il colpetto definitivo a beneficio del Genoa e della più blasonata Roma? Proprio la compagine del presidente Franco Sensi è l'unico obiettivo rimasto nel mirino dei derelitti bianconeri, i quali, per tornare in superficie, dovranno combattere gli avversari sul campo e gli avvoltoi che si aggirano sopra lo stadio «Friuli» da un po' di tempo.

Ma ecco un eventuale campionato virtuale da qui all'ultima giornata. L'Udinese domenica deve assolutamente fare bottino pieno contro il Piacenza (per i friulani non saranno della gara Pellegrini, Statuto e Borgonovo, appiedati dagli acciacchi i primi due, dal giudice sportivo il terzo), mentre la Roma gioca all'Olimpico col Lecce.

Risultato: la differenza rimane a -2. La domenica successiva i friulani vanno a Bergamo: bisogna sbancare il Comunale, anche perché la Roma col Cagliari potrebbe fare un altro bottino pieno (e la differenza rimarrebbe a -2).

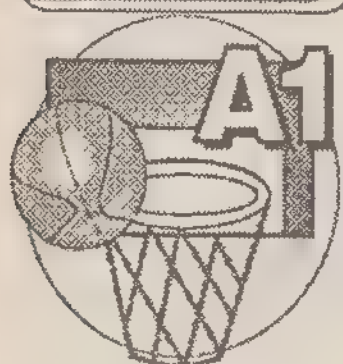
I bianconeri poi ricevono il Foggia, piuttosto demotivato in questo periodo ma pur sempre la squadra più spettacolare del campionato, e lì contro la banda di Zeman non si va oltre il pareggio. La Roma va a Parma, e sono dolori: la differenza quidi va a -1. Il 17 aprile è il giorno di Milan-Udinese.

I rossoneri, per quella data, avranno già il terzo scudetto consecutivo cucito sulle maglie e, di conseguenza, qualcosa concederanno. Un punticino sarebbe oro colato, mentre la Roma viene bloccata sul pareggio dal Piacenza in casa (la differenza è ancora a -1).

Il turno successivo vede Udinese-Cremonese e Inter-Roma: vittoria nella prima per i friulani e pareggio al massimo dei capitolini. E in quel momento le due squadre sarebbero a pari punti. Infine l'ultimo turno: l'Udinese a Torino (sponda Juve) e la Roma in casa col Toro. Il destino, quindi, per friulani e romani è nelle mani, anzi nei piedi, della due torinesi. Giocare coi risultati può essere anche simpatico, ma non ci si può spingere al di là dell'immaginabile.

Ad ogni modo, in caso di un arrivo a pari punti, la squadra bianconera sarebbe in salvo avendo preso alla Roma tre punti su quattro negli scontri diretti. Staremo a vedere.

Francesco Facchini

BASKET A1

STEFANEL / ARRIVA A CHIARBOLA (20.30) LA CAMPEGINESE CHE INFLISSE AI TRIESTINI LA PRIMA SCONFITTA

Un conto che va saldato

TRIESTE — Ma alla Stefanel conviene più che vinca la Glaxo o la Recoaro? Il big-match che si gioca a Verona avrà un peso rilevante nella corsa verso i primi quattro posti dei play-off.

La Glaxo vincendo si involerebbe verso il secondo posto della regular season e la Recoaro rimarrebbe attardata nella volata. In questo caso, insomma, la Stefanel vedrebbe allontanarsi la chance di arrivare subito dietro la Buckler ma avrebbe più garanzie di evitare il quinto posto che costa le forche caudine degli ottavi dei playoff.

Se invece ce la facesse la Recoaro, a dispetto del pronostico, i veronesi verrebbero raggiunti dal gruppetto comprendente i milanesi, la Stefanel e la Scavolini (ammesso, beninteso, che le ultime due vincano). In questo caso, la squadra di Tanjevic affronterebbe le ultime quattro giornate con le stesse possibilità di occupare i posti dal secondo al quinto. Un bel guazzabuglio.

La Scavolini corre qualche rischio a Montecatini, se la Bialetti sarà ritrovare quella vena smarrita domenica di fronte alla Glaxo. Una semplice formalità, invece, per la Buckler che può programmare un centello contro l'Acqua Lora, ormai tenuta in vita solo dalla matematica.

Per chi ama le emozioni forti, consigliabili Clear-Burghy e Pfizer-Kleenex. I canturini e i romani sono indicati come i flop della stagione (ma da domenica la Clear lo è un po' meno...), mentre nella sfida tra reggini e pistoiesi è in palio l'ottavo posto.

Così sul parquet
(ore 20.30)

STEFANEL Trieste		CAMPEGINESE Reggio Emilia
Bodiroga	4	Mitchell
Gentile	5	
Pilutti	6	Usberti
Fucka	7	
De Pol	8	
Budin	9	Davolio
Lampley	11	Cavazzon
Pol Bodetto	12	
	13	Londero
Cantarello	14	Reale
Calavita	15	Rizzo
	16	Madio
	18	Rizzi
	20	Avenia
All. Tanjevic		*All. Bernardi*

SERIE A1

Bialetti Montecatini	Scavolini Pesaro
Glaxo Verona	Recoaro Milano
Pfizer Reggio Calabria	Kleenex Pistoia
Stefanel Trieste	Campeginese R. E.
Clear Cantù	Burghy Roma
Buckler Bologna	Acqua Lora Venezia
Baker Livorno	Onyx Caserta
Benetton Treviso	Filodoro Bologna

Classifica: Buckler 40; Glaxo 36; Recoaro, Stefanel e Scavolini 34; Filodoro 28; Benetton 26; Pfizer, Kleenex 22; Bialetti, Campeginese 20; Clear, Onyx 18; Baker 17; Burghy 16; Acqua Lora 8.

SERIE A2

Pulitalia Vicenza	Francorosso Torino
Pall. Pavia	Cagiva Varese
Newprint Napoli	Telemarket Forlì
Teamsystem Fabriano	Elecon Desio
Auriga Trapani	B. Di Sardegna Ss.
Olitalia Siena	CaRiFe Ferrara
Teorematour Milano	Floor Padova

Classifica: Cagiva 40; Elecon 38; Monini, Teamsystem 36; Telemarket 30; Francorosso 26; B. Sardegna, Olitalia, Floor 24; Pavia, Newprint 22; Goccia di Carnia 19; Auriga 18; Teorema 16; Pulitalia 14; Carife 8.

TRIESTE — C'è un conto in sospeso che la Stefanel intende saldare stasera a Chiarbola con tanto di interessi. È ancora Reggio Emilia, da un po' di tempo a questa parte targata Campeginese, a dover misurare la pressione (o meglio sarebbe parlare di depressione?) ai biancorossi. Infatti nell'undicesimo turno la formazione allenata da Virginio Bernardi, coach casertano cui non fanno difetto capacità tecnica e abilità dialettica, procurò a Trieste la prima ferita e ora è chiamata a verificare se quella riportata domenica scorsa si è rimarginata.

Nella gara d'andata, proprio quando tutti davanto per scontato il gemellaggio quanto a imbattibilità con la grande Ignis, forse affiorarono nella Stefanel certi limiti caratteriali, anche se il primo k.o. suscitò parecchie polemiche per un tecnico fischiato a Pilutti, reo di aver attribuito a Eva l'esercizio della più vecchia professione di questo mondo e per alcune decisioni arbitrali non completamente lineari.

Recriminazioni fini a se stesse poiché Gentile e soci gettarono al vento un cospicuo vantaggio, comunque ora è necessario badare a cose ben più concrete di platonici primati. Mancano cinque giornate alla conclusione della regular season, il primo e, con molte probabilità, il secondo posto sono virtualmente assegnati, dunque è fondamentale non accusare altre battute a vuoto se si vuole raggiungere la terza poltrona. In tal caso si affronterebbe la vincente fra la sesta classificata in A1 e la prima di A2; quindi, nell'auspicata ipotesi di vittoria nel passaggio successivo si potrebbe trovare la Glaxo. Giungendo quarti, i biancorossi incontrerebbero, dopo il superamento del primo «blocco», la Buckler. Meglio non pensare, invece, all'eventualità del quinto posto, deleterio in particolar modo per il fatto che non consentirebbe di tirare il fiato.

Comunque è preferibile non ragionare con il calendario e sulle varie griglie ma soffermarsi sull'importanza dell'impegno odierno che solo apparentemente è in discesa. Reggio Emilia come Cantù? No, non ci riferiamo al prevedibile esito della sfida, parliamo delle analogie fra le due compagini. Anche gli emiliani si sono liberati di un giocatore ingombrante (Fantozzi), hanno dato fiducia a un ex (Graziano Cavazzon continua a farsi onore) e presenteranno un solo straniero, Mitchell, il quale a dispetto della veneranda età segna a raffica, in ogni caso ricordiamoci di domenica scorsa per cui la Stefanel non dovrà considerare la partita come fosse una semplice formalità.

Con la Clear era stato commesso il madornale errore di prendere sottogamba gli avversari, vaccinata dall'amara esperienza Trieste tratterà diversamente la Campeginese, sebbene si rischi di annegare nella noia a furia di notare abissali differenze fra le squadre che poi il campo regolarmente mette in discussione. La Stefanel da un lato deve riconciliarsi con i tifosi e dall'altro ricaricarsi nel delicato sprint di fine campionato ma soprattutto ritrovare convinzione in se stessa. Non è soltanto un problema di precisione, vogliamo dire che le questioni non si risolvono azzeccando il tiro, è sperabile che in tempi brevi migliorino sia la tenuta fisica che quella psicologica, elementi strettamente collegati fra loro.

Ovviamente non sono ipotizzabili rivoluzioni tattiche, per quanto qualche piccolo ritocco potrebbe essere apportato già contro Reggio Emilia, senza peraltro alterare un'impostazione ormai consolidata e abbastanza prevedibile.

s. b.

STEFANEL / L'AVVERSARIO

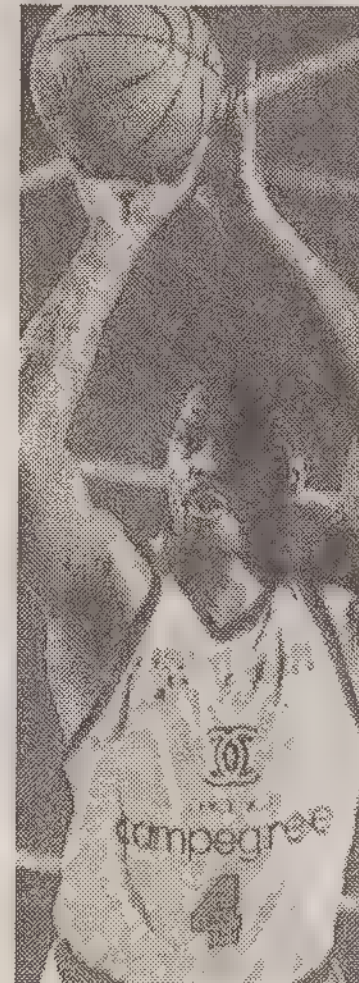
Occhio a Londero e Mitchell E Cavazzon torna a casa

Servizio di
Roberto Degrassi

TRIESTE — Tony Brown arriva a Trieste con il resto della truppa ma è come se non ci fosse. Bernardi, casertano che affronta da avversario il concittadino Gentile, se lo terrà buono all'evenienza, magari sperando di ripetere il colpo riuscitogli domenica scorsa con l'Acqua Lora. Un minuto di gioco, quattro punti a referto e due punti in più in classifica.

Da domenica, comunque, la Campeginese avrà un nuovo yankee e non sarà quel Darnell Valentine già visto nella città del Tricolore qualche tempo fa. Le attenzioni sono dirottare più su un'ala che su una guardia come l'ex Blazers: Melvin Newber, ex Detroit, ultimamente nella lega Cba.

Per la Stefanel vedersela con un avversario orfano di uno straniero rappresenta, secondo logica, un vantaggio mica da buttare. Ma vatti a fidare.

Messi nel freezer i decani e chiassosi Fantozzi e Ricci, la Campeginese ha sposato la linea «ye ye». Ragazzini con tanta voglia di correre e spendere l'anima sul parquet. Uno di loro, David Londero, ha già caratura da protagonista. È friulano e stasera avrà un motivo in più per passare in vetrina. Se servono referenze sul soggetto, è consigliabile rivolgersi alla Lora: domenica ne ha segnati 22. Unico neo: ha cannato da tre punti (0/4) ma è un peccatucio veniale visti certi illustri sparacchiamenti su altri campi...

Due attesi protagonisti: Mike Mitchell e Sandro De Pol.

Probabile un quintetto di partenza reggiano con Londero play, Cavazzon, enfant du pays, in «2», l'altro giovanissimo Usberti a braccare Fucka, Mitchell e Reale. Avenia nelle ultime settimane è stato tenuto di rincorsa, come sesto uomo buono per imprimere una svolta dopo 5-6 minuti di gioco. Insomma, nei piani di Bernardi, Usberti dovrebbe logorare l'avversario e Avenia finirlo. La panchina non è sterminata e anche questo elemento dovrebbe venir messo a frutto dalla Stefanel.

La «stella» della Campeginese è indiscutibilmente Mike Mitchell. Una vita nella Nba, trascorsa a sforacchiare retine. Il tiro è la nota distintiva: a Reggio Emilia gli chiedono di giostrare da ala forte portando alla causa oltre a 20 punti a partita anche un discreto numero di rimbalzi. Trentottenne, Mitchell evidentemente non può cantare Cristo e portare croce e quindi fatalmente non monta guardie rigidissime sui «4» avversari. Come dire: Lampley, se ci sei...Negli ultimi 10 giorni si è allenato a singhiozzo per guai fisici. Viene dato al 70 per cento.

Nonostante la presenza di Mitchell in squadra, la Campeginese è complessivamente la squadra che tira peggio. Nella classifica del tiro da due punti, è penultima, sta peggio solo la Baker; nelle bombe, è quartultima e supera appena il 35 per cento. Eppure, la media punti è più che buona (86 a partita), di poco inferiore a quella della Stefanel.

Una raccomandazione ai biancorossi: meglio non commettere troppi falli sui reggiani. La Campeginese, infatti, dalla lunetta non perde un colpo e nella graduatoria di squadra guarda tutti dall'alto in basso.

Dal giorno in cui la Campeginese ha costretto la squadra di Tanjevic alla prima sconfitta in campionato, il quintetto di Bernardi e i biancorossi hanno raggranellato lo stesso numero di punti. Quando la Stefanel arrivò in Emilia, Mitchell e discepoli avevano una classifica asfittica e guai di spogliatoio. I triestini porsero il boccaglio della bombola d'ossigeno.

Da allora la Campeginese ha messo la freccia e ha sorpassato un mucchio di formazioni. Adesso coltiva progetti di play-off. I reggiani ci credono fermamente, Bialetti permettendo, naturalmente.

Tranquilli, comunque: nella tabella di marcia che dovrebbe portarli agli ottavi della giostra tricolore pare che non siano stati messi in preventivo i due punti a Chiarbola.

Magic torna e allena

LOS ANGELES — Magic Johnson torna in NBA, questa volta come allenatore della sua vecchia squadra, i Los Angeles Lakers, al posto di Randy Pfund. Trentaquattro anni, Johnson ha portato la squadra a 5 titoli dell'NBA in 12 anni. I Lakers sono quinti nella classifica Pacific Division.

SERIE A1 / IL CASO

La Recoaro ha sciolto le riserve, Lister giura: «Sono in piena forma»

MILANO — Alton Lister, il pivot americano scelto dalla Recoaro Milano per sostituire il croato Tabak, infortunato, è giunto ieri mattina a Milano proveniente da Seattle, e si è allenamento nel pomeriggio.

Lister (fermo da oltre un anno dopo un infortunio che gli ha fatto concludere l' esperienza con la Nba), è apparso fin dal suo primo allenamento con i nuovi compagni in buone condizioni di forma fisica. L'allenatore Mike D'Antoni è rimasto soddisfatto del giocatore.

I dirigenti del club milanese sono intenzionati a ratificare entro venerdì il contratto siglato con l'ex professionista (impegno sino a fine stagione con bonus aggiuntivi per ogni eventuale passaggio di turno nei play-off). Oggi Lister sosterrà le visite mediche e, a meno di esiti imprevisti, esordirà sabato contro la Buckler nell'anticipo televisivo che si giocherà alle 19 a Milano.

«Sono molto contento di questa buona occasione per rientrare - ha detto Lister -. Mi sento bene fisicamente, ho recuperato pienamente dall'infortunio. Sono pronto per giocare e credo non ci siano problemi di contratto».

Oggi a Verona la Recoaro sarà dunque ancora senza uno straniero, ma potrà recuperare Riva, che ieri non si è allenato per i postumi di un' influenza. Qualche problema anche per Djordjevic, comunque recuperabile.

La Goccia contro Rimini cerca un altro miracolo

UDINE — Riuscirà a Melilla l'ennesimo miracolo? In altri tempi la Goccia di Carnia sarebbe andata a Rimini portandosi dietro un pallotoliere. Erano i tempi in cui gli udinesi parevano destinati a togliere il disturbo per una precipitosa discesa in serie B1.

Oggi, invece, capita che la Monini guardi con preoccupazione al test con i friulani. Le nove vittorie conquistate nelle ultime undici partite fanno riflettere. E i romagnoli tengono nel mirino l'Elecon per il secondo posto: la capolista Cagiva ormai fa corsa a sé

Un duello che vale il costo del biglietto è quello tra l'ex triestino Larry Middleton e il gioiello udinese Orsini. La guardia riminese è il secondo realizzatore della A2 con ventisei punti a incontro, Orsini è il miglior tiratore italiano con quasi ventitre punti.

Nell'ultima giornata la Monini ha vinto a Torino mentre la Goccia di Carnia ha annullato la Teamsystem Fabriano.

JUNIORES / ECCELLENZA

Turno «no» per le regionali

La Stefanel cede a Vicenza e Brescia, la Menta Più alla Reggiana

TRIESTE — Giro di boa per il campionato di basket Juniores Eccellenza giunto alla seconda fase per l'accesso all'interzona che decreterà i campioni d'Italia. In corsa per gli otto posti disponibili, sulle dieci squadre partecipanti, Stefanel e Menta Più ma, se per i triestini la qualificazione è quasi certa, i goriziani di Tuzzi nelle cinque giornate di ritorno dovranno conquistare più punti possibile, compreso qualcuno in trasferta.

Nell'ultima giornata di andata la Menta Più è stata sconfitta a Reggio Emilia per il 117 a 100 dopo una partita equilibrata che ha però visto sempre in vantaggio la formazione di casa. La Menta Più ha sofferto le prestazioni di Daolio e Madio, rispettivamente autori di 15 e 20 punti, e nel finale la scarsa percentuale ai liberi ha precluso una possibile rimonta. Nella prima giornata di ritorno è stato, invece, rinviato l'incontro a Gorizia contro la Pallacanestro Parmense una diretta concorrente dei goriziani assieme alla Reggiana.

Due sconfitte di strettissima misura per la Stefanel,rispettivamente a Vicenza e a Brescia. Sentiamo a tale proposito un commento del tecnico Iellini: «A Vicenza abbiamo perso 99 a 95 dopo un tempo supplementare, concludendo in tre la partita per i troppi falli. La trasferta era cominciata già male per l'indisponibilità di alcuni giocatori che ci ha costretto a partire in nove, sono sicuro quindi che nella partita di ritorno faremo nostri i due punti».

«Per quanto riguarda, invece, la trasferta di Brescia — continua Iellini — nonostante il vantaggio di dieci punti a tre minuti dalla fine, la sconfitta finale di 84 a 82 ci può stare per la superiorità fisica a tecnica degli avversari. Buone sono state le prove di Budin, Krizman e Zivic — continua il coach biancorosso Iellini — ma nelle battute finali abbiamo subito tre "bombe" che ci hanno tagliato le gambe, facendo perdere la bussola ai ragazzi».

Nonostante le due sconfitte, la Stefanel ha dimostrato di non temere le avversarie e di avere le carte in regola per agguantare uno di quegli otto posti che vogliono dire finali nazionali.

p. c.

REGGIANA 117
MENTA PIÙ 100

Menta Più: Marini 13, Cargnel 6, Monpiani 23, Campanello 21, Kristanic 17, Cabas 13, Coco 7, Giacomini, Cassani, Donati. Tiri liberi 10/29.

JUNIORES / SECONDO GRUPPO

Don Bosco già alla seconda fase Bevitori (Barcolana) a quota 51

Ultimo capitolo del torneo juniores II gruppo. Il Don Bosco batte nettamente anche il Dopolavoro Ferroviario e approda in battuta alla seconda fase, che avrà inizio lunedì prossimo presso gli impianti di Altura a Trieste, e vedrà a confronto le vincitrici degli altri gironi, vale a dire: lo Jadran, il Fagagna e la Frigora di Pordenone.

Tornando ai risultati dell'ultima giornata, vanno rilevati i 51 punti di Bevitori, ottenuti nel match Barcolana-Breg, il play barcolano chiude così il torneo con ben 697 punti di bottino personale.

f. c.

BARCOLANA 112
BREG 68

Barcolana: Bevitori 51, Visotto 20, Ellero 25, Tam 10, Capozza 2, Moretti 2, Tedesco 2, Sagues.
Breg: Kociancic 10, Punis 7, Filipcich 16, Delise 10, Mingot 4, Malalan 12, Canziani 8, Cha 1.

SGT 83
CICIBONA 64

Sgt: Grio 18, Momi 21, Astolfi 3, Drioli 20, Ceccotti 3, Novich, Scrigner 2, Zolia 10.
Cicibona: Giacomini 20, Galloppin 2, Ravbar 5, Krismancic 6, Verri 5, Tomsich 26.

DON BOSCO 97
DLF 50

Don Bosco: Gionechetti 8, Gori 19, Pitteri 18, Giovannelli 7, Pasian 4, Fallaci 23, Clementi 11, Zampieri 2, Svisciano 3.
Dlf: Perini 4, Martellani 5, Umek 5, Mesinoglu 12, Ivancic 7, Vatta 8, Ghiro 3, Bidovec, Aiello 3.

LIBERTAS 76
DINOCONTI 82

Libertas: Cragnolin 11, Zago 3, Di Rocco 7, Saralli 6, Zanelli 26, Franceschini 7, Di Giacco 16.
DinoConti: Muiesan 3, Millo 15, Riavitz 17, Chelleri 13, Canziani 19, Cosmini 15, Cafagna n.e., Besegnac n.e.

INTER 1904 70
LATTE CARSO 72

Inter 1904: Bonetta, Bonazza, Terreni 13, Bosich 9, Nardini 5, Celega 16, Gustincic 3, Giamba 4, Burolo 7, Cocevar 1, Colaric 10, Policastro. Tiri liberi 18/30.
Latte Carso: Colocci 18, Ivancic, Burni 17, Bozzetto 4, Iop 2, Savi 3, Vascotto 10, Mondo 8, Labella 7, Ogrisek 3. Tiri liberi 12/32.

BOR RADENSKA 75
AUTOSANDRA 95

Classifica: Don Bosco 44; Latte Carso 40; Sgt 32; Cicibona e Autosandra 24; Barcolana e DinoConti 20; Bor, Inter 1904 e Dlf 16; Libertas 14; Breg 0.

JUNIORES

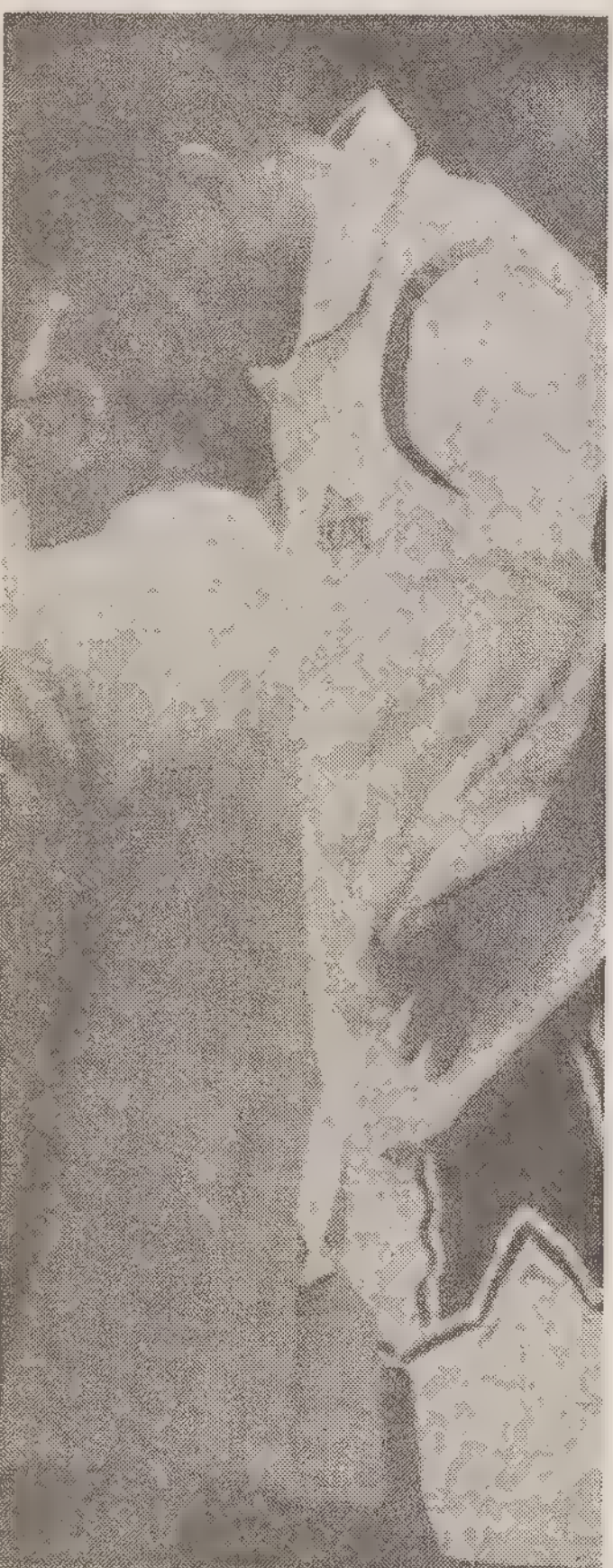
Femminile: l'Interclub passa, l'Oma spareggia

TRIESTE — Si è conclusa la prima fase del campionato Juniores di basket femminile con l'indiscusso passaggio alla seconda fase dell'Interclub che deve ancora recuperare una partita con la Libertas, ultima in classifica, lunedì. Le ragazze di Giuliani hanno ammazzato il campionato, vincendo tutti gli incontri, e adesso si preparano alla fase interzonale che si svolgerà a Folgaria il 2-3-4 maggio dove affronteranno il Padova '81, il Tombolo Ancona, il Vicenza e la prima qualificata della Lombardia.

Nell'ultima giornata l'Interclub ha sconfitto l'Oma dopo un inizio «leggerino»; poi, prese le giuste misure, le padrone di casa passavano sul 16-18 mantenendo un buon vantaggio fino alla fine del primo tempo (37-32). Nella ripresa, nonostante le assenze della Mauri colpita dalla varicella e, per motivi scolastici, della Tenace e della Furlan, il divario aumentava fino a +18. L'Oma, seconda, disputerà uno spareggio contro la prima classificata del Trentino-Alto Adige per accedere alla seconda fase. Nulla da fare invece per la Sgt, terza.

p. c.

OMA 57
INTERCLUB 71

Oma: Tomasi 10, Dougan 7, Giorgi 5, Verderber 14, Rolli, Piuca 4, Del Bello 11, Frisenna, Favento 6. Tiri liberi 23/37.
Interclub: Busatto 10, Vidonis, Pecchiari 18, Fergatti 4, Menegazzi 9, Bertotti 8, Filipaz, Borroni 16, Sodnik, Colomban 6. Tiri liberi 14/28, tiri da 3 punti Menegazzi 1.

PUGILATO

LA CORONA EUROPEA PREMIA IL GRANDE IMPEGNO DI STEFANO ZOFF

I momenti della gloria

Stefano alza la cintura di campione europeo dei pesi piuma

Dall'inviato

Bruno Lubis

CHARLEROI _ Un applauso convinto nello spogliatoio, quando Stefano Zoff ha alzato il contenitore dell'urina per l'antidoping: il primo antidoping da campione d'Europa, operazione lunga, il corpo disidratato dopo un combattimento dispendioso, un chilo abbondante di sudore uscito dalla pelle. Lo facevano bere, gli tenevano i polsi ammollo in acqua ghiacciata. «Non mi viene, cosa devo fare?» Niente, aspettiamo.

Stesse difficoltà dall'altra parte, nello stanzone di Haccoun. L'ex campione francese stava muto, non si muoveva. Troppo grande la delusione, troppo grande la punizione patita. Dice Stefano Zoff: «Ha preso tutti i pugni che ho portato, l'ho distrutto un po' alla volta. Certo che ho sentito alcuni colpi, lui ha un sinistro pesante. Ma io avanzavo sempre, ho trovato il mio ritmo e l'ho mantenuto costantemente mentre lui si aspettava qualche momento di calma per organizzarsi e ragionare».

Bruno Arcari, indimenticato campione e secondo nell'angolo dell'italiano, ricorda la terza ripresa, il momento critico dell'incontro. «Stefano pareva aver dimenticato quello che avevamo predisposto. Lui doveva avanzare sempre, magari spingere per non farsi dominare psicologicamente. La sua scelta di tempo gli consentiva di portare il jab e doppiare col destro. Faceva danni. Nel terzo round, Stefano si era fermato e l'altro l'ha centrato due o tre volte. All'angolo mi sono fatto sentire: un'altra ripresa così gli sarebbe costata il verdetto, rischiava di finire a terra. Allora Zoff ha mostrato l'anima, ha fatto ricorso ai coglioni (inutile fare perifrasi), si è imposto di soffrire. Ed è cominciata la sua supremazia».

Praticamente la quarta ripresa, una ripresa dove i due se le sono date di santa ragione, hanno divelto le sicurezze del francese. Lui portava un colpo e l'italiano ne portava due. D'accordo, i pugni di Zoff non sono pesanti come quelli di Haccoun, ma fanno sempre male. Sia il destro sia il sinistro, si fanno sentire. E dalla quinta ripresa in poi, Zoff ha avuto via libera, il match lo ha fatto lui.

Alla fine del sesto round, Haccoun è stato costretto ad annusare l'ammoniaca. Brutto segnale. L'ammoniaca scuote subito, ma il suo effetto dura poco. Per un minuto della settima, il francese ha dato la sensazione di rivitalizzarsi. Poi Zoff è tornato più padrone di prima. L'ottavo round, per Stephan Haccoun, è stato un calvario. Sempre in piedi, ha subìto una ventina di colpi dritti, destri e tanti sinistri, senza mai riuscire a portarne uno. Praticamente era paralizzato, era knock down in piedi. Guardava l'angolo, incapace di reagire e senza alcuna sicurezza interiore. Quando alla nona l'arbitro lo ha contato, dal suo angolo hanno capito che non c'era più nulla da fare. Maglio chiudere subito, risparmiare al pugile l'ennesima gragnuola di pugni, la testa che rimbalzava senza troppo controllo. Roba da restare scemi per l'eternità.

Rocco Agostino era sereno. «Se non lo avessi previsto, non avrei accettato l'incontro. Sapevo che Zoff aveva le carte giuste per farsi valere, per farsi valere in questo modo, con questa tattica. O riesci ad avanzare portando colpi diretti, altrimenti Haccoun ti stende. Se lo lasci dettare il ritmo del match, se lo fai venire avanti, non hai scampo. Zoff è stato quasi perfet to».

Due ammaccature sugli zigomi, due ombre violacee di poco conto, sul viso di Stefano Zoff: è il prezzo pagato per il titolo europeo. Devastato il bel volto macho di Stephan Haccoun, zigomi gonfi e arcate segnate di rilievi, labbro spaccato, il naso più grosso. Esce l'ex campione, il parigino, con espressione quasi offesa. Non porta la borsa, avanza seguito dal suo clan e non risponde nemmeno a chi lo vuole salutare. La sua avventura continentale si spegne, i sogni di ricchezza svaniscono e forse crede ancora di non esserselo meritato.

Zoff esce anche il gruppone degli italiani, qualche decina di emigrati dietro a Zoff, Arcari, Agostino e Usini Silvano da Cremona, un giovanissimo piuma che ha vinto per Ko alla seconda ripresa proprio prima dell'incontro di Zoff. Farà strada, Usini, ha un sinistro che fulmina. L'altra sera si è accontentato di fare il portabandiera, il tricolore in alto, per il suo amico diventato campione d'Europa. Lui vorrebbe, entro un anno, diventare campione d'Italia.

Adesso è tempo di festa. «Non vedo l'ora di essere a casa, è un mese che non vedo mia moglie e mia figlia. Partirei adesso, subito». Zoff non riesce a scaricare lo stress. Ma il programma prevede il ritorno a Bogliasco, un piccolo brindisi con gli uomini dell'organizzazione di Rocco Agostino che hanno lavorato per il mondiale, poi la corsa in macchina verso Monfalcone. A casa ci sono i familiari che lo abbracceranno, e tanti amici che vorranno stringergli la mano. Complimenti, Stefano.

NUOTO / TRADIZIONALE APPUNTAMENTO

I giovanissimi esaltano il Trofeo Primavera

TRIESTE — Anche quest'anno, con puntualità stagionale, è arrivato il Trofeo Primavera, organizzato dalla Triestina Nuoto, a misurare il livello di crescita dei giovanissimi nuotatori del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia.

Esordienti B e settore «propaganda» rappresentano i «germogli» del nuoto agonistico. E ancora una volta le squadre triestine si sono fatte onore contro agguerriti avversari come il Montebelluna e la Serenissima.

La classifica generale a squadre, infatti, ha visto al primo posto la Triestina Nuoto (199 punti), al secondo Serenissima (185) e al terzo, a sorpresa, il Centro Fin di Trieste (172), seguito dall'Edera, dall'Unione Nuoto Friuli, Montebelluna, il Nuoto Mira, Nuoto Carnia e Altura.

Le squadre venete hanno raccolto il maggior numero di vittorie individuali, mentre le squadre di casa hanno presentato delle compagini più compatte, come conferma la vittoria della Triestina Nuoto in entrambe le staffette.

Tra i giovani nuotatori triestini si sono messi particolarmente in luce Giulia Sgubin della Triestina Nuoto, prima in 2.02.4 nei 100 misti femmine del settore propaganda, e nella stessa categoria ci sono state le vittorie di Giovanna Palaga, Edera, nei 50 stile libero femmine in 52.5, di Andrea Corbatti, Altura, nei 50 stile libero maschi in 41.4, di Lorenzo Meiacco, Altura, nei 50 farfalla maschi in 45.8.

Ma le prestazioni più interessanti sul piano tecnico sono venute dal giovanissimo Nicola Cassio, portabandiera del Centro Fin Trieste, che ha vinto i 50 dorso maschi nel settore propaganda in un buon 42.1, e da Frida Cottic, Edera, che ha vinto con ampio margine, in 1.19.4, i 100 dorso femmine della categoria esordienti B.

Franco Del Campo

IPPICA

Corsa Tris 4-8-1 combinazione vincente

TARANTO — Giobbe Ac ha pazientato a lungo, e a dieci anni suonati si è pappato la sua bella Tris. Il cavallo di Minopoli è apparso molto tonico lungo l'intero percorso, e all'imbocco della curva conclusiva si è sbarazzato del calante Milabro per poi tenere in rispetto l'affondo di Magnus Dei, questi buon secondo su Ignitron che respingeva nel finale una puntata di Makalos. Totalizzatore: 104; 41, 64, 74; (533). Montepremi Tris lire 7.399.647.000, combinazione vincente 4-8-1. Discreta la quota, lire 3.638.200 per 1383 vincitori.

PATTINAGGIO ARTISTICO / SEMIFINALI

Le 28 allieve qualificate alle finali nazionali

TRIESTE — Si sono disputate nel fine settimana al Palagioni le semifinali regionali di pattinaggio artistico riservate alle allieve. Sono scese in pista 78 atlete, divise in due gruppi, e hanno meritato la qualificazione alla fase finale regionale le atlete piazzate nelle prime 14 posizioni della classifica degli esercizi obbligatori e del libero.

Nel gruppo A le prime tre piazze negli obbligatori sono andate a Giovanna Vidoni del Gioni, a Melissa De Candido del San Vito e alla sua compagna di club Silvia Rosa. Nel gruppo B le prime tre posizioni degli obbligatori sono andate alla Guiotto del 3/S, a Tanja Romano del Polet e a Daniela Crevatin del Jolly.

Nel libero prime tre piazze nel gruppo A per Roberta Venica dell'Olimpia, Giovanna Vidoni del Jolly e Rossana Angiuli del 3/S e nel gruppo B podio per Tanja Romano, Elisa Guiotto e Daniela Crevatin. Tra le triestine prenderanno parte alle finali regionali (in programma per il 9/10 aprile a Pieris) Tanja Romano, prima nel libero e seconda negli obbligatori, Giovanna Vidoni, prima negli obbligatori e seconda nel libero, Daniela Crevatin, terza nelle due prove, e ancora Vesna e Maruska Hrovatin del Polet, rispettivamente quinta negli obbligatori e ottava nel libero e 11.a nel libero, Elena Armilli (quarta nel libero e settima negli obbligatori) e Anna Mauri (sesta negli obbligatori) del Dlf, Alice Punis (quinta nel libero e 11.a negli obbligatori) e Helen Fachin (13.a negli obbligatori) del Jolly, Cinzia Pascolutti (quinta nel libero) e Sara Ciancimino (ottava negli obbligatori) della Polisportiva Opicina, Gaja De Monte del Gioni (sesta nel libero e 13.a negli obbligatori) e Francesca Asselti del Pat (14.a negli obbligatori).

Il prossimo fine settimana scenderanno in pista a Pieris le atlete della categoria esordienti per le due semifinali regionali.

An.Pug.

TENNIS / COPPA DAVIS

Paolo Canè indisponibile Lo sostituirà Pescosolido

MADRID - Paolo Canè, uno degli uomini su cui Adriano Panatta faceva maggior conto per l'incontro di Coppa Davis con la Spagna, dovrà dare forfait nei singolari a causa di una lesione muscolare, sia pur modesta, alla gamba sinistra.

Il giocatore aveva accusato dolore all'arto durante gli allenamenti di lunedì e ieri una ecografia ha confermato la lesione. Il medico della squadra, Vincenzo Candela, ha detto alla agenzia EFE che Canè «non sarà in grado di giocare venerdì», giorno inaugurale dell'incontro e solo se riposerà smettendo di allenarsi potrebbe scendere in campo sabato per il doppio sempre che Panatta decida di metterlo in formazione.

Per Panatta i problemi a questo punto si moltiplicano. Il capitano contava di utilizzare Canè nei singolari insieme a Andrea Gaudenzi e nel caso debba rinunciare completamente al giocatore dovrebbe chiedere l'impossibile a Stefano Pescosolido impegnandolo in tre partite. E' comunque improbabile che Panatta convochi un altro giocatore non avendo grandi possibilità di scelta tanto più in quanto il match si giocherà su terra battuta.

Nella squadra spagnola accade invece l'opposto. Il capitano Juan Bautista Avendano è più tranquillo grazie alle buone notizie sul conto di Tomas Carbonell che si sta rimettendo rapidamente dalla lesione al ginocchio e potrebbe giocare nel doppio.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

3 Impiego e lavoro
richieste

PUBBLICISTA laureata 20 anni esperienza settore periodici, editoria, conduzione personale, vendita pubblicità, esamina proposte stesso settore Trieste. Inviare fax allo 040/8761772. (S941487)

SIGNORA 40enne offresi assistenza notturna a casa di riposo, tel. 304125. (A3865)

4 Impiego e lavoro
offerte

ALLA Key Servizi si ricercano ragazze/i immagine di bella presenza, possibilmente muniti di libretto sanitario e patente per lavoro di promozione. Presentarsi venerdì ore 10-20 Key Servizi Centro Commerciale Il Giulia. (A3843)

AUTOSCUOLA cerca istruttore/insegnante abilitato, via San Lazzaro 17, Lorenzi. (A3850)

CERCASI cuoco per ristorante italiano, vitto alloggio, Landshut. 049/8987123210. (B00)

CERCASI diplomati da avviare professione perito infortunistica stradale previo breve esame, abilitazione statale. Iscrizione albo. 040/395380. (S841728)

OPPORTUNITA' azienda servizi forte sviluppo cerca persone anche part/time 5.000 dollari mese. 0481/412732. (C181)

PRIMARIA società editoria elettronica cerca urgentemente due venditori/trici provata esperienza. Ottimo trattamento, ambiente stimolante. Scrivere a cassetta n. 1/F, Publied, 34100 Trieste. (A3524)

VOLETE VENDERE LA VOSTRA ATTIVITA'?
- Realizzare il massimo del valore con pagamento in contanti
- Ricerca socio attivo finanziatore

EURO CENTRALE VENDITE S.r.l.
Milano - Via Piranesi, 39
Tel. 02/715951 R.A. - Fax 02/7385791
CAAM -Aderente al Collegio AGENTI IN MEDIAZIONE DI MILANO

SALONE cerca apprendista pratica Trieste. Scrivere a Cassetta n. 4/F Publied 34100 Trieste. (A3587)

TIPOGRAFIA con sede a Trieste seleziona operatori per macchina offset a bobina. Scrivere a cassetta n. 10/F Publied 34100 Trieste. (A3747)

"CINEMODASPOT" per emergere nella moda-pubblicità non occorre frequentare corsi. Proponiamo bimbi-adulti. Cosmos 0721/35228.

6 Lavoro a domicilio
artigianato

A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio telefonare 040/384374. (A3383)

A.A.A.A. riparazione sostituzione avvolgibili pitturazione restauri appartamenti telefonare 040/384374. (A3383)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13, acquista, oggetti, libri, mobili, arredamenti, telefonare 306226-305343. (A3861)

11 Mobili e pianoforti

PIANOFORTE tedesco seminuovo garanzia accordatura trasporto incluso 950.000 0431/93388-0330/480600. (C00)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto-moto-cicli

A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A3720)

18 Appartamenti e locali
richieste d'affitto

CERCASI in affitto Opicina Duino appartamento due camere, soggiorno, cucina. Tel. 0330/477594. (A3846)

CERCASI piccolo appartamento centrale, uso II abitazione max urgenza. Tel. 040/367241. (A3727)

TECNICO non residente cerca ammobiliato in affitto per 1 anno max 600.000. Tel. 040/362158. (A3707)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

ABITARE a Trieste. Commerciale, residenti, salone, quattro stanze, biservizi, cucina, 1.000.000. 040-371361. (A3643)

ALPICASA monolocale arredato primingresso 400.000 mensili. 040/7606116. (A00)

BARCOLA vista mare camera cucina bagno terrazza 450.000. FARO 040/639639. (A00)

BORA 040/365900 AFFITTIAMO ANCHE RESIDENTI ROSSETTI vuoto cucina soggiorno matrimoniale bagno 450.000; S. VITO piano alto soggiorno cucina stanza bagno 650.000; D'ANNUNZIO ottimo soggiorno bistanze cucina terrazzi 900.000; ROIANO mansarda soggiorno cucina stanza bagno 700.000; UFFICI varie dimensioni, servizi segreteria, fax, prezzi interessanti. Informazioni nostri uffici. (A3702)

20 Capitali - Aziende

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente. 0422/825333. (S70874)

A. COLLABORAZIONE commerciale periodo estivo maggio-ottobre '94 cercasi per ballo Paradiso, licenza per somministrazione cibi cotti pronti grigliati associasi telef. 813259 sig. Cozzolino Giuseppe mattinata. (A3824)

A. QUALSIASI categoria purché correntisti esaminiamo possibilità finanziamenti 10.000.000/150.000.000. Tel. 0438/900224 - 900235. (S.Pd.)

APE PRESTA Tel. 040-722272
FINANZIA IN GIORNATA
CON BOLLETTINI FIRMA SINGOLA
TASSI AGEVOLATI
ES. L. 5.000.000
RATE DA L. 120.000
TAEG 17,99%

AFFITTASI supermercato rionale a persona capace. Scrivere a Cassetta n. 11/F Publied 34100 Trieste. (A3809)

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito tel. 02/33603101. (S518561)

FINLADY
IN GIORNATA
PRESTITI PER CASALINGHE
firma unica, no avvisi a casa
basta la carta d'identità
TRIESTE - Tel. 040/762929

AUTONOMI, commercianti, pensionati finanziamo. Possibilità dipendenti protestati. Tel. 040/370090 ore 10.30-14. (A3754)

CAMINETTO cede zona centrale licenza cartoleria con tab. 14/1-14/3. Tel. 040/630451. (A3663)

FINANZIAMO artigiani commercianti dipendenti fiduciari mutui 60.000.000-240.000.000 tempi brevissimi visita gratuita 02/33600933. (S518560)

STUDIO BENCO
FINANZIAMENTI IN BOLLETTINI POSTALI
10.000.000 rate 200.000
IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
040 630992 0481/412772
TAEG 15/50

FINANZIAMO artigiani commercianti dipendenti fiduciari mutui 60.000.000 - 240.000.000 tempi brevissimi visita gratuita 02/33600933. (S518560)

IMMEDIATI
PICCOLI PRESTITI
a CASALINGHE e PENSIONATI
BASTA CODICE FISCALE E DOCUMENTO D'IDENTITÀ
Nessun avviso a casa
FIRMA UNICA
TRIESTE - Tel. 040/639626
MONFALCONE - Tel. 0481/412480

21 Case-ville-terreni
acquisti

A.A.A. ECCARDI cerca per cliente appartamento possibilmente posto auto, 040/634075. (A3666)

A.A. GRADO METROPOLIS cerca per accontentare la sua selezionata clientela appartamenti in centro - città giardino - pineta garantendovi la vendita in 30 giorni. Tel. 0431/85407 oppure rivolgersi in VIALE EUROPA UNITA 19 dove i nostri uffici sono aperti anche sabato e domenica. (A3619)

A. CERCHIAMO appartamenti soggiorno due/tre camere cucina, Disponibilità contanti nostri clienti 200.000.000. FARO 040/639639. (A00)

ACQUISTASI Opicina-Duino appartamento 70-80 mq, tel. 0330/477594. (A3846)

CASETTA/VILLETTA cerca nostro cliente zona Rozzol/San Luigi. Spaziocasa 040/369950. (A00)

CERCANO nostri clienti cucina, 1/2/3 stanze, max 190.000.000. Spaziocasa 040/369960. (A00)

COMISSO Immobiliare 040/351388 ricerca appartamenti mq 60-70 zona Baiamonti in buone condizioni. Urgente.

NOSTRO cliente acquista Gretta/Barcola cucina, tristanze, garage. Spaziocasa 040/369960. (A00)

22 Case-ville-terreni
vendite

A.A.A. impresa vende appartamenti autonomi, completamente rifiniti, vista presso golf, piste da sci, tel. 0330/480599. (G00)

ABITARE a Trieste. Carso, villa singola primo ingresso, 220 mq, 440.000.000. 040-371361. (A3643)

ABITARE a Trieste. Miramare, signorile villa antica, splendida vista, 480 mq, parco. 040-371361. (A3643)

ABITARE a Trieste. Vecellio, restaurato, autometano, cucina, due stanze, camerino, bagno. 040-371361. (A3643)

ABITARE a Trieste. Vicinanze Rosandra, casa bifamiliare 220 mq, garage, giardino. 040-371361. (A3643)

ALPICASA San Giusto panoramico camera cucina bagno 20.000.000 + mutuo. 040/7606116. (A00)

VOLETE UN FINANZIAMENTO?
- Finanziamenti fiduciari
- Finanziamenti per l'acquisto di attrezzature, macchinari e scorte
- Mutui
- Leasing attrezzature
- Leasing immobiliare

ASTER-FIN S.r.l.
Tel. 02/714039 - 715951
Fax 02/7385791

CAMINETTO vende Salus 150 mq completamente ristrutturato quattro stanze tinello cucina due bagni. Tel. 040/630451. (A3663)

CASABELLA CENTRALISSIMA MANSARDA da ristrutturare 140 mq terrazzo 10 mq posto auto residenti 130 milioni. 040/639132. (A00)

CASABELLA VIALE MIRAMARE adiacenze epoca ristrutturato bellissima vista mare soggiorno cucina tre camere servizio cantina da sistemare 160 milioni. 040/639132. (A00)

CASAFFARI 040/366036 appartamento mq 140, Scorcola bassa, piano alto, ascensore, luminoso. (A3618)

CASAFFARI 040/366036 Opicina, appartamento mq 75 in recente palazzina termoautonomo soleggiato. (A3618)

CASAIMMEDIA 040/941424 Centrale epoca ristrutturato: cucina soggiorno matrimoniale bagno termoautonomo - affare L. 100.000.000. (A3688)

CASAMANIA Muggia sul mare, ottimo stato, casetta accostata: ampio soggiorno, cucina abitabile, due/tre camere, bagno, terrazza, balcone, tavernetta, garage. Tel. 040/330400. (D00)

CASAMANIA Muggia costruende villette a schiera, vista mare ottime rifiniture a partire da 380.000.000. Tel. 040/330400. (D00)

CASAPIU' 040/630144 SAN DORLIGO nuova costruzione casetta 150 mq abitativi più giardino, ottime finiture, prenotazione acquisto. (A00)

CASAPIU' 040/630144 UDINE 80 mq epoca cucina, soggiorno, due stanze, servizi termoautonomo perfetto.

COMISSO Immobiliare 040/351388 vende Matteotti mansarda abitabile camera, cameretta, soggiorno-cottura, bagno 80.000.000.

ELLECI 040-635222 Chiarbola, libero, recente, splendidamente rifinito, salotto, camera, cucina, bagno, terrazza, 115.000.000. (A3649)

ELLECI 040-635222 Fiera, libero, ottimo investimento, ingresso, camera, cucina, bagno, luminosissimo, 60.000.000. (A3649)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE (pressi) CARLOALBERTO mq 125 2 matrimoniali stanzetta + salone doppio cucina grande bagno wc centralriscaldamento 270.000.000 trattabile. Battisti 4 tel. 040/636490. (A3636)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE (pressi) piazza EVANGELICA SEMINUOVO 2 matrimoniali saloncino cucina grande bagno 2 poggioli ascensore centralriscaldamento soffitta 210.000.000 trattabile. Battisti 4 tel. 040/636490.

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE ATTICO con SUPERATTICO PRESTIGIOSO (zona) CARLOALBERTO mq 270 più grande terrazza. Vista spaziosa città e mare box auto doppio ascensore centralriscaldamento. Trattative riservate nostro ufficio Battisti 4 I piano. (A3636)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE GRADO PINETA PERFETTO 2 stanze soggiorno angolo cottura doccia wc terrazza 5 posti letto posto auto anche barca. Battisti 4 tel. 040/636490. (A3636)

EUROCASA 040/638440 Centrale, stabile primo ingresso, tinello, cucina abitabile, matrimoniale, cameretta, bagno, possibilità posto macchina proprio sottostante, cancello automatico, 160.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 Grado Città Giardino, perfetto, salone, cucinotto, bagno, ripostiglio, terrazza, mansarda con cinque posti letto, posto auto, 110.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 San Luigi, totale vista mare, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, lisciaia, poggiolo, 125.000.000. (A00)

GEPPA Settefontane recente perfetto luminosissimo soggiorno camera cucina bagno poggiolo ripostiglio 120.000.000 040/660050.

GORIZIA Piedimonte ultima villaschiera soggiorno cucina 3 camere 2 bagni garage 210.000.000 Elletre 0481/33362. (B277)

GORIZIA via Diacono prestigioso appartamento mq 190 in villa bifamiliare Elletre 0481/33362. (B277)

GRADO centro zona spiaggia libera recentissimo 2 camere soggiorno cucina bagno arredato autoriscaldamento L. 170.000.000 vende Immobiliare Metropolis tel. 0431/85407 uffici aperti anche sabato e domenica.

GRADO giardino vendesi privatamente arredato due camere, cucina, bagno, ampia terrazza 90.000.000. Telefonare 0481/531243. (B286)

GRADO giardino: splendido, entrata indipendente, 2 matrimoniali, soggiorno, cucina, bagno, terrazze, cantina, riscaldamento autonomo, vista, posto auto, 185.000.000. 040/636565. (A3575)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 occasione Piazza Perugino soleggiato saloncino due stanze cucina bagno, da ripristinare. (A3659)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Colleoni vista mare primingressi signorili ultime disponibilità da salone una/due/tre stanze servizi terrazzi - tutti comforts - possibilità posti auto. (A3659)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Commerciale tranquillo completa vista mare grande terrazzo abitabile saloncino due stanze cucina bagno lavanderia posto auto in autorimessa. (A3659)

LOCALE COMMERCIALE ottima posizione commerciale disposto su due livelli possibilità da 600 a 1200 metri quadrati - grandi vetrine di esposizione parcheggio proprio - possibilità mutuo. Informazione e vendita Immobiliare Borsa 040/368003. (A3659)

MARKETING 040/314646 Opicina, nel verde, salone, tinello, cucina abitabile, tre stanze, bagno, terrazzo, box due autovetture, 250.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 Vergerio, soggiorno, matrimoniale, cucina abitabile, bagnetto, 55.000.000, altro stesso stabile, luminoso 65.000.000. (A00)

MEDIAGEST Valmaura recente piano alto perfetto cucina saloncino stanza stanzetta doppi servizi ripostiglio poggiolo 195.000.000. 040/661066. (A00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 periferici nuovi alloggi palazzina 2 camere... L. 74.000.000 + mutuo concesso ottime rate. (C00)

MONFALCONE KRONOS Centrale appartamento, bicamere con garage, 130.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 zona tranquilla bellissimo appartamento palazzina due stanze letto doppi servizi terrazzo grande garage ampio verde condominiale ottime rifiniture. (C00)

OPICINA privatamente vendo villetta a schiera di testa, con giardino, ottime rifiniture. Telefonare solo pomeriggio 0330-722172. (A3823)

PORTICI 040/774177 Bazzoni, soggiorno, due camere, cucina, servizi, balconi, panoramico 100.000.000. (A00)

PORTICI 040/774177 San Giacomo, salone, due matrimoniali, cucina, servizi 115.000.000. (A00)

PROFESSIONE CASA 040/638408 D'Annunzio 2 camere saloncino cucina servizi separati ripostiglio poggiolo cantina 170.000.000. (A3686)

QUATTROMURA centralissimo recente, piano alto, soggiorno, cucinino, camera, bagno, poggiolo. 130.000.000. 040/578944.

QUATTROMURA Soncini paraggi, in casetta, saloncino, soggiorno, cucinino, due camere, bagni, terrazza. 230.000.000. 040/578944.

RABINO 040/368566 Gretta primi ingressi lussuosissimi splendida vista golfo, attico con mansarda, terrazzi a mare, posto auto, appartamenti con taverna, giardino proprio, terrazzo, posto auto, trattative nostri uffici. (A00)

RABINO 040/368566 Roiano via Tor S. Piero libero perfetto 110 mq salone camera cameretta cucina stanzino bagno cantina riscaldamento autonomo 168.000.000. (A00)

STUDIO 4 040/370796 S. Vito I ingresso soggiorno due tre stanze attico su tre piani, ampia terrazza vista golfo. (C0038)

VESTA via Filzi 4 040/636234. Vende box camper varie dimensioni con acqua luce facile accesso. (A3635)

23 Turismo e villeggiature

PASQUA (e non solo) in Liguria. Prenota la vacanza al residence Matthias Pietra Ligure 019/624275. (G841686)

TRANQUILLITA' nel mattone, e redditività garantita. Pietra Ligure, con vista mare bi-trilocali pronta consegna. Occasioni uniche. Impresa Cosso 019/625601. (G841685)

27 Diversi

MALIKA cartomante vi aiuta consiglia salute denaro unisce amori in 48 ore. Telefonare allo 040/55406 o al 566058. (A3741)

Borsa

1065 +1,33%

Dollaro

1669.65 +0.07

Marco

988.31 -0.06

PIAZZA AFFARI

Investitori in finestra Telefonici positivi

MILANO — Mercato pre-elettorale alla Borsa valori di Milano che ha archiviato una seduta contrastata e incerta. In avvio le contrattazioni risultavano vivaci e i prezzi in deciso recupero, ma con il passare delle ore hanno avuto la meglio i realizzi. L'indice Mib ha chiuso con un progresso dell'1,33 per cento a quota 1065 (più 6,5 per cento dall'inizio dell'anno), mentre il Mibtel ha terminato la giornata con un lieve calo dello 0,16 per cento. Gli scambi sono apparsi in linea con i 639 miliardi di controvalore della vigilia.

Gli investitori istituzionali, italiani ed esteri, sono rimasti per lo più alla finestra in attesa della consultazione elettorale. Da martedì prossimo in poi, hanno detto gli operatori di Piazza Affari, il mercato potrà esprimere una tendenza, prendere una «direzione precisa». Per il momento i prezzi sono rimasti praticamente inchiodati sui livelli precedenti. Qualche spunto positivo è stato offerto dai valori telefonici e, soprattutto, dalle Stet mentre cresce l'attesa per l'annuncio dell'eventuale acquisizione del 50 per cento della controllata Italtel da parte della tedesca Siemens. I titoli della finanziaria delle telecomunicazioni sono salite senza eccessi e senza strappi a 5043 lire (più 2,05 per cento). Le Sip si sono apprezzate a 4460 (più 1,43).

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Odierni	Prec.	Var. %
Bca Briantea	12510	12800	-2 27
Bca Mantovana	113300	113500	-0.18
Bca Prov Na	4980	4980	-0.00
Broggi Izar	1535	1520	+0.99
C.A B.	7650	7750	-1.29
Calz. Varese	440	441	-0.23
Cibiemme Plast	73	72	+1.39
Condotte Acqua	44	45	-2.22
Cr Valtellina	17000	17010	-0.06
Creditwest	8070	8030	+0.5
Ferr Nord Mi	4710	4590	+2.61
Finance	sosp	sosp	-
Finance Priv	sosp	sosp	-
Frette	3840	3895	-1.41
Ifis Pr	995	995	-0.00
Inveurop	sosp	sosp	-
N. Edif.	130	140	-7.14
N. Edif. Rnc	730	805	-9.32
Napolet. Gas	3050	3000	+1.67
Nones	1300	1300	-0.00
Pop Comm Ind	17200	17200	-0.00
Pop Crema	53000	53000	-0.00
Pop Cremona	9740	9699	+0.42
Pop Emilia	99100	99200	-0.1
Pop Intra	11850	11850	-0.00
Pop Lecco	17330	17200	+0.76
Pop Lodi	12800	12900	-0.78
Pop Luino Va	17110	17100	+0.06
Pop Milano	4890	4890	-0.00
Pop Novara	10440	10400	+0.38
Pop Siracusa	14660	14600	+0.41
Pop Sondrio	58800	58860	-0.1
Sifir Pr	1380	1430	-3.50
Terme Bognanco	172	165	+4.24
Zerowatt	4750	4750	-0.00

BORSA DI TRIESTE

Titoli	Prec	Odierni
MERCATO UFFICIALE		
Warrant Generali 91/01	vedi telematico	
Warr. Ras risp.	vedi telematico	
Lloyd Adriatico	vedi telematico	
Lloyd Adriatico risp.	vedi telematico	
Snia BPD risp.	vedi telematico	
G.L. Premuda	1700	1750
G.L. Premuda risp.	1120	1150
Warrant Sip 91/94	vedi telematico	
Bastogi Irbs	80	84
Comau	vedi telematico	
Tripcovich	2490	2425
Tripcovich risp.	1150	1143
Attività Immobiliari	vedi telematico	
Gilardini	vedi telematico	
Gilardini risp.	vedi telematico	
Dalmine	421	426
Lane Marzotto risp.	9450	9450
Lane Marzotto rnc.	5100	5155
TERZO MERCATO		
Iccu	1000	1000
So.Pro.Zoo	1200	1200
Carnica Assicurazioni	3400	3200

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	20830	20870
Argento (per kg.)	300500	301900
Sterlina vc	152000	162000
Sterlina nc(ante 74)	154000	164000
Sterlina nc(post 74)	153000	163000
Krugerrand	650000	700000
50 Pes.Messicani	785000	825000
20 Dollari Liberty	685000	730000
Marengo Svizzero	123000	129000
Marengo Italiano	124000	130000
Marengo Belga	121000	128000
Marengo Francese	122000	128000

BORSE ESTERE

New York	+0,32%
Londra	-1,44%
Francoforte	+0,92%
Parigi	-0,02%
Zurigo	+1,14%
Tokio	-1,43%

CAMBI (Ind.)

Monete	Odierni	Precedenti
Dollaro	1669 65	1668.55
Ecu	1905 40	1905.82
Marco	988.31	988.89
Fr Francese	289.39	289 53
Sterlina	2485.27	2480.30
Fiorino	878.95	879.53
Fr Belga	47.899	47.985
Peseta	12.076	12.058
Cor Danese	251.76	251.76
L Irlandese	2393 94	2389.86
Dracma	6.756	6.769
Escudo	9.597	9.602
D Canadese	1225.88	1220.41
Yen	15.719	15.744
Fr Svizzero	1166.61	1167.63
Scellino	140.46	140 57
Cor Norvegese	227.66	227.65
Cor Svedese	212.59	212.14
M Finlandese	301.11	301.02
Australiano	1184.95	1182.67

CONVERTIBILI

Titoli	Odierni	Var %
Imi N.Pignone W Ind		-
Cb. Valteli 94	152 00	-2 25
Cb. Saffa 91-96	102.00	-0 09
Cb. Saffa R 91-96	101.40	+0.39
Pop.Brescia 6% 93-99	125.00	-1.18
CentroBam 92-96	119.00	+0 18
Euromobiliare 86		-
Finmecc 88/93 9%		-
Europa Met. Lmi 94		-
Iri Ansaldo Tr.89/95	133 00	+0.56
Italgas 90/96		-
Mediob Cir Rnc	109.00	-
Mediob Fid.Vetraria	99 95	-0.05
Mediob Franco Tosi	100.20	+0 09
Mediob Italmob.Ris	118.00	+0 85
Mediob Italgas 95		-
Mediob Pirelli 96	109.10	-0.09
Mediob Snia Fibre		-
Mediob Unicem	105.90	+0.37
Mediob Bco Roma		-
Mediob Cem Sicilia	97.45	-
Mediob Alleanza	123.50	-
Pirelli Spa	118.20	+0.33
Saffa 87/97	99.80	+0.70
Serfi 90-95	105.50	-
Ciga 88/95	99.50	-0.40

ACCORATA DIFESA DI GIANNI AGNELLI DELL'EUROPA COMUNITARIA

«Nuovo Rinascimento»

«Una rinascita culturale, economica e civile è necessaria anche per smentire chi ritiene che la Comunità europea non è altro che una creazione di mercanti e di banchieri»

ROMA - Una rinascita culturale, economica e civile è necessaria anche per smentire chi ritiene che la Comunità non è altro che una «creazione di mercanti e di banchieri».

Un'accorata difesa dell'Europa comunitaria, quella di Gianni Agnelli ieri a Parigi, dove ha pronunciato un discorso all'Insitut de France di cui è «corrispondente straniero». Ciò che servirebbe al Vecchio continente, in preda a crisi economico-politiche, è l'avvento di un nuovo Rinascimento. Un Rinascimento «culturale, economico e civile» allo stesso tempo. E ciò, ha aggiunto il presidente della Fiat di fronte a una vasta platea occupata tra gli altri anche dal presidente dell'Accademia dei Lincei Giorgio Salvini, per smentire chi ancora oggi definisce l'Europa «una creazione di mercanti e di banchieri».

Agnelli ha affermato che la Comunità europea «è riuscita là dove nessun progetto fondato sulla conquista e la violenza era mai riuscito nella storia», cioè «assicurare ai suoi cittadini benessere crescente e una lunga era di pace». Purtroppo, come sappiamo, sono ancora molti gli ostacoli a una vera integrazione. Lo si è visto, per esempio, alla firma del Trattato di Maastricht del quale non tutti i Paesi hanno la stessa chiave di lettura o più recentemente con le difficoltà sorte proprio in questi giorni tra i vari partner in occasione dell'allargamento dell'Unione europea ai Paesi del nord Europa. Nè si possono ignorare le critiche di chi accusa i politici europei di guardare più alla macroeconomia e meno al tessuto sociale della Comunità.

Proprio a questo proposito Agnelli ha sottolineato che la creazione di un mercato unico non corrisponde solo agli interessi dell'economia, ma anche a quelli dei cittadini dei quali «allarga considerevolmente il grado di libertà». Il presidente della Fiat ha comunque osservato che «la crescita della disoccupazione, la perdita di quote di mercato nel commercio mondiale, il calo della produttività globale, mostrano che l'Europa deve ripensare urgentemente le basi del suo sviluppo e della sua capacità concorrenziale».

Questo, ha spiegato intervenendo su un argomento che in questi giorni specialmente in Italia sta alimentando grossi dibattiti, «non vuol dire che si debba sacrificare le ragioni della solidarietà alle ragioni dell'efficienza», ma che l'Europa deve mostrarsi «capace di costruire un modello di sviluppo nuovo ed efficace», per ridiventare «uno straordinario laboratorio di conoscenze, di idee e di valori positivi». E secondo Agnelli le Accademie fanno parte integrante di questo grande laboratorio.

L'intervento del presidente della Fiat si è inserito nell'assemblea costitutiva della Allea (All european academies), l'organismo che riunisce le Accademie delle Scienze e delle Lettere di tutti i Paesi d'Europa.

Con 34 Accademie aderenti, l'obiettivo della Allea è di promuovere una strettissima collaborazione e un costante scambio di informazioni tra i vari istituti.

R. S.

Il presidente della Fiat, Gianni Agnelli

SECONDO UN SONDAGGIO DELL'UNIONCAMERE

Sull'Italia torna a splendere il sole

Esaminate 57 zone europee: Nord-Est d'Italia la più pessimista - Resta il dramma disoccupazione

Si profila un nuovo ciclo finora mai verificatosi di crescita economica generale senza aumento di occupazione

ROMA - Dopo lunghi mesi di tempesta, torna il clima buono sull'Italia. Non stiamo parlando di bollettini metereologici, ma di prospettive economiche che volgono al bello.

Secondo l'Unioncamere, infatti, che ha presentato ieri uan ricerca sul «clima degli affari» in tutt'Europa, l'Italia è tra le regioni della Comunità che ha migliori prospettive per il futuro: via le nuvole, e benvenuto il clima sereno, quindi, per un numero sempre maggiore di imprese italiane.

Ad essere ottimiste e speranzose di una rapida ripresa sono il 24% delle imprese (11% in più rispetto all'anno scorso), mentre il 49% prevede per il 1994 un aumento del fatturato (12% in più), il vento dell'ottimismo colpisce soprattutto le imprese manufatturiere, di media dimensione e... abruzzesi.

Sì, perchè la ricerca evidenzia che i più fiduciosi d'Europa sul «clima degli affari» sono gli imprenditori di Abruzzo e Molise, seguiti dai lombardi e da quelli della Campania. Un po' più in basso nella classifica, circa a metà, troviamo anche Lazio e Sicilia.

Delle 57 zone d'Europa esaminate, invece, il Nord-Est italiano è tra quelle più pessimiste, insieme ad alcune aree della Germania Ovest, dove si continuano a prevedere nuvoloni ancora per molto tempo specie per quel che riguarda il fatturato e gli investimenti. Molto ottimismo anche in Emilia- Romagna, dove si spera in un fatturato record per il '94.

Realisti o sognatori? Gli italiani sono stufi della recessione e aspettano con ansia tempi migliori: «Certo - dice il Presidente dell'Unioncamere Danilo Longhi - in questa ricerca ha avuto un ruolo importante anche il carattere della popolazione italiana, ottimista per natura, ma forse i nostri imprenditori non si sbagliano: una ripresa all'orizzonte c'è, e le diversificazioni banali tra nord sviluppato e sud arretrato potrebbero dimostrarsi sbagliate». Ma insieme a tanto bel sole ci sono anche note dolenti: l'occupazione non dà nessun segno di ripresa.

FRA APERTURE E CONCORRENZA

Banca e finanza: una libertà a rischio

ROMA - Le banche italiane sono sempre più immerse nel mercato ma, proprio per questa ragione, aumentano i rischi della concorrenza internazionale. E cresce contestualmente, per gli organi di controllo, la necessità di vigilare sulla corretta gestione dei singoli istituti.

Queste esigenze, ma anche i numerosissimi segnali di cambiamento in atto nel mondo del credito, sono stati messi in evidenza a Palazzo Altieri, sede romana dell'Abi dal direttore generale dell'Associazione bancaria Giuseppe Zadra e, dal versante di Bankitalia, dal direttore centrale per la ricerca economica Pierluigi Ciocca.

Uno dei pilastri del cambiamento - sottolineato nel corso del convegno organizzato dalla Arthur Andersen su «Banche e Finanza in un'Europa integrata» è il nuovo testo unico per il credito che ha sostituito la legge bancaria del 1936 e che, tra l'altro, abbatte gli steccati che prima dividevano l'attività delle banche a seconda delle scadenze operative.

«Questaregolamentazione - ha detto Zadra - rompe tutte le barriere che per 50 anni hanno consentito il buon funzionamento delle banche italiane e segna la nascita di un nuovo sistema in cui le banche, con un controllo di tipo patrimoniale di tipo tedesco, potranno muoversi con autonomia gestionale». Un giudizio positivo a cui si affianca la valutazione di Ciocca, che sottolinea i gradi di libertà, ma anche i capisaldi, consentiti dalla nuova normativa: «E' stato scritto un canovaccio valido - rileva l'esponente di via Nazionale - ma non sono state scritte le singole battute. Le vocazioni delle singole banche restano libere: la nuova normativa non implica infatti che le singole banche non possano assumere un orientamento specialistico».

I semi di queste riforme stanno già dando i loro frutti. «Da quando c'è stata la liberalizzazione della politica degli sportelli - spiega il numero due dell'Abi - questi ultimi sono aumentati da 15 mila a 20 mila unità e si sono registrati spostamenti del 5-8% nelle quote di mercato sugli impieghi e del 3% sui depositi». Segni di un accrescimento della concorrenza che trova la sua linfa anche in un contesto internazionale sempre più integrato. Ciocca ricorda che nel periodo '88-'89 i flussi lordi dei movimenti di capitali italiani da e per l'estero erano pari a circa 600 mila miliardi di lire. «Nel '93, anche se i dati non sono ancora definitivi, questa cifrà raggiungerà i 5 milioni di miliardi di lire. Dai tempi di Cavour non era mai accaduto - osserva l'esponente di via Nazionale - che l'economia italiana operasse con una tale pienezza nella libertà delle relazioni internazionali».

Questa integrazione, ancorchè inevitabile, non è immune da rischi. Zadra premette che per le banche «non esiste un solo mercato, ma almeno 4 comparti». Uno di questi, il «corporate financing», cioè il comparto che che mette a disposizione delle imprese gli strumenti più sofisticati della finanza derivata, presenta un livello «assolutamente allarmante» di presenza di operatori stranieri sul mercato nazionale. Un secondo punto debole è il settore gestione «che in 10 anni ha fatto una grande opera di ristrutturazione, ma che vive con grande preoccupazione i possibili ingressi di concorrenti esteri». Più tranquillizzante la situazione sui servizi di pagamento e in quello dei servizi alla famiglia: mercati questi ultimi dove si gioca «in casa».

La crescita futura delle banche, ad ogni modo passa per enormi investimenti.

«FUTURO DIFFICILE PER L'AUTO EUROPEA»

Standard and Poor declassa i rating di Renault e Peugeot

ROMA - La Standard & Poor's ha deciso di declassare da «A-2» a «A-1» il rating del commercial paper e dei certificati di deposito della Renault S. A. , della Renault Credit International SA Banque, della consociata Diac, della Renault Acceptance B. V. , della Renault Acceptance Gmbh e della Cofiren (che appartiene per il 100% alla Renault S. A.).

Questi ratings erano stati messi sotto osservazione in vista di un possibile declassamento il 7 settembre 1993, subito dopo l'annuncio del progetto di fusione, poi fallito, tra Renault e Volvo. L'agenzia americana di valutazione del credito ha declassato inoltre da «A-2» a «A-1» il rating a breve di alcune consociate della Peugeot: la PSA Financiering Netherlands B. V. , la Peugeot Finance International N. V. , la Peugeot Commercial Paper Gmbh, la Sofira e la GIE PSA tresorie.

L'iniziativa - afferma la Standard & Poor's in un comunicato - è stata presa alla luce della difficile situazione dell'industria automobilistica europea: la crescente unificazione economica fa sìche il mercato automobilistico sia più soggetto che in passato a fluttuazioni cicliche.

La crescita di lungo termine della domanda probabilmente rallenterà, mentre i mercati si avvicineranno ad un livello di saturazione.

La concorrenza tra le varie case sta inoltre intensificandosi per l'eliminazione delle barriere commerciali.

In parte per le continue iniziative prese dai giapponesi per aumentare la loro presenza in Europa anche sul fronte produttivo, è prevedibile che si protrarrà in questo settore una situazione di eccesso di capacità produttiva.

La Renault è colpita dalla dipendenza dal mercato interno (più del 45% delle vendite in Francia) e dal negativo andamento delle operazioni nel settore camion.

In ripresa negli Stati Uniti, questo comparto nelle previsioni della Standard & Poors' resterà sotto pressione in Europa nel breve periodo.

La situazione della Peugeot Sa - prosegue il comunicato - peggiorerà nel 1993 per le condizioni negative del mercato, per il cambio sfavorevole e per il forte incremento delle scorte nella prima metà dell'anno, che si trasformerà in una riduzione dei margini di utile operativo.

Il gruppo dovrebbe comunque beneficiare della ripresa dell'industria automobilistica, grazie alle posizioni solide e diversificate in Europa e dal rinnovamento della gamma di prodotti Peugeot e Citroen negli ultimi anni.

L'INCONTRO IN REGIONE

Accordo tra Ferriera ed Eapt

TRIESTE — Prosegue la serie di incontri promossi e organizzati dalla Regione al fine di verificare i percorsi più opportuni e risolvere i vari problemi tecnico-burocratici connessi alla fine dell'amministrazione straordinaria della società Altoforni Ferriera di Servola e all'ipotizzata gestione dello stabilimento da parte di un nuovo gruppo di imprenditori.

Una nuova riunione ha avuto luogo alla Direzione regionale dell'Industria, presieduta dall'assessore Lodovico Sonego, e a essa hanno partecipato il commissario Gianpaolo De Ferra con il direttore della Ferriera Felice, l'assessore comunale Giorgio Zanfagnin e una delegazione dell'Ente autonomo del porto di Trieste, guidata dal commissario Vinci Giacchi.

Nel corso dell'incontro De Ferra ha ringraziato la Regione per questa importante iniziativa che proseguirà anche con una riunione con gli operatori che si ipotizza assumeranno la gestione della Ferriera di Servola.

Nella riunione sono state esaminate e discusse due richieste avanzate dall'azienda siderurgica: la prima riguardante le concessioni demaniali di tratti costieri e specchi acqua allo stabilimento e il problema delle autonomie funzionali per le attività alle banchine della Ferriera. Su entrambe le questioni l'Ente porto ha dichiarato la sua massima disponibilità alla piena collaborazione per favorire, nei tempi più rapidi possibili, un esito positivo alle necessità dello stabilimento.

UNA NOTA DEL SINDACATO

Lloyd e porto: priorità di Unionquadri

TRIESTE — La giunta regionale dell'Unione Quadri constata in un comunicato le situazioni nelle quali sono precipitate diverse imprese della regione in settori trainanti.

A Trieste la crisi è particolarmente grave iniziando dal settore marittimo-portuale, sia nel comparto industriale cantieristico-metalmeccanico, sia nel settore trasporti marittimi (Finmare-Lloyd Ts).

Inoltre per quanto riguarda la portualità è stato approfondito che un eccessivo ritardo nell'adozione di alcuni provvedimenti attuativi della legge di riforma danneggerebbe in modo particolare il porto di Trieste: il porto di Trieste — afferma in una nota — è sicuramente quello più avanzato nell'applicazione dei principi della legge di riforma, in quanto fin dal 1990 ha iniziato a sperimentare forme di privatizzazione di terminali operativi (terminal frutta e terminal animali vivi); i traffici internazionali mal sopportano un lungo periodo di indecisione e di stasi, e già attualmente si vedono chiari i segni di spostamenti su altri porti.

Unionquadri chiede inoltre pensionamenti anticipati per i lavoratori dell'Eapt e della Culp in numero adeguato agli esuberi individuati; l'emanazione del decreto, previsto dalla legge 84/94, sulla organizzazionedell'amministrazione del Porto franco internazionale di Trieste, necessario affinché si possa procedere a definire il quadro della privatizzazione dei terminali operativi e delle aree utilizzabili (vedi ex Esso, ecc.); la ricerca congiunta al la Regione e agli Enti locali interessati per un coordinamento che produca iniziative atte a sviluppare collaborazione e sinergie fra i porti regionali, pur nel rispetto delle singole particolarità.

IN BREVE

Le Camere e l'autonomia

TRIESTE — La posizione delle camere di commercio nelle regioni a statuto speciale dopo l'entrata invigore della legge 580/93 che ha riformato organicamente questi enti in tutta Italia, verrà esaminata in un convegno nazionale che si svolgerà a Trieste in data ancora da destinarsi.

Il convegno è promosso dall'Unioncamere Friuli-Venezia Giulia, sotto l'egida della Regione e d'intesa con il presidente dell'Unione italiana camere di commercio e il presidente camerale di Trieste, che hanno già contattato alcuni giuristi incaricandoli di predisporre sulla problematica le analisi e i raffronti di base.

Alla manifestazione parteciperanno presidenti e amministratori camerali di tutte le regioni a statuto speciale e delegati delle camere e delle unioni regionali del restante territorio.

Dovranno essere gettate le basi — rileva la Camera di commercio di Trieste — per assicurare nei futuri consigli camerali una rappresentanza adeguata di tutte le categorie economiche, in rapporto alla loro significatività nei singoli ambiti provinciali. Dovranno essere anche abbozzate le linee per la stesura degli statuti.

Si parlerà anche del nuovo registro delle imprese che servirà a snellire gli adempimenti a loro carico.

Anche Lubiana vuole un'intesa camerale

TRIESTE — Anche il presidente della Camera per l'economia slovena, Dagmar Suster, sposa la proposta di costituire un'associazione fra gli enti camerali di tutta l'area Cei, ovvero dei dieci paesi aderenti all'Iniziativa centro-europea. Lo ha confermato al presidente camerale Giorgio Tombesi, nel colloquio a Lubiana in occasione di una folta presenza di imprese triestine all'apertura della Fiera Alpe-Adria.
Tombesi, fattosi portavoce della proposta a nome dell'Unioncamere italiana Camere di commercio, alla luce del consenso di massima riscontrato a livello ministri degli esteri nella recente riunione di Trieste (4-5 marzo), ha suggerito di dare attuazione a questo progetto in tempi brevi, ossia entro la fine di giugno, per presentare così un primo carnet di lavoro già alla seduta Cei dei capi di governo, prevista a Trieste il 15 luglio.

L'oscar per il migliore imballaggio alla Illycaffè Trieste

TRIESTE — Illy Caffè di Trieste ha vinto l'Oscar dell'Imballaggio 1993, l'ormai storica manifestazione promossa dall'Istituto italiano imballaggio che premia i migliori packageing dell'anno, giunta alla trentasettesima edizione.

La premiazione avverrà lunedì 28 marzo a Ipack-Ima, la mostra internazionale dell'imballaggio e confezionamento che apre i battenti oggi alla Fiera di Milano. La produzione di imballaggi in Italia è stata lo scorso anno, di 12.760.000 tonnellate, per un giro d'affari di 22.500 miliardi di lire (+2% rispetto al 1992, inferiore però all'inflazione). L'export ha rappresentato il 27% dell'intera produzione, con un sensibile attivo della bilancia commerciale.

Fernetti: gli organici doganali dovrebbero essere raddoppiati

TRIESTE — Sull'inadeguatezza degli organici doganali al valico internazionale di Fernetti, il consigliere regionale della Lista per Trieste Gianfranco Gambassini ha inviato un'interrogazione alla Giunta, nella quale rileva che, per poter svolgere efficacemente le proprie funzioni, il personale dovrebbe essere raddoppiato. Come può, si chiede Gambassini, uno stato incapace di attrezzare e rendere funzionale il suo più importante valico internazionale confinario con tutte le direttrici verso i paesi extra-comunitari dell'Est europeo, oltre che verso i Balcani, la Grecia, la Turchia, aspirare a diminuire l'astronomico deficit pubblico se non riesce nemmeno a organizzare i traffici con e attraverso il proprio territorio.

Ambrofid triplica le gestioni Una crescita del 135 per cento

MILANO — Hanno superato i 1160 miliardi al 31 dicembre scorso contro i 493 miliardi di fine 1992 ed evidenziano una crescita del 135%: è questo il volume dei patrimoni della clientela gestito da Ambrofid - Gestioni Fiduciarie, società posseduta interamente dal Banco Ambrosiano Veneto. «Questo risultato, che cresce anche quest'anno a una media mensile di circa 100 miliardi, si è potuto ottenere — sottolinea Sandro De Bernardis, direttore centrale dell'Ambroveneto e amministratore delegato dell'Ambrofid — grazie soprattutto all'esperienza del gruppo sui mercati finanziari nazionali e internazionali che consente di cogliere le migliori opportunità per la clientela e di diversificarne i rischi».

Un asse fra Trieste e Limassol con la collaborazione cipriota

TRIESTE — In occasione della recente visita a Trieste del ministro cipriota alle comunicazioni Adamides e dell'ambasciatore a Roma Michaelides sono state approfondite, con i vertici del Lloyd Triestino, le problematiche relative alla fase operativa che vede impegnate le modere porta-contenitori lloydiane nello scalo di Limassol, individuato quale «transhipment port» per il traffico in estremo oriente. Successivamente il commissario Eapt Vinci Giacchi ha avuto modo di verificare le istanze presentate dal console d'Italia a Limassol Mantovani, ricevuto anche dal sindaco Illy.

Nell'intento comune di creare un asse preferenziale Trieste/Limassol è stata prefigurata la costituzione presso la Camera di commercio italo-cipriota di una sezione marittima trasportistica che avvii una stretta collaborazione con la Cciaa di Limassol e con il suo ente portuale e intervenga a tutte le istanze dei settori portuali, armatoriali ed emporiali.

MESSA A PUNTO SULLA MOBILITA' E I CONTRATTI DI SOLIDARIETA'

Seleco, i tagli all'orario

PORDENONE — Ormai la ridefinizione dell'organico Seleco è una realtà. Ulteriori decisioni rispetto all'accordo raggiunto a metà del mese sono state messe a punto ieri a Roma in un incontro tra il sottosegretario al ministero del Lavoro Azzolini, i sindacati e i vertici dell'azienda di Vallenoncello. Sul piatto diverse e importanti questioni: contratti di solidarietà, mobilità dei dipendenti e prepensionamenti.

Via libera è stata data ai 750 contratti di solidarietà a partire dal primo aprile. Di fatto, però, se ne parlerà soltanto dopo Pasqua a causa di piccoli dettagli tecnici - inerenti soprattutto la produzione - che devono essere ancora definiti.

Nel dettaglio la riduzione media dell'orario di lavoro dovrebbe attestarsi al 31,5 per cento che, tradotto in soldoni, significa dodici ore in meno alla settimana. Il minor salario verrà reintegrato parzialmente dallo Stato.

Per quanto attiene alla mobilità e al prepensionamento bisognerà invece attendere un apposito decreto che dovrebbe vedere la luce a fine mese. Questo perché la situazione Seleco non è stata inserita nel provvedimento di massima urgenza presentato proprio martedì a Palazzo Chigi.

Come si ricorderà la vicenda dell'azienda pordenonese si è conclusa qualche settimana fa dopo un travaglio iniziato di fatto nell'ottobre dello scorso anno.

Ripianati i debiti è già in corso il processo di ricapitalizzazione che vede, quali azionisti, la Sofin di Gianmario Rossignolo (già privata di riferimento nella precedente gestione) con 18 miliardi, la Friulia con 13 miliardi, una cordata maltese (otto miliardi) e un pool di banche locali e nazionali (circa una decina di miliardi).

Il momento più critico della protesta dei 1700 lavoratori paralizzò, un paio di mesi fa, tutto il capoluogo a causa delle continue manifestazioni sfociate anche nell'occupazione della stazione ferroviaria.

L'intervento del governo, infine, ha chiuso definitivamente la più lunga — e probabilmente importante — trattativa sindacale nella storia dell'industria pordenonese.

Massimo Boni

Gian Mario Rossignolo

FINO A MARTEDI'

Turismo Alpe-Adria A Lubiana la fiera

LUBIANA — Saranno 13 le aziende italiane direttamente presenti e 46 quelle rappresentate alla prima fase della fiera Alpe-Adria, che con il sottotitolo «Libertà nel movimento» ha aperto a Lubiana i battenti ieri e rimarrà aperta sino al 29 del corrente mese. La seconda parte dell'Alpe-Adria, con il sottotitolo «Libertà nell'abitazione» si terrà dal 7 al 12 aprile. 435 sono gli espositori, di cui 271 sloveni. 25 sono le aziende straniere direttamente rappresentate, mentre altre 139 ditte sono rappresentate grazie soprattutto a espositori locali. L'Italia è il Paese straniero questa volta maggiormente rappresentato.

Su 9000 mq di superficie espositiva saranno in bella mostra prodotti per l'industria turistica, per la ristorazione, per lo sport e per il tempo libero. Nell'occasione della manifestazione, giovedì 24 marzo, verrà presentato anche il Giro ciclistico d'Italia, che quest'anno, nelle giornate del 2 e del 3 giugno, attraverserà il confine e si correrà sulle strade della Slovenia.

Anche se i croati saranno quest'anno maggiormente presenti nell'offrire le loro capacità turistiche, per certi versi lo scorso anno snobbate dagli sloveni, l'interesse dei turisti sloveni si rivolge anche a paesi finora loro non interessanti. Già lo scorso anno voli charter hanno portato molti turisti da Lubiana in Calabria. Quest'anno l'offerta si amplia e vengono offerti voli, soggiorni e giri turistici sia in Calabria che in Sicilia.

Marco Waltritsch

L'INTERVENTO

Porto, Culpt 'non provoca'

A proposito delle questioni sollevate dal signor Pacorini in merito ad asseriti problemi tra la Pacorini e la Culpt mi preme sottolineare quanto segue:

A - La Pacorini ha ottenuto la concessione tre giorni prima della pubblicazione della nuova Legge di riforma senza sottostare pertanto a quanto disposto dall'art. 18 che rimanda a successivi decreti le modalità di concessione.

B - Ammesso che tutti i criteri contenuti nell'art. 18 siano stati rispettati, è evidente che la legge n. 84 è valida in tutte le sue parti, pertanto anche laddove, non citandola come deroga, abroga la famosa «lettera Ciano» del 1931 che consentiva alle aziende operanti nel Porto di Trieste in magazzini non di calata — cioè interni — di operare con cooperative di facchinaggio per attività emporiali.

C - Il problema della nuova distribuzione del lavoro all'interno del Porto in presenza di 280 esuberi della Culp senza copertura della Cig per il 1994, e 300 dell'Eapt nel nuovo quadro delle privatizzazioni è stato oggetto di discussione all'Ufficio del lavoro portuale tra Eapt, Culp, utenti e organizzazioni sindacali. La conclusione unanime della prima riunione è stata quella di rinviare il problema al momento della definizione ministeriale degli esodi e la determinazione della Cig con un invito alle parti di mantenere lo status quo invitando quindi l'insorgere di confittualità.

D - La Culp da mesi insiste con le autorità locali (presidente della Giunta regionale, sindaco, prefetto) al fine di sollecitare l'attuazione dei decreti attuabili della Legge di riforma (prepensionamenti, Cig, regole sull'utilizzo della forza lavoro) al fine di rendere governabile la fase di transizione in Porto. Purtroppo a livello ministeriale su pressione dei rappresentanti dell'utenza nazionale, di cui fa parte anche il signor Pacorini, si è bloccata l'emanazione di questi provvedimenti rinviandola al dopo elezioni.

E - Pertanto se le organizzazioni sindacali e i lavoratori e non la Culp hanno chiesto alla ditta Pacorini di non alterare la situazione di lavoro in attesa della definizione di nuove regole può essere letto come sospensione a fronte di lentezze e contraddizioni piuttosto che come «atto provocatorio».

Voglio di nuovo ricordare a tutti la tensione latente in Porto, e chiedere ai terminalisti, all'utenza, all'Eapt, alle organizzazionesindacali moderazione e prudenza nella delicata fase di transizione e soprattutto di fare fronte comune a Trieste e a Roma per ottenere quanto prima gli ammortizzatori sociali (prepensionamenti, Cig, ecc.) che consentono di affrontare più serenamente i problemi.

Soltanto con tanto buon senso da parte di tutti si potranno modificare situazioni operative e funzionali a beneficio dell'incremento dei traffici a Trieste, facendo i conti con il problema della forza lavoro e del suo miglior utilizzo non dimenticando che in via di diritto esistono — alla luce della nuova legge — tanti diritti, anche contrastanti, che si devono comporre e non esercitare gli uni contro gli altri.

Il Console della Compagnia unica lavoratori portuali di Trieste
Vincenzo Marinelli

D'ACCORDO CON LE «REGGIANE» PRIVATIZZATE

Molo VII, finalmente le nuove gru Pds: puntare su Adria terminal

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE - L'intesa con le Reggiane è pronta al decollo, nel giro di 18 mesi la parte nuova del Molo VII avrà la dotazione di 8 gru, da tempo programmata e mai realizzata.

Una storia lunga e, per molti versi, non esaltante di litigi (tra Reggiane e Italimpianti) e di rinvii (con tanto di varianti richieste e non accettate dal ministero dei Lavori pubblici) si chiude con un *happy end*; le Reggiane si sarebbero impegnate a costruire le 3 portainer e le 5 transtainer, apportando senza ulteriori gravami le migliorie che erano state sollecitate dall'Eapt. Certo, è importante che la vicenda si sia chiusa in modo soddisfacente, è ancor più importante che, in vista della concessione a privati imprenditori del terminal container, la banchina portuale venga equipaggiata a dovere.

La commissione giudicatrice dell'«appalto concorso», con verbale numero 6 datato 3 agosto 1990, assegnò all'azienda meccanica emiliana, allora inquadrata nello sventurato Efim, la costruzione degli 8 impianti per una spesa complessiva di circa 37 miliardi. Poi, tra il disastro dell'Efim e le discussioni sul progetto delle gru, tra un commissariamento dell'Efim e uno dell'Eapt, la pratica si era impantanata. Da un paio di mesi, in seguito all'acquisto delle gloriose Reggiane da parte del gruppo Fantuzzi interessato a un rilancio della produzione proprio in chiave "portuale" (trattori, carrelli, gru, ecc.), la trattativa con l'Eapt era ripresa e in questi ultimi giorni è stata praticamente portata a buon termine. La nuda banchina avrà quindi quegli strumenti indispensabili per garantire un notevole potenziamento della produttività del terminal (fino a 400 mila teu).

Nell'erculeo lavoro di spolvero delle pratiche giacenti, la direzione Eapt ha trovato un accordo anche con la Torno, che avanzava pretese in relazione alle opere realizzate nell'Adria terminal; una quieta transazione ha spento i bollori.

La Compagnia ha intanto ricordato al Pds (vedi articolo nella Cronaca di Trieste) che è inopportuno adibire il Punto franco vecchio a scalo diportistico, perchè il porto ha bisogno di quelle aree e in Punto franco vecchio si trova Adria terminal, una banchina «multipurpose» che deve diventare punto di riferimento per tutti gli operatori non concessionari.

Il Pds ha sostanzialmente recepito tale posizione e in una nota ha evidenziato il ruolo «pubblico», che Adria terminal è chiamata a esercitare, e ha insistito sul necessario completamento delle attrezzature allo scopo di rendere tale approdo un decisivo perno nel sistema di collegamenti con l'Europa centrale.

PORTI

Obiettivo Colombia

MONFALCONE — Un carico davvero eccezionale quello in partenza dalle banchine del porto di Monfalcone e destinato alla Colombia. Sulla nave mercantile Storman Asia, che batte bandiera delle Antille olandesi, si sta provvedendo all' imbarco di costose attrezzature destinate alla realizzazione di impianti petroliferi, in avanzata fase di costruzione nel paese sudamericano. La spedizione che è curata dall' agenzia marittima Cattaruzza prevede il carico di una grossa caldaia costruita dal gruppo Galleri e un cilindro rigenerante, anche questo di notevoli dimensioni, realizzato nelle officine Maraldi che sono vicine alla linea di carico.

CRT

Verginella in Regione

TRIESTE — Il presidente della Giunta regionale, Renzo Travanut, ha ricevuto in visita di presentazione il neopresidente della Cassa di risparmio di Trieste, Roberto Verginella. Nel complimentarsi con l'ospite per la sua recente nomina al vertice della Crt, il presidente Travanut ha sottolineato l'importanza della collaborazione tra ente Regione e Cassa di risparmio di Trieste, una collaborazione continua praticamente dalla nascita della Regione anche con l'erogazione di numerosi servizi bancari. Anche in questo spirito il presidente Travanut ha augurato al presidente Verginella pieno successo alla guida dell'importante istituto di credito.

EDIZIONI

Una guida al 740

TRIESTE — «La dichiarazione dei redditi si compila così», è il titolo di un volume che il tributarista triestino Lorenzo Spigai e la commercialista milanese Anna Maria Pontiggia hanno approntato per offrire al contribuente una guida sicura alla compilazione del modello 740.

Il libro, pubblicato dalle edizioni Lo scriba di Milano, si articola in una introduzione e in una illustrazione delle caratteristiche del nuovo 740, nella ricca collezione di esempi pratici e in un'appendice documentaria che comprende la riproduzione delle istruzioni per la compilazione di tutti i quadri utili alla dichiarazione dei redditi.

RAIUNO

7.00 TG1 (8-9)
7.35 TGR ECONOMIA
9.30 TG1 - FLASH
9.35 CUORI SÊNZA ETA'. Telefilm. "Afferra quei soldi"
10.00 TG1 - FLASH
10.05 BELLA, MA PERICOLOSA. Film (commedia '54). Di Lloyd Bacon.
11.00 DA NAPOLI TG1
11.45 BLUE JEANS. Telefilm. "Il terzo incomodo"
12.10 OLTRE LE PAROLE
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Il morbo di Broadway"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TRIBUNE RAI: BOTTA E RISPOSTA
14.20 IL MONDO DI QUARK. Documenti.
15.00 SARANNO FAMOSI. Telefilm.
15.45 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
18.00 TG1
18.15 IN VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm. "Io e Alberta"
19.05 CARAMELLE
19.25 OLTRE LE PAROLE. Con Bruno Vespa.
19.40 MIRAGGI. Con Gaspare e Zuzzurro.
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.35 MIRAGGI. Con Zuzzurro e Gaspare.
20.40 I PROMESSI SPOSI (4A PUNTATA). Film tv (comico '89). Con Tullio Solenghi, Anna Marchesini, Massimo Lopez.
22.35 TOTO' AL GIRO D'ITALIA
23.40 TG FLASH
0.10 OLTRE LE PAROLE
0.20 TG1 NOTTE
0.50 DSE - SAPERE. Documenti.

RAIDUE

6.40 QUANTE STORIE!
8.45 TG2 - MATTINA
9.05 LASSIE. Telefilm. "La valanga"
9.30 QUANDO SI AMA. Telenovela.
10.50 DETTO TRA NOI MATTINA
11.45 TG2
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli..
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 TRIBUNE RAI: DOMANDE AL LEADER
13.50 METEO 2
14.00 BEAUTIFUL. Scenegg.
14.20 I SUOI PRIMI 40 ANNI. Con Enza Samp'.
14.40 SANTA BARBARA. Scenegg.
15.30 TG2 - FLASH
15.35 DETTO TRA NOI
17.00 TG2
17.05 TG2 NONSOLONERO
17.20 IL CORAGGIO DI VIVERE
18.20 TGS SPORTSERA
18.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 HUNTER. Telefilm. "Amore, odio e ira"
19.35 METEO 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 - LO SPORT
20.40 AMICO MIO. Telefilm. "Lieto evento"
22.30 TRIBUNE RAI: CONFRONTO A TUTTO CAMPO
23.45 TG2 - NOTTE
0.00 BASKET. GLAXO VR-RECOARO MI
1.20 METEO 2
1.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.30 IL CORAGGIO DI VIVERE
1.35 TG2 NOTTE
2.30 GLI ANTENNATI 2 - LA VENDETTA
3.00 UNIVERSITA'. Documenti.

RAITRE

7.30 DSE - TORTUGA. Documenti.
9.00 DSE - ZENITH. Documenti.
9.30 DSE - ENCICLOPEDIA. Documenti.
10.00 DSE - LA BIBLIOTECA IDEALE. Documenti.
10.10 DSE - FANTASTICA MENTE. Documenti.
10.30 DSE - PARLATO SEMPLICE. Documenti.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
12.15 DA MILANO TGR ECONOMIA
12.30 DOVE SONO I PIRENEI?. Con Rosanna Cancellieri.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TRIBUNE REGIONALI POLITICHE 94
15.30 DSE - EVENTI. Documenti.
16.00 TGS DERBY
16.10 BOCCE. CAMPIONATO ITALIANA
16.30 HOCKEY GHIACCIO. CAMPIONATO ITALIANO
17.05 HOCKEY PISTA. STAGE NAZIONALE
17.10 OLIMPIADI INVERNALI PER DISABILI
17.50 TGR LEONARDO
18.00 GEO. Documenti.
18.35 TG3 SPORT
18.40 INSIEME
19.00 TG3
19.30 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 L'APPROFONDIMENTO
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.25 UNA CARTOLINA
20.30 IL ROSSO E IL NERO. Con Michele Santoro.
23.15 TG3 SERA
23.20 E' QUASIGOL. Con Sandro Ciotti.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO
1.00 FUORI ORARIO
1.30 L'APPROFONDIMENTO

TMC

7.00 EURONEWS
8.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
9.30 NATURA AMICA. Documenti.
10.00 TAPPETO VOLANTE
13.00 ORE 13 SPORT
14.00 TELEGIORNALE
14.05 ASSAULT - PROFONDO NERO. Film (drammatico '86). Di Fons Radenmakers. Con Derek De Lint, Marc Van Uchelen.
16.20 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
18.45 TELEGIORNALE
19.30 SALE, PEPE E FANTASIA
19.45 THE LION TROPHY SHOW
20.00 SORRISI E CARTONI
20.25 TELEGIORNALE
20.30 PATTINAGGIO. CAMPIONATO DEL MONDO
22.30 TELEGIORNALE
0.00 BASKET. CLEAR-BURGHY

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.35 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO
14.00 SARA' VERO?. Con Alberto Castagna.
15.00 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM
17.55 TG5 FLASH
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 ... CONTINUAVANO A CHIAMARLO TRINITA'. Film (western '71). Di E.B. Clucher. Con Bud Spencer, Terence Hill.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
0.00 TG5
1.30 LASCIATE UN MESSAGGIO
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 ZANZIBAR. Telefilm.
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 CASA VIANELLO. Telefilm.
4.00 TG5 EDICOLA

ITALIA 1

9.30 O DI QUA O DI LA'
10.30 STARSKY & HUTCH. Telefilm.
11.30 A-TEAM. Telefilm.
12.30 STUDIO APERTO
12.35 FATTI E MISFATTI
12.40 QUI ITALIA
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI. Con Gianni Boncompagni.
16.00 SMILE
16.05 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm.
17.05 AGLI ORDINI DI PAPA'. Telefilm.
17.40 STUDIO SPORT
17.55 POWER RANGERS. Telefilm.
18.30 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm.
19.00 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 RADIO LONDRA. Con Giuliano Ferrara.
20.00 KARAOKE
20.35 BEVERLY HILLS, 90210. Telefilm.
21.30 MELROSE PLACE. Telefilm.
22.30 O DI QUA O DI LA'
23.30 MCGYVER. Telefilm.
0.30 QUI ITALIA
0.40 STUDIO SPORT
0.55 RADIO LONDRA
1.10 STARSKY & HUTCH. Telefilm.

RETE 4

10.00 GUADALUPE. Telenovela.
11.00 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.30 TG4
11.50 MADDALENA. Telenovela.
12.30 SPECIALE: "CELESTE" ULTIMI CIAK
13.30 TG4
14.00 LUOGO COMUNE
14.15 SENTIERI. Scenegg.
15.10 PRIMO AMORE. Telenovela.
15.30 10 DOMANDE A ...
15.45 PRINCIPESSA. Telenovela.
16.30 LUOGOCOMUNE
16.50 LA VERITA'. Con Marco Balestri.
17.30 TG4
17.35 NATURALMENTE BELLA
17.45 LUOGO COMUNE
18.00 FUNARI LEADER
19.00 TG4
20.30 CUORE SELVAGGIO. Telenovela.
22.30 RADIO LONDRA
22.40 MISSISSIPPI BURNING -LE RADICI DELL'ODIO. Film (drammatico '89). Di Alan Parker.
23.45 TG4 NOTTE
23.50 QUI ITALIA
1.50 RASSEGNA STAMPA
2.00 LUOGO COMUNE

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.00: Giornale Radio Rai (7 - 8 - 9); 6.14: Sindacale; 6.19: Italia istruzioni per l'uso; 6.43: Bolmare; 6.48: Oroscopo; 7.20: GR Regione; 7.30: Questione di soldi; 9.05: Radiouno per tutti; 10.00: Giornale Radio Rai (10,30 - 11 - 11,30); 12.00: Meridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12.00: Giornale Radio Rai (12,30 - 13 - 14); 14.04: I Mercati; 15.00: Giornale Radio Rai (15,30 - 16 - 17 - 17,30); 15.37: Bolmare; 17.44: Mondo Camion; 18.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 18.00: Giornale Radio Rai (18,30 - 19 - 22 - 23); 19.22: Ascolta si fa sera; 19.40: Zapping; 21.15: Tuttobasket; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.33: Radio Tir; 2.30: Cuori solitari;

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30); 8.02: L'oroscopo; 8.12: Chidovecomequando; 8.30: Giornale Radio Rai; 8.52: Sinfonia Barocca; 9.12: Radio Zorro; 9.38: I tempi che corrono; 10.45: 3131; 12.10: GR Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.08: Trucioli; 14.13: Ho i miei buoni motivi; 15.20: Le figurine di Radiodue; 15.23: Per voi giovani; 15.33: Flash economico; 17.30: GR Giovani; 18.30: Titoli Anteprima GR; 19.15: Planet Rock; 19.30: Giornale Radio Rai; 19.58: La loro voce; 20.03: Trucioli; 20.08: Dentro la sera; 21.33: Planet Rock; 22.10: Giornale Radio Rai; 0.00: Rainotte;

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 6.45: Radiorai. Il giornale del Terzo; 7.00: Ouverture; 7.30: Prima pagina; 8.15: Ouverture; 9.01: Appunti di volo; 11.30: Segue dalla prima; 12.01: La Barcaccia; 13.15: Radiotre Pomeriggio. Musica e parole; 13.15: Fruttero e Lucentini presentano; 13.45: Radiorai. Quotidiano sperimentale; 14.00: Concerti DOC; 15.03: Note azzurre; 16.00: On the road; 18.00: Appassionata; 18.30: Radiorai. Il giornale del Terzo; 19.03: Appassionata; 20.00: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Concerto Sinfonico; 0.00: Radiotre Notte Classica.

Notturno italiano 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 3.15: La loro voce; 5.30: Giornale Radio Rai.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.25: Tribuna elettorale; 12.30: Giornale radio; 14.30: Telefono verde; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli Italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Lungo il cammino dei nostri emigrati; 8.40: Pagine musicali: Revival; 9: Studio aperto; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Diagonali culturali: Sipario alzato; 15: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Cartoline dal vicinissimo Oriente; 18.30: Pagine musicali: Le ballate del rock; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle ore 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle ore 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni sera dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 12.15, 15.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino tiveneto alle 7.05; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Leda Zega e Graziano D'Andrea; Hit 101 e la lcassifica di Radio Punto Zero con Mad Max dalle 14 alle 14.45; e dalle 22 alle 22.45; Zero juke box musica a richiesta dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; Zero juke box overtime musicale a richiesta dalle 20 alle 21.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

12.35 REDAZIONALE MARE PINETA
13.00 SPECIALE MAGAZINE
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 IL POMERIGGIO. Con Federica Rovatti.
14.10 COLORINA. Telenovela.
14.55 IL POMERIGGIO. Con Federica Rovatti.
15.00 PAROLE E MUSICA
16.00 TSD - SPECIALE DISCOTECHE
16.30 IL POMERIGGIO. Con Federica Rovatti.
16.50 SPUNKY E TADPOOLE
17.25 IL POMERIGGIO. Con Federica Rovatti.
17.30 A VIVA VOCE
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA
20.05 STORIE FANTSTICHE. Telefilm.
20.30 DR. JEKILL E MR. HIDE. Film.
22.25 LA PAGINA ECONOMICA
22.30 FATTI E COMMENTI
23.05 A VIVA VOCE
0.50 TSD - SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 SPECIALE "ELEZIONI IN ITALIA"
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
18.45 CRONACA DEL LITORALE
19.00 TUTTOGGI
19.30 LANTERNA MAGICA
20.30 MERIDIANI
21.30 ACHTUNG BABY!
22.15 TUTTOGGI
22.30 TRASMISSIONE IN LINGUA SLOVENA

TELEFRIULI

6.20 MUSICA INDIAVOLATA. Film (commedia). Di Busby Berkeley. Con Mickey Rooney, Judy Garland.
7.50 PARAMOLLO: INFORMAZIONI PER GLI SCIATORI
8.40 STRIKE FORCE. Telefilm.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
10.20 I GIORNI DI BRIAN. Telefilm.
11.10 HAGEN. Telefilm.
12.00 PERCHE' NO?
13.00 IL CORTILE. Telefilm.
14.00 TG FLASH
14.05 MATCH MUSIC
14.30 VIDEO SHOPPING
17.00 MAXIVETRINA
17.30 LA RIBELLE. Telenovela.
18.30 MAXIVETRINA
19.05 TELEFRIULI SERA
19.35 PENNE ALL'ARRABBIATA
19.45 REGIONE VERDE
20.00 LEWIS E CLARCK. Telefilm.
20.30 BOLLETTINO DELLA NEVE
20.45 DIAGNOSI
22.00 GHIACCIO E NEVE
22.30 PARLIAMONE
23.45 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.50 TELEFRIULI NOTTE
0.30 VIDEO SHOPPING
0.40 MATCH MUSIC
1.05 GIOVANI RIBELLI. Telefilm.
1.50 MUSICA INDIAVOLATA. Film (commedia). Di Busby Berkeley. Con Mickey Rooney, Judy Garland.
3.00 VIDEOBIT

TELEANTENNA

12.00 I WALTON. Telefilm.
13.00 ROBERTA PELLICCERIA
13.15 RTA NEWS
13.30 PRIMO PIANO
14.00 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
14.30 CARTONI ANIMATI
15.00 LE COSE BUONE DELLA VITA. Con Gigi e Andrea.
16.00 BASKET. SCAVOLINI-BAKER
17.30 L'ARTE MODERNA. Documenti.
18.00 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
18.30 ROBERTA PELLICCERIA
19.10 BOLLETTINO DELLA NEVE
19.15 RTA NEWS
19.40 PRIMO PIANO
20.20 ERRORI GIUDIZIARI. Telefilm.
20.45 SANTIAGO. Film.
22.30 RTA NEWS
23.00 BASKET. SCAVOLINI-BAKER

CANALE 55

10.30 VOTA LA SVOLTA
12.00 L'ITALIA CHE VERRA'
12.30 ANDIAMO AL CINEMA
12.45 ROMAGNA MIA
14.00 DANCING DAYS. Telenovela.
14.30 INDIAVOLATA PISTOLERA. Film.
16.30 AGENTE SCOIATTOLO
16.30 GLI ORSI RADIOAMATORI
17.00 WOBINDA. Telefilm.
17.30 OKEY MOTORI
18.50 DOMANI E' ...
19.00 CH 55 NEWS
19.30 DANCING DAYS. Telenovela.
20.15 LOTTO, TOTO E C.
20.30 CH 55 NEWS
21.00 SPRINT
22.15 ANDIAMO AL CINEMA
22.30 VOTA LA SVOLTA
23.50 DOMANI E' ...
0.00 CH 55 NEWS

TELEPADOVA

7.30 SUPERAMICI
8.00 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm.
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.50 SPECIALE SPETTACOLO
12.00 MUSICA E SPETTACOLO
13.00 RECLAME
13.15 NEWS LINE
13.30 LE COSE BUONE DELLA VITA. Con Gigi e Andrea.
14.45 SOLDATO BENJAMIN. Telefilm.
15.15 RECLAME
15.30 NEWS LINE
15.40 CRAZY DANCE
16.10 ANDIAMO AL CINEMA
16.25 POMERIGGIO CON ...
17.30 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm.
18.00 MA QUANTO MI AMI?. Con Marco Predolin.
19.15 NEWS LINE
20.00 SAMPEI RAGAZZO PESCATORE
20.30 RAGAZZA A PERDERE. Film tv. Di Sandor Stern. Con Melinda Dillon, Jonna Lee.
22.30 NEWS LINE
22.45 NOTTE ITALIANA. Con Ric e Carmen Russo.
23.45 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
0.15 ANDIAMO AL CINEMA
0.30 F.B.I.. Telefilm.
1.30 NEWS LINE
1.45 SPECIALE SPETTACOLO
1.55 CRAZY DANCE
2.25 AI CONFINI DELLA REALTA'. Telefilm.
3.25 SELL A VISION
4.15 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
4.45 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 MALU' MULHER. Telenovela.
12.15 IVANHOE. Telefilm.
12.45 SWITCH. Telefilm.
13.30 BENSON. Telefilm.
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 PER ELISA. Telenovela.
19.15 TELEGIORNALE
20.05 IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
22.00 BENSON. Telefilm.
22.30 TELEGIORNALE
23.45 SWITCH. Telefilm.
0.30 E' PANNA MONTATA
1.00 TELEGIORNALE
2.00 IL BLU E IL GRIGIO. Scenegg.
3.30 PROGRAMMI NON-STOP

TV / MONTECARLO

Idee di primavera

Spettacoli, sport, informazione e un po' di cultura

MILANO — Razionalizzazione, appuntamenti fissi, tv di movimento: queste le parole d'ordine di Federico Fazzuoli, direttore di Telemontecarlo, che ha presentato i nuovi programmi per la primavera. «La nostra rete» ha detto «ha bisogno di appuntamenti fissi: per questo i film del pomeriggio saranno trasmessi tutti i giorni, anche il sabato e la domenica. La fascia dalle ore 23 a mezzanotte avrà sempre una programmazione leggera, in alternativa a quella di approfondimento fatta da Rai e Finivest».

Dal 4 aprile, ogni lunedì, martedì, giovedì e venerdì andrà in onda dalle ore 23 alle 24 «Rivista, Rivista» che proporrà per la prima volta in tv alcune delle più fortunate commedie musicali firmate Garinei e Giovannini. In particolar modo si potranno vedere «Rinaldo in campo» (domenica 3 aprile) con Massimo Ranieri, Laura Saraceni, Rodolfo Laganà; «Buonanotte Bettina» (lunedì 4 e martedì 5 aprile) con Delia Scala e Walter Chiari; «Anche i bancari hanno un'anima» (giovedì 7 e venerdì 8 aprile) con Gino Bramieri, Paola Tedesco e Valeria Valeri; «Il giorno della tartaruga» (lunedì 11 e martedì 12 aprile) con Renato Rascel e Delia Scala; «Mai di sabato signora Lisistrata» (giovedì 14, venerdì 15 e sabato 16 aprile) con Milva, Gino Bramieri, i Ricchi e Poveri, Paolo Panelli,; «A che servono gli uomini» (lunedì 18 e martedì 19 aprile) con Ombretta Colli, Patrizia Pellegrino, Pino Quartullo; «Accendiamo la lampada» (giovedì 21, venerdì 22 e sabato 23 aprile) con Johnny Dorelli e Gloria Guida.

Nello stesso «contenitore», dal 25 aprile, sarà trasmessa per 38 puntate di un'ora un'antologia del «G.B.Show» il celebre spettacolo di Bramieri che la Rai mandò in onda all'inizio degli anni Ottanta.

La prima serata di giovedì sarà dedicata, dal 31 marzo, a 7 film di James Bond interpretati dall'intramontabile «agente segreto» Roger Moore. Dall'8 aprile riprenderà ogni venerdì «Domino» il settimanale d'attualità condotto da Corrado Augias, che si occuperà di cultura, aggiornamento, ma non solo.

Dal 29 marzo Federico Fazzuoli condurrà ogni martedì alle 20.30 «Avventura Natura», un programma itinerante dedicato alla qualità della vita e all'ambiente in Italia e nel mondo.

Sul fronte dello sport, Telemontecarlo ha cominciato con la Milano-Sanremo la trasmissione in diretta delle «classiche» del ciclismo, alle quali si aggiungeranno la Vuelta di Spagna e il Tour de France.

Corrado Augias ritorna con il suo «Domino».

TELEVISIONE

I FILM

Razzismi americani

Su Retequattro c'è «Mississippi burning»

Fausto Coppi pedala al fianco del principe de Curtis nel film «Totò al Giro d'Italia».

Inutile negarlo: le più autentiche proposte di cinema della serata hanno una connotazione tipicamente televisiva. Come definire altrimenti due tra i maggiori successi di pubblico delle ultime stagioni quali «I promessi sposi» di Lopez, Marchesini e Solenghi (la quarta e ultima parte va in onda su Raiuno alle 20.40) o «Amico mio» di Paolo Poeti con Massimo Dapporto (continua a trionfare nell• ascolto su Raidue alle 20.40)? Per il cinema-cinema rimane poco.

«Mississippi burning» (1988), di Alan Parker (Retequattro, ore 22.30). Gene Hackman e Willem Dafoe indagano su delitti a sfondo razziale nel profondo sud degli Stati Uniti. L'inglese Parker («Saranno famosi») non è tenero con i pregiudizi dei suoi cugini yankee.

«Continuavano a chiamarlo Trinità» (1971), di E.B. Clucher (Canale 5, ore 20.40). Che il regista sia Enzo Barboni si sa; che Terence Hill e Bud Spencer ridano e menino botte nel Far West anche; resta solo da sapere se il film piacerà ancora a milioni di spettatori.

«Totò al Giro d'Italia» (1949), di Mario Mattoli (Raiuno ore 22.35). Il professor Totò vuole vincere il Giro per amore di Isa Barzizza. Lo contrastano Fausto Coppi e i migliori ciclisti dell'epoca.

«Commandos» (1958) di William Wellman (Raiuno, ore 1.10). Uno dei migliori film di guerra, con James Garner.

Canale 5, ore 23

«Maurizio Costanzo Show»

Il protagonista di «Elettorando», al «Maurizio Costanzo Show», sarà il rappresentante di Forza Italia, Silvio Berlusconi. Gli altri ospiti sul palcoscenico saranno: Paolo Rossi, che in questi giorni è protagonista al Tenda Comune del suo spettacolo «Canzonacce»; Enzo Iannacci, che canterà al Tenda Comune con Paolo Rossi; Fernanda Contri, ministro per gli affari sociali; Mirna Doris, cantante napoletana; Filomena Turco, 105 di Roma; Fabio Calabrò, architetto e cantastorie buddista; Imperia Candito, vice presidente dell'associazione per i cani abbandonati e randagi «La nuova cuccia»; Cesare Flora La Rocca, presidente del progetto, per i bambini di strada, «Axe».

Italia 1, ore 20.35

«Beverly Hills 90210»

Problemi con i partner e nuove convivenze saranno al centro degli appuntamenti con i telefilm «Beverly Hills» e «Melrose Place», in onda su Italia 1.

Nell'episodio «Una notte da ricordare» della serie «Beverly Hills», Brenda e Brandon non trovano un partner per la serata, mentre Dylan chiede a Kelly di accompagnarlo a San Francisco.

Si prosegue con «Melrose Place» con la puntata «Errori irrimediabili». Billy lascia l'appartamento che divideva con Alison per andare a vivere con Amanda. I giovani sposi Michael e Jane invitano a cena Sam, un vecchio amico di entrambi da sempre innamorato della ragazza.

TV

In omaggio A Spielberg

MILANO — Retequattro rende omaggio a Steven Spielberg, il regista che è stato protagonista pluripremiato della «Notte degli Oscar», vista in America da 78 milioni di spettatori, trasmettendo a partire dal 2 aprile (nella prima serata del sabato) i tre episodi della saga di Indiana Jones: «I predatori dell'arca perduta» (1981), «Indiana Jones e il tempio maledetto» (1984), «Indiana Jones e l'ultima crociata» (1989), tutti e tre con Harrison Ford protagonista.

Sono film che appartengono al filone avventuroso dell'opera di Spielberg, ma che rappresentano dei classici della sua pur vasta e importante filmografia.

TV

È morto Lantz

WASHINGTON — È morto l'altra sera, a Los Angeles, Walter Lantz, creatore del personaggio di Woody Woodpecker. Aveva 93 anni

I cartoni animati sono sempre stati la passione di Lantz, che sin dall'età di 16 anni fu in qualche modo impegnato nella loro produzione lavorando negli studi della Universal.

L'idea del fortunato personaggio di Woody Woodpecker gli venne dopo che un picchio aveva disturbato la sua luna di miele negli anni '40. Nel 1978 Lantz ricevette un Oscar in riconoscimento della gioia che i suoi cartoni animati avevano portato ai bambini di tutto il mondo.

TV / RAGAZZI

«Solletico» diverte, ma usando il cervello

ROMA — Il centralino di «Solletico», il nuovo appuntamento di Raiuno dedicato ai ragazzi tra i sei e i dodici anni, è sotto pressione. Ad appena due giorni dall'inizio della trasmissione, la linea telefonica (011/8813, attiva dalle 8 alle 20) è sempre affollatissima. Lunedì mattina, ancor prima che il programma prendesse il via, erano già giunte moltissime chiamate da tutta Italia. C'è tempo, comunque, per prenotarsi per i videogame o proporre suggerimenti e osservazioni: il nuovo programma, condotto da Elisabetta Ferracini e Mauro Serio, andrà in onda dal lunedì al venerdì alle 15.45 fino al 17 giugno.

«Solletico», in diretta dallo Studio 1 del Centro di produzione tv di Torino per la regia di Lella Artesi, propone nuove rubriche, cartoni animati, fiction, musica, giochi a squadre, videogame interattivi per partecipare al programma anche da casa. Tra le novità, oltre alla scenografia disegnata da Cappellini e Licheri: l'angolo della cucina, il «Solleticappetito», con ricette realizzate dai ragazzi; uno spazio dedicato agli «amici a quattro zampe»; la «Canzone dello Zecchino», con un'antologia delle canzoni più note del festival per bambini.

Tornano, inoltre alcuni personaggi già presenti nella passata edizione di «Uno per tutti» e molto amati dai più giovani: il papero mascherato Darkwing Duck e Zorro. Con loro, Tom Porter e i figli Kevin e Annie, protagonisti della serie «Dinosauri tra noi» insieme alle grandi creature del Giurassico.

Culturale, divertende, utile, educativa, interattiva. Le definizioni di una tv per i ragazzi sono tante e le analisi su questo genere non sempre sono concordi. Come deve essere? «È innegabile che i bambini» dice Paola De Benedetti, responsabile dei programmi per ragazzi della prima rete «dopo essere tornati da scuola hanno bisogno di divertirsi. Sarebbe un errore fare una televisione didascalica: i bambini hanno già lezioni a sufficienza. Questo non significa, però, che non si possa trasmettere "cultura"».

TEATRO/MONFALCONE

E ora: a noi due, aguzzino

Nel Cile del dopo Pinochet con il riuscito «La morte e la fanciulla» di Dorfman

Servizio di
Roberto Canziani

MONFALCONE — Quando parla del presente, il teatro prova spesso un senso di imbarazzo. Il rischio dell'immediatezza televisiva, i pericolo del documentario sono problemi concreti che chi scrive deve affrontare, se vuole che il respiro corto della cronaca non tagli la parola in bocca ai suoi personaggi. Ma a volte la mano dell'autore congegna i tempi del presente e quelli del teatro, e restituisce al palcoscenico, com'era forse un tempo, lo spazio di un dibattito, e allo spettatore il tempo d'una riflessione. L'esempio viene stavolta da «La morte e la fanciulla» di Ariel Dorfman, andato in scena nei giorni scorsi al Comunale di Monfalcone e previsto a Gemona il prossimo 30 marzo.

Appare, cioè, riuscito il tentativo di Ariel Dorfman, cileno, scrittore, cinquantenne di parlare in diretta del suo Paese e della difficile transizione verso la democrazia che il Cile ha avviato nel 1990, lasciandosi alle spalle la dittatura di Augusto Pinochet, ma scegliendo, con la presidenza di Patricio Aylwin, la lenta via della ricucitura: un percorso cauto, segnato da inevitabili compromessi con il passato regime, i cui membri sono ben attestati ancora nelle posizioni chiave del sistema economico e giudiziario.

In questo clima, dove il peso delle denunce odierne non equivale al peso delle atrocità del passato, Dorfman ambienta la storia di Paulina Salas, vittima torturata dal precedente regime. A quindici anni di distanza la donna fronteggia uno dei suoi aguzzini, sapendo che la «giustizia» dei tribunali cileni non è oggi in grado di compensare con equità il dolore subito, ma anche consapevole che una sommaria «giustizia» personale porrebbe sullo stesso piano lei e il suo torturatore d'un tempo.

La riflessione è viva, il problema acuto. Dorfman non fa l'intellettuale, né si concede a questioni di forma. La sua abilità sta anche nel trattare il problema dentro un sottile contenitore «giallo»: un occasionale incontro, un improvvisato sequestro, una stanza chiusa dentro alla quale la ex vittima (Carla Gravina) e l'ex carnefice (Orso Maria Guerrini) sono una di fronte all'altro, ma con i ruoli, stavolta, invertiti. A mediare il match, Dorfman immagina infine il marito di Paulina (Giancarlo Zanetti), nella scomoda posizione di consorte della donna torturata, ma anche di presidente della commissione presidenziale incaricata di indagare, fra mille cautele politiche, sui crimini commessi dalla dittatura.

Se non si temesse di far torto a una realtà ancora dolorosamente viva in decine di migliaia di vittime, si potrebbe anche dire del gusto pinteriano che domina la breve trama. Astutamente Dorfman ne lascia aperto l'esito: non capiremo, alla fine, se la giustizia privata di Paulina ha condannato e punito a morte l'aguzzino, oppure se egli è stato restituito ai propri rimorsi, da scontare a vita, per quanto a piede libero. Ad Harold Pinter, del resto, Dorfman aveva dedicato in copertina questo suo lavoro.

Ma è un peccato che la regia di Giancarlo Sbragia aggiunga al thriller politico anche il tono del melodramma con l'intenzione di rendere più intenso lo scontro. Il dramma è già nei fatti e non occorrono le tensioni urlate della Gravina, né gli scatti nervosi di Zanetti ad accentuarne gli spigoli, con Guerrini ancora vago nel ruolo per aver da poco sostituito Sbragia malato. Vivi, comunque, i consensi del pubblico monfalconese.

Carla Gravina, nel ruolo di Paulina Salas, in una scena del lavoro di Dorfman. (Foto Lepera)

TEATRO

La Finocchiaro a Pordenone recita un testo di Benni

PORDENONE - Arriva Angela Finocchiaro a Pordenone. L'attrice sarà in palcoscenico all'Auditorium Concordia questa sera, domani e sabato (alle 20.45), nonchè domenica 27 (alle 16.30), per la stagione «A teatro» organizzata dall'Associazione provinciale per la prosa.

Angela Finocchiaro reciterà «La misteriosa scomparsa di W», con la regia di Ruggero Cara. Un testo di Stefano Benni in cui la signorina V nasce rosea, felice ed entusiasta su un triciclo rosso. Ben presto, però, impara che questo essere «diversa» al mondo non piace troppo. Una a una le portano via tutte le cose più belle. Non si arrenderà neanche alla depressione, ma la sua battaglia sarà particolarmente dura. In questo testo l'amara satira di Stefano Benni trova un'ottima portavoce e interprete in Angela Finocchiaro.

CINEMA/ANTEPRIMA

Seagal, ecologista marziale

«Sfida tra i ghiacci», il suo ultimo film, uscirà domani

Seagal è coproduttore, regista e interprete di «Sfida tra i ghiacci».

ROMA - Mentre gli Oscar premiano il cinema impegnato, perfino il maestro di arti marziali Steven Seagal sembra essere stato contagiato dalla moda del film ecologico, interrazziale e «politically correct». In «Sfida tra i ghiacci», il film che ha già incassato oltre 40 milioni di dollari negli Stati Uniti e che sarà nelle sale italiane da domani, Seagal è un addetto agli impianti di una compagnia petrolifera, che si ribella a un progetto di sfruttamento dell'Alaska per salvare la natura e gli abitanti del luogo.

Il film è coprodotto, diretto e interpretato da Seagal, che ha al suo fianco Joan Chen («Fra cielo e terra», «I segreti di Twin Peaks») e Michael Caine. Noto finora soprattutto per pellicole d'azione in cui faceva sfoggio di colpi proibiti, Seagal, maestro di Aikido, è stato conquistato dal tema della difesa ecologica. Ma anche in «Sfida tra i ghiacci» non ha saputo rinunciare a risse, inseguimenti, esplosioni e a un certo numero di omicidi.

I personaggi, tratteggiati come fumetti (lo stesso Seagal, il cattivissimo Caine ma anche il capo della tribù eschimese Inuit), rischiano di rendere poco credibile il pur apprezzabile messaggio ambientalista. «Avevo già dovuto modificare la sceneggiatura - dice Seagal - perchè prevedeva troppe scene d'azione: ma poi gli studios mi hanno anche costretto a rigirare delle sequenze rendendole più spettacolari».

Centocinque chili per 196 centimetri di altezza, Seagal non vede di buon occhio i paragoni tra lui e i vari Van Damme, Stallone e Schwarzenegger. «Con Van Damme non ho mai avuto nulla in comune - dice - e credo comunque di essere più vicino a Schwarzenegger che a Stallone».

Come le attrici che cercano di far dimenticare quelche parte troppo «osè» che ne ha segnato la carriera, anche Seagal vuole gettarsi il passato dietro le spalle: «Dirigerò ancora film miei, su argomenti che mi stanno a cuore». Non potrà evitare comunque l'immancabile sequel del film d'azione di successo: per la Warner girerà infatti «Trappola in alto mare 2».

CINEMA/TORINO

Bergman, completo

Da oggi la retrospettiva sul regista svedese

TORINO - Una rassegna dedicata a Ingmar Bergman, a Torino (al cinema Massimo da oggi fino al 24 aprile) propone per la prima volta in Italia il cinema del grande regista svedese nella sua interezza. La retrospettiva, organizzata dal Museo nazionale del cinema in collaborazione con Cineteca di Bologna e Svenska Filminstitutet, recupera pellicole degli anni '40, rare e di scarsissima circolazione.

I cinefili potranno apprezzare «Crisi», l'esordio registico su commissione, ma anche «Piove sul nostro amore», una cronaca di poveri amanti; poi il sogno di un giovane ribelle in «Navi delle Indie» e il romantico «Musica nelle tenebre», primo film con una star, Mai Zatterling, e primo successo. Bergman non è ancora trentenne quando gira il rosselliniano «Città di Porto» e «Prigione», tra espressionismo e surrealismo. Il primo dei laceranti drammi coniugali, diventati quasi una specialità del regista, è «La sete», mentre «Verso la gioia» rappresenta di questa tematica una versione più morbida e malinconica.

Il primo film con una regolare distribuzione commerciale è «Estate d'amore» che inaugura il filone della commedia del desiderio. Seguono i film noti: «Sorrisi di una notte d'estate», «Una lezione d'amore», «L'occhio del diavolo»; le allegorie e i drammi sul silenzio di Dio («Il settimo sigillo», «Come in uno specchio», «Luci d'inverno», «Il silenzio»).

La rassegna presenta poi di Bergman le pieces intimiste («Il posto delle fragole», «Verso la vita») e i grandi film moderni («Persona», «Passione»), gli studi clinici sui sentimenti («Scene da un matrimonio», «L'immagine allo specchio», «Un mondo di marionette») fino al film dell'addio annunciato (e mantenuto) al cinema: «Fanny e Alexander», del 1982.

In programma anche alcune curiosità, come i film familiari di Bergman («Daniel», episodio del film collettivo «Stimulantia» del 1966, dedicato al figlio di 8 anni; «Karin's face», dedicato alla figlia, del 1986), come i due documentari sull'Isola di faro e i film prodotti per la tv svedese negli anni '80.

LIRICA

Un'anteprima in tribunale per l'opera Dottor Zivago

VENEZIA - Sarà discussa il 18 aprile al Tribunale civile di Milano la causa intentata dal compositore veneto Pietro Bonadio, autore della versione lirica del «Dottor Zivago» tratta dal capolavoro di Boris Pasternak, nei confronti della Feltrinelli, titolare fino al 2010 dei diritti sul romanzo. Dopo anni di tentativi di concludere un accordo, Bonadio ha infatti deciso di ricorrere alle vie legali.

«Nel 1984 - dice Bonadio - chiesi alla Feltrinelli l'autorizzazione a trarre l'opera dal romanzo, e la ottenni. Nel 1991, quando conclusi l'opera dopo 10 anni di lavoro, la Feltrinelli mi chiese il compenso di 200 milioni di lire per la concessione dei diritti di sfruttamento dell'opera in tutta Europa, Gran Bretagna compresa. Dopo un arresto - prosegue Bonadio - la trattativa fu ripresa, ma la Feltrinelli dichiarò di avere preso impegni con terzi e di poter accedere alla richiesta solo a nuove condizioni: l'obbligo di non rappresentare l'opera fuori dal territorio italiano, il divieto di registrazione e di ogni utilizzazione economica e il pagamento di 500 milioni di lire. E' chiaro che a queste inaccettabili condizioni non intendo aderire».

Katia Ricciarelli e Renato Bruson hanno già dato la loro disponibilità a interpretare i ruoli principali, e l'opera è pronta per andare in scena fin da quest'anno.

LIRICA/MILANO

Ma i loggionisti fischiano Don Pasquale

Dissensi per tutti, compreso Muti, mentre platea e palchi hanno applaudito con calore

Nuccia Focile (Norina contestata dal loggione fin dal I atto) e Ferruccio Furlanetto (Don Pasquale) in una scena dell'opera di Donizetti alla Scala.

Servizio di
Carla Maria Casanova

MILANO — Don Pasquale: opera comica in tre atti di Gaetano Donizetti. Da sempre, una delle opere più popolari del compositore bergamasco. E' opera grande. La Scala l'ha messa in scena con particolare attenzione e ha prodotto uno spettacolo di sicuro godimento. Le contestazioni che pure ci sono state (gli zittìi sono incominciati alla prima aria del tenore) sono da vedersi, forse, sotto altra angolatura.

La Scala è il più grande teatro lirico del mondo, e i dirigenti non mancano di ribadirlo a ogni occasione. Allora, dalla Scala si pretende la perfezione assoluta. Quello che sarebbe accettato in qualsiasi altro teatro, alla Scala viene sottoposto a esame durissimo e, al minimo riscontro negativo, stigmatizzato. Dissensi, quindi, per tutti, Muti compreso.

Che cosa non «è andato» in questo don Pasquale? Si direbbe il cast vocale: che è buono, corretto, ma non staordinario. In quest'opera esiste un ruolo soprattutto che fa storia: quello del tenore, cavallo di battaglia di Tito Schipa. E in quel ricordo (ma anche Alfredo Kraus ne lasciò uno indelebile) si vuole che il teatro «venga giù».

Qui il tenore è l'americano Gregory Kunde, di grandissima eleganza e coerenza stilistica, ma un po' debole di volume e senza quel famoso quid irresistibile. Il protagonista è Ferruccio Furlanetto, basso di qualità più che pregevole ma forse non perfettamente insediatosi nel ruolo. Nuccia Focile, sopranino emergente, ha eseguito ogni cosa con irreprensibile corretteza, ma la voce è di qualità anonima, anche un po' petulante (e i loggionisti l'hanno subito beccata). Lucio Gallo (Malatesta) possiede in modo sopraffino fraseggio, musicalità, dizione ma il suo registro baritonale è modesto. E la conclusione è presto tratta perché, attenzione, nemmeno bastano, per un cast scaligero, i grandi nomi (Pavarotti insegni): occorre che siano adatti alla parte, il che è richiesta ben più sottile.

Però, con buona pace dei contestatori, di meriti inappellabili questo Don Pasquale ne ha. Una direzione come forse mai avevamo sentito. E visto. Muti che ride, di gioia ed esuberanza, guidando l'orchestra attraverso tutte le finezze, le sfumature, i colori e gli illanguidimenti della prodigiosa partitura. E uno splendido spettacolo scenico, firmato da Stefano Vizioli, Susanna Rossi Jost, Roberta Guidi di Bagno (tutti al loro debutto scaligero). Vizioli ha il dono dell'inventiva e il merito della costanza: lavora allo spasimo sui personaggi e, in scena, ha trovate gentili, spesso esilaranti (i quindici metri di sfilata di cappellini o di tavola imbandita...). Si è citato per lui «il migliore Ponnelle». Scene e costumi ineffabili, freschi, eleganti. Un Don Pasquale che vale la pena vedere e ascoltare, e che, a differenza dei loggionisti, platea e palchi hanno applaudito alla fine con calore.

LIRICA/TORINO

Ruggero abbandona l'amata nella terza versione della «Rondine»

TORINO - E' stata accolta con successo di pubblico, martedì sera al Teatro Regio di Torino, la prima mondiale della «terza versione» della «Rondine» di Giacomo Puccini, tratta da uno spartito incompiuto che il compositore Lorenzo Ferrero ha rivisto e completato.

Il risultato dell'operazione filologica era molto atteso sia dal mondo della lirica italiana sia dal Teatro Regio di Torino, che l'ha progettata in collaborazione con Lorenzo Ferrero, con Simonetta Puccini, la nipote del compositore toscano, e con Doretta Adami, la figlia di Giuseppe Adami, il librettista. Le due donne erano presenti alla prima e hanno apprezzato la nuova realizzazione musicale.

La Puccini non aveva mai voluto prima che lo spartito del nonno venisse «manipolato». «Ho preso questa decisione - ha spiegato - perchè credo che così la 'Rondine', un'opera secondo me non capita, possa venire più rappresentata».

Lorenzo Ferrero, compositore italiano tra i più attivi e autore di «Marylin», «Mare nostrum», e «Salvatore Giuliano», per prepararsi al non facile compito ha riletto tutto ciò che ha scritto Puccini.

Il pubblico del Regio ha apprezzato la regia di Giorgio Gallione e i costumi di Karl Lagerfeld, stilista di Chanel, il quale ha dato all'opera un notevole tocco di eleganza. Sgargianti quelli del primo atto: rosso violento, giallo, verde; basati sul contrasto tra nero e bianco quelli del secondo; tenui e delicati quelli del terzo.

I tre atti della «Rondine» - l'amara storia d'amore tra Magda e Ruggero che si amano nonostante Magda sia stata per lungo tempo mantenuta da Rambaldo - sono unici, con scena fissa. Il primo atto, più intimistico, è ambientato nella ricca casa di Rambaldo dove Magda intrattiene gli ospiti: sullo sfondo una grande vetrata mostra Parigi di sera; il secondo atto si sviluppa interamente nella sala da ballo Bullier, dove scoppia l'amore tra Magda e Ruggero; il terzo è ambientato sulla Costa Azzurra dove i due amanti scappano e dove finirà il loro amore.

La «terza versione» della Rondine comporta qui, nel terzo atto, un cambiamento: Magda viene abbandonata da Ruggero che se ne va gridando «Addio», perchè questi si convince che lei ha ancora una tresca con Rambaldo. Nella versione abituale, invece, Ruggero riceve una lettera della madre con la benedizione per il loro matrimonio. A questo punto, Magda gli dichiara di non poterlo sposare perchè indegna della «onesta casa dei tuoi vecchi».

Ma l'innovazione principale è quella musicale. In cinque parti del terzo atto, Ferrero ha orchestrato lo spartito scritto per solo pianoforte.

Il successo dell'opera è stato possibile grazie anche agli ottimi cantanti tra cui il possente tenore Josè Cura (Ruggero), Nelly Miricioiu (Magda) e Silvia Gavarotti, nella parte di Lisette, la fedele cameriera di Magda.

l.u.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica 1993/'94. Sala Tripcovich. Continua la prevendita dei biglietti per tutte e dieci le rappresentazioni de «Il segreto di Susanna» di E. Wolf-Ferrari e «L'heure espagnole» di M. Ravel. Martedì 29 marzo ore **20** prima rappresentazione (turno A); mercoledì 30 marzo ore **20** seconda rappresentazione (turno B); giovedì 31 marzo ore **20** terza rappresentazione (turno C); venerdì 1.o aprile ore **17** quarta rappresentazione (turno G); martedì 5 aprile ore **20** quinta rappresentazione (turno E); mercoledì 6 aprile ore **20** sesta rappresentazione (turno F); giovedì 7 aprile ore **20** settima rappresentazione (turno H); venerdì 8 aprile ore **20** ottava rappresentazione (turno L); sabato 9 aprile ore **17** nona rappresentazione (turno S); domenica 10 aprile ore **16** decima rappresentazione (turno D). Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12 16-19) e nei giorni di spettacolo serale (9-12 18-21). Lunedì chiusa.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». I Concerti della domenica. Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27). Domenica 27 marzo ore **11** concerto del Complesso da camera. Ingresso Lire 6.000.

TEATRO MIELA. Oggi, ore **20.30**: ospite Gioventù musicale d'Italia.

TEATRO MIELA. Sala video, ore **16, 18, 20:** sala riservata ai soci del British Film Club. Proiezione del film «Educating Rita».

ARISTON. 7 premi Oscar 1994: miglior film, regia, fotografia, colonna sonora, sceneggiatura, montaggio, direzione artistica. Ore **17** e **21:** «Schindler's List» (La lista di Schindler), di Steven Spielberg, con Liam Neeson, Ben Kingsley, Ralph Fiennes, Caroline Goodall. La vera storia di Oskar Schindler, l'industriale che salvò la vita di mille ebrei durante l'Olocausto. N.B.: il film è seguito dal cortometraggio «L'unico paese al mondo», di e con Nanni Moretti & C. Durata 3 ore e 30 minuti, intervallo tra 1.o e 2.o tempo.

EXCELSIOR. 17.55, 20.05, 22.15: «Mrs. Doubtfire - Mammo per sempre», con Robin Williams e Sally Field. Un dirompente film comico, la migliore commedia dell'anno. Ultimo giorno.

SALA AZZURRA. Ore **17, 19.30, 22.** «Quel che resta del giorno» di James Ivory, con Anthony Hopkins ed Emma Thompson. Candidato a 8 premi Oscar.

GRATTACIELO. 17.30, 19.40, 22. «Philadelphia». Nessuno voleva occuparsi del suo caso... finché un uomo non decise di sfidare il sistema. Con Tom Hanks e Denzel Washington.

EDEN. 15.30, ult. **22:** «I peccati anali di una locandiera». Sensazionale! V. m. 18 anni. **Domani:** «Alice nel paese delle pornomeraviglie»

MIGNON. 16, 18, 20.05, 22.15: «Free Willy, un amico da salvare». Un'amicizia incredibile tra un ragazzo e un'orca. Un'avventura indimenticabile! Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 1. 17, 19.30, 22: «Il rapporto Pelican» di Alan J. Pacula con Julia Roberts e Denzel Washington (premio Oscar). Il più importante appuntamento cinematografico del '94. Il thriller che ha affascinato e sconvolto il pubblico americano. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.45, 18.30, 20.20, 22.15: «Il silenzio dei prosciutti». Riderete fino alle lacrime! Con Ezio Greggio, Dom Deluise, Mel Brooks, Billy Zane, Joanna Pacula. Dolby stereo. **Domani:** «Sfida tra i ghiacci» con Steven Seagal.

NAZIONALE 3. 17, 19.30, 22: «Nel nome del padre». Candidato a 7 Oscar. Il film di cui tutta Trieste parla! Con Daniel Day-Lewis ed Emma Thompson. Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 16.45, 18.30, 20.20, 22.15: «Uova d'oro». Il nuovo film scandalo di Bigas Luna. V.m. 14. Dolby stereo. Ultimo giorno.

ALCIONE. 18, 20, 22: «Mr. Jones» di Mike Figgis, con Richard Gere, Lena Olin, Anne Bancroft. Musiche di Maurice Jarre. Tra un matto da legare e una psichiatra depressa nasce un certo feeling e sono guai... Ultimo giorno.

CAPITOL. 18, 20, 22: «L'uomo senza volto», con Mel Gibson. Un ragazzo senza padre aveva rinunciato ai suoi sogni... Finché un uomo credette in lui e li trasformò in realtà. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Film bianco» di Krzyzstof Kieslowski con Z. Zamachowski, Julie Delpy. Un film sulla resistenza umana, su quella forza che ci porta a non lasciarci morire. Ultimo giorno.

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** Beby Pozzi e Eva Orlosky nel super porno: «Beby la figlia libidinosa». V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '93/'94. Martedì 29 marzo p.v. ore **20.30** Louis Lortie pianoforte, Giulia Lazzarini voce recitante in melologhi di Schubert, Liszt, Wagner, Nietzsche, Schumann e Strauss. Biglietti alla cassa del teatro, Utat Trieste, Discotex Udine.

GORIZIA

CORSO. 17, 19.30, 22: «Il rapporto Pelican» con Julia Roberts. Candidato a un premio Oscar '94.

VITTORIA. Rassegna «Gorizia Cinema». 20.45: «Tango», di P. Leconte. Domani **17.40, 19.50, 22.** «Philadelphia», con Tom Hanks e Denzel Washington. Candidato a 5 premi Oscar.